

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA



Regione Umbria

SERIE GENERALE

PERUGIA - 24 aprile 2013

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 marzo 2013, n. **250**.

POR FESR 2007-2013 UMBRIA. Presa d'atto della Decisione della Commissione europea C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013 recante modifica della Decisione C(2007) 4621 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella regione Umbria in Italia - CCI2007IT162PO013 e revisione dello Strumento di Attuazione Regionale - Versione VII.

SOMMARIO

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 marzo 2013, n. **250**.

POR FESR 2007-2013 UMBRIA. Presa d'atto della Decisione della Commissione europea C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013 recante modifica della Decisione C(2007) 4621 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella regione Umbria in Italia - CCI2007IT162PO013 e revisione dello Strumento di Attuazione Regionale - Versione VII.....

Pag. 3

— Decisione della Commissione europea C(2013) final del 14 marzo 2013

» 9

— POR FESR 2007-2013

» 16

— POR FESR 2007-2013: Strumento di Attuazione regionale (SAR) - versione VII

» 179

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 marzo 2013, n. 250.

POR FESR 2007-2013 UMBRIA. Presa d'atto della Decisione della Commissione europea C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013 recante modifica della Decisione C(2007) 4621 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella regione Umbria in Italia - CCI2007IT162PO013 e revisione dello Strumento di Attuazione Regionale - Versione VII.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta della Presidente Catuscia Marini;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;
- c) della dichiarazione del dirigente medesimo che l'atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale;
- d) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Visti i Regolamenti comunitari per la politica di coesione per il periodo 2007-2013: Reg. CE n. 1080/06 (FESR), n. 1083/06 (Reg. Generale) e Reg. CE 1828/06 (modalità di applicazione del Reg. 1083/06 e 1080/06);

Visti gli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione approvati con Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006;

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale dell'8 febbraio 2006, n. 164, di approvazione del Documento strategico regionale per l'obiettivo competitività regionale e occupazione;

Richiamata, altresì, la deliberazione di Giunta regionale del 12 luglio 2006, n. 1193, di approvazione del Documento unitario di programmazione e coordinamento della Politica di coesione;

Vista la risoluzione del Consiglio regionale del 18 luglio 2006, n. 86, sul Documento unitario di programmazione e coordinamento della Politica di coesione;

Dato atto che con la deliberazione di Giunta regionale del 19 febbraio 2007, n. 276, è stata istituita una apposita cabina di regia regionale per l'attività di coordinamento dei Programmi comunitari e del FAS;

Vista l'elaborazione della proposta di POR FESR, che definisce la strategia di sviluppo regionale da realizzare con risorse FESR nel settennio 2007-2013, approvata dalla Giunta regionale con deliberazione del 23 aprile 2007, n. 605;

Considerato che la bozza tecnica del POR FESR è stata sottoposta al processo di concertazione con le parti economico, sociali ed istituzionali nell'ambito del Tavolo Generale del Patto per lo Sviluppo il 22 febbraio 2007;

Fatto constare che il Ministero dell'Economia e delle finanze ha presentato ai Servizi della Commissione europea nel marzo 2007 il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per le politiche di coesione approvato successivamente con Decisione del 13 luglio 2007;

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale del 10 settembre 2007 n. 1460, con cui è stata approvata la versione definitiva del Programma Operativo Regionale (POR) FESR della Regione Umbria da trasmettere alla Commissione europea per la successiva approvazione;

Dato atto che con Decisione C(2007) 4621 del 4 ottobre 2007 la Commissione europea ha approvato il POR FESR 2007-2013 della Regione Umbria;

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale sulla riorganizzazione della struttura amministrativa regionale che ha comportato l'istituzione di nuovi Servizi e la ridefinizione di quelli già esistenti;

Vista la deliberazione di Giunta regionale dell'11 febbraio 2008, n. 116, con cui la Regione Umbria ha preso atto dell'approvazione del Piano di Comunicazione del POR FESR 2007-2013;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 31 marzo 2008, n. 317, con cui la Regione Umbria ha preso atto dell'approvazione dei criteri di selezione delle operazioni (art. 65, primo comma, lettera a) del Reg. CE n. 1080/2006) da parte del Comitato di Sorveglianza del 5 febbraio 2008;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 18 giugno 2008, n. 691, con cui la Regione Umbria ha assegnato le risorse alle attività per tutto il periodo di programmazione del POR FESR 2007-2013 ripartendole per le singole annualità e per fonte di finanziamento;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 19 settembre 2008, n. 1162, con cui la Regione Umbria ha adottato lo Strumento di attuazione regionale del POR FESR 2007-2013 che definisce per ogni attività: gli

obiettivi, le procedure e le modalità di attuazione, le risorse finanziarie e gli indicatori;

Viste le Linee guida sui sistemi di gestione e controllo per la programmazione 2007-2013 trasmesse dal Ministero dell'economia e finanze - IGRUE del 18 aprile 2007;

Vista la determinazione direttoriale del 6 ottobre 2009, n. 8988, con cui si è preso atto dell'accettazione della descrizione del sistema di gestione e controllo per il POR FESR 2007-2013 (ex. art. 71, reg. n. 1083/2006) da parte della Commissione europea;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 16 novembre 2009, n. 1617, con cui la Regione Umbria ha preso atto della Decisione della Commissione europea C(2009) 8488 del 29 ottobre 2009 che modifica la decisione C(2007) 4621 del 4 ottobre 2007 di approvazione del Programma operativo della Regione Umbria CCI2007IT162PO013;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 17 maggio 2010, n. 715, con cui la Regione Umbria ha approvato alcune modifiche allo Strumento di Attuazione Regionale tenendo conto della Decisione della Commissione europea C(2009) 8488 del 29 ottobre 2009 e delle richieste di modifica avanzate dai singoli responsabili di Attività e dal direttore regionale all'Ambiente, al territorio e alle infrastrutture;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 2 maggio 2012, n. 460, con cui la Regione Umbria ha preso atto della Decisione della Commissione europea C(2012) 1622 final del 27 marzo 2012 recante modifica della Decisione C(2007) 4621 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella regione Umbria in Italia - CCI2007IT162PO013;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 5 giugno 2012, n. 637, con cui la Regione Umbria ha approvato la revisione dello Strumento di Attuazione Regionale (SAR) - Versione IV - tenendo conto della Decisione della Commissione europea C(2012) 1622 final del 27 marzo 2012 e delle richieste di modifica avanzate da alcuni singoli responsabili di Attività;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 15 ottobre 2012, n. 1219, con cui la Regione Umbria ha approvato la revisione dello Strumento di Attuazione Regionale (SAR) - Versione V - apportando alcune modifiche al piano finanziario delle Attività a2, a3, a4, c1 e c2 dell'Asse I dello Strumento di Attuazione Regionale del POR FESR per il periodo 2007-2013;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 19 novembre 2012, n. 1443, con cui la Regione Umbria ha approvato la revisione dello Strumento di Attuazione Regionale (SAR) - Versione VI - apportando alcune modifiche all'Attività a1 "Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali" dell'ASSE II dello Strumento di Attuazione Regionale del POR FESR per il periodo 2007-2013;

Visto, in particolare, l'articolo 33, comma 1, lettere b) e d), del Regolamento (CE) n. 1083/2006 che prevede che i programmi operativi possono essere riesaminati, e se necessario rivisti, su iniziativa dello Stato membro "...al fine di tener conto in misura maggiore o differente di mutamenti di rilievo nelle priorità comunitarie, nazionali o regionali, a seguito di difficoltà in fase di attuazione";

Dato atto che il Comitato di sorveglianza, ai sensi dell'art. 65, comma g) del Reg. n. 1083/2006, esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei fondi;

Considerato che il Ministero per la coesione territoriale ha acquisito, dopo una consultazione del Commissario europeo alle politiche regionali, la disponibilità dei Presidenti delle Regioni del centro-nord a destinare un contributo di 50 milioni di euro, finalizzato al sostegno delle aree colpite dal terremoto del 20 maggio 2012 - Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto - per interventi di ristoro dei danni subiti dal sistema economico e produttivo e per iniziative di sviluppo. Il fondo è stato costituito attraverso la riprogrammazione dei Programmi operativi del Fondo europeo di sviluppo regionale dell'obiettivo competitività regionale e occupazione delle regioni del centro-nord;

Dato atto che il Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica - con nota prot. 0014041-U del 12 ottobre 2012, acquisito il parere della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 26 settembre 2012, ha invitato tutte le Autorità di gestione dei Programmi Operativi FESR, ognuno per le proprie competenze, ad avviare le procedure di modifica dei piani finanziari dei rispettivi Programmi secondo le quantificazioni determinate nell'allegato alla nota stessa;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2012, n. 1486, con cui la Regione Umbria ha preso atto che le risorse complessive del POR FESR 2007-2013 ammontano a 343.769.306 euro in conseguenza del contributo di solidarietà a favore delle regioni colpite dal terremoto del 20 maggio 2012 (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto) e ha, al contempo, proposto una rimodulazione delle risorse del Programma tra Assi per tener conto anche delle difficoltà emerse in fase di attuazione - Modifica del piano finanziario del Progetto integrato territoriale (PIT) di Perugia dell'Asse IV - e delle necessità rivenienti dall'Asse II al fine di dare attuazione ad alcune tipologie di intervento ritenute prioritarie nell'implementazione dell'attività a1 "Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali";

Dato atto che tale proposta comporta la seguente variazione tra Assi del Programma:

— Asse IV: in diminuzione per 5.846.786 euro (al fine di tener conto del contributo di solidarietà per 2.346.786 euro e 3.500.000 euro da destinare all'Asse II);

— Asse III: in diminuzione per 2.000.000 euro (per il contributo di solidarietà);

— Asse II: in aumento per 3.500.000 euro;

Preso atto che il Presidente del Comitato di sorveglianza con nota del 29 novembre 2012, prot. n. 0175649, ha trasmesso ai membri del CdS i documenti per la modifica del POR FESR 2007-2013, per l'esame di cui

all'art. 7 del regolamento interno del CdS del POR FESR;

Rilevato, altresì, che a seguito dell'attività di verifica dell'intero Programma Operativo effettuata dall'Autorità di gestione e alla luce dei risultati conseguiti durante il processo di implementazione del POR FESR in termini sia di avanzamento fisico, sia procedurale che finanziario, gli obiettivi del Programma risultano cambiati;

Atteso che le difficoltà emerse in fase di attuazione - Modifica del piano finanziario del Progetto integrato territoriale (PIT) di Perugia dell'Asse IV - e le necessità rivenienti dall'Asse II al fine di dare attuazione ad alcune tipologie di intervento ritenute prioritarie nell'implementazione dell'attività a1 "Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali" richiedono la modifica del piano finanziario del POR FESR, l'aggiornamento delle tabelle relative alla ripartizione delle risorse per categoria di spesa, forme di finanziamento e territorio per consentire una veloce implementazione delle attività del POR FESR;

Richiamato l'art. 33, comma 1, lett. B) e D) del Reg. n. 1083/2006, che consente di poter procedere ad una revisione del Programma al fine di tener conto in misura maggiore o differente di mutamenti di rilievo nelle priorità comunitarie, nazionali o regionali e di adeguare lo stesso alle esigenze/difficoltà emerse in fase di attuazione;

Sottolineato che le modifiche proposte riguardano diversi aspetti del POR FESR così da consentire la più ampia partecipazione possibile alle iniziative del Programma, permettendo una più efficace attuazione delle attività programmate;

Preso atto che il Presidente del Comitato di sorveglianza con nota, del 29 novembre 2012, prot. n. 0175649, ha trasmesso ai membri del CdS i documenti per la modifica del POR FESR 2007-2013, per l'esame di cui all'art. 7 del regolamento interno del CdS del POR FESR, che si è conclusa il 13 dicembre 2012, senza osservazioni da parte del Comitato stesso;

Dato atto che in data 19 dicembre 2012, tramite il sistema informativo di comunicazione SFC, è stata notificata alla Commissione europea una richiesta di revisione del programma operativo dell'Umbria per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione", adottato con Decisione C(2007) 4621 del 4 ottobre 2007, in particolare per quanto riguarda il piano finanziario;

Dato atto, altresì, che la rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea ha trasmesso il testo della Decisione della Commissione europea C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013 con telex del 18 marzo 2013, n. 2777;

Preso atto della Decisione della Commissione europea C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013 recante modifica della Decisione C(2007) 4621 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella regione Umbria in Italia - CCI2007IT162PO013;

Preso atto che l'importo massimo dell'intervento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), concesso nell'ambito del programma operativo in riferimento alla spesa pubblica ammissibile, è di 148.103.201,00 euro e il tasso massimo di cofinanziamento comunitario è pari al 43,08 per cento, mentre il relativo contributo nazionale è di 195.666.105,00 euro;

Preso atto, altresì, degli esiti della riunione del 15 marzo 2013 tra l'Autorità di gestione del Programma e i responsabili di Attività, nella quale i Servizi competenti hanno concordato la decurtazione delle somme oggetto del contributo di solidarietà;

Valutato opportuno procedere, a seguito della rimodulazione delle risorse tra Assi approvata dalla Decisione sopra riportata e in considerazione dello stato di avanzamento finanziario delle singole attività del Programma, alle seguenti modifiche monetarie:

✓ Asse III "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" - diminuzione di 68.553,00 euro per l'attività a1 "Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili", di 1.400.000,00 euro per a3 "Sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili", di 84.374,00 per b1 "Attività di animazione per l'introduzione di misure di risparmio energetico" e di 447.073,00 euro per la b3 "Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica";

✓ Asse IV "Accessibilità e aree urbane" - riduzione di 2.000.352,00 euro la b1 "Riqualficazione e rivitalizzazione delle aree urbane" e di 3.846.434,00 euro la c1 "Trasporti pubblici puliti e sostenibili";

Atteso che il contributo di solidarietà deve essere prelevato da ogni Programma in proporzione alla quote comunitaria e nazionale del piano finanziario in vigore, a valere sulla annualità 2013, come indicato dal Ministero dello Sviluppo economico con nota del 12 ottobre 2012, prot. n. 0014041-U;

Dato atto che la Giunta regionale, con atto del 16 gennaio 2013, n. 4, ha adottato il Programma straordinario degli interventi strutturali sul patrimonio edilizio scolastico pubblico per riparazione, miglioramento o adeguamento sismico, a valere sulle risorse dell'Attività a1 dell'Asse II del POR FESR 2007-2013;

Dato atto, altresì, che la Giunta regionale, con atto del 4 febbraio 2013, n. 67, ha riconosciuto un contributo di 1.000.000,00 euro, a valere sulle risorse rivenienti dalla riprogrammazione del POR FESR, per il completamento del progetto "Polo energetico per la produzione di energia da fonti rinnovabili" nel sito ex Fornace Scarca di Massa Martana. Centrale solare termodinamica - messa in sicurezza e bonifica;

Preso atto delle decisioni assunte dalla Giunta regionale, le risorse dell'attività a1 "Piani e Interventi per la prevenzione dei rischi naturali" e a3 "Recupero e riconversione di siti degradati" dell'Asse II "Ambiente e Prevenzione dei rischi" saranno incrementate rispettivamente di 3.500.000,00 euro e di 1.000.000,00 euro;

Vista la nota del 21 marzo 2013, prot. n. 0041821, con la quale il responsabile di Attività a1 "Infrastrutture di trasporto secondarie" dell'Asse IV accetta di diventare responsabile anche dell'Attività c1 "Trasporti pub-

blici puliti e sostenibili” del medesimo Asse;

Valutato opportuno procedere parimenti alla revisione dello Strumento di Attuazione Regionale (SAR) tenendo conto delle modifiche intervenute nel POR FESR approvate con decisione C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013, delle motivazioni espresse nelle delibere di Giunta regionale e nella nota sopra riportate;

Ritenuto opportuno procedere alla pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria del POR FESR 2007-2013 oggetto di modifica e che sostituisce integralmente quello precedentemente approvato con Decisioni C(2007) 4621 del 4 ottobre 2007, C(2009) 8488 del 29 ottobre 2009, C(2012) 1622 final del 27 marzo 2012 e C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013, nonché dello Strumento di Attuazione Regionale (SAR) oggetto di modifica e che sostituisce quello precedentemente approvato con deliberazioni di Giunta regionale del 16 settembre 2008, n. 1162 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la L.R. n. 13/2000, relativa alla disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione Umbria;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta della Presidente, corredati dei pareri e dei visti prescritti dal regolamento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;

2) di prendere atto della Decisione della Commissione europea C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013 recante modifica della Decisione C(2007) 4621 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella regione Umbria in Italia - CCI2007IT162PO013, allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

3) di approvare le modifiche allo Strumento di Attuazione Regionale del POR FESR per il periodo 2007-2013, così come riportato nell'Allegato C - Versione VII;

4) di dare mandato al Servizio Bilancio e finanza di provvedere agli adempimenti di competenza;

5) di dare mandato al Servizio Programmazione comunitaria di curare gli adempimenti necessari alla pubblicazione del presente atto e della Decisione della Commissione europea C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013 (*Allegato A*), del POR FESR 2007-2013 (*Allegato B*) che sostituisce quello precedentemente approvato con Decisioni C(2007) 4621 del 4 ottobre 2007, C(2009) 8488 del 29 ottobre 2009 e C(2012) 1622 final del 27 marzo 2012, nonché dello Strumento di Attuazione Regionale del POR FESR (*Allegato C*) che sostituisce quello precedentemente approvato con deliberazioni di Giunta regionale del 16 settembre 2008, n. 1162 e successive modifiche ed integrazioni nel supplemento ordinario al *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente
MARINI

(su proposta della Presidente Marini)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: POR FESR 2007-2013 UMBRIA. Presa d'atto della Decisione della Commissione europea C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013 recante modifica della Decisione C(2007) 4621 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella regione Umbria in Italia - CCI2007IT162PO013 e revisione dello Strumento di Attuazione Regionale - Versione VII.

La Commissione europea con Decisione C(2007) 4621 del 4 ottobre 2007, successivamente modificata con Decisioni C(2009) 8488 del 29 ottobre 2009 e C(2012) 1622 final del 27 marzo 2012, ha approvato il Programma operativo regionale (POR) FESR 2007-2013 dell'Umbria, che si prefigge l'obiettivo globale di accrescere la competitività del "Sistema Umbria" elevando il potenziale e la capacità di innovazione del sistema produttivo, migliorando la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e promuovendo una maggiore coesione territoriale.

Nel corso del 2012 in seguito al terremoto che ha colpito alcune regioni italiane, il Ministero per la coesione territoriale ha acquisito, dopo una consultazione del Commissario europeo alle politiche regionali, la disponibilità dei Presidenti delle Regioni del centro-nord a destinare un contributo di 50 milioni di euro, finalizzato al sostegno delle aree colpite dal terremoto del 20 maggio 2012 - Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto - per interventi di ristoro dei danni subiti dal sistema economico e produttivo e per iniziative di sviluppo. Il fondo è stato costituito attraverso la riprogrammazione dei Programmi operativi del Fondo europeo di sviluppo regionale dell'obiettivo competitività regionale e occupazione delle regioni del centro-nord.

Successivamente, il Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica - con nota prot. 0014041-U del 12 ottobre 2012, acquisito il parere della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 26 settembre 2012, ha invitato tutte le Autorità di gestione dei Programmi Operativi FESR, ognuno per le proprie competenze, ad

avviare le procedure di modifica dei piani finanziari dei rispettivi Programmi secondo le quantificazioni determinate nell'allegato alla nota stessa.

La regolamentazione comunitaria, in particolare, l'articolo 33, comma 1, del Regolamento (CE) n. 1083/2006, prevede che i programmi operativi possono essere riesaminati, e se necessario rivisti, su iniziativa dello Stato membro "a seguito di cambiamenti socioeconomici significativi, al fine di tener conto in misura maggiore o differente di mutamenti di rilievo nelle priorità comunitarie, nazionali o regionali, a seguito di difficoltà in fase di attuazione...".

L'Autorità di gestione del POR FESR 2007-2013 nell'anno 2012 ha proceduto ad un riesame e ad una verifica dell'intero Programma Operativo alla luce dei risultati conseguiti durante il processo di implementazione del Programma in termini sia di avanzamento fisico che finanziario e al fine di tener conto del contributo di solidarietà. La Giunta regionale con la deliberazione del 26 novembre 2012, n. 1486, ha in anticipo preso atto che le risorse complessive del POR FESR 2007-2013 ammontano a 343.769.306 euro in conseguenza del contributo di solidarietà a favore delle regioni colpite dal terremoto del 20 maggio 2012 (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto) e ha, al contempo, proposto una rimodulazione delle risorse del Programma tra Assi per tener conto anche delle difficoltà emerse in fase di attuazione - Modifica del piano finanziario del Progetto integrato territoriale (PIT) di Perugia dell'Asse IV "Accessibilità e aree urbane" - e delle necessità rivenienti dall'Asse II "Ambiente e Prevenzione dei rischi" al fine di dare attuazione ad alcune tipologie di intervento ritenute prioritarie nell'implementazione dell'attività a1 "Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali". Tale proposta comporta la seguente variazione tra Assi del Programma:

- Asse IV: in diminuzione per 5.846.786 euro (al fine di tener conto del contributo di solidarietà per 2.346.786 euro e 3.500.000 euro da destinare all'Asse II);
- Asse III: in diminuzione per 2.000.000 euro (per il contributo di solidarietà);
- Asse II: in aumento per 3.500.000 euro.

Il Presidente del Comitato di sorveglianza con nota del 29 novembre 2012, prot. n. 0175649, ha trasmesso ai membri del CdS i documenti per la modifica del POR FESR 2007-2013, per l'esame di cui all'art. 7 del regolamento interno del CdS del POR FESR.

Le circostanze in particolare che hanno indotto pertanto alla revisione del POR FESR 2007-2013 sono di seguito elencate:

- al fine di garantire il contributo di solidarietà che l'Umbria insieme ad altre Regioni italiane dell'Obiettivo Competitività regionale e occupazione ha acconsentito a trasferire in aiuto delle zone colpite dal terremoto del 20 maggio 2012 e dei giorni seguenti nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. La modifica consiste in una riduzione del contributo pubblico totale di 4.346.786,00 euro;

- a seguito di difficoltà in fase di attuazione del Progetto integrato territoriale (PIT) di Perugia dell'Asse IV, che hanno comportato una rimodulazione del suo piano finanziario, e delle necessità rivenienti dall'Asse II al fine di dare attuazione ad alcune tipologie di intervento ritenute prioritarie nell'implementazione dell'attività a1 "Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali", che richiedono la modifica del piano finanziario del POR FESR, l'aggiornamento delle tabelle relative alla ripartizione delle risorse per categoria di spesa, forme di finanziamento e territorio.

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, l'Autorità di gestione del Programma ha ritenuto opportuno procedere ad alcune modifiche del Programma, ai sensi dell'articolo 33, lettere b) e d) del Regolamento (CE) n. 1083.

A tal fine, il Comitato di sorveglianza il 13 dicembre 2012, conformemente all'art. 65, let. g) del Reg. (CE) n. 1083/2006, ha esaminato ed approvato, mediante procedura scritta, la proposta di modifica del contenuto della Decisione C(2007) 4621 del 4 ottobre 2007, in particolare per quanto riguarda il testo del Programma operativo.

In data 19 dicembre 2012, tramite il sistema informativo di comunicazione SFC, è stata notificata alla Commissione europea una richiesta di revisione del programma operativo dell'Umbria per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione", adottato con Decisione C(2007) 4621 del 4 ottobre 2007.

La Commissione europea ha di conseguenza adottato la Decisione della Commissione europea C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013 recante modifica della Decisione C(2007) 4621 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella regione Umbria in Italia - CCI2007IT162PO013. La Decisione in parola precisa che l'importo massimo dell'intervento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), concesso nell'ambito del programma operativo in riferimento alla spesa pubblica ammissibile, è di 148.103.201,00 euro e il tasso massimo di cofinanziamento comunitario è pari al 43,08 per cento, mentre il relativo contributo nazionale è di 195.666.105,00 euro.

La rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea ha trasmesso il testo della Decisione della Commissione europea C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013 con telespresso del 18 marzo 2012, n. 2777.

Per dare attuazione al POR FESR 2007-2013, la Regione Umbria, con deliberazione di Giunta regionale del 16 settembre 2008, n. 1162, ha adottato lo Strumento di Attuazione Regionale (SAR), in seguito cambiato con atto del 17 maggio 2010, n. 715, del 16 maggio 2011, n. 469, del 12 settembre 2011, n. 971, del 5 giugno 2012, n. 637, del 15 ottobre 2012, n. 1219 e del 19 novembre 2012, n. 1443. Tale documento, sebbene non previsto dalla regolamentazione comunitaria, rappresenta lo strumento di riferimento per la gestione degli interventi da realizzare nell'ambito del POR FESR 2007-2013 ed è rivolto a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nelle attività di gestione ed attuazione del suddetto Programma. Il SAR si configura come un contenitore programmatico-attuativo, che assume come riferimento il POR FESR 2007-2013, di taglio fortemente operativo e di carattere pluriennale, recante il quadro degli elementi normativi e procedurali da seguire per l'attuazione delle specifiche forme di intervento previste dal POR. Costituisce il mezzo per disciplinare, guidare e coordinare l'attuazione degli interventi da realizzarsi a valere sul POR FESR, assicurando altresì la necessaria uniformità nelle procedure attuative.

In considerazione di ciò occorre procedere parimenti alla revisione dello Strumento di Attuazione Regionale (SAR) tenendo conto delle modifiche intervenute nel POR FESR approvate con decisione C(2013) 1354 final del 14 marzo 2013 e delle motivazioni espresse nelle delibere di Giunta regionale già assunte e nella nota del responsabile dell'Attività a1 dell'Asse IV.

Occorre procedere pertanto, a seguito della rimodulazione delle risorse tra Assi approvata dalla Decisione sopra riportata e in considerazione dello stato di avanzamento finanziario delle singole attività del Programma, nonché degli esiti della riunione del 15 marzo 2013 tra l'Autorità di gestione del Programma e i responsabili di Attività, nella quale i Servizi competenti hanno concordato la decurtazione delle somme oggetto del contributo di solidarietà, alla seguente riduzione: quanto a 68.553,00 euro per l'attività a1 "Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili", 1.400.000,00 euro per a3 "Sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili", 84.374,00 per b1 "Attività di animazione per l'introduzione di misure di risparmio energetico" e 447.073,00 euro per la b3 "Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica" per ciò che attiene all'Asse III "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili", mentre verranno diminuite di 2.000.352,00 euro la b1 "Riqualificazione e rivitalizzazione delle aree urbane" e di 3.846.434,00 euro la c1 "Trasporti pubblici puliti e sostenibili" per l'Asse IV "Accessibilità e aree urbane". Il contributo di solidarietà deve essere prelevato da ogni Programma in proporzione alla quote comunitaria e nazionale del piano finanziario in vigore, a valere sulla annualità 2013, come indicato dal Ministero dello Sviluppo economico con nota del 12 ottobre 2012, prot. n. 0014041-U.

La Giunta regionale, con atto del 16 gennaio 2013, n. 4, ha adottato il Programma straordinario degli interventi strutturali sul patrimonio edilizio scolastico pubblico per riparazione, miglioramento o adeguamento sismico, a valere sulle risorse dell'Attività a1 dell'Asse II del POR FESR 2007-2013.

Inoltre la Giunta regionale, con atto del 4 febbraio 2013, n. 67, ha riconosciuto un contributo di 1.000.000,00 euro, a valere sulle risorse rivenienti dalla riprogrammazione del POR FESR, per il completamento del progetto "Polo energetico per la produzione di energia da fonti rinnovabili" nel sito ex Fornace Scarca di Massa Martana. Centrale solare termodinamica - messa in sicurezza e bonifica.

Prendendo atto delle decisioni già assunte dalla Giunta regionale, le risorse dell'attività a1 "Piani e Interventi per la prevenzione dei rischi naturali" e a3 "Recupero e riconversione di siti degradati" dell'Asse II "Ambiente e prevenzione dei rischi" saranno incrementate rispettivamente di 3.500.000,00 euro e di 1.000.000,00 euro.

Il responsabile di Attività a1 "Infrastrutture di trasporto secondarie" dell'Asse IV, con nota del 21 marzo 2013, prot. n. 0041821, accetta di diventare responsabile anche dell'Attività c1 "Trasporti pubblici puliti e sostenibili" del medesimo Asse.

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale di assumere le seguenti determinazioni:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)



Bruxelles, 14.3.2013
C(2013) 1354 final

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 14.3.2013

recante modifica della decisione C(2007) 4621 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella Regione Umbria in Italia

CCI 2007IT162PO013

(IL TESTO IN LINGUA ITALIANA E IL SOLO FACENTE FEDE)

DECISIONE DELLA COMMISSIONE**del 14.3.2013****recante modifica della decisione C(2007) 4621 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella Regione Umbria in Italia****CCI 2007IT162PO013**

(IL TESTO IN LINGUA ITALIANA E IL SOLO FACENTE FEDE)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999¹, in particolare l'articolo 33, paragrafo 2,

considerando quanto segue:

- (1) In data 19 dicembre 2012, l'Italia ha presentato mediante il sistema informatico per lo scambio dei dati con la Commissione una richiesta di revisione del programma operativo regionale per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione" nella Regione Umbria in Italia, adottato con decisione C(2007) 4621 del 04 ottobre 2007, emendata con decisione C(2012) 1622.
- (2) La proposta di revisione del programma operativo è giustificata da cambiamenti importanti nelle priorità nazionali e regionali e da difficoltà di attuazione.
- (3) Questa revisione è inoltre giustificata dal contributo di solidarietà che l'Umbria—insieme ad altre regioni italiane dell'Obiettivo Competitività regionale e occupazione ha acconsentito a trasferire in aiuto delle zone colpite dal terremoto del 25 maggio 2012 e dei giorni seguenti nelle regioni: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. La modifica proposta consiste in una riduzione del contributo pubblico totale di EUR 4 346 786, di cui EUR 1 872 689 per la quota FESR, prelevata dall'asse III "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" e dall'asse IV "Accessibilità e aree urbane".
- (4) In data 13 dicembre 2012, il comitato di sorveglianza ha esaminato e approvato, mediante procedura scritta, conformemente all'articolo 65, lettera g) del

¹ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.

regolamento (CE) n. 1083/2006, la proposta di modifica del contenuto della decisione C(2007) 4621, in particolare per quanto riguarda il piano finanziario.

- (5) La decisione C(2007) 4621 deve pertanto essere modificata in conformità,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

La decisione C(2007) 4621 è modificata come segue:

1. L'articolo 3, paragrafi 1, 2 e 3, sono sostituiti dai seguenti:

"1. L'importo massimo dell'intervento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), concesso nell'ambito del programma operativo in riferimento alla spesa pubblica ammissibile, è di 148 103 201 EUR e il tasso massimo di cofinanziamento comunitario è pari al 43,08%.

2. Il concomitante contributo nazionale di 195 666 105 euro può essere parzialmente sostenuto con prestiti comunitari della Banca europea per gli investimenti (BEI) e altri strumenti di prestito.

3. Nell'ambito del programma operativo di cui al paragrafo 1, l'importo massimo dell'intervento e il tasso massimo di cofinanziamento comunitario per ogni asse prioritario corrispondono ai valori indicati dal secondo comma al sesto del presente paragrafo.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario I "Innovazione ed economia della conoscenza" è pari al 43,08% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse, calcolato in riferimento alla spesa ammissibile pubblica totale, è di 68 988 909 EUR.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario II "Ambiente e prevenzione dei rischi" è pari al 43,08% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse, calcolato in riferimento alla spesa ammissibile pubblica totale, è di 24 004 258 EUR.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario III "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" è pari al 43,08% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse, calcolato in riferimento alla spesa ammissibile pubblica totale, è di 21 634 740 EUR.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario IV "Accessibilità e aree urbane" è pari al 43,08% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse, calcolato in riferimento alla spesa ammissibile pubblica totale, è di 28 976 016 EUR.

Il tasso massimo di cofinanziamento per l'asse prioritario V "Assistenza tecnica" è pari al 43,08% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse, calcolato in riferimento alla spesa ammissibile pubblica totale, è di 4 499 278 EUR."

2. L'allegato I è sostituito dal testo contenuto nell'allegato I della presente decisione.

3. L'allegato II è sostituito dal testo contenuto nell'allegato II della presente decisione.

Articolo 2

La Repubblica Italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 14.3.2013

Per la Commissione
Johannes HAHN
Membro della Commissione

PER COPIA CONFORME
Per la Segretaria generale,

Jordi AYET PUIGARNAU
Direttore della cancelleria

ALLEGATO I

"ALLEGATO I

Testo Programma operativo modificato"

ALLEGATO II**"ALLEGATO II**

Piano di finanziamento del Programma Operativo "Regione Umbria" dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" (2007-2013)

CCI N° 2007 IT 16 2 PO 013

Anno per fonte di finanziamento del programma (in euro)

	Fondi strutturali FESR (1)	Fondo di coesione (2)	Totale (3) = (1) + (2)
2007			
Regione senza sostegno transitorio	20.173.550	0	20.173.550
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2007	20.173.550	0	20.173.550
2008			
Regione senza sostegno transitorio	20.577.021	0	20.577.021
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2008	20.577.021	0	20.577.021
2009			
Regione senza sostegno transitorio	20.988.562	0	20.988.562
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2009	20.988.562	0	20.988.562
2010			
Regione senza sostegno transitorio	21.408.333	0	21.408.333
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2010	21.408.333	0	21.408.333
2011			
Regione senza sostegno transitorio	21.836.500	0	21.836.500
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2011	21.836.500	0	21.836.500
2012			
Regione senza sostegno transitorio	22.273.230	0	22.273.230
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2012	22.273.230	0	22.273.230
2013			
Regione senza sostegno transitorio	20.846.005	0	20.846.005
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2013	20.846.005	0	20.846.005
Totale regione senza sostegno transitorio (2007-2013)	148.103.201	0	148.103.201
Totale regione con sostegno transitorio (2007-2013)	0	0	0
Totale complessivo (2007-2013)	148.103.201	0	148.103.201

Assi prioritari per fonte di finanziamento del programma (in euro)

Asse	Contributo comunitario	Contro-parte nazionale	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico	Finanziamento nazionale privato			Contributi BEI	Altri finanziamenti
	(a)	(b) [= (c)+(d)]	(c)	(d)	(e) = (a) + (b)	(f) = (a)/(e)		
Asse I – Innovazione ed economia della conoscenza	68.988.909	91.144.493	91.144.493	0	160.133.402	43,08%	0	0
Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi	24.004.258	31.713.155	31.713.155	0	55.717.413	43,08%	0	0
Asse III – Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili,	21.634.740	28.582.673	28.582.673	0	50.217.413	43,08%	0	0
Asse IV – Accessibilità ed aree urbane	28.976.016	38.281.577	38.281.577	0	67.257.593	43,08%	0	0
Asse V - Assistenza tecnica	4.499.278	5.944.207	5.944.207	0	10.443.485	43,08%	0	0
TOTALE	148.103.201	195.666.105	195.666.105	0	343.769.306	43,08%	0	0

"

IT

7

IT

 Ref. Ares(2012)1520950 - 19/12/2012


Regione Umbria
Giunta Regionale



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



P rogramma	F	2	2
O perativo	E	0	0
R egionale	S	0	1
	R	7	3

Obiettivo “competitività
regionale e occupazione”



Regione Umbria
Giunta Regionale

P rogramma	F	2	2
O perativo	E	0	0
R egionale	S	0	1
	R	7	3

Obiettivo “competitività
regionale e occupazione”

CCI 2007 IT 162 PO 013

IDENTIFICAZIONE DEL POR

Area di intervento:	REGIONE UMBRIA
Denominazione:	Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007/2013 - POR FESR
Obiettivo:	Competitività Regionale e Occupazione
N° FESR:	CCI 2007 IT 162 PO 013
Data di inizio:	01/01/2007
Data di conclusione:	31/12/2013
Data finale di ammissibilità della spesa:	31/12/2015
Dati finanziari:	
Costo totale del Programma:	€ 343.769.306
Quota pubblica complessiva:	€ 343.769.306
Quota comunitaria:	€ 148.103.201
Quota nazionale:	€ 195.666.105
<i>di cui Quota Stato</i>	€ 195.666.105
<i>di cui Quota Regione</i>	-

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO	11	25
1.1 Descrizione del contesto.....	11	25
1.1.1 Indicatori statistici	11	25
1.1.2 Tendenze socioeconomiche	25	39
1.1.3 Stato dell'ambiente	25	39
1.1.4 Stato delle pari opportunità.....	28	42
1.2 SWOT	28	42
1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica.....	35	49
1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	40	54
1.4.1 Risultati e insegnamenti	40	54
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia	43	57
1.5 Contributo strategico del partenariato	45	59
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	50	64
2.1 Valutazione ex-ante - sintesi	50	64
2.2 Valutazione Ambientale Strategica	52	66
3. STRATEGIA	56	70
3.1 Quadro generale di coerenza strategica	56	70
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN.....	56	70
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO.....	60	74
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	62	76

3.2.	Strategia di sviluppo regionale	67	81
3.2.1	Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	67	81
3.2.2	Ripartizione delle categorie di spesa	75	90
3.3	Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	79	93
3.3.1	Sviluppo urbano	79	93
3.3.2	Sviluppo rurale	81	95
3.3.3	Altre specificità	82	96
3.3.4	Cooperazione interregionale e reti di territori.....	82	96
3.4	Integrazione strategica dei principi orizzontali.....	84	98
3.4.1	Sviluppo sostenibile.....	84	98
3.4.2	Pari opportunità	85	99
3.5	Concentrazione tematica, geografica e finanziaria	88	102
4.	PRIORITÀ DI INTERVENTO.....	89	103
4.1	Asse I - Innovazione ed economia della conoscenza.....	89	103
4.1.1	Obiettivi specifici e operativi.....	89	103
4.1.2	Contenuti.....	93	107
4.1.3	Attività	96	110
4.1.4	Applicazione principio flessibilità.....	99	113
4.1.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	99	113
4.1.6	Elenco dei Grandi progetti.....	102	116
4.1.7	Strumenti di ingegneria finanziaria	102	116
4.2	Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi	102	116
4.2.1	Obiettivi specifici e operativi.....	102	116
4.2.2	Contenuti.....	104	118
4.2.3	Attività	105	119
4.2.4	Applicazione principio flessibilità.....	107	121
4.2.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	107	121
4.2.6	Elenco dei Grandi progetti.....	109	123
4.2.7	Strumenti di ingegneria finanziaria	109	123

4.3	Asse III – Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili.....	110	124
4.3.1	Obiettivi specifici e operativi	110	124
4.3.2	Contenuti	112	126
4.3.3	Attività.....	113	127
4.3.4	Applicazione principio flessibilità	116	130
4.3.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	116	130
4.3.6	Elenco dei Grandi progetti	117	131
4.3.7	Strumenti di ingegneria finanziaria	117	131
4.4	Asse IV – Accessibilità e aree urbane.....	117	131
4.4.1	Obiettivi specifici e operativi	117	131
4.4.2	Contenuti	120	134
4.4.3	Attività.....	120	134
4.4.4	Applicazione principio flessibilità	122	136
4.4.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	122	136
4.4.6	Elenco dei Grandi progetti	123	137
4.4.7	Strumenti di ingegneria finanziaria	123	137
4.5	Asse V – Assistenza Tecnica	123	137
4.5.1	Obiettivi specifici e operativi	123	137
4.5.2	Contenuti	124	138
4.5.3	Attività.....	125	139
4.5.4	Applicazione principio flessibilità	126	140
4.5.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	126	140
4.5.6	Elenco dei Grandi progetti	127	141
4.5.7	Strumenti di ingegneria finanziaria	127	141
4.5.8	tavola di sintesi degli obiettivi del programma	127	141
5.	MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	130	144
5.1	Autorità	130	144
5.1.1	Autorità di gestione	130	144
5.1.2	Autorità di certificazione	132	146
5.1.3	Autorità di audit	133	147
5.1.4	Autorità ambientale	133	148

5.2	Organismi.....	137	151
5.2.1	Organismo di valutazione della conformità	137	151
5.2.2	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	137	151
5.2.3	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	137	151
5.2.4	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	137	152
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	138	152
5.2.6	Organismi intermedi	138	152
5.2.7	Comitato di sorveglianza (CdS)	139	153
5.3	Sistemi di attuazione	141	155
5.3.1	Selezione delle operazioni.....	141	155
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio	142	156
5.3.3	Valutazione	143	157
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati	144	158
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	144	158
5.3.6	Flussi finanziari	147	161
5.3.7	Informazione e pubblicità	150	164
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali.....	151	165
5.4.1	Pari opportunità	151	165
5.4.2	Sviluppo sostenibile.....	150	165
5.4.3	Partenariato	153	167
5.4.4	Diffusione delle buone pratiche	154	168
5.4.5	Cooperazione interregionale	154	168
5.4.6	Modalità e procedure di coordinamento.....	155	169
5.4.7	Progettazione integrata	156	170
5.4.8	Stabilità delle operazioni.....	156	171
5.5	Rispetto della normativa comunitaria	156	171
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	159	173
6.1.	Piano finanziario per anno.....	159	173
6.2	Piano finanziario per anno.....	159	175
	ACRONIMI.....	161	177

MAPPA DEL TERRITORIO AMMISSIBILE



POR FESR 2007-2013

1. Analisi di contesto



1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO

1.1.1. Indicatori statistici

Tavola 1 – Indicatori socio economici

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Umbria	Italia	UE	
				15	25
Generali	Superficie territoriale (km ²) <i>Dati Rapporto annuale DPS 2005</i> <i>ISTAT Eurostat</i>	8.456	301.336	3.226.627,00	3.959.022,00
	Popolazione residente (2004) (migliaia di ab) <i>Dati ISTAT Eurostat</i> ¹	858,938	58.462,4	387.373,2	461.478,7
	Densità abitativa (ab. 2004 per km ²) <i>Dati Eurostat e elaborazioni su dati Rapporto annuale DPS 2005</i>	101,9	195,2	120,1	117,5
Macro economici	PIL pro capite in PPA (2003) – <i>Dati Eurostat</i>	22.453,2	23.447,8	23.720,1	21.740,6
	PIL totale, valori concatenati anno di riferimento 2000 (2003) (milioni di euro) – <i>Dati ISTAT</i>	16.812,2	1.217.040,5	-	-
	PIL pro capite in PPA (2004) – <i>Dati Eurostat</i>	22.440	23.874	24.336,10	22.414,70
	PIL totale, valori concatenati anno di riferimento 2000 (2004) (milioni di euro) – <i>Dati ISTAT</i>	17.094,4	1.230.005,8	-	-
	PIL totale, valori concatenati anno di riferimento 2000 (2005) (milioni di euro) – <i>Dati ISTAT</i>	17.276,2	1.229.568,2	-	-
	Valore aggiunto agricoltura, silvicoltura, pesca (2005) (%) – <i>Elaborazioni su dati ISTAT</i>	2,25	1,63 (Italia centrale)	-	-
	Valore aggiunto industria (2005) (%) <i>Elaborazioni su dati ISTAT</i>	27,29	21,44 (Italia centrale)	-	-
	Valore aggiunto servizi (2005) (%) <i>Elaborazioni su dati ISTAT</i>	70,46	76,93 (Italia centrale)	-	-
	Produttività del lavoro in agricoltura (valore aggiunto dell'agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca a prezzi correnti espresso in MEURO per ULA, (2005) <i>Elaborazioni su Dati ISTAT</i>	20,9	22,8	-	-
	Produttività del lavoro in industria (valore aggiunto dell'industria in senso stretto e delle costruzioni espresso in MEURO per ULA, (2005) <i>Elaborazioni su Dati ISTAT</i>	45,7	50,2	-	-
Produttività del lavoro in servizi (valore aggiunto a prezzi correnti espresso in MEURO per ULA, (2005) <i>Elaborazioni su Dati ISTAT</i>	50,5	56,0	-	-	

¹ Al fine di rendere comparabili i dati sulla popolazione residente sono stati presi in esame i dati ISTAT al 31/12/2004 per l'Umbria e l'Italia e quelli Eurostat U.S. Bureau of Census al 1/01/2005 per l'UE a 15 e all'UE a 25.



1. Analisi di contesto

POR FESR 2007-2013

POR FESR 2007-2013

1. Analisi di contesto



Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Umbria	Italia	UE	
				15	25
Apertura verso l'estero	Importazioni dall'estero (2004) (milioni di euro) <i>Dati ISTAT</i>	2.134,2	285.634,4	-	-
	Esportazioni con l'estero (2004) (milioni di euro) <i>Dati ISTAT</i>	2.646,4	284.413,4	-	-
	Percentuale di esportazioni sul PIL (2004) <i>Dati ISTAT</i>	13,93	21,05	-	-
Mercato del lavoro	Tasso di attività (calcolato sulla popolazione 15-64) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	65,7	62,5	71,0	70,1
	Tasso di occupazione (calcolato sulla popolazione 15-64) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	61,6	57,6	65,1	63,7
	Tasso di disoccupazione (calcolato sulla popolazione da 15 anni in su) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	6,1	7,7	8,2	9,0
	Tasso di attività femminile (calcolato sulla popolazione 15-64) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	56,0	50,4	63,1	62,5
	Tasso di disoccupazione giovanile (persone in cerca di lavoro in età 15-24) (2005) <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	18,5	24,0	16,8	18,6
	Tasso di disoccupazione maschile (calcolato sulla popolazione da 15 anni in su) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	4,1	6,2	7,6	8,3
	Tasso di disoccupazione femminile (calcolato sulla popolazione da 15 anni in su) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	8,8	10,1	9,1	9,9
Livello di istruzione	Studenti con educazione primaria (licenza elementare) ISCED 1 (2003) (% sul totale) - <i>Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97</i>	20,62	23,21	-	-
	Studenti con educazione secondaria I ciclo (licenza media) ISCED 2 (2003) (% sul totale) - <i>Dati ISTAT ISCED 97</i>	13,12	15,10	-	-
	Studenti con educazione secondaria II ciclo (diploma, maturità) ISCED 3 (2003) (% sul totale) - <i>Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97</i>	42,50	45,23	-	-
	Studenti con educazione secondaria di livello non terziario, post diploma/maturità (formazione professionale) ISCED 4 (2003) (% sul totale) <i>Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97</i>	0,34	0,38	-	-
	Studenti con educazione superiore terziaria I ciclo (non conduce direttam. al rilascio di titolo di studio di ricercatore d'alto livello) ISCED 5 (2003) (% sul totale) - <i>Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97</i>	22,12	15,83	-	-
	Studenti con educazione superiore terziaria II ciclo (conduce direttam. al rilascio di titolo di studio di ricercatore d'alto livello) ISCED 6 (2003) (% sul totale) - <i>Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97</i>	0,30	0,25	-	-
	Laureati in matematica, scienza e tecnologia per 1000 abitanti in età 20-29 anni (2005) - <i>Dati DPS-ISTAT</i>	11,8	11,5	-	-



1. Analisi di contesto

POR FESR 2007-2013

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Umbria	Italia	UE	
				15	25
Propensione all'innovazione	Laureati in matematica, scienza e tecnologia per 1000 abitanti in età 20-29 anni (2004) - <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	10,6	10,2	-	12,6
	Spesa pubblica in RST (2003) (% sul PIL) - <i>Dati Eurostat</i>	0,65	0,59	0,69	0,68
	Spesa privata in RST (2003) (% sul PIL) - <i>Dati Eurostat</i>	0,19	0,52	1,26	1,22
	Spesa privata sul totale spesa in RST (2003) (% sul totale) - <i>Elaborazioni su Dati Eurostat</i>	22,93	47,25	64,50	64,12
	Quota di occupati nei settori <i>high tech</i> dei servizi (NACE Rev. 1.1. codici 64, 72, 73) (% sul totale) (2006) - <i>Dati Eurostat</i>	2,76	2,97	-	-
	Percentuale di addetti nelle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi ad <i>internet</i> (2006) - <i>Dati DPS-ISTAT</i>	20,8	28,2	-	-
	Percentuale di imprese con più di 10 addetti dei settori dell'industria e dei servizi che dispongono di collegamento a banda larga (2006) - <i>Dati DPS-ISTAT</i>	62,8	69,6	-	-
	Addetti alla RST (unità equivalenti tempo pieno) (2004) (x1000 abitanti) - <i>Dati DPS-ISTAT</i>	2,8	2,8	-	-
	Addetti alla R&S (2004) (numero addetti) - <i>Dati Eurostat</i>	2.368,8	164.026,3	1.867.505,4	2.040.667,3
	N. di brevetti presentati all'EPO (2003) (x mln di ab.) - <i>Dati Eurostat</i>	17,7	46,9	160,7	136,1
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: % della popolazione in età 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2005) - <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	7,0	5,8	11,2	10,2	
Ambiente locale	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su strada (media) sul totale delle modalità (%) (2004) <i>Dati DPS-ISTAT</i>	96,1	93,7		
	Emissioni di gas a effetto serra (2003) - <i>Dati Eurostat</i>	-	111,6	98,3	92,0
	Quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale sulla superficie totale (%) (2002) <i>Dati DPS-ISTAT</i>	16,4	18,7	-	-
	Quota di aree protette sulla superficie totale (siti sottoposti alla direttiva Habitat 92/43/EEC) (%) (2003) <i>Dati IRENA-EEA</i>	12,0	10,0 (Italia centrale)	-	-
	Rischio sismico (scala da 1 a 5) (1998) <i>Elaborazioni su dati Espon</i>	3,50	3,10 (Italia centrale)	1,82	-
	Rischio di frane (scala da 0 a 1) (2004) <i>Elaborazioni su dati Espon</i>	1,00	0,70 (Italia centrale)	0,51	-
	Rischio di alluvioni (scala da 1 a 5) (2002) <i>Elaborazioni su dati Espon</i>	2,50	1,90 (Italia centrale)	2,46	-
Rischio tecnologico da impianti chimici (scala da 1 a 5) (2002) <i>Elaborazioni su dati Espon</i>	2,50	1,90 (Italia centrale)	1,87	-	

POR FESR 2007-2013

1. Analisi di contesto



Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Umbria	Italia	UE	
				15	25
Dotazione infrastrutturale	Indice di dotazione infrastrutturale (num. Indice Italia = 100) - <i>Dati Tagliacarte-Union camere 1997-2001</i>	81,8	100	-	-
	Numero indice di posizionamento infrastrutturale relativo alla rete stradale (Italia =100) (2001) <i>Dati ISFORT Statistiche regionali sulla mobilità</i>	99,1	102,1 (Italia centrale)	-	-
	Lunghezza delle reti ferroviarie (Km) (2003) <i>Dati Eurostat</i>	368,1	15.913,3	-	-
	Km di rete ferroviaria per 1.000 kmq di superficie (2004) - <i>Dati ISTAT, Le infrastrutture in Italia. Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità</i>	43,5	57,3 (Italia centrale)	-	-
	Numero indice di posizionamento infrastrutturale relativo alla rete ferroviaria (Italia =100) (2001) <i>Dati ISFORT Statistiche regionali sulla mobilità</i>	153,8	126,1 (Italia centrale)	-	-
	Numero indice di posizionamento infrastrutturale relativo agli aeroporti (Italia =100) (2001) <i>Dati ISFORT Statistiche regionali sulla mobilità</i>	71,6	150,6 (Italia centrale)	-	-
	Km di strade comunali per 10 Kmq di superficie territoriale (1999) - <i>Dati ISTAT, Le infrastrutture in Italia. Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità</i>	24,6	22,2	-	-
	Km di strade provinciali per 10 Kmq di superficie territoriale (2000) - <i>Dati ISTAT, Le infrastrutture in Italia. Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità</i>	34,2	37,1	-	-
	Km di strade statali per 100 Kmq di superficie territoriale (1996) - <i>Dati ISTAT, Le infrastrutture in Italia. Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità.</i>	16,8	15,0	-	-
	Indice di connettività ai terminali di trasporto (ore necessarie) (2001) - <i>Elaborazioni su dati Espon</i>	0,51	0,46 (Italia centrale)	-	-
Digital divide	Famiglie con accesso a <i>internet</i> (% sul totale) (2005) <i>Elaborazione CNIPA su dati ISTAT</i>	43,0	38,6	-	-
	Famiglie con accesso alla banda larga (% sul totale) (2005) - <i>Elaborazione CNIPA su dati ISTAT</i>	14,1	13,0	-	-
	Imprese con almeno 10 addetti con accesso a <i>internet</i> (% sul totale) (2005) - <i>Elaborazione CNIPA su dati ISTAT</i>	90,2	91,7	-	-
	Imprese con almeno 10 addetti con accesso alla banda larga (% sul totale) (2005) - <i>Elaborazione CNIPA su dati ISTAT</i>	51,4	56,7	-	-
	Dorsali in fibra ottica in rapporto alla superficie (2003) <i>Dati osservatorio Between</i>	9 km/km ²	12 km/km ²	-	-



1. Analisi di contesto

POR FESR 2007-2013

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Umbria	Italia	UE	
				15	25
Risorse culturali e attrattività turistica	Grado di promozione dell'offerta culturale (visitatori paganti su non paganti degli istituti di antichità e arte con ingresso a pagamento) (%) (2005) - <i>Dati ISTAT</i>	93,8	177,7	-	-
	Presenze medie di turisti (rapporto tra presenze e arrivi) (%) (2005) - <i>Elaborazioni su dati ISTAT, Annuario statistico italiano 2006</i>	1,33	3,3	-	-
	Attrazione turistica (giornate di presenza di italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante) (2005) - <i>Dati ISTAT- DPS</i>	6,7	6,1	-	-
Energia	Energia prodotta da fonti rinnovabili (% su GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale) (2005) - <i>Dati DPS-ISTAT</i>	27,9	16,9	-	-
	Consumi lordi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in % dei consumi interni ordi di energia elettrica) (2005) - <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	26,8	14,1	14,5	13,6
	Indicatore di efficienza energetica (rapporto tra PIL e consumo energetico regionale)	3,33	5,60 (Italia centrale)	-	-
	Indicatore di autosufficienza energetica (rapporto tra la capacità produttiva totale di elettricità e il consumo di energia elettrica)	0,18	0,30 (Italia centrale)	-	-
	Consumi pro capite di energia (tep/ab) (2003) <i>Dati ENEA, Rapporto energia ambiente 2005</i>	2,7	2,3	-	-
	Consumi pro capite di energia elettrica (MWh/ab) (2003) - <i>Dati ENEA, Rapporto energia ambiente 2005</i>	6,5	5,2	-	-
	Intensità energetica finale del PIL (tep/MEURO a prezzi 1995) (2003) - <i>Dati ENEA, Rapporto energia ambiente 2005</i>	159,0	125,8	-	-
	Intensità elettrica del PIL (MWh/MEURO a prezzi 1995) (2003) - <i>Dati ENEA, Rapporto energia ambiente 2005</i>	383,3	288,4	-	-

POR FESR 2007-2013

1. Analisi di contesto



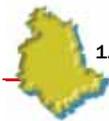
Disparità infraregionali					
Indicatori socio-economici	Livello di disaggregazione NUTS 3				
PIL in PPS pro capite - 2004 Dati Eurostat	Perugia	22.032,10			
	Terni	20.807,90			
Variazione % media 1995-2004 del PIL pro capite - Dati Eurostat	Perugia	2,31			
	Terni	2,49			
Tasso di disoccupazione per provin- cia (popolazione da 15 anni in su) - 2005 Dati Eurostat	Perugia	6,70			
	Terni	4,30			
Variazione % media 1999-2005 del tasso di disoccupazione per provincia Dati Eurostat	Perugia	- 0,50			
	Terni	- 7,80			
Tasso di occupazione per provincia (popolazione 15-64) - 2005 Dati ISTAT	Perugia	62,80			
	Terni	58,23			
Tasso di attività per provincia (popolazione 15-64) - 2005 Dati ISTAT	Perugia	67,30			
	Terni	60,80			
Aggregazione dei Comuni per classe di ampiezza demografica - Elabora- zioni su Dati ISTAT 2004	Classe di ampiezza demografica (ab)	Comuni		Popolazione al 31/12/2004	
		N	Peso %	v.a.	Peso %
	Fino a 1.000	10	10,87	5.601	0,65
	1.001-3.000	35	38,04	64.668	7,53
	3.001-5.000	17	18,48	66.067	7,69
	5.001-10.000	11	11,96	72.181	8,40
	10.101-20.000	10	10,87	152.086	17,71
	20.001-30.000	3	3,26	67.249	7,83
	30.001-50.000	3	3,26	110.427	12,86
	50.001-100.000	1	1,09	53.818	6,27
oltre i 100.000	2	2,17	266.841	31,07	
TOT	92		858.938		

Il sistema produttivo

Lo scenario del secondo millennio si apre con un rallentamento della dinamica dello sviluppo regionale caratterizzato da un irregolare andamento del PIL, che alterna anni di incremento ad anni di decremento, registrando, nel periodo 2000-2005, un livello medio di crescita dello 0,89%, superiore a quello nazionale (0,64%) ma nettamente inferiore a quello delle regioni dell'Italia centrale (1,22%) (Elaborazioni su Dati ISTAT, Conti economici regionali). Nell'anno 2003 il PIL regionale pro capite, espresso in parità di potere d'acquisto (22.453,20) rispecchia i valori registrati a livello nazionale (23.447,80), dell'UE 15 (23.720,10) e dell'UE 25 (21.740,60), ma si attesta su livelli più bassi rispetto a quelli delle regioni del centro Italia (25.759,9) (Dati EUROSTAT). Nel corso del 2004 il PIL regionale è cresciuto in misura superiore al dato nazionale (1,7 contro 1,1).

Nel 2005 il PIL regionale cresce in misura modesta rispetto al 2004 sebbene registri livelli di incremento superiori rispetto all'Italia e alle regioni dell'Italia centrale (Elaborazioni su Dati ISTAT, Conti economici regionali).

L'economia regionale mostra un limitato livello di apertura verso l'estero: nel 2004 la percentuale di esportazioni a prezzi correnti sul PIL è del 13,93%, notevolmente al di sotto del livello nazionale pari al 21,05% (dati ISTAT-Commercio Estero 2004).



Sulla base dell'analisi della composizione del Valore Aggiunto per settori produttivi, l'Umbria evidenzia una marcata specializzazione agricola (più marcata di quella delle regioni del centro Italia) e una crescita elevata del comparto dei servizi (2,3% nel 2005 Dati territoriali ISTAT). Attualmente operano in Umbria circa 80.000 imprese, concentrate nei settori agricolo, manifatturiero e del commercio (Dati Movimpresa anno 2005). Si tratta per lo più di ditte individuali (più del 67%) e di conseguenza, principalmente, di imprese di piccole e medie dimensioni, sebbene risultino in aumento le società di capitali (dal 8,1% del 2000 al 10,7% del 2005, Dati Movimpresa). I caratteri del tessuto produttivo umbro sono evidenziati dai più recenti dati disponibili sulla ripartizione, per numero di addetti, delle imprese operanti nell'industria e nei servizi (66.032 imprese); solo lo 0,54% e il 4,80% di dette imprese hanno rispettivamente almeno 50 addetti e dai 10 ai 49 addetti, mentre ben il 55,53% un solo addetto e il 39,13% da 2 a 9 addetti (Dati ISTAT 2003).

Il rallentamento nella crescita del PIL pro capite - che ha caratterizzato l'economia regionale - associato, nello stesso periodo, ad un incremento del tasso di occupazione, hanno determinato una riduzione nella produttività del lavoro - che nel 2005 risulta inferiore a quelle registrate a livello nazionale e del centro Italia per ciascun settore produttivo - e quindi una perdita di competitività del sistema economico regionale. Per contro la propensione all'investimento nell'ultimo decennio ha fatto registrare una tendenza positiva, superiore a quella registrata in altre ripartizioni territoriali; tali investimenti, tuttavia, non hanno provocato un'accelerazione dei tassi di crescita probabilmente perché concentrati in settori maturi caratterizzati da una bassa capacità di traino dell'economia regionale.

Popolazione e territorio

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla popolazione e al territorio, l'Umbria si caratterizza per una bassa densità abitativa e per un modello insediativo fortemente "diffuso" sul territorio; su 8.456 Km di superficie quasi esclusivamente collinare (42,63%) e montana (35,21%) (Dati ISTAT), si distribuisce una popolazione di 858.938 abitanti, il 37% dei quali concentrati nei tre comuni maggiori (con più 50.000 abitanti) e il restante disperso nei rimanenti 89 comuni umbri.

La popolazione residente, risultato di una crescita modesta ma costante dal 1981, è il frutto di due dinamiche differenti: un saldo naturale negativo (eccedenze delle morti sulle nascite), un saldo migratorio positivo, che ha più che compensato la tendenza naturale alla diminuzione della popolazione legata al fenomeno della denatalità. L'Umbria si configura pertanto come un'area ad elevata attrattività, capace di offrire condizioni economiche e sociali favorevoli e in grado di attrarre i flussi migratori. La bassa natalità ha determinato, nel tempo, un invecchiamento della popolazione e un conseguente aumento dell'indice di dipendenza totale (il rapporto tra la popolazione con età inferiore ai 14 anni e superiore ai 65, e la popolazione in età "lavorativa" - tra i 14 e i 65) che ha generato un maggiore bisogno di strutture e servizi socio-assistenziali.



Risorse umane e mercato del lavoro

Stando ai dati dell'ultimo censimento sul livello di istruzione della popolazione che costituisce la forza lavoro, l'Umbria mostra una buona capacità di formare risorse umane qualificate. La regione registra infatti percentuali più elevate, rispetto alla media nazionale, di popolazione con istruzione superiore terziaria di I² e di II³ ciclo (rispettivamente livello 5 e 6 ISCED 97). Tuttavia la regione registra un numero inferiore di laureati costituenti la forza lavoro rispetto alla media italiana e a quella delle regioni centrali. La dicotomia tra la capacità regionale di formare risorse umane qualificate e la difficoltà di offrire loro un adeguato sbocco occupazionale, con particolare riferimento ai settori ad alta tecnologia, viene confermato dalle risultanze del RUICS (Regione Umbria *Innovation & Competitiveness Scorebord*) 2005⁴, che riconduce tale fenomeno ad "un problema di cultura dell'innovazione di tutto il sistema (produttivo) regionale". Il sistema produttivo regionale, poco orientato all'innovazione, dovrebbe quindi esser supportato, indirizzato e stimolato in tale direzione.

Secondo i dati Eurostat, nel periodo 2000-2005, il mercato del lavoro umbro presenta un livello di partecipazione (tasso di attività)⁵ in linea con quello delle regioni del centro Italia e costantemente superiore a quello nazionale, ma inferiore a quello dell'UE a 15 e dell'UE a 25. Nel 2004 il tasso di attività regionale cresce di 2,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente e nel 2005 registra un ulteriore incremento di 0,4 punti percentuali (dati Eurostat), attestandosi sul 65,7%. Il tasso di attività della componente femminile, riferito al periodo 2000-2005, risulta superiore rispetto a quello nazionale e dell'Italia centrale, ma inferiore a quello dell'UE a 15 e dell'UE a 25.

Nel periodo 2000-2005 il tasso di occupazione umbro, calcolato sulla popolazione tra i 15 e i 64 anni, cresce, passando dal 58,5% del 2000 al 61,6 del 2005, e attestandosi su valori prossimi a quelli registrati dalle regioni dell'Italia centrale (61,1%), superiori a quelli medi nazionali (57,6%) ma inferiori rispetto all'UE a 15 (65,1%) e all'UE a 25 (63,7%)⁶; il tasso di disoccupazione regionale, riferito al periodo 2000-2005, e calcolato sulla popolazione superiore ai 15 anni, è invece costantemente inferiore a quello nazionale, dell'Italia centrale e dell'UE a 15 e dell'UE a 25.

La disoccupazione sembra colpire maggiormente le donne e le persone con un più alto titolo di studio; tale fenomeno, in Umbria, sembra avere maggior dimensioni che nel centro Italia e nell'intero territorio nazionale. Si registra inoltre una tendenza all'aumento della quota di occupati di età più avanzata (55-64 anni) e una diminuzione della quota di occupati con età compresa tra 15-19 e 20-24 anni. Tale tendenza si presenta in linea con quanto accade nel territorio nazionale e nell'area dell'Italia centrale.

È interessante evidenziare le differenze esistenti tra le due province: Perugia vanta tassi di occupazione e di attività sensibilmente superiori a quelli di Terni (rispettivamente 62,8% e 67,3% a fronte di 58,2% 60,8% di Terni) con un differenziale interprovinciale superiore per le donne; il tasso di disoccupazione risulta più elevato nella provincia di Perugia (6,7%) che in quella di Terni (4,3%). Lo

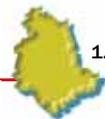
² Livello ISCED 5, educazione superiore terziaria I ciclo (non conduce direttamente al rilascio di titolo di studio di ricercatore d'alto livello). Nel sistema scolastico italiano tale livello corrisponde alla conclusione dei seguenti corsi di studio: ISEF, Accademia di belle arti, Accademia di arte drammatica, Istituto superiore industrie artistiche, Conservatorio musicale, Diploma universitario, Diploma di laurea, Specializzazione post-laurea e corsi di perfezionamento.

³ Livello ISCED 6, educazione superiore terziaria II ciclo (conduce direttamente al rilascio di titolo di studio di ricercatore d'alto livello). Nel sistema scolastico italiano tale livello corrisponde al conseguimento del dottorato di ricerca.

⁴ RUICS 2005 "Il quadro dell'innovazione regionale della competitività e dell'innovazione in Umbria nel 2005", elaborato dal Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria. Il RUICS è un indice sintetico costruito a partire da un complesso di 32 indicatori tesi a misurare: la capacità regionale di formare risorse umane qualificate e di creare conoscenza mediante lo sviluppo di attività di RST; la capacità del sistema imprenditoriale di trasmettere e applicare la conoscenza acquisita (applicare le innovazioni di prodotto e di processo per migliorare la competitività); la presenza di un ambiente innovativo in termini di innovazioni finanziarie, di prodotto e di struttura di mercato; il grado di apertura dell'economia regionale verso l'esterno; la crescita dell'economia regionale nel medio periodo.

⁵ Il tasso di attività è dato dal rapporto tra forza lavoro (articolata nelle due componenti: occupati e disoccupati) e popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni.

⁶ Il tasso di occupazione registrato dalla Regione nel 2005 è tuttavia ancora lontano dagli obiettivi di Lisbona, che programmano per l'Europa il raggiungimento, entro il 2010, di un tasso di occupazione (calcolata sulla popolazione 15-64 anni) del 70%.



svantaggio di Perugia è legato soprattutto alla più elevata disoccupazione femminile, pari al 9,7% a fronte del 5,7% di Terni (Dati ISTAT 2005).

Innovazione

Sulla base del RNSII 2005 (*Regional National Summary Innovation System*), indice sintetico che rappresenta una media ponderata degli indicatori relativi a sette ambiti (Istruzione, Occupazione, RST, Brevetti, Innovazione nelle PMI, Diffusione delle tecnologie e performance, Nascita e qualità delle imprese), è possibile confrontare le *performance* in materia di innovazione delle regioni italiane. L'Umbria registra un valore (0,454) superiore a quello medio nazionale (0,433) e prossimo a quello delle regioni del centro nord (Toscana 0,443; Emilia Romagna 0,554; Piemonte 0,485) tra le quali spicca la Lombardia (0,665).

Il RUICS 2005 evidenzia alcuni elementi che rafforzano il dato del RNSII 2005. L'Umbria registra, infatti, rispetto al dato medio nazionale: una più elevata quota di popolazione con istruzione post secondaria, una più consistente partecipazione alla formazione permanente, un più elevato livello di spesa pubblica in RST, una maggiore percentuale di PMI innovative manifatturiere, un più alto livello di investimenti in capitale di rischio in alta tecnologia, un maggiore utilizzo di *internet* da parte delle famiglie.

Come conferma il RUICS 2005, la regione sconta però il peso di alcune criticità⁷ che riguardano: la bassa capacità del sistema regionale di applicare al settore produttivo la ricerca di base, sviluppata per lo più dal settore pubblico; il contenuto peso occupazionale del settore manifatturiero ad alta tecnologia e di quello dei servizi, dovuto alla scarsa domanda da parte delle imprese, di piccole e piccolissime dimensioni, poco orientate all'innovazione e concentrate nei settori tradizionali; la modesta percentuale di fatturato legata ai prodotti nuovi (a causa dell'elevata presenza di imprese conto terzi, per le quali risulta più importante introdurre innovazioni di processo piuttosto che di prodotto).

Secondo il RUICS 2005, sebbene l'Umbria vanta una percentuale di PMI innovative (espressione della capacità delle PMI di introdurre nuovi processi e nuovi prodotti) superiore al dato medio nazionale, il tessuto produttivo umbro è caratterizzato da "un'innovazione senza ricerca": quella prevalentemente praticata in Umbria è infatti una ricerca "di inseguimento" che mediante i contatti con i *leader* tecnologici (concorrenti, clienti, fornitori) permette di introdurre innovazioni di tipo applicativo basate sulla ricerca da questi condotta; di conseguenza il sistema produttivo umbro non riesce ad anticipare il mercato adottando strategie competitive, ma piuttosto si adegua a questo. Il dato del RUICS offre una parziale giustificazione della bassa quota di spesa privata sul totale della spesa in RST realizzata dall'Umbria (22,93%), rispetto all'Italia centrale (28,06%), all'Italia complessivamente considerata (47,25%) e ancor più rispetto all'UE a 25 (64,12%) e all'UE a 15 (64,50%).

In Umbria l'utilizzo delle TIC da parte delle imprese appare più limitato rispetto al livello italiano: il 90,2% delle imprese regionali ha accesso ad *internet* ed il 51,4% alla banda larga, rispettivamente, contro il 91,7% e il 56,7% dell'Italia (Elaborazioni CNIPA su dati ISTAT 2005).

Dall'indagine sulla Banda Larga⁸ effettuata, nel dicembre 2003, dall'Osservatorio "Between" risulta che la disponibilità di dorsali in fibra ottica in rapporto alla superficie umbra è pari a 9 km/km², rispetto ad una media nazionale di 12 km/km².

L'utilizzo delle TIC da parte delle famiglie umbre (il 43% delle famiglie hanno accesso ad *internet* e il 14,1% alla banda larga) appare più elevato rispetto a quanto non sia sull'intero territorio naziona-

⁷ Eurostat, *Community Innovation Survey II. European Trend Chart on Innovation, 2003 European Innovation Scoreboard*, Technical Paper No. 3, Regional Innovation performances, November 28, 2003. Gli indici cui si fa riferimento sono i seguenti: Spesa pubblica e privata in RST sul valore aggiunto; Domande di brevetti presso l'UEB per milione di abitanti; Occupati nei settori *high-tech* della manifattura; Occupati nei settori *high-tech* ad alta intensità di conoscenza nei servizi; Popolazione (25-64 anni) con diploma di laurea; Fatturato dovuto a prodotti nuovi per l'impresa.

⁸ L'Osservatorio "Between" sulla Banda Larga si occupa, su mandato del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, del monitoraggio nel triennio 2002-2005 della disponibilità di infrastrutture e servizi a banda larga nelle varie regioni italiane.



le (il 38,6% delle famiglie hanno accesso ad internet e il 13% alla banda larga), ma risulta più contenuto rispetto all'Italia centrale (il 43,1% delle famiglie hanno accesso ad internet e il 14,81% alla banda larga).

La ruralità del territorio accentua l'inadeguatezza dell'infrastruttura fisica di accesso alle reti di telecomunicazioni. La limitata disponibilità di connettività a banda larga, associata alle caratteristiche del territorio, determina infatti un contesto a rischio per fenomeni di "digital divide" (divario digitale).

Ambiente

L'Umbria dimostra una buona attenzione al rispetto del patrimonio ambientale di cui è dotata, il 16,4% della sua superficie è infatti sottoposta a funzioni di tutela, a fronte di una quota del 18,7% per l'Italia (Dati DPS ISTAT); il 12% della superficie regionale è costituita da aree protette ai sensi della direttiva 92/43/EEC, contro il 10% delle regioni del centro Italia. La Regione è, inoltre, dotata di una Rete ecologica (RERU) - GIS scala 1:10000. Attualmente sono in corso di redazione i Piani di Gestione dei 106 siti Natura 2000 Umbria.

La diffusione di sistemi di gestione ambientale resta ancora oggi piuttosto contenuta; nel 2006 erano solo 9 le realtà umbre certificate EMAS (1,5% del totale nazionale), nonostante si stia registrando un crescente interesse delle amministrazioni locali e delle PMI verso l'adozione di certificazioni che coinvolgano da una parte il sistema produttivo e dall'altra porzioni di territorio, sia a livello comunale che di aree omogenee (parchi, comunità montane).

La regione è esposta a rischi naturali e tecnologici. Su una scala 1 a 5, in cui il valore 1 rappresenta un livello di rischio molto basso e il valore 5 un livello di rischio molto alto, l'Umbria registra un rischio sismico pari a 3,50 - a fronte del 3,10 dell'Italia centrale e del 1,82 dell'UE a 15 - un rischio di alluvioni pari a 2,50 - contro l'1,90 dell'Italia centrale e il 2,46 dell'UE a 15 - ed un rischio tecnologico da impianti chimici pari a 2,50 - rispetto all'1,90 del centro Italia e all'1,87 dell'UE a 15. Particolarmente critica risulta la situazione della provincia di Terni che registra un rischio sismico e di alluvioni pari a 3 e un rischio tecnologico da impianti chimici pari a 4, e quella della provincia di Perugia per quanto riguarda il rischio sismico (pari a 4). La regione è inoltre esposta al pericolo di frane, in una classificazione su scala da 0 a 1, in cui 0 rappresenta una situazione non a rischio e 1 una situazione a rischio, l'Umbria registra il valore 1, a fronte dello 0,70 del centro Italia e dello 0,51 dell'UE a 15.

Risorse culturali e attrattività turistica

I dati sulla valorizzazione delle risorse culturali, a disposizione, evidenziano un contenuto sviluppo di attività di tipo promozionale. Appare basso, rispetto al dato medio nazionale, il grado di promozione dell'offerta culturale (visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità e di arte con ingresso a pagamento), pari per l'Umbria al 93,8%, contro un dato nazionale del 177,7% (Dati ISTAT-DPS).

Buona risulta invece l'attrattività turistica della regione: sono 6,7 le giornate di presenza di italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante, a fronte di un dato nazionale di 6,1 (indice di attrazione turistica, ISTAT-DPS); l'Umbria presenta però un problema di bassa permanenza media (definita come rapporto tra presenze e arrivi) legato al tipo di turismo presente sul territorio regionale, costituito prevalentemente da escursionisti attratti dai luoghi religiosi, dalle città d'arte e dai musei.



Energia

La regione registra buone *performance* in materia di energia prodotta da fonti rinnovabili e di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili: nel 2005 la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili ammonta al 27,9%, contro il 17,9% dell'Italia, e i consumi di energia elettrica da esse coperti sono pari al 26,8%, a fronte di un dato medio nazionale pari al 14,1% (Dati DPS ISTAT). La quota di energia primaria derivante da fonti rinnovabili risulta però in marcato calo rispetto al 2000 (49,0%) e i consumi regionali di energia elettrica per usi industriali (59,6 Kwh/h per 1000 unità locali) risultano più elevati rispetto alla media nazionale (46,4 Kwh/h per 1000 unità locali) così come i consumi di energia per abitante (Umbria 2,7 tep/ab; Italia 2,3 tep/ab).

L'intensità energetica del PIL è per l'Umbria (159,0 tep/MEURO a prezzi 1995) più elevata di quella registrata a livello nazionale (125,8 tep/MEURO a prezzi 1995). Altrettanto vale per l'intensità elettrica del PIL (383,3 MWh/MEURO a prezzi 1995 per l'Umbria e 288,4 MWh/MEURO a prezzi 1995 per l'Italia).

Risulta inoltre contenuto il grado di efficienza (misurato dal rapporto tra PIL e consumo energetico regionale) e di autosufficienza energetica (misurato dal rapporto tra capacità produttiva totale di elettricità e consumo elettrico totale) rispetto alle regioni del centro Italia (5,60 efficienza energetica; 0,30 autosufficienza energetica) a quelle dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione" (4,74 efficienza energetica; 0,26 autosufficienza energetica) pari rispettivamente per l'Umbria a 3,33 (efficienza energetica) e 0,18 (autosufficienza energetica).

Accessibilità

L'analisi della dotazione infrastrutturale condotta secondo il metodo Tagliacarne⁹ evidenzia per l'Umbria livelli di infrastrutturazione inferiori, di quasi 20 punti percentuali, alla media nazionale. Secondo alcuni indicatori calcolati dall'ISFORT questa debolezza sarebbe imputabile ad una carenza generalizzata di infrastrutture. Per quanto riguarda in particolare le reti stradali, la situazione umbra sembra penalizzata dalla carenza di autostrade e di strade provinciali; la regione registra infatti (Dati ISTAT) il valore minimo tra le regioni italiane in termini di densità autostradale e una limitata presenza di strade provinciali rispetto alla sua superficie. Migliore risulta invece la situazione della regione per quanto riguarda le infrastrutture stradali comunali e statali.

Sulla base delle analisi illustrate nel recente Documento Regionale Annuale di programmazione (DAP 2007), la Regione mostra un grado di accessibilità più limitato, rispetto alla media europea, in termini di potenzialità di utilizzo, da parte della popolazione, delle reti stradali, ferroviarie ed aeree. Particolarmente critica è la situazione dell'accessibilità aerea, influenzata dalla mancanza di uno scalo aeroportuale di rilevanza internazionale. Sono inoltre da rilevare le carenze, in termini di accessibilità ferroviaria, che caratterizzano l'area di Perugia.

La connettività ai terminali di trasporto (aeroporti, stazioni ferroviarie e autostrade), misurata come media del tempo necessario per raggiungere tali terminali in automobile, evidenzia per l'Umbria tempi di percorrenza più lunghi (0,51 ore) di quelli registrati dalle regioni dell'Italia centrale (0,46 ore). Particolarmente critica appare la connettività ai principali nodi di trasporto per la provincia di Perugia; le ore di percorrenza necessarie per raggiungere in auto gli aeroporti commerciali più vicini risultano 1,17 a fronte delle 1,05 di Terni, mentre i tempi di percorrenza per raggiungere il più vicino accesso autostradale (espressi in ore necessarie) sono pari a 0,93 contro 0,55 di Terni (Elaborazioni su dati ESPON, anno 2001).

⁹ Tale metodo calcola l'indice di dotazione infrastrutturale relativo, dato non solo dalle reti di trasporto, ma anche dalle infrastrutture di tipo sociale, strutture culturali, ricreative etc.



Si deve infine rilevare l'assenza di alcune infrastrutture nodali che facilitino la proiezione della regione verso l'esterno, si tratta in particolare delle connessioni con il corridoio adriatico e con i corridoi plurimodali TEN, nonché del collegamento all'alta velocità ferroviaria.

Aree rurali

Sulla base della metodologia di zonizzazione seguita dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) - e ripresa nel Piano strategico nazionale (PSN) per lo sviluppo rurale 2007-2013 e nel Piano di sviluppo rurale (PSR) della Regione - l'intero territorio regionale può essere classificato come rurale. Delle quattro grandi categorie di aree rurali (A. Poli urbani, B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, C. Aree rurali intermedie, D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) in cui viene classificato il territorio italiano, secondo la sopraccitata metodologia, solo due risultano presenti in Umbria. Il territorio regionale può infatti essere ascritto per il 70% circa alla categoria delle Aree rurali intermedie, coincidente con la superficie collinare, e per il restante 30% circa alla categoria delle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, corrispondente al territorio montano (con altitudine sopra i 600 metri slm).

Le Aree rurali intermedie si estendono su 68 dei 92 comuni in cui è suddivisa l'Umbria, per una superficie complessiva di 5.980 Km², su cui si concentra l'83,7% della popolazione totale e registrano una densità abitativa di 115 abitanti circa per Km². Le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo comprendono invece i restanti 24 comuni della regione per una superficie totale di 2.476 Km² su cui si distribuisce il 16,3% della popolazione con una densità abitativa di 54 abitanti per Km².

Le differenze più marcate tra le due aree sono riconducibili: alla densità abitativa (più bassa per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo); alla struttura occupazionale per macrosettori (la quota di occupati in agricoltura sul totale degli occupati è pari al 3,9% per le Aree rurali intermedie e al 6,8% per le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo; quella degli occupati nell'industria tocca il minimo, il 32,2%, nelle Aree rurali intermedie e il massimo, il 37%, nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo; quella degli occupati nei servizi registra il livello massimo, il 63,8%, nelle Aree rurali intermedie e il livello minimo, 56,2%, nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo); alla disoccupazione di lungo periodo (definita come % di disoccupati di lungo periodo sul totale della popolazione attiva, che varia tra il 6,1% e l'8,3% nelle Aree rurali intermedie e tra il 7,1% e l'8,7% nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), al livello di istruzione della popolazione (definito come popolazione in età superiore ai 15 anni con titolo di studio secondario e post secondario, che si attesta sul 63,2% nelle Aree rurali intermedie e registra oscillazioni comprese tra il 57,7% e il 64,4% nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

In sintesi si può affermare che le Aree rurali intermedie si caratterizzano - rispetto alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo - per una maggiore densità abitativa, una più marcata specializzazione nel settore dei servizi, più contenuti livelli di disoccupazione di lunga durata e più elevati livelli di istruzione. Di contro le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo presentano una bassa densità abitativa, una struttura occupazionale prevalentemente rivolta al terziario ma con una presenza importante nel settore industriale, più elevati livelli di disoccupazione di lunga durata e più modesti livelli di istruzione.

Elemento comune ad entrambe le realtà rurali è quello della ridotta accessibilità e delle carenze nella dotazione infrastrutturale, sebbene maggiori criticità si rilevino in relazione alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. L'intero territorio regionale ha infatti una posizione marginale rispetto agli assi fondamentali della rete ferroviaria nazionale e modesto risulta il grado di connessione dello stesso con le principali direttrici stradali nazionali, ed in particolare con il versante adriatico, problema questo particolarmente sentito dalle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo che si stagliano a ridosso della fascia adriatica. La rete stradale umbra presenta inoltre criticità di rilievo dovute all'inadeguatezza degli *standard* nonché alla presenza di punti di rallentamento della fluidità dei collegamenti particolarmente evidenti nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.



Aree urbane

La regione è suddivisa in 92 comuni, 59 dei quali facenti capo alla provincia di Perugia, che si estende su un'area di 6.334 Km² (il 75% della superficie totale) e 33 a quella di Terni, che si sviluppa su 2.122 Km² di superficie. Nel 2004 la provincia più densamente popolata risulta essere quella di Terni, che registra una densità abitativa di 106,7 abitanti per Km² a fronte dei 99,8 della provincia di Perugia. Nella provincia di Perugia si concentrano però i comuni più densamente popolati della regione: Perugia (154.000 abitanti circa) e Foligno (53.000 abitanti circa) che presentano una popolazione superiore ai 50.000 abitanti (il terzo ed ultimo comune con più di 50.000 abitanti è Terni), seguiti da Assisi, Città di Castello, Gubbio e Spoleto con una popolazione compresa tra i 20.000 e i 40.000 abitanti. Dei restanti 53 comuni della provincia, solo 8¹⁰ hanno una popolazione superiore ai 10.000 abitanti, i rimanenti comuni si caratterizzano invece per la loro ridotta popolazione. La presenza di comuni di piccole dimensioni è ancora più marcata nella provincia di Terni, nella quale, eccetto il capoluogo (108.000 abitanti circa) e i comuni di Amelia (11.500 abitanti circa) Narni (20.000 abitanti circa) e Orvieto (20.800 abitanti circa), sono presenti esclusivamente comuni con una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

La regione presenta pertanto un modello di insediamento urbano di tipo "diffuso", nell'ambito del quale si registrano fenomeni di concentrazione della popolazione in pochi centri urbani, che si configurano di conseguenza come centri di maggiori dimensioni (Perugia, Terni, Foligno, unici tre comuni della regione con una popolazione superiore ai 50.000, seguiti da Città di Castello, Spoleto, Gubbio con una popolazione compresa tra i 20.000 e i 40.000 abitanti), ai quali si affiancano decine di comuni di minori dimensioni, la maggior parte dei quali presenta una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Come evidenziato nella sezione dell'analisi di contesto *Popolazione e territorio*, la regione registra, dal 1981 ad oggi, una costante crescita della popolazione, determinata da un saldo migratorio netto regionale tra i più alti d'Italia. Le crescenti dinamiche della popolazione hanno caratterizzato le aree urbane, in generale, e segnatamente i centri urbani maggiori (Perugia in particolare che accoglie un elevato numero di immigrati, ma anche Foligno, Città di Castello, Spoleto, Gubbio), determinando un incremento della popolazione che insiste su di essi.

In ambito urbano la popolazione si è distribuita in modo disomogeneo, creando forti differenze nel tessuto socio-economico cittadino: a fenomeni di concentrazione in determinate aree o quartieri più attrattivi, si sono accompagnati fenomeni di allontanamento della popolazione residente in altri, con conseguente diminuzione delle attività economiche e dei servizi in essi presenti. Questi ultimi hanno riguardato in particolare alcune aree dei centri storici, in cui all'allontanamento della popolazione autoctona ha fatto seguito l'arrivo di immigrati e studenti.

A tale distribuzione della popolazione nell'ambito dei centri urbani consegue la necessità, da un lato, di adeguare i servizi e le attività economiche nelle aree a crescente concentrazione di popolazione, dall'altro, di rivitalizzare e riqualificare i centri storici caratterizzati da fenomeni di abbandono della popolazione residente, dei servizi e delle attività economiche.

Dal confronto tra i dati relativi alle principali variabili socio economiche, a livello provinciale, si possono evidenziare delle differenze di rilievo. Nel 2004 il PIL, espresso in parità di potere d'acquisto, prodotto delle due province si attesta su livelli pressoché analoghi, sebbene la provincia di Perugia registri un livello di PIL prodotto più elevato e una variazione media di tale variabile riferita al periodo 1995-2004 più contenuta. Differenze più marcate si registrano invece in relazione alle variabili riferite al mercato del lavoro: nel 2005 Perugia presenta infatti tassi di occupazione e attività sensibilmente più elevati di quelli di Terni, di contro Terni registra un tasso di disoccupazione più contenuto di Perugia, tale differenza è da imputare alla più elevata disoccupazione femminile che caratterizza quest'ultima.

¹⁰ Si tratta dei comuni di Bastia Umbra, Castiglione del Lago, Corciano, Gualdo Tadino, Magione, Marsciano, San Giustino, Todi e Umbertide



1.1.2. Tendenze socioeconomiche

Dall'analisi di contesto presentata nel precedente paragrafo emergono elementi di criticità e di dinamicità che caratterizzano la regione Umbria.

Rappresentano sicuramente delle criticità: l'incerto andamento del PIL, che nel periodo 2000-2005 ha visto il susseguirsi di andamenti contrastanti; il limitato livello di apertura verso l'estero dell'economia regionale; un tessuto produttivo costituito in prevalenza da piccole imprese (pur in presenza di alcune significative eccellenze), operanti per lo più in settori tradizionali e quindi a contenuto relativamente basso di ricerca ed innovazione; le difficoltà del sistema produttivo regionale ad offrire sbocchi occupazionali adeguati alle risorse umane presenti sul territorio; la bassa quota di spesa privata in RST; una dotazione infrastrutturale sottodimensionata; il rischio di *digital divide* cui sono esposte le aree rurali; il calo dei livelli di energia primaria prodotta da fonti rinnovabili, i contenuti livelli di efficienza e autosufficienza energetica; gli elevati consumi di energia per abitante; il rischio idrogeologico e tecnologico cui la regione è esposta.

Rientrano invece tra i fattori di dinamicità: l'aumento dei tassi di attività e di occupazione e la presenza di un tasso di disoccupazione costantemente inferiore a quello nazionale e comunitario, la propensione del sistema produttivo agli investimenti; puntare su produzioni di qualità l'attrattività esercitata dalla regione rispetto ai flussi migratori e turistici, la presenza di realtà produttive di eccellenza, la capacità di formare risorse umane qualificate.

Vanno inoltre tenuti in considerazione alcuni elementi che rappresentano caratteristiche strutturali della regione, e in quanto tali possono condizionarne la crescita, ossia: le sue ridotte dimensioni e la presenza di un modello insediativo diffuso/disperso sul territorio.

Lo scenario socio economico che si profila alla luce dell'analisi delle serie storiche delle principali variabili macroeconomiche, sarà caratterizzato da una ripresa del tasso di incremento del PIL (+1,3% nel 2013 rispetto al 2004), da una maggiore apertura del sistema produttivo verso l'estero e da un innalzamento della quota di esportazioni in percentuale del PIL (dal 13,93% del 2004 al 15,00% nel 2013), da un incremento del valore aggiunto prodotto dai settori dell'industria e dei servizi (industria: tasso di crescita medio annuo del 2,5%; servizi: tasso di crescita medio annuo del 4,5%), da una crescita della spesa privata in RST (espresso in % sul PIL, dal 0,19% nel 2003 allo 0,23% nel 2013) e degli investimenti per lo sviluppo del sistema produttivo, da un incremento del tasso di occupazione (dal 61,6% nel 2005 al 63,1% nel 2013) e una riduzione di quello di disoccupazione con particolare impatto sulle risorse umane altamente qualificate (dal 6,1% nel 2005 al 5,8% nel 2013).

1.1.3 Stato dell'ambiente

L'analisi dello stato dell'ambiente in Umbria è parte integrante della Valutazione Ambientale Strategica e del Rapporto Ambientale e si fonda sugli aspetti in parte già trattati nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) in Umbria del 2004, integrati dagli indicatori selezionati da ARPA nell'ambito della formulazione del primo Annuario Regionale dei dati ambientali in via di completamento.

Con riferimento alle priorità di Göteborg e agli obiettivi presenti nell'ambito del Patto per lo sviluppo, sono qui sintetizzati i principali tematismi dello stato ambientale della regione (idrosfera, suolo, rifiuti, atmosfera, agenti fisici-rumore e radiazioni, energia, paesaggio e biodiversità), aspetti trattati nella relazione ambientale del 2003 e che saranno ulteriormente sviluppati nel contesto della Valutazione ambientale strategica con riferimento alla prossima stesura del rapporto ambientale (Direttiva 2001/42/CE per la programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali).

 **Idrosfera.** L'analisi si inquadra nel contesto degli obiettivi ambientali del DLgs 152/99, della Direttiva 60/2000 fissati per gli orizzonti temporali del 2008 e del 2016 e del DLgs 152/2006. Per i corpi idrici superficiali le attività di monitoraggio pe-



riodiche fanno registrare uno stato qualitativo generalmente in linea con gli obiettivi europei per il 2008 (sufficiente) ed un certo ritardo per alcuni tratti del sottobacino Topina-Marroglia e del Nestore. A fronte di una qualità generalmente positiva, la tutela dei corpi idrici superficiali, includendo i due laghi del Trasimeno e Piediluco, richiede un'accurata programmazione di interventi volta a contenere la presenza di carichi di azoto, fosforo e carbonio organico. Questi elementi sono prevalentemente collegati a forme di inquinamento in parte dovute alla efficienza non ottimale di alcuni sistemi di depurazione e in parte alla presenza diffusa di sistemi produttivi che determinano importanti effetti a livello ambientale. Lo stato quantitativo delle acque superficiali regionali ed in particolare del sottobacino del Tevere sono invece ampiamente influenzate dalla futura regimazione del bacino di Montedoglio, che potrà portare effetti diretti sui prelievi specie nell'area dell'Alto Tevere. I prelievi autorizzati a livello regionale per i corpi idrici superficiali sono prevalentemente per uso idroelettrico ed irriguo. Per le acque sotterranee, i prelievi autorizzati risultano essere piuttosto modesti se confrontato con quello da corpi idrici superficiali, e sono orientati specialmente verso l'uso civile e industriale, usi che richiedono una risorsa idrica di migliore qualità. La disponibilità è mediamente buona tuttavia sono note alcune criticità collegate ad una consistente domanda di prelievi per uso potabile in alcune aree (Gubbio, Petrignano e Cannara). Per le acque sotterranee è inoltre da tempo ben definita la situazione di vulnerabilità di alcuni acquiferi regionali ai nitrati di origine agricola, che caratterizzano varie zone di pianura con una certa intensità per la Media Valle del Tevere e la Valle Umbra.

-  **Suolo.** La sempre crescente attenzione verso l'equilibrio delle tecniche agronomiche e le spinte ad un uso più razionale dei prodotti chimici stanno promuovendo anche in Umbria una gestione del suolo in grado di contenere i fenomeni di inquinamento diffuso di origine agricola e zootecnica; particolare attenzione è posta anche sulla contemporanea riduzione degli apporti energetici e la gestione controllata di prodotti dispersi nell'ambiente (fertilizzanti, reflui, fanghi, pesticidi). Da sottolineare che, a complemento delle misure previste nel Piano di Tutela delle acque, sono in via di approvazione varie normative che intendono favorire un equilibrato uso agronomico di fertilizzanti, reflui e fanghi nelle aree rurali regionali puntando a benefici ambientali diretti su acque e suolo. Diversi siti industriali regionali invece presentano fenomeni di degrado e/o inquinamento. Sono siti che potranno essere destinati verso un'azione di recupero e riqualificazione nella prossima fase di programmazione.
-  **Rifiuti.** L'annuario APAT del 2004 ha posizionato l'Umbria al sesto posto in Italia per la produzione di rifiuti urbani pro capite ed al nono per la raccolta differenziata. I dati regionali relativi al 2004 mostrano che gli incrementi maggiori di rifiuti urbani si registrano nei centri di maggiore dimensione e che al tempo stesso aumenta in modo significativo la raccolta differenziale a livello comunale. Grazie anche ad una sempre maggiore attenzione al problema negli interventi di programmazione è stato possibile a 16 comuni di superare il 30% di raccolta differenziata sul totale annuale, ed a 9 di avvicinare o superare l'obiettivo del 35%.
-  **Atmosfera.** Lo stato della qualità dell'aria è da anni al centro di campagne di controllo e monitoraggio nonché di studi di modellistica per l'elaborazione di piani di intervento regionali. La qualità si dimostra buona in 78 comuni umbri per i quali sono ipotizzate azioni mirate al "mantenimento" della situazione attuale mentre 4 aree sono da sottoporre a monitoraggio per il controllo periodico di alcuni inquinanti anche al fine di mettere in atto le più opportune misure per migliorare la qualità dell'aria. Nella cosiddetta area "metropolitana" di Perugia, che interessa anche i comuni di Assisi, Bastia,



Corciano, Magione, Torgiano ed Umbertide, il monitoraggio riguarderà prevalentemente gli ossidi di azoto (NO₂ legati sia ai trasporti che alla combustione nell'industria) l'ossido di carbonio (CO) e le polveri sottili (PM₁₀). Una seconda zona di attenzione è rappresentata dalla Conca ternana con i comuni di Terni e Narni sia per CO, NO₂ e le polveri sottili. La terza area identificata riguarda comuni di media urbanizzazione con forte comparto industriale (Gubbio e Spoleto) in cui le principali criticità si manifestano per gli ossidi di azoto e le polveri sottili; infine il monitoraggio di alcune arterie di comunicazione importanti dovrà interessare parti del territorio dei comuni di Città di Castello, Foligno e Orvieto per tutti e tre i principali inquinanti.

-  **Agenti fisici – Rumore e Radiazioni.** Il livello conoscitivo di alcune matrici ambientali, quali il rumore e le radiazioni ionizzanti e non, è significativamente aumentato negli ultimi anni grazie all'intensificazione di studi e ricerche, nonché alla messa a punto di un numero sempre maggiore di controlli e monitoraggi. Si tratta di matrici fortemente correlate alla qualità della vita della popolazione ed al suo stato di salute, influenzati dal livello potenziale e reale di esposizione a fenomeni di inquinamento spesso puntuali, quali sorgenti specifiche di rumore di natura antropica o di radiazioni naturali e non. I dati disponibili dimostrano che in generale il quadro della situazione derivante dai controlli effettuati è sostanzialmente positivo e che alcune forme di disturbo registrate sono prevalentemente collegate a tipologie di inquinamento acustico proprie dell'ambito urbano. Allo stesso tempo sebbene si sia registrata una certa rumorosità di alcune arterie di comunicazione regionale si tratta spesso di eventi segnalati in aree scarsamente popolate con basso livello di esposizione della popolazione. I controlli effettuati per le radiazioni ionizzanti non hanno fatto riscontrare particolari criticità mentre per le non ionizzanti migliora, con il tempo, il quadro conoscitivo e si sta diffondendo nel territorio una "cultura" di pianificazione nella localizzazione degli impianti che tende a ridurre preventivamente i rischi di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.
-  **Energia.** I consumi energetici da combustibili fossili, sia per uso industriale che civile sono in sostanza prossimi alla media nazionale grazie ad un uso già importante di fonti idroelettriche regionali, anche se la domanda energetica, soprattutto del settore industriale, conduce a volte a situazioni locali non in equilibrio. Resta inoltre piuttosto contenuta la produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili per le quali l'Umbria presenta particolari potenzialità.
-  **Paesaggio e Biodiversità.** Paesaggio e risorse naturali sono un patrimonio regionale di valore strategico. Si tratta di risorse che, oltre a costituire una ricchezza naturale fondamentale, sono fortemente collegate all'immagine della regione e alla sua offerta culturale e turistica: risorse non solo da tutelare ma da valorizzare in modo integrato e sostenibile, al passo con le potenzialità e lo sviluppo del sistema economico e sociale regionale. Il territorio umbro è designato ad area protetta per il 7% del totale, per il 18,6 % come Zone di Protezione Speciale (ZPS, 5,6%) e come Siti di Interesse Comunitario (SIC adottati o proposti, 13,0%). In termini di frammentazione alcune aree umbre presentano situazioni tendenzialmente stabili (come ad esempio la dorsale appenninica, i Colli Amerini ed i Monti Martani), mentre rischi di aumento della frammentazione territoriale e dei sistemi ecologici locali sono più marcati nelle aree di pianura e lungo i principali assi viari regionali, dove maggiore risulta la pressione antropica.



1.1.4 Stato delle pari opportunità

Sulla base dei dati ISTAT relativi all'anno 2005, la composizione di genere della popolazione umbra appare equilibrata (48,30% maschi; 51,70 femmine), tale equilibrio diventa assolutamente simmetrico se si considera la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni (50% maschi e 50% femmine).

La popolazione umbra costituente forza lavoro ammonta a 368.000 unità; di essi 346.000 (il 94%) risultano occupate. La componente di forza lavoro femminile è inferiore a quella maschile (58% maschi; 42% femmine), così come la percentuale di occupati (59% maschi; 41% femmine), eccezion fatta per il settore dei servizi nel quale l'occupazione femminile supera di stretta misura quella maschile (48% maschi; 52% femmine). Il dato umbro sulla percentuale di donne costituenti la forza lavoro (Umbria 42%; Italia 40%) e sull'occupazione femminile (Umbria 41%; Italia 39%) risulta però più elevato di quello medio nazionale.

La percentuale di donne in cerca di occupazione (39% maschi; 61% femmine) è molto più elevata, sebbene più qualificata (il 44% e il 11% dei maschi hanno rispettivamente un diploma o una laurea contro il 50% e 14% delle femmine) di quella maschile. Sotto questo punto di vista la situazione umbra appare più critica di quella, media, nazionale (femmine in cerca di occupazione: Umbria 61%; Italia 52%).

Più confortante appare invece il dato regionale sulle non forze lavoro, la quota femminile (64%) sebbene più elevata di quella maschile (36%) è infatti più bassa di quella media nazionale (66%).

I tassi di attività e di occupazione confermano il quadro sopra descritto. Sono infatti più elevati per il genere maschile (maschi: tasso di attività 75%; tasso di occupazione 72%) che per quello femminile (femmine: tasso di attività 56%; tasso di occupazione 51%). Il tasso di disoccupazione femminile (8,8%) risulta invece più elevato di quello maschile (4,1%), sebbene più basso di quello nazionale (10,1%).

Per quanto riguarda la situazione dei cittadini stranieri, i dati dei Centri per l'impiego umbri rilevano, alla fine del 2004, una percentuale di iscritti stranieri pari al 10,3% del totale (per un ammontare assoluto di 4.318 iscritti), un punto in più rispetto al 2003. L'89,3% degli stranieri in questione non è di origine comunitaria, solo il 5,9% appartiene ad un paese dell'Unione Europea a 15 ed il restante 4,8% ad uno dei 10 paesi ammessi recentemente all'UE. La quota femminile di iscritti stranieri risulta più contenuta rispetto a quella degli iscritti di nazionalità italiana (62,7%, a fronte del 69,1%).

I soggetti disabili iscritti ai Centri per l'impiego, a fine 2004, risultano oltre 5.100, pari al 13,5% del totale iscritti. Per la stragrande maggioranza (4.990) si tratta di disabili civili. L'incidenza della popolazione femminile sugli iscritti disabili è del 61,5%. Quanto all'età, gli iscritti con menomazioni psichiche e fisiche costituiscono il gruppo con l'età media più elevata. Solo il 13,1% ha meno di 30 anni ed il 35,5% ne ha più di 50; per le donne i valori corrispondenti sono 9,6% e 39,8%. Il livello di scolarizzazione dei disabili è relativamente ridotto: il 66,7% ha al massimo la scuola dell'obbligo, il 4,3% la qualifica professionale, il 24,4% un diploma di scuola media superiore ed il 4,6% una laurea.

1.2 SWOT

Sulla base delle risultanze dell'analisi di cui ai paragrafi precedenti vengono di seguito sintetizzati i principali punti di forza e di debolezza interni al sistema regionale, sui quali intervenire attraverso il Programma, nonché le opportunità e i rischi connessi a fattori esogeni suscettibili di produrre effetti su questo e pertanto da tenere in considerazione nella formulazione del Programma stesso.



I punti di forza e di debolezza sono intesi come elementi endogeni rispetto al contesto analizzato e rappresentano i fattori che possono influire in senso positivo e negativo sull'evoluzione del sistema regionale. Sono stati individuati a partire dalle caratteristiche strutturali di detto sistema con particolare attenzione allo stato dell'innovazione, dell'accessibilità e dell'ambiente, quali tematiche prioritarie sulle quali intervenire mediante il ricorso al cofinanziamento del FESR.

Le opportunità e i rischi sono invece da ricondurre al contesto esterno, sul quale il decisore regionale non può influire, e si configurano come fattori apportatori di condizioni favorevoli e quindi di opportunità per l'evoluzione del sistema o di condizioni sfavorevoli e pertanto di minacce per lo sviluppo dello stesso.

In estrema sintesi, la situazione che emerge dalla suddetta analisi può essere così sintetizzata:

Punti di forza

Il tasso di disoccupazione inferiore a quello medio nazionale ed europeo cui si affianca la crescita del tasso di occupazione; la presenza di un capitale umano qualificato, l'elevato livello di istruzione della forza lavoro e di partecipazione al *life long learning*; la buona capacità di attrarre flussi migratori; un livello di spesa pubblica in RST e di investimenti in capitale di rischio in alta tecnologia superiore alla media italiana; la presenza di un patrimonio naturale e culturale di elevato livello, dislocato nelle aree rurali e urbane, in parte legato all'attenzione dell'operatore pubblico alla tutela dell'ambiente fisico e storico-culturale, il buon livello della qualità della vita, la qualità dei servizi e l'attrattività del territorio.

Punti di debolezza

Una modesta crescita naturale della popolazione con tendenza all'invecchiamento e all'incremento dell'indice di dipendenza, tendenze queste del resto in gran parte compensate da un elevato saldo migratorio attivo; l'esistenza di un modello insediativo che assume caratteri di policentrismo con una conseguente distribuzione sul territorio della popolazione, aspetto questo che, unitamente agli aspetti positivi in termini di qualità della vita, comporta d'altra parte costi aggiuntivi per l'erogazione dei servizi pubblici; il limitato livello di infrastrutturazione del territorio che determina conseguenze in termini di accessibilità; il tessuto produttivo costituito in prevalenza da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, concentrate in settori maturi e poco orientate all'innovazione, con difficoltà a mettere a frutto per scopi produttivi il potenziale innovativo presente in regione; la bassa spesa privata in RST; scarso livello di integrazione della singola impresa con il sistema locale di riferimento e quindi una struttura economica regionale scarsamente integrata, con rapporti commerciali nella propria area di localizzazione quasi esclusivamente del tipo "acquisto-vendita" (al riguardo l'Umbria - secondo il Rapporto Met 2006 - si colloca addirittura ultima tra le regioni italiane, con una percentuale di solo il 4,3% di imprese che hanno dichiarato di avere rapporti diversi da quelli di mero acquisto-vendita); una forza lavoro qualificata ma non adeguatamente utilizzata; l'elevato tasso di disoccupazione femminile; il rischio di *digital divide* cui sono esposte le aree rurali, l'esistenza di rischi naturali e tecnologici per il territorio regionale.

Opportunità

L'espansione dei traffici turistici, in particolare quelli legati ad attrattori quali i beni culturali, ambientali e le eccellenze enogastronomiche; la crescente domanda di forza di lavoro qualificata; l'espansione della domanda mondiale, i contenuti livelli di produzione e consumo di energia da



fonti rinnovabili, rispetto alle potenzialità; la presenza di alcune imprese di eccellenza e le condizioni favorevoli per l'attrazione di investimenti esteri; l'elevata capacità della società alla partecipazione concertativa.

Rischi

La presenza di zone ad alto rischio sismico, che minano il patrimonio paesaggistico e culturale della regione; il rischio di progressiva perdita di residenzialità e di funzioni economiche nei centri storici delle città, la diminuzione degli incentivi pubblici, la crescente concorrenza delle aree limitrofe e dei mercati asiatici.

La strategia di intervento del Programma operativo regionale FESR viene disegnata tenendo conto dei punti di forza e di debolezza, nonché delle opportunità e dei rischi individuati.

POR FESR 2007-2013

1. Analisi di contesto



Tavola 2 - Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Tasso di occupazione totale in crescita</p> <p>Tasso di disoccupazione inferiore a quello medio nazionale e dell'UE a 25</p> <p>Elevata spesa pubblica in RST</p> <p>Elevato livello di istruzione della forza lavoro</p> <p>Alta partecipazione alla formazione permanente</p> <p>Diffuso uso di internet da parte delle famiglie</p> <p>Buona presenza di aree naturali protette</p> <p>Elevata presenza di risorse ambientali, culturali, urbane</p> <p>Buona attrattività nei confronti della manodopera esterna</p> <p>Elevata capacità di attrarre flussi migratori</p> <p>Buona qualità del sistema di servizi erogato</p> <p>Elevata qualità della vita</p> <p>Elevata partecipazione dei vari attori socio-economici alle scelte programmatiche</p> <p>Sistema produttivo orientato alla qualità</p> <p>Propensione delle imprese agli investimenti</p> <p>Know how nei sistemi integrati e di filiera tra differenti strumenti di programmazione</p> <p>Presenza di un patrimonio storico-architettonico culturale</p>	<p>Elevata incidenza della popolazione con più di 65 anni</p> <p>Difficoltà del sistema produttivo di impiegare utilmente persone con titolo di studio elevato, in particolar modo dei laureati</p> <p>Elevato tasso di disoccupazione femminile</p> <p>Bassa dotazione infrastrutturale, in particolare per le infrastrutture economico-produttive</p> <p>Bassa quota di fatturato derivante da prodotti nuovi</p> <p>Bassa specializzazione del tessuto produttivo nei comparti <i>high tech</i></p> <p>Bassa spesa privata in RST</p> <p>Bassa propensione all'innovazione <i>science-base</i></p> <p>Forte prevalenza di imprese di piccole dimensioni</p> <p>Struttura economica scarsamente integrata</p> <p>Concentrazione delle imprese in settori tradizionali o a basso contenuto di ricerca</p> <p>Basso grado di apertura agli scambi internazionali</p> <p>Basso grado di accessibilità in termini di trasporti (in particolare stradali ed aerei)</p> <p>Carente infrastrutturazione telematica al di fuori dai grandi centri urbani</p> <p>"Digitale divide" (divario digitale) nelle aree rurali</p> <p>Difficoltà nel mettere a leva il potenziale innovativo a scopi produttivi</p> <p>Alta percentuale di incidenti sul lavoro</p> <p>Elevato livello di rischi naturali e tecnologici</p> <p>Crescita della popolazione nei centri abitati di maggiore dimensione</p> <p>Insufficiente dotazione di servizi, soprattutto innovativi, nelle principali aree urbane rispetto alla crescente popolazione</p>
Opportunità	Rischi
<p>Crescita della domanda di forza lavoro qualificata</p> <p>Espansione mondiale dei flussi turistici</p> <p>Contenuti livelli di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili rispetto alle potenzialità</p> <p>Presenza di alcune imprese di eccellenza</p> <p>Condizioni favorevoli per l'attrazione di investimenti esteri</p> <p>Espansione della domanda mondiale</p> <p>Elevata capacità della società alla partecipazione concertati</p> <p>Espansione della domanda mondiale rivolta a prodotti di qualità</p>	<p>Diminuzione delle risorse finanziarie pubbliche</p> <p>Concorrenzialità crescente di aree limitrofe maggiormente dotate di infrastrutture e dall'estero</p> <p>Concorrenza dei mercati asiatici</p> <p>Esposizione della regione ai rischi idrogeologici</p> <p>Spolamento dei centri urbani</p>



1. Analisi di contesto

POR FESR 2007-2013

Tavola 3 – Analsi SWOT di Asse

Asse I Innovazione ed economia della conoscenza

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Livello di spesa pubblica per RST (in % del PIL) in linea con la media europea e superiore alla media italiana (nel 2003: Umbria 0,65%; Italia 0,59%; UE-15 0,69%; UE -25 0,68%)</p> <p>Soddisfacente presenza di capitale umano qualificato, inteso come quota di laureati in discipline tecnico-scientifiche e quota laureati su forza lavoro totale (nel 2004: Umbria 10,6%; Italia 10,2%; EU-25 12,6%; nel 2005: Umbria 11,8%, Italia 11,5%)</p> <p>Presenza nel territorio regionale di punte d'eccellenza</p> <p>Forza lavoro qualificata</p>	<p>Basso livello di investimenti privati per RST (nel 2003 Umbria 0,19%; Italia 0,52%; UE-15 1,26%, UE 25 1,22%)</p> <p>Bassissima capacità brevettuale (nel 2003 n brevetti presentati all'UEB: Umbria 17,7; Italia 46,9)</p> <p>Il livello di diffusione di Internet nelle imprese è più basso della media nazionale (anno 2005: Umbria 90,2%, Italia 91,7%)</p> <p>La percentuale di imprese che dispongono di collegamento a banda larga è inferiore sia la centro Italia che alla media nazionale (anno 2005: Umbria 51,4%, Italia 56,7%, Centro Italia 54,9%)</p>
Opportunità	Rischi
<p>Forte orientamento delle politiche comunitarie e nazionali al sostegno dell'innovazione e della ricerca</p> <p>Forte dinamica nei mercati mondiali per i prodotti ad alto contenuto di conoscenza incorporata</p>	<p>Progressivo aumento del divario con la frontiera tecnologica e conseguente perdita di possibilità di interfacciarsi con le aree europee più avanzate</p>

Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Discreta disponibilità di aree protette (nel 2002 superficie aree protette rispetto al territorio: Umbria 16,4; Italia 18,7)</p> <p>Presenza di un turismo arte-cultura-affari</p> <p>Presenza di un patrimonio artistico-culturale diffuso su tutto il territorio</p> <p>Elevato livello qualitativo della ricostruzione post-sisma</p>	<p>Esigenza di ulteriori finanziamenti per completare la ricostruzione dei danni causati dal sisma .</p>
Opportunità	Rischi
<p>Opportunità di realizzare interventi fortemente contestualizzati ed un alto livello di integrazione fra le politiche ambientali</p> <p>Valorizzazione e integrazione di altri strumenti finanziari collegati con il settore ambientale (es. nuovo PSR 2007-2013) al fine di incentivare azioni di miglioramento ambientale.</p> <p>Buona offerta ricettiva sia dal punto di vista qualitativo (incremento degli alberghi di categoria più elevata a scapito delle categorie più basse) che quantitativo (incremento del numero di strutture ricettive)</p> <p>Incremento dei flussi turistici riferiti a destinazioni caratterizzate da elevata qualità ambientale</p>	<p>Elevato livello di rischio sismico soprattutto in Provincia di Perugia (in una scala da 1 a 5 l'Umbria presenta un rischio sismico pari a 3,5 e la provincia di Perugia pari a 4)</p> <p>Rischio di frane in buona parte del territorio regionale</p> <p>Elevato livello di rischio tecnologico da impianti chimici, soprattutto nella provincia di Terni</p> <p>Nuove espansioni di insediamenti per attività produttive (chimica e meccanica ad esempio) nell'area ternana possono determinare un incremento degli attuali livelli di rischio tecnologico.</p> <p>Per gli immobili: rischio sismico, rischio frane, rischi connessi alle condizioni di vulnerabilità localizzate e statiche</p> <p>Le risorse pubbliche nazionali per la valorizzazione dei beni culturali sono costantemente ridotte e le prospettive future sono assai problematiche</p>

POR FESR 2007-2013

1. Analisi di contesto

**Asse III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili**

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Buona capacità di generare energia da fonti rinnovabili (energia prodotta da fonti rinnovabili su produzione totale nel 2005: Umbria 27,9%, Italia 16,9%)</p>	<p>Riduzione della produzione di energia da fonti rinnovabili (la produzione di energia da fonti rinnovabili, sul totale energia prodotta all'interno della regione è passata dal 49,0% del 2000 al 27,9% del 2005)</p> <p>Elevata intensità energetica del PIL (nel 2003 l'intensità energetica finale del PIL espressa in tep/MEURO a prezzi 1995 è pari per l'Umbria a 159,0 e per l'Italia 125,8)</p>
Opportunità	Rischi
<p>Ripristino della capacità regionale di produrre energia da fonti rinnovabili</p> <p>Strutturazione di una filiera regionale riguardante le energie rinnovabili, comprese le attività relative alla ricerca e all'innovazione nell'ambito delle nuove energie</p> <p>La terziarizzazione e l'attenzione verso una gestione orientata all'eco-efficienza in alcuni comparti manifatturieri, potranno portare ad un ridimensionamento dell'inquinamento ambientale</p>	<p>Livello di capacità del territorio di rispondere positivamente e rapidamente alle sfide poste dai cambiamenti richiesti nelle abitudini relative ai consumi di energia</p> <p>Aumento del costo del petrolio</p>



Asse IV Accessibilità e aree urbane

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Presenza diffusa di centri storici di elevata qualità storico artistica</p>	<p>Basso livello di infrastrutturazione rispetto alla media nazionale</p> <p>(indice di dotazione infrastrutturale Dati Tagliacarne-Union camere 1997-2001 numero indice Italia = 100, Umbria 81,8)</p> <p>Basso grado di accessibilità in termini di trasporti, in particolare stradali</p> <p>(anno 2000, Km di strade provinciali per 10 Km² di superficie territoriale Italia = 37,1 Umbria 32,4)</p> <p>Forte dispersione nel modello di insediamento antropico</p> <p>(densità abitativa espressa in ab 2004 per km²: Umbria 101,9, Italia 195,2)</p> <p>Mancanza di accesso ai centri storici attraverso sistemi di mobilità sostenibile</p> <p>Crescita della popolazione nei centri abitati di maggiore dimensione</p> <p>Insufficiente dotazione di servizi, soprattutto innovativi, nelle principali aree urbane rispetto alla crescente popolazione</p> <p>Disomogeneità nel tessuto socio economico cittadino ed in particolare nei centri storici (coesistenza di aree attrattive per la popolazione che rendono inadeguato il livello di servizi e delle attività economiche presenti e aree caratterizzate da fenomeni di allontanamento della popolazione residente con conseguente diminuzione dei servizi e delle attività economiche)</p>
Opportunità	Rischi
<p>Attuazione congiunta di adeguati interventi di natura infrastrutturale e di politiche per l'ottimizzazione dei servizi nell'ambito del trasporto ferroviario volti a favorire il riequilibrio modale</p> <p>Tendenza dei flussi turistici verso i centri urbani con elevato livello di peculiarità storico-culturale e artistico</p>	<p>Accentuarsi delle condizioni di fragilità dei collegamenti intraregionali</p> <p>Ritardi nella realizzazione degli interventi e mancata integrazione nella gestione delle infrastrutture puntuali e di rete (mancata attivazione dei nodi-servizi multimodali)</p> <p>Riduzione di attività produttive e di servizi nei centri urbani</p>



1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA

Il sistema produttivo

Dopo una fase di rallentamento dell'economia regionale, determinata da una sfavorevole congiuntura nazionale e internazionale e caratterizzata un'instabile andamento del PIL, quest'ultimo sembra avviarsi verso una fase di ripresa. Sia il 2004 che il 2005 hanno rappresentato infatti anni di crescita, seppur contenuta.

La composizione del Valore Aggiunto per settori produttivi evidenzia un contributo da parte del settore agricolo leggermente superiore a quello delle regioni dell'Italia centrale e uguale al dato nazionale, nonchè una crescita del settore dei servizi. La regione mostra un limitato livello di apertura verso l'estero, con una quota di export inferiore all'1% del totale nazionale, mentre la struttura produttiva, eccezion fatta per alcune realtà di eccellenza, si caratterizza per la presenza di imprese di piccole e medie dimensioni, concentrate nei settori manifatturiero agricolo e del commercio, con scarsa rilevanza quindi del terziario di mercato avanzato.

Dal quadro sopra descritto emerge la necessità, nei riguardi delle diverse tipologie di imprese, di potenziare politiche tendenti a) all'aumento del numero di imprese operanti in settori avanzati; b) allo sviluppo delle capacità innovative del sistema produttivo; c) all'ampliamento della dimensione delle imprese. Il tutto finalizzato ad innalzare i livelli di competitività del sistema produttivo regionale.

Popolazione e territorio

Con una superficie di 8.456 Km², totalmente collinare e montana, e una popolazione di 858.938 abitanti distribuiti per lo più nei comuni di dimensioni minori (con meno di 50.000 ab), la regione Umbria si caratterizza per bassa densità abitativa e un modello insediativo "diffuso" sul territorio. La popolazione residente è il risultato di un saldo naturale negativo (eccedenze delle morti sulle nascite) e di un saldo migratorio positivo (testimonianza del potenziale attrattivo della regione) che ha compensato la tendenza naturale alla diminuzione della popolazione. La bassa natalità ha determinato, nel tempo, un invecchiamento della popolazione e un conseguente aumento dell'indice di dipendenza totale generando un maggiore bisogno di strutture e servizi socio-assistenziali.

Si registra pertanto l'esigenza di realizzare politiche sociali finalizzate, da una parte al supporto della popolazione anziana, e dall'altra al sostegno della natalità attraverso strutture che permettano di conciliare lavoro e maternità; nonché politiche di miglioramento nei livelli quantitativi e qualitativi dei servizi per le aree più marginali del territorio e con più bassa densità demografica. A tal fine potranno esser utilizzate le risorse regionali e quelle del FAS.

Risorse umane e il mercato del lavoro

L'Umbria si contraddistingue per la buona capacità di formare risorse umane qualificate, non sempre riesce però ad offrire loro sbocchi occupazionali adeguati. Il tasso di attività regionale (definito sulla popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni) si attesta su livelli prossimi a quelli nazionali e delle regioni dell'Italia centrale, ma inferiori a quelli europei (UE a 15 e UE a 25). Il tasso di occupazione regionale cresce raggiungendo valori prossimi a quelli nazionali e dell'Italia centrale, ma inferiori a quelli dell'UE a 25 e dell'UE a 15.



Il tasso di disoccupazione (popolazione superiore ai 15 anni), costantemente inferiore a quello dell'UE a 25 dell'UE a 15, dell'Italia e delle regioni del centro, infatti, colpisce maggiormente le donne e le persone con un titolo di studio più elevato. Le difficoltà maggiori si registrano nel collocamento di idonee figure professionali nei settori produttivi ad alta tecnologia, a causa della bassa diffusione della "cultura dell'innovazione" all'interno del sistema produttivo. Quello che si verifica in Umbria è pertanto il mancato incontro tra l'offerta di personale altamente qualificato e la domanda dello stesso da parte del sistema produttivo. Si registrano marcate differenze tra le province di Perugia e Terni, la prima presenta tassi di attività e di occupazione più elevati, nonché di disoccupazione inferiori, rispetto alla seconda.

Al fine di produrre dei sensibili mutamenti sul mercato del lavoro regionale, ponendo così l'Umbria nelle condizioni di apportare il proprio fattivo contributo alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona [raggiungimento, entro il 2010, di un tasso di occupazione, (calcolato sulla popolazione 15-64 anni) del 70%], si rende necessario introdurre politiche a sostegno della partecipazione della popolazione in età 15-64 all'attività lavorativa, nonché interventi tesi alla riduzione del tasso di disoccupazione. È pertanto indispensabile integrare gli interventi finalizzati all'innovazione e alla crescita che si prevede di realizzare con le risorse del FESR del FSE e del FAS.

Innovazione

Gli indicatori sull'innovazione evidenziano il buon posizionamento dell'Umbria nell'ambito nazionale, le *performance* da questa registrate la avvicinano alla situazione delle regioni del centro nord. La regione sconta però il peso di alcune criticità, quali: la bassa capacità del sistema regionale di applicare al settore produttivo la ricerca di base, sviluppata per lo più dal settore pubblico; i ridotti livelli della spesa delle imprese in RST; il contenuto peso occupazionale dei settori manifatturiero e dei servizi ad alta tecnologia (dovuto alla scarsa domanda da parte delle imprese, di piccole e medie dimensioni, poco orientate all'innovazione e operanti prevalentemente nei settori "tradizionali"); la modesta percentuale di fatturato legata ai prodotti nuovi; il limitato utilizzo delle TIC da parte delle imprese. Quella che viene praticata in regione è - secondo un "modello" peraltro tipico del nostro Paese - una "innovazione senza ricerca" basata sull'introduzione di innovazioni di tipo applicativo "prese in prestito" dai *leader* tecnologici che le hanno conseguite.

Da questo stato di cose discende la necessità di sostenere la RST mediante l'incremento delle risorse, in particolar modo private, ad essa destinate, il miglioramento del contesto nel quale essa viene sviluppata, la diffusione della "cultura dell'innovazione", il miglioramento della produttività della ricerca attraverso la creazione delle condizioni necessarie al suo sfruttamento a fini produttivi. Già dal ciclo di programmazione 2000-2006, la Regione si è dotata di un *Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione*, che potrà fungere da collante tra gli interventi, in materia di innovazione e RST, che si sviluppano a cavallo tra i due cicli di programmazione (2000-2006 e 2007-2013) dando così continuità a quanto programmato con il Docup Ob. 2 2000-2006.

Ambiente

La regione presenta buoni livelli in riferimento agli *standard* ambientali. La qualità dell'idrosfera è in linea con gli obiettivi europei, la tutela dei corpi idrici superficiali richiede però il contenimento dei carichi di azoto, fosforo e carbonio organico. La disponibilità delle acque da prelievo è mediamente buona, sebbene si registrino delle criticità legate alla consistente domanda di prelievi per uso potabile in alcune aree urbane (Gubbio, Petrignano, Cannara). La gestione del suolo all'interno della regione risulta in grado di contenere i fenomeni di inquinamento di origine agricola e zootecnica.



L'Umbria si mostra attenta al problema del riciclo dei rifiuti (attestandosi al nono posto a livello nazionale per la raccolta differenziata degli stessi), nonché alla tutela del patrimonio naturale di cui è dotata (le aree sottoposte tutela, rapportate alla superficie regionale totale, risultano infatti più estese rispetto a quelle nazionali). La qualità dell'aria risulta buona, benché quattro aree (l'area metropolitana di Perugia, la conca ternana data dai comuni di Terni e Narni, il comparto industriale di Gubbio e Spoleto, il territorio dei comuni di Città di Castello, Orvieto e Foligno) vengano sottoposte a monitoraggio periodico per l'emissione di agenti inquinanti. La regione registra livelli elevati di rischio naturale e tecnologico. Particolarmente critica risulta la situazione della provincia di Terni in termini di rischio tecnologico da impianti chimici, e quella della provincia di Perugia per quanto riguarda il rischio sismico. Alcuni territori della regione sono inoltre esposti al pericolo di frane.

Per garantire il mantenimento del patrimonio ambientale di cui la regione è dotata si rende necessario l'introduzione di piani e misure volti a monitorare, prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici cui è esposta la regione, nonché azioni di recupero e di riconversione di aree industriali dismesse e terreni contaminati, la diffusione di strumenti di gestione ambientale d'area ed infine interventi per il mantenimento delle biodiversità e la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000.

Risorse culturali e attrattività turistica

Sulla base dei dati a disposizione (Dati ISTAT-DPS), il considerevole patrimonio culturale di cui l'Umbria presenta margini di ulteriore valorizzazione economica. La regione registra infatti livelli sensibilmente più bassi, rispetto a quelli nazionali, in relazione al numero di visitatori paganti, rispetto a quelli non paganti, negli istituti statali di antichità e d'arte. Risulta invece buona l'attrattività turistica (giornate di presenza di italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante), la regione presenta però un problema di bassa permanenza media (definita come rapporto tra presenze e arrivi) legato ad un tipo di turismo fatto in prevalenza di escursionisti attratti dai luoghi religiosi, dalle città d'arte e dai musei.

Per valorizzare le risorse culturali della regione e, nel contempo, potenziare l'attrattività turistica in un'ottica di sostenibilità ambientale, è necessario sviluppare attività promozionali vertenti sulla costruzione e l'organizzazione del prodotto turistico, compatibili con la salvaguardia del patrimonio culturale, storico e architettonico di cui è dotata la regione, perseguendo un approccio integrato di filiera, sviluppando ed adattando l'esperienza in tal senso compiuta nell'attuale periodo di programmazione dei fondi strutturali.

Energia

L'Umbria è potenzialmente un "buon produttore" di energia da fonti rinnovabili, i livelli di produzione regionali, benché al di sopra di quelli medi nazionali, risultano in netto calo rispetto agli anni passati e pertanto sottodimensionati rispetto alle possibilità. La regione registra inoltre consumi di energia per abitante e consumi di energia elettrica per usi industriali più elevati rispetto a quelli medi nazionali, altrettanto dicasi in relazione all'intensità energetica ed elettrica del PIL, ovvero al grado di efficienza e di autosufficienza energetica raggiunto dalla regione.

Per consentire alla regione di sfruttare appieno le proprie potenzialità in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili, di ridurre gli elevati consumi di energia elettrica e di accrescere i livelli di efficienza e autosufficienza energetica, si rende necessario implementare una politica di interventi tesi alla promozione dell'efficienza energetica e al sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili.



Accessibilità

L'Umbria presenta una carenza generalizzata di infrastrutture (rete stradale, infrastrutture aeroportuali) e registra un limitato livello di accessibilità, da parte della popolazione, alle reti stradali, ferroviarie ed aeree, nonché un ridotto grado di connettività ai terminali di trasporto (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e autostrade), registrato per tutto il territorio regionale, ma particolarmente critico per la provincia di Perugia. Si deve inoltre rilevare l'assenza di alcune infrastrutture che permettano alla regione di proiettarsi verso l'esterno (connessioni con il corridoio adriatico, connessioni con i corridoi plurimodali TEN, collegamento all'alta velocità ferroviaria).

Al fine quindi di sviluppare i collegamenti infrastrutturali intra-regionali ed extra-regionali è indispensabile l'adozione di politiche tese al rafforzamento della connettività interna ed esterna, che permettano alla regione di esercitare il proprio potenziale attrattivo nei confronti di soggetti economici e non.

Aree rurali

Sulla base della metodologia di zonizzazione seguita dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) - e ripresa nel Piano strategico nazionale (PSN) per lo sviluppo rurale 2007-2013 e nel Piano di sviluppo rurale (PSR) della Regione, l'intero territorio regionale viene classificato come rurale e ascritto per il 70% circa alla categoria delle Aree rurali intermedie (superficie collinare), e per il restante 30% circa alla categoria delle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (territorio montano, con altitudine sopra i 600 metri slm).

Le Aree rurali intermedie comprendono 68 dei 92 comuni umbri e si estendono su una superficie di 5.980 Km² su cui si concentra l'83,7% della popolazione totale con una densità abitativa di 115 abitanti circa per Km². Le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo comprendono invece i restanti 24 comuni della Regione per una superficie totale di 2.476 Km² su cui si distribuisce il 16,3% della popolazione con una densità abitativa di 54 abitanti per Km².

Le Aree rurali intermedie si caratterizzano - rispetto alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo - per una maggiore densità abitativa, una più marcata specializzazione nel settore dei servizi, più contenuti livelli di disoccupazione di lunga durata e più elevati livelli di istruzione. Di contro le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo presentano una bassa densità abitativa, una struttura occupazionale prevalentemente rivolta al terziario ma con una presenza importante nel settore industriale, più elevati livelli di disoccupazione di lunga durata e più modesti livelli di istruzione. Elemento comune ad entrambe le realtà rurali è quello della ridotta accessibilità e delle carenze nella dotazione infrastrutturale, sebbene maggiori criticità si rilevino in relazione alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Queste ultime si presentano pertanto come le aree più bisognose di interventi rivolti in particolare a contrastare fenomeni di disoccupazione e a migliorare l'accessibilità.

Aree urbane

L'Umbria presenta un modello di insediamento urbano "diffuso" sul territorio. A pochi centri di grosse dimensioni in cui si concentra quasi la metà della popolazione regionale (Perugia, Terni, Foligno, unici tre comuni della regione con una popolazione superiore ai 50.000, seguiti da Città di Castello, Spoleto, Gubbio con una popolazione compresa tra i 20.000 e i 40.000 abitanti), si affiancano decine di comuni minori, la maggior parte dei quali presentano una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.



Dal confronto tra i dati relativi alle principali variabili socio economiche, a livello provinciale, si possono evidenziare delle differenze di rilievo con riferimento alle variabili relative al mercato del lavoro, Perugia presenta infatti tassi di occupazione e attività sensibilmente più elevati di quelli di Terni, di contro Terni registra un tasso di disoccupazione più contenuto di Perugia, tale differenza è da imputare alla più elevata disoccupazione femminile che caratterizza quest'ultima.

Le crescenti dinamiche della popolazione, che hanno interessato l'intero territorio regionale, hanno riguardato in misura particolare le aree urbane maggiori. La crescita della popolazione in dette aree si è accompagnata a fenomeni di polarizzazione, dati dalla compresenza di aree o quartieri ad alta concentrazione di popolazione e aree o quartieri (in particolare nei centri storici) soggetti all'allontanamento dei residenti, dei servizi e delle attività economiche tipiche delle aree urbane.

A questo stato di cose conseguono esigenze di duplice natura. Per un verso è necessario adeguare la dotazione dei servizi - ed in particolare di quelli innovativi alla popolazione e al sistema produttivo - nonché delle attività economiche presenti nelle realtà urbane e dello sviluppo di nuove - nelle aree urbane a maggiore concentrazione di popolazione; per l'altro è necessario rivitalizzare e riqualificare le aree soggette a fenomeni di abbandono di attività economiche e servizi.

La strategia regionale relativa alle aree urbane sarà pertanto tesa, da un lato, alla rivitalizzazione e a riqualificazione dei centri storici, dall'altro all'adeguamento dell'offerta di servizi ed attività economiche alla crescente popolazione, anche in funzione dell'utilizzo degli stessi da parte della popolazione residente nelle aree urbane minori, accrescendo così la coesione interna della regione e di conseguenza la competitività e l'attrattività del sistema regione nel suo complesso.

Pari opportunità

La composizione di genere della popolazione umbra appare equilibrata. Le forze lavoro presenti in regione risultano costituite per il 59% dal genere maschile e per il restante 41% dal genere femminile, una distribuzione simile a quella che si registra tra gli occupati. La percentuale di donne in cerca di occupazione (61% femmine; 39% maschi) è infatti molto più elevata, sebbene più qualificata (il 44% e il 11% dei maschi hanno rispettivamente un diploma o una laurea contro il 50% e 14% delle femmine) di quella maschile. La percentuale di cittadini stranieri iscritti ai Centri di impiego è pari al 10,3% del totale, l'89,3% dei quali non è di origine comunitaria. La quota femminile di iscritti stranieri risulta più contenuta rispetto a quella di nazionalità italiana (62,7%, a fronte del 69,1%). La quota di disabili iscritti ai Centri di impiego è del 13,5%, per lo più disabili civili. Il loro livello di scolarizzazione è relativamente ridotto: il 66,7% ha al massimo la scuola dell'obbligo, il 4,3% la qualifica professionale, il 24,4% un diploma di scuola media superiore e solo il 4,6% la laurea.



1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Nell'attuale periodo di programmazione, il DOCUP ha evidenziato risultati che possono essere considerati sicuramente positivi. Infatti, guardando ai dati più recenti (ovvero al 31.12.2006) si sottolineano le buone *performances* finanziarie e procedurali: in termini di spesa, oltre a ricordare il pieno rispetto del vincolo del disimpegno automatico, si evidenziano livelli di avanzamento dei pagamenti pari a circa il 66% del budget previsto per l'intero sessennio.

Tavola 4 - Stato di attuazione del Docup Ob. 2 2000-2006 al 31 dicembre 2006

Misure/Azioni	Piano Finanziario Docup Umbria 2000-2006		Certificazione (N+2) a dicembre 2006	
	Costo totale	di cui FESR	Costo totale	di cui FESR
	1	2	5	6
ASSE 1 - Competitività del sistema regionale	133.519.269	56.032.090	87.572.897,56	35.966.860,98
1.1 - Riqualificazione dell'offerta insediativa per le attività produttive	76.779.431	28.186.921	53.067.510,48	19.176.382,96
1.2 - Promozione del territorio, marketing d'area	7.030.000	3.415.000	4.086.665,38	1.967.738,48
1.3 - Riqualificazione e recupero aree urbane	39.378.668	19.264.584	24.200.560,00	11.713.637,03
1.4 - Sviluppo della società dell'informazione	10.331.170	5.165.585	6.218.161,70	3.109.102,51
ASSE 2 - Competitività del sistema imprese	145.657.010	57.699.754	100.446.091,30	38.334.057,38
2.1 - Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali	91.000.000	38.000.000	60.210.953,82	24.391.494,70
2.2 - Servizi alle imprese, innovazione, animazione economica	27.258.717	10.719.754	12.836.845,48	4.962.563,68
2.3 - Servizi finanziari alle imprese	27.398.293	8.980.000	27.398.292,00	8.979.999,00
ASSE 3 - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali	112.393.900	39.051.754	71.258.159,25	23.374.225,28
3.1 - Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente	14.153.623	4.883.000	8.300.027,65	2.863.522,53
3.2 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali	57.584.808	20.154.683	35.241.461,33	12.334.514,79
3.3 - Infrastrutture ambientali	29.621.639	9.175.000	20.866.654,12	5.171.421,00
3.4 - Promozione a fini turistici dei sistemi culturali e ambientali	11.033.830	4.839.071	6.850.016,15	3.004.766,96
ASSE 4 - Assistenza tecnica	8.630.858	4.245.829	5.927.366,40	2.963.427,23
4.1 - Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione	8.630.858	4.245.829	5.927.366,40	2.963.427,23
TOTALE	400.201.037	157.029.427	265.204.514,51	100.638.570,87

Relativamente al livello di esecuzione dei progetti si segnala una percentuale di interventi conclusi rispetto agli avviati pari al 95% (gran parte dei quali rappresentati dai regimi di aiuto).

L'avanzamento fisico del programma, che si riferisce al 31.12.2005 così come desumibile dall'ultimo RAE, mostra che il Docup manifesta elevate probabilità di conseguimento degli effetti attesi (si veda successiva tabella). A parte alcune eccezioni, infatti, le realizzazioni fisiche rilevate già al 2005 evidenziavano un grado di avvicinamento agli obiettivi attesi in linea con i tempi di attuazione, mentre in alcuni casi le realizzazioni già conseguite superavano le finalità previste.

POR FESR 2007-2013

1. Analisi di contesto

**Tavola 5 – Avanzamento fisico del Docup Ob. 2 2000-2006 al 31.12.2006**

Misura/Indicatore	Unità di Misura	Valori attesi	Target conseguiti al 31.12.2006
Misura 1.1 Riqualificazione dell'offerta insediativi per le attività produttive			
Aree riqualificate/realizzate	N.	25/6	30/25
Studi di prefattibilità finanziati	N.	10	13
Reti di monitoraggio finanziate	N.	20	6
Misura 1.2 Promozione del territorio, marketing d'area			
Studi e ricerche effettuati	N.	6	9
Imprese assistite nella fase di creazione, insediamento e associazione	N.	30	56
Attività di comunicazione su target individuati Di cui all'estero	N.	50 20	14 6
Ore di trasmissione radiofoniche e televisive dedicate ad attività di promozione e pubblicità	N.	100	4
Imprese contattate nell'ambito dell'attività di scouting	N.	200	524
Dossier informativi personalizzati offerti ad investors	N.	60	63
Misura 1.3 Riqualificazione e recupero aree urbane			
N. programmi realizzati	N. PUC	50	21
Misura 1.4 Sviluppo della società dell'informazione			
Enti/sportelli collegati	N.	107	56
Imprese beneficiarie degli incentivi	N.	500	250
Misura 2.1 Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali			
Imprese beneficiarie dei finanziamenti	N.	2.440	1398
Misura 2.2 Servizi alle imprese, innovazione, animazione economica			
Imprese beneficiarie di cui per servizi finalizzati a sistemi di certificazione ambientale (ISO 14000-EMAS) e di prodotto (Ecolabel)	N.	850 50	679 87
Programmi avviati Imprese animate	N.	12 120	87 360
Misura 2.3 Servizi finanziari alle imprese			
Operazioni finanziate	N.	240	55
Misura 3.1 Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente			
Imprese beneficiarie		200	120
Interventi: - Ambiente - Energia	N.	200 60	120 30
Misura 3.2 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali			
Interventi per tipologia - Beni culturali - Beni ambientali	N.	30 70	20 41
Misura 3.3 Infrastrutture ambientali			
Reti di adduzione idrica	Km	110	110
Infrastrutture per l'avvio al riciclaggio dei rifiuti	N.	42	35
Misura 3.4 Promozione a fini turistici dei sistemi culturali e ambientali			
Iniziative e campagne promozionali	N.	50	59
Iniziative finanziate	N.	30	15
Misura 4.1 Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione			
Contratti stipulati	N.	34	26
Giornate uomo di assistenza tecnica, monitoraggio, valutazione, sistemi di controllo, studi di progettazione	N.	9.000	10.300



I risultati finora raggiunti dal Docup 2000-2006 e gli insegnamenti che da quest'esperienza possono essere tratti, sono da ricondurre: 1. alla buona impostazione della strategia iniziale del Programma, 2. allo sviluppo di un processo partenariale di condivisione delle scelte programmatiche con i principali attori socio-economici, 3. alla capacità di definire gli effettivi tempi di realizzazione del Programma, 4. alla positiva esperienza della progettazione integrata e di filiera, 5. all'individuazione delle condizioni che influenzano il successo delle iniziative volte alla diffusione dell'innovazione tecnologica.

I positivi esiti del Programma discendono certamente dalla impostazione strategica iniziale. Il Docup ha dimostrato una forte capacità di "tenuta" nel tempo, le priorità inizialmente individuate hanno, infatti, mantenuto la loro validità anche a seguito dei mutamenti nella congiuntura economica. Tale risultato è stato ottenuto grazie alla forte attenzione dedicata, in fase di programmazione, all'analisi e alla interpretazione delle dinamiche di sviluppo regionale che hanno consentito di individuare priorità che anticipassero gli scenari futuri. Nell'attività di programmazione del presente POR si è fatto tesoro di detto insegnamento consolidando l'adozione di tale approccio alla programmazione.

Un apporto di fondamentale importanza alla programmazione del Docup 2000-2006 deriva dalla condivisione delle linee di indirizzo della programmazione e attuazione con i principali attori socio-economici regionali. Il modello di concertazione adottato in Umbria, sia in relazione al Docup che agli altri atti della programmazione, ha assicurato una forte partecipazione dei soggetti portatori di interesse alle fasi cruciali di impostazione, attuazione e valutazione del Programma.

Lo sviluppo di un dialogo attivo con i vari interlocutori locali ha determinato la significativa qualità delle risposte pervenute da parte dei destinatari degli interventi del Docup. Alla luce di tale insegnamento e a prosecuzione e rafforzamento dei meccanismi di partenariato vigenti in Umbria nell'ambito della politica regionale, il POR si fonda su un'ampia e continua attività partenariale avviata fin dalla sua fase di ideazione preliminare (DSR).

Per quanto riguarda l'attuazione delle Misure, l'esecuzione del Docup ha messo in luce l'importanza di prevedere in modo preciso gli effettivi tempi di realizzazione collegati alle varie tipologie di intervento al fine di non incorrere in ritardi rispetto ai tempi inizialmente ipotizzati. Facendo tesoro di tale insegnamento, l'Amministrazione regionale si adopererà per stabilire puntualmente, sin dall'avvio del POR FESR 2007-2013, i tempi di attuazione delle differenti linee di intervento riservando particolare attenzione a quelle la cui realizzazione è subordinata alla emanazione di Piani e Programmi settoriali e alle tipologie di intervento che implicano l'implementazione di innovazioni istituzionali e progettuali.

Un modalità di esecuzione del Docup rivelatasi di particolare efficacia è quella dei bandi multimisura mediante cui si è dato seguito alla progettazione integrata e di filiera. Alla base del successo di tale modalità attuativa l'intensa attività di pilotaggio svolta dall'Amministrazione regionale e dai principali soggetti del partenariato.

La rilevante attività di supporto sviluppata nella fase di interlocuzione con il territorio e durante il periodo di identificazione dei progetti da candidare ha, infatti, consentito l'ampia e qualificata risposta da parte dei beneficiari. Nell'ambito del POR, pertanto l'Amministrazione regionale, proseguirà e rafforzerà tale attività di regia indirizzandola anche alla implementazione dei progetti finanziati e alla loro valorizzazione nell'ottica del "sistema regionale".

Per quanto riguarda gli effetti prodotti dagli interventi realizzati, l'attuazione del Docup ha evidenziato che il successo delle iniziative volte alla diffusione dell'innovazione tecnologica (implementate sia attraverso incentivi diretti che mediante l'attività di animazione di cluster di impresa) è fortemente legato alla capacità di interazione dell'impresa con le problematiche dell'innovazione (sia quando l'impresa acquista direttamente l'innovazione dal mercato che quando viene coinvolta in un meccanismo di trasferimento tecnologico).

Un atteggiamento imprenditoriale positivo in questo ambito è quindi legato alla presenza di soggetti qualificati all'interno dell'impresa in grado di dialogare con i referenti esterni e ovviamente



dalla disponibilità di questi ultimi (rappresentati, nel caso degli interventi di trasferimento dalle Università e dai Centri di ricerca) a dialogare con i referenti delle imprese. Alla luce di quanto evidenziato dal Docup, il POR adotterà procedure e tipologie di intervento che favoriscano la massimizzazione delle possibilità di interscambio tra il mondo imprenditoriale e i detentori delle conoscenze inerenti l'innovazione tecnologica.

Seppure complessivamente il quadro della stagione di programmazione 2000-2006 risulti positivo, esso non è stato scevro da difficoltà che nelle diverse fasi di attuazione del DocUP hanno costituito momenti di criticità alle quali poi sono state trovate adeguate soluzioni. Di seguito si riportano le principali specificità collegate alle singole tipologie di intervento, sulle quali è opportuno riflettere nella fase di preparazione al nuovo periodo di programmazione:

- le difficoltà collegate alla procedura di notifica del regime di aiuto alla Commissione Europea per: la Misura 3.1 'Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente' comunque avviata nel corso del 2004; la Misura 2.3 'Servizi finanziari alle imprese', che ha raggiunto la piena operatività solo nel corso del 2005, dal momento che si sono aggiunte anche difficoltà legate alla predisposizione della procedura del bando di evidenza pubblica per la scelta del soggetto attuatore;
- i ritardi generali legati alla programmazione settoriale ed in particolare nell'ambito della Misura 3.3 'Infrastrutture ambientali', per l'azione 3.3.3 'Bonifica dei siti inquinati' (approvato solo nel corso del 2004).

Infine, si ritiene utile sottolineare che in futuro l'approccio regionale sarà mirato a rafforzare ulteriormente l'impegno volto ad evitare (così come ha già fatto in passato) le criticità identificate nel QSN come lezioni generali di discontinuità.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

I risultati conseguiti dall'Aggiornamento della valutazione intermedia al 2005

Le varie tipologie di analisi condotte nell'ambito dell'aggiornamento del Rapporto di Valutazione al 2005 hanno permesso di conseguire i seguenti principali risultati.

In termini di efficacia rispetto all'obiettivo generale, che sulla base dell'approccio metodologico utilizzato, è stato misurato in termini di impatto occupazionale, vanno rilevati risultati ampiamente positivi sia in termini quantitativi che qualitativi.

In relazione agli aspetti quantitativi, le indagini e le stime effettuate hanno evidenziato che il Docup ha avuto un effetto in termini di "occupazione creata" (in fase di cantiere e di gestione) pari a circa 1.000 unità che rappresenta circa lo 0,35% dell'occupazione attiva in Umbria nel 2004 (340.000 unità, "Indagine sulle forze di lavoro Umbria 2004, Istat).

Tale esito costituisce un risultato soddisfacente soprattutto se si considera che il Docup all'epoca manifestava un avanzamento finanziario pari a circa un terzo del *budget* previsto. Inoltre, passando agli aspetti qualitativi, l'occupazione creata sembra avere un carattere "di lungo periodo", in quanto più del 60% degli occupati attengono alla fase di gestione (che, come noto, garantisce maggiore continuità rispetto alla fase di cantiere) e il 76% dei nuovi posti di lavoro ha un carattere permanente. Tale ultimo risultato è ancora più apprezzabile se si considera che in Umbria, dal 1993 al 2002, solo il 56% dei nuovi lavori non è temporaneo (il Mercato del lavoro, AUL 2004).

Passando dall'analisi di efficacia rispetto all'obiettivo generale a quella inerente gli obiettivi globali si ritiene utile sottolineare che:

- relativamente all'obiettivo del rafforzamento della competitività del sistema territoriale le indagini di campo rilevano buoni risultati per gli interventi volti: i) alla promozione



di insediamenti “di alta qualità” (che prevedono la selezione delle imprese che vi si andranno ad insediare su parametri di omogeneità produttiva, di innovazione e offrono servizi alle imprese insediate e prevedono l'utilizzo di energie pulite), verso i quali è stato diretto circa l'80% del *budget* complessivamente destinato a tali tipologie di interventi; ii) alla riqualificazione urbana, nell'ambito dei quali si segnalano risultati soddisfacenti dovuti alla realizzazione di tipologie di progetti con una forte caratterizzazione ambientale e sociale, con aspetti estremamente innovativi e con un'alta fruibilità da parte dei cittadini; ii) alla diffusione degli strumenti di *E-governement* in quanto gli interventi di ICT promossi hanno rappresentato un passaggio fondamentale nella creazione dell'infrastruttura per lo sviluppo dell'*E-governement* nella Pubblica Amministrazione umbra e nella diffusione di strumenti di accesso ai servizi da parte dei cittadini ed imprese;

- in riferimento alle priorità volte all'ampliamento e all'innovazione della base produttiva, stando alle indagini campionarie condotte nel 2003, 2004 e 2005, è possibile sottolineare che un'ampia quota delle imprese beneficiarie intervistate ha segnalato effetti positivi in termini di innovazione, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e di processo. Andando a disaggregare le tipologie prevalenti di impatto, in funzione dei diversi interventi attuati, è possibile sostenere che le azioni volte al sostegno dei servizi alle imprese sembrano essere state più efficaci in termini di diffusione dell'innovazione organizzativa e di capacità di fornire impulsi per il raggiungimento di nuovi mercati, mentre gli aiuti agli investimenti hanno maggiormente stimolato le innovazioni di processo/prodotto e l'incremento del valore aggiunto delle imprese. Un altro elemento importante da sottolineare in questo campo, è rappresentato dalla buona capacità discriminatoria del Docup: le imprese beneficiarie, infatti, risultano mediamente “più evolute” (ovvero più strutturate e dinamiche) della media delle imprese umbre.
- per quanto riguarda la finalità della valorizzazione del territorio nei suoi aspetti naturali e ambientali il Docup ha presentato, un minor livello di efficacia di quanto rilevato per i due obiettivi precedenti. Tale risultato deriva principalmente dal ritardo attuativo che a metà 2005 caratterizzava l'Asse (dovuto principalmente alle problematiche che hanno rallentato l'attuazione di alcune Misure ricomprese nell'Asse - 3.1), e 3.3) il quale non ha consentito di valutare gran parte degli effetti che molto probabilmente l'Asse sarà capace di generare. Per le Misure che all'epoca mostravano un livello attuativo più avanzato si segnalano effetti apprezzabili, ed in particolare, per la Misura 3.2 in termini di Km di sentieri realizzati e di superficie valorizzata, e per la Misura 3.3 in relazione al ciclo delle acque soprattutto grazie ai buoni esiti ricollegabili al progetto di acquedotto della Media Valle del Tevere.

Raccomandazioni del valutatore.

Nel Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia è possibile individuare alcune raccomandazioni formulate, da un lato, in considerazione delle esperienze del Docup 2000-2006, dall'altro, in riferimento ai cambiamenti introdotti dalla regolamentazione comunitaria 2007-2013.

Il valutatore, tenendo conto della riduzione delle risorse finanziarie disponibili e dell'aumento (sempur contenuto) dei potenziali destinatari (derivanti dall'abolizione della zonizzazione), ha suggerito una concentrazione delle risorse a favore di progetti:

- che potenzialmente rappresentino delle “ottime pratiche” e che siano replicabili con altri strumenti finanziari;
- capaci di innescare sinergie sia all'interno del POR che in relazione ad altre tipologie di interventi previsti nell'ambito della programmazione regionale.



Le valutazioni condotte individuano, tra le esperienze maturate nel corso del 2000-2006, quelle che rispondono maggiormente ai criteri sopra enunciati (e che quindi dovrebbero essere tenute in particolare considerazione nel corso del 2007-2013). Esse si riferiscono alla progettazione integrata sviluppata nell'ambito delle filiere Industria e Turismo Ambiente e Cultura (TAC) nonché ad alcune tipologie di progetti realizzati nell'ambito dell'ICT, dello sviluppo urbano e dell'innovazione.

In relazione alla concentrazione degli interventi sulle tre priorità tematiche e sulle specificità territoriali previste per il periodo 2007-2013, il valutatore ha individuato delle importanti esperienze, maturate positivamente, cui il POR potrà far riferimento; ci si riferisce in particolare ai Programmi Urbani Complessi (PUC), ai pacchetti integrati di agevolazioni (PIA), al bando multimisura diretto al settore industriale e agli interventi destinati a promuovere l'ICT nell'ambito della PA e del settore privato.

In termini sintetici, il valutatore suggerisce all'Amministrazione regionale di indirizzare, nel 2007-2013, i propri sforzi verso lo sviluppo di un'attività propulsiva e di pilotaggio di quelle tipologie di strumenti di successo già messe in opera dal Docup 2000-2006, da realizzarsi attraverso azioni di sistema e di rete, in modo che le singole iniziative si rafforzino all'interno del "sistema Regione" e acquistino la necessaria massa critica che permetta al prodotto "Umbria" di essere competitivo.

Infine, per favorire il rispetto del Principio delle Pari Opportunità, il valutatore raccomanda di affiancare, ai criteri di selezione che attribuiscono un punteggio aggiuntivo ai progetti che coinvolgono le donne, una modalità volta a sostenere la discriminazione positiva di genere. Viene quindi sottolineata l'opportunità di promuovere particolari tipologie di interventi che possono favorire la qualità della vita delle categorie svantaggiate (progetti inerenti l'economia sociale, progetti che aumentino il grado di vivibilità urbana, progetti in grado di attivare occupazione qualificata).

1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

La Regione Umbria ha fortemente rafforzato, nel rispetto dei principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, i meccanismi del partenariato e della concertazione istituzionale, economico-sociale e con i rappresentanti delle pari opportunità, con particolare riguardo alla programmazione e attuazione degli interventi per lo sviluppo territoriale.

Sono stati a tale fine adottati specifici atti, quali: la Legge Regionale n. 34 del 14 ottobre 1998 "Criteri e modalità per il conferimento di funzioni amministrative agli enti locali e per l'esercizio delle stesse a livello locale. Modificazioni ed integrazioni legge regionale 10 aprile 1995, n. 28", che individua nel Consiglio delle Autonomie Locali e nelle Conferenze partecipative degli Enti locali, i luoghi dell'espressione di pareri e proposte in ordine alla programmazione regionale; il successivo *Accordo sulla concertazione*, stipulato fra Regione Umbria, CGIL, CISL, UIL, Federazione Regionale Industriali, Confapi Regionale, Confagricoltura, Confcommercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato, CASA, CIA, Coldiretti, Lega delle Cooperative e Confcooperative il 23 novembre 1998, che assume la programmazione negoziata quale elemento fondamentale della programmazione regionale complessiva; la Legge regionale *Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria*, che ribadisce l'importanza dell'approccio associativo nella predisposizione degli strumenti di programmazione regionale, individuandone i soggetti negli Enti locali (*partenariato istituzionale*), nelle associazioni rappresentative delle varie forme e settori di impresa, nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori, negli organismi rappresentativi degli interessi sociali, professionali, ambientali, culturali, del terzo settore e delle pari opportunità (*partenariato sociale*) e le modalità di esercizio (il tavolo di concertazione per il partenariato sociale e le conferenze partecipative e riunioni Consiglio delle Autonomie locali per il partenariato istituzionale).

Intendendo assumere la concertazione ed il partenariato con le forze economiche e sociali e con i livelli istituzionali come metodo ordinario della programmazione regionale secondo un approccio compiuto di *governance*, il 27 giugno 2002, la Regione Umbria ha sottoscritto, con i soggetti istitu-



zionali, economici e sociali (Autonomie locali, Unioncamere e Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura dell'Umbria, organizzazioni di categoria economico-sociale, Università degli studi di Perugia e Università italiana per stranieri) il Patto per lo Sviluppo dell'Umbria.

Nel Patto vengono definiti gli obiettivi fondamentali e generali per lo sviluppo regionale vertenti: sul rafforzamento sistemico del tessuto economico, produttivo, imprenditoriale e sociale; l'innovazione del sistema regionale, la crescita della competitività e del valore aggiunto delle produzioni; il consolidamento della coesione e il miglioramento della qualità sociale; la qualificazione del lavoro; la promozione dei diritti della cittadinanza. Tali obiettivi sono stati ripresi ed ulteriormente finalizzati in direzione della promozione delle condizioni di competitività dell'Umbria in occasione della elaborazione e sottoscrizione (avvenuta il 21 dicembre 2006) della Seconda fase del Patto per lo Sviluppo, relativa alla legislatura regionale in corso e quindi valido fino al 2010.

Il Patto per lo Sviluppo si pone quindi come la cornice strategica della programmazione regionale e la sede di elezione nella quale si realizza il contributo del partenariato alle scelte istituzionali e di politica economica e sociale della regione.

A tal fine esso opera in primo luogo attraverso il Tavolo generale del Patto (sede di concertazione a livello politico), assistito per le istruttorie e valutazioni tecniche dal Comitato di Indirizzo e Sorveglianza del Patto. Le questioni settoriali vengono affrontate in appositi Tavoli tematici, mentre i Tavoli territoriali realizzano le specificazioni progettuali a livello locale degli assi strategici definiti e concertati a livello regionale.

In vista della predisposizione dei programmi per il periodo 2007-2013 (POR FESR, POR FSE, PSR, etc.), la Giunta Regionale ha dunque avviato e condotto nelle sedi e secondo le procedure previste dal Patto per lo Sviluppo le attività partenariali per la puntuale informazione e concertazione sui caratteri della nuova programmazione e per la definizione delle priorità da perseguire nel futuro ciclo di programmazione.

In particolare, nell'ambito del processo di concertazione istituzionale, economica e sociale nell'ambito del Patto per lo Sviluppo, sono stati sottoposti i seguenti documenti della programmazione 2007-2013:

- 1.** il "Documento strategico preliminare della Regione Umbria" recante la strategia di sviluppo regionale per il futuro settennio approvato dalla Giunta con DGR n. 164 dell'8 febbraio 2006. L'apporto derivante dalle parti economico-sociali ha evidenziato la necessità del sistema produttivo di puntare sulla crescita dimensionale, sull'innovazione di prodotto e di processo e su nuove attività produttive ad alto valore aggiunto, sull'integrazione, sulla disponibilità di energia a prezzi competitivi, sulla facilitazione dell'accesso al credito e al rafforzamento patrimoniale, ed infine sul tema dell'accessibilità inteso dal versante dell'era digitale. Tali indicazioni sono state recepite in fase di stesura del POR, in particolare nella definizione delle attività degli Assi I, II, III.
- 2.** il "Documento unitario di programmazione e coordinamento della Politica di coesione" che illustra, con riferimento alle diverse fonti finanziarie disponibili (FESR, FSE, FEASR, FAS), i contenuti del contributo regionale alla realizzazione degli obiettivi della politica regionale di coesione unitaria per il 2007-2013. Il documento, previsto dalla legge 13 del 2000 (art. 19) ai fini dell'iter di programmazione regionale, ha valore di *Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2007-2013*, ed è stato: dapprima approvato dalla Giunta regionale DGR 1193 del 12 luglio 2006; successivamente esaminato dal Consiglio che ha approvato la risoluzione relativa con deliberazione n. 86 del 18 luglio 2006 data 27 luglio 2006. L'indirizzo derivante dal partenariato, al fine di realizzare una politica industriale competitiva, è quello di puntare su un'impostazione strategica, in cui ricerca e sviluppo facciano da perno per tutto il sistema produttivo e nel quale le esigenze di ricerca e sviluppo tecnologico nascono dal basso sulla base dei fabbisogni delle aziende.



- 3.** il POR FESR che è stato sottoposto, prima della riunione del Tavolo generale, all'attenzione della Giunta regionale del 22 dicembre 2006 e da questa preadottato con DGR n. 2318. Il documento è stato successivamente condiviso da tutti i componenti del Tavolo.

L'elaborazione del POR FESR si è sviluppata anche mediante appositi *focus group* tematici, riferiti in particolare:

- al tematismo dell'integrazione degli interventi riguardanti i settori del turismo, dell'ambiente e della cultura (Filiera TAC - incontro del 1 dicembre 2006);
- al tema dell'energia (incontro del 7/12/2006 e del 19/01/2007);
- a quello dell'innovazione (incontro del 11/12/2006 e del 19/12/2006).

Nell'ambito di detti incontri le Direzioni regionali competenti per materia si sono confrontate con esperti di settore e rappresentanti del sistema istituzionale economico-sociale al fine di apportare un contributo fattivo alla definizione del POR. I temi trattati hanno riscontrato una marcata condivisione e dato luogo a osservazioni e suggerimenti, recepiti dalla Regione, con particolare riguardo ad alcune specifiche sul tema dell'energia (introduzione di fondi di sostegno per investimenti in energia da fonte rinnovabile, attività di informazione e animazione nell'ambito del sistema produttivo, puntare non solo sul consumo di energia da fonte rinnovabile ma anche sulla produzione), e sul tema dell'innovazione (attività di stimolo per il tessuto produttivo umbro formato per la gran parte da impresa di piccole dimensioni in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, al tempo stesso bisogna calibrare attentamente l'attività di ricerca e innovazione per le poche realtà d'eccellenza presenti nella nostra regione).

Il contributo del partenariato alla definizione delle scelte strategiche relative alla politica di coesione si è espresso inoltre in occasione del Tavolo generale del Patto per lo sviluppo dell'Umbria del 30 gennaio 2007, cui hanno preso parte tutte le forze istituzionali, economico-sociali, nel corso del quale sono stati individuati n. 10 "Progetti Caratterizzanti" allegati al DAP 2007-2009 (Documento annuale di programmazione della regione Umbria), da intendersi come linee di attività sulle quali dovrà realizzarsi una particolare convergenza di sforzi e risorse, nonché una governance "rafforzata" nel processo di attuazione. Alcuni di questi Progetti trovano particolare riscontro e corrispondenza nella strategia scelta e perseguita dalla Regione con il POR FESR. Si tratta in particolare dei seguenti progetti:

- promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili pulite;
- eliminazione del divario digitale dei territori dell'Umbria;
- promuovere la costituzione di *network* stabili d'impresе orientati alla innovazione;
- rivitalizzazione e rifunionalizzazione dei centri storici dell'Umbria;
- riduzione del livello di disoccupazione intellettuale nel mercato del lavoro regionale.

Il processo di concertazione interesserà altresì la fase di negoziazione del POR FESR con la Commissione, la fase di definizione dello Strumento regionale di attuazione, la fase di attuazione del Programma mediante la partecipazione delle rappresentanze istituzionali e delle parti economiche e sociali al Comitato di sorveglianza del POR.



Tavola 6 – Processo partenariale

Organi di coordinamento per il processo partenariale	Attività svolte	Date	Soggetti del partenariato coinvolti
Giunta Regionale	Definizione della strategia di politica regionale di coesione unitaria per il periodo 2007-2013	12 luglio 2006	Presidente della Giunta regionale e Assessori regionali
Tavolo generale del Patto per lo sviluppo dell'Umbria	<ul style="list-style-type: none"> - Condivisione, confronto e approfondimenti delle scelte programmatiche caratterizzanti il Documento preliminare strategico regionale - Condivisione, confronto e suggerimenti sulla strategia di politica regionale di coesione unitaria per il periodo 2007-2013 (Schema generale di orientamento per i programmi comunitari 2007-2013) - Scelta dei progetti caratterizzanti il DAP (Documento annuale di programmazione 2007-2009) in collegamento e complementarietà alle scelte strategiche del POR FESR - Condivisione, confronto e suggerimenti sulle linee strategiche, sugli obiettivi e sulle attività della Bozza di POR FESR 	2 febbraio 2006 27 luglio 2006 30 gennaio 2007 22 febbraio 2007	CGIL, CISL, UIL, Federazione Regionale Industriali, Confapi Regionale, Confagricoltura, Commercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato, CASA, CIA, Coldiretti, Lega delle Cooperative e Confcooperative, Consiglieria Pari opportunità, Consiglio delle Autonomie locali. ARPA
Comitato di indirizzo e sorveglianza del Patto per lo sviluppo	Verifica, Discussione, analisi e confronto sull'impalcatura del POR FESR	15 febbraio 2007 17 aprile 2007	CGIL, CISL, UIL, Federazione Regionale Industriali, Confapi Regionale, Confagricoltura, Commercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato, CASA, CIA, Coldiretti, Lega delle Cooperative e Confcooperative, Consiglieria Pari opportunità, Consiglio delle Autonomie locali. ARPA
Focus group tematici	<ul style="list-style-type: none"> - Discussione, analisi e confronto sul tema TAC al fine di migliorare la strategia regionale - Discussione, analisi e confronto sul tema energia per definire la strategia del POR per l'Asse energia - Discussione, analisi e confronto sul tema RSTI per definire la strategia del POR per l'Asse Innovazione ed economia della conoscenza 	1 dicembre 2006 7 dicembre 2006 e 19 gennaio 2007 11 dicembre 2006 e 19 dicembre 2006	CGIL, CISL, UIL, Federazione Regionale Industriali, Confapi Regionale, Confagricoltura, Commercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato, CASA, CIA, Coldiretti, Lega delle Cooperative e Confcooperative, Consiglieria Pari opportunità, Consiglio delle Autonomie locali Rappresentanti delle Università Esperti dei settori relativamente ai temi trattati. ARPA
Consiglio delle Autonomie Locali	Analisi ed esame del POR FESR	12 gennaio 2007 7 marzo 2007	AA.LL. ARPA



Sulla base di questa esperienza nel corso del 2010 la Regione ha deciso di confermare tale metodo di governo della concertazione strutturata, apportando però diversi elementi di novità. La nuova "Alleanza per l'Umbria", sottoscritta in data 13 ottobre 2010, è caratterizzata da un cambio di passo, in cui più che concertare si condividono le scelte strategiche fondamentali, un progetto e una "vision" dello sviluppo della Regione oltre la crisi, verso un sentiero di sviluppo che punti decisamente su economia della conoscenza, green economy e coesione sociale.

Le principali novità che sono introdotte con questo nuovo strumento sono :

- il passaggio da una concertazione "formale" ad una discussione più mirata sulle cose da fare, sugli impegni concreti e misurabili che ciascun soggetto si assume per contribuire allo sviluppo regionale, a partire da un quadro di strategie condivise;
- l'utilizzo anche di strumenti di e-democracy, per ascoltare, oltre alle consuete rappresentanze dei corpi intermedi, anche le istanze delle singole imprese o dei cittadini, che potranno proporre spunti di riflessione ed esprimere le loro opinioni, anche mutuando il modello delle consultazioni pubbliche dell'Unione europea;
- una maggiore focalizzazione rispetto al conseguimento dei risultati, sia a livello macro con l'utilizzo di studi sul posizionamento dell'Umbria e la sua evoluzione nel tempo a partire dai diversi fenomeni economici e sociali, sia a livello micro sullo stato di realizzazione delle attività e dei reciproci impegni.

L'Alleanza per l'Umbria prevede un modello di governance incentrato su alcuni tavoli di confronto specifici (tematici e settoriali) che potranno essere a geometria variabile, secondo i temi oggetto di interesse. Nell'ambito di detti tavoli tematici e settoriali sono già stati esaminati alcuni argomenti fondamentali del POR FESR (bandi ricerca e innovazione, filiera TAC2, energia, progettazione integrata riguardante lo sviluppo urbano), al fine di una maggior concertazione e condivisione delle attività messe in campo.



2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI

La Regione ha affidato lo svolgimento della attività di Valutazione ex ante del POR FESR alla società RESCO S.c.a r.l., che ha sviluppato la suddetta attività in pieno coordinamento con gli Uffici della Regione.

La Valutazione ex-ante del POR FESR della Regione Umbria è stata effettuata coerentemente alle indicazioni ed ai suggerimenti formulati dalla Commissione europea e dall'UVAL, quale organo di valutazione centrale e dal Sistema di valutazione nazionale. I documenti che hanno costituito la base metodologica per la realizzazione del processo di valutazione ex-ante sono:

-  *The New Programming Period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: ex-ante evaluation (working document No.1 - Agosto 2006);*
-  *The new programming period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: Monitoring and evaluation indicators.*
-  *Indicazione per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 (UVAL aprile 2006).*

Il processo di valutazione ex-ante del POR Umbria, che è stato avviato a partire dalla fine di ottobre 2006, ha potuto contare su una forte attività di interrelazione tra il gruppo di lavoro e i referenti regionali responsabili della programmazione e i soggetti titolari della Valutazione ambientale.

Il contributo che il gruppo di valutazione ha fornito nelle varie fasi di costruzione del POR si è espresso, sia nella partecipazione alle numerose riunioni, e ai *focus group* di volta in volta costituiti, in relazione alle differenti tematiche, che si sono svolte presso la sede della Regione dell'Umbria, che mediante la redazione di documenti volti a palesare "il punto di vista indipendente del valutatore" relativamente ai vari argomenti di volta in volta trattati. In questo ambito si ritiene importante segnalare che i suggerimenti formulati dal gruppo di valutazione (integrazione dell'analisi di contesto, rivisitazione dell'impalcatura strategica dell'Asse I, definizione della batteria degli indicatori, specificazione delle varie linee di intervento volte ad aumentare i livelli di integrazione nell'ambito degli Assi, individuazione di chiare linee di demarcazione tra il POR FESR ed il PSR) sono stati recepiti dall'Amministrazione e sono stati via via inseriti nelle versioni successive del POR.

Restando nel campo dell'applicazione dei suggerimenti provenienti dal gruppo di valutazione, va rilevato che le indicazioni derivanti dalla valutazione intermedia al 2005 (sintetizzate nel paragrafo 1.4.2) sono state ampiamente implementate vista la riproposizione, nel POR 2007-2013, della programmazione integrata di filiera e di interventi volti a sostenere l'innovazione, sui quali il gruppo di valutazione aveva consigliato di proseguire le esperienze di successo già avviate.

Sintesi dei risultati

Di seguito vengono riportati in modo sintetico i principali risultati ottenuti dallo svolgimento della valutazione ex-ante: l'analisi della rilevanza del POR (ossia la capacità del programma di rispondere ai principali bisogni del territorio) ha condotto a risultati altamente positivi. Infatti la strategia di intervento del Programma operativo, il suo obiettivo globale e i relativi obiettivi specifici mostrano elevati livelli di connessione con i risultati dell'Analisi SWOT. Ad esempio, la strategia volta al "con-



solidamento del sistema umbria” e l’obiettivo globale indirizzato ad “accrescere la competitività del sistema” mostrano di essere realistici e quindi di tenere in considerazione il rallentamento nella dinamica di crescita (PIL e PIL pro-capite) che sta interessando la Regione rispetto alle performances del Regioni del Centro Italia a cui il modello di sviluppo umbro risulta maggiormente assimilabile. Ugualmente, la tipologia di interventi individuati per sostenere la ricerca e l’innovazione e l’ammontare delle risorse finanziarie destinate a tale Asse, dimostrano la forte tenuta in considerazione da parte della Regione di importanti elementi emersi dall’analisi di contesto: il rallentamento della crescita umbro sembra essere dovuto, tra gli altri fattori, anche da una bassa produttività degli investimenti effettuati nel corso degli ultimi anni (probabilmente destinati a settori poco remunerativi e a comparti maturi) che denotano un bisogno di favorire interventi innovativi e volti ad aumentare la competitività dei settori di destinazione. Inoltre, sempre restando nel campo privilegiato dall’Asse I, si segnalano ulteriori elementi di contesto a dimostrazione della correttezza delle scelte regionali: basso livello degli investimenti privati in RST, modesta capacità brevettuale, scarsa presenza di settori ad alto contenuto tecnologico nei servizi.

La verifica della logica interna del programma (giustificazione degli interventi in un’ottica di intervento pubblico, livello di integrazione tra Assi e tra obiettivi operativi all’interno dello stesso Asse, rischi collegati alle varie tipologie di interventi) ha evidenziato buoni risultati.

Tutte le tipologie di intervento giustificano ampiamente l’investimento di risorse pubbliche in quanto gli Assi vanno ad agire o su evidenti fallimenti del mercato (i costi fissi per la Ricerca e sviluppo sono troppo elevati per la singola unità produttiva date anche le dimensioni molto modeste delle imprese umbre) o su beni meritori (risorse naturali ed energia) o a favore di progetti i cui costi di investimento elevati non sarebbero recuperabili dai parte dei privati tramite il solo costo dei biglietti (accessibilità).

In termini di integrazione fra Assi si rilevano evidenti legami tra l’Asse I e il II (grazie alla promozione delle eco-innovazioni da parte del primo Asse) e il III (visto che anche questo Asse promuove la realizzazione in campo energetico di interventi tecnologicamente avanzati).

L’Asse II oltre ad essere interrelato con l’Asse I, presenta evidenti connessioni con l’Asse III (visto che l’efficienza energetica rientra pienamente tra gli aspetti legati allo sviluppo sostenibile) e IV (date le finalità simili perseguite in tema di valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale e di riqualificazione delle aree urbane e rivitalizzazione dei centri storici.).

Passando all’analisi del livello di integrazione tra obiettivi operativi all’interno degli Assi si segnala un elevato livello di integrazione all’interno dell’Asse I che individua in modo scalare le tipologie di ricerca incentivate (sostegno alle prime fasi della ricerca con la prima attività, sostegno alla implementazione dei risultati a livello industriale attraverso la seconda attività, supporto alla creazione di nuove imprese high tech, fino ad arrivare al sostegno alla diffusione dell’innovazione verso l’ampia platea di “imprese umbre” meno strutturate) consentendo così la possibilità di un utilizzo plurimo delle linee di intervento da parte della stessa impresa o gruppi di imprese. In relazione ai legami tra gli obiettivi previsti dall’Asse II si sottolineano elevati livelli di integrazione tra gli obiettivi di tutela e salvaguardia del territorio e quelli di promozione delle risorse naturali in quanto il primo è un pre-requisito fondamentale per la realizzazione del secondo.

Passando all’Asse III, va sottolineato che i due obiettivi operativi previsti dimostrano livelli di connessione massima visto che intervengono, seppur con modalità differenti (produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico) a conseguire la stessa finalità rappresentata dal risparmio nell’utilizzo di risorse scarse. Infine l’Asse IV presenta buoni legami in termini di obiettivi operativi e relativamente alle tre Attività previste in quanto due di esse mirano, seppur in modo diversificato, a favorire l’accessibilità, mentre la riqualificazione delle aree urbane e la rivitalizzazione dei centri storici rappresenta un pre-requisito fondamentale per il conseguimento dell’obiettivo specifico (promuovere una maggiore coesione territoriale al fine di accrescere la competitività e l’attrattività del territorio).

Infine, rimanendo sempre nell’ambito dell’analisi della logica interna del programma, va segnalato che l’analisi dei rischi ad esso collegati “evidenzia un livello normale di probabilità di insuccesso”



principalmente ricollegabile alla realizzazione di interventi innovativi (Asse I e III), alle problematiche generalmente incontrate dagli interventi di tipo ambientale (Asse II) e a quelle ricollegabili ai progetti di dimensione elevata come probabilmente risulteranno essere quelli che verranno finanziati all'interno dell'Asse IV nell'ambito dell'obiettivo operativo accessibilità.

L'analisi della coerenza esterna del POR Umbria (capacità di dialogare positivamente con i livelli di programmazione comunitari, nazionali e regionali) mostra che il POR sarà in grado di fornire un contributo significativo alle finalità sovra regionali e a quelle perseguite dal Patto per lo sviluppo. Va inoltre evidenziato che il POR presenta notevoli elementi di connessione positiva (complementarietà e sinergie) con il POR FSE e con il PSR. Un ulteriore elemento di rilievo del processo di valutazione ex-ante del POR FESR è costituito dalla condivisione di analisi ed osservazioni con il Valutatore ex-ante del POR FSE. Infine si sottolinea che il programma ottempera pienamente al Principio delle Pari Opportunità e alle indicazioni contenute nella VAS.

Quanto alla definizione della batteria di indicatori, va sottolineato che il sistema delineato nel POR rappresenta il risultato di un lavoro congiunto svolto dall'Amministrazione regionale, dall'Assistenza Tecnica, dal responsabile VAS, oltre che dai valutatori ex-ante. Il sistema di indicatori individua, a partire dai risultati della SWOT, precisi indicatori di contesto, di impatto e di risultato associabili agli obiettivi specifici di Asse e puntuali indicatori di realizzazione inerenti il livello delle Attività.

Il sistema di indicatori va giudicato positivamente in quanto evidenzia un elevato livello di inclusività (contiene, in tutti i casi dove è risultato pertinente, gli indicatori previsti dal *working paper* comunitario e dal QSN), una elevata significatività in termini di capacità di fotografare il fenomeno in esame e una discreta fattibilità (reperibilità delle informazioni necessarie alla sua quantificazione). L'effettuazione delle stime inerenti i valori target degli indicatori è ancora in corso di svolgimento.

L'analisi del modello di attuazione risulta disegnato correttamente rispetto agli adempimenti previsti dalle normative comunitaria e nazionale. Va inoltre rilevato che la costruzione del programma è stata effettuata, come è tradizione umbra anche in riferimento alla programmazione extra-fondi strutturali, con un'ampia attività di concertazione che ha coinvolto in modo diffuso e qualificato le diverse tipologie di soggetti che fanno parte del partenariato economico e sociale.

A conclusione dell'analisi svolta, e come è stato sinteticamente indicato precedentemente, è possibile fornire un giudizio positivo sui vari aspetti del POR Umbria sottoposti a valutazione. Si ritiene però importante sottolineare che, da una visione di insieme del programma, emerge con chiarezza le scelte complesse (e, a parere del valutatore, coraggiose) fatte dall'Amministrazione regionale. Ci si riferisce all'elevata importanza accordata all'Asse I che rappresenta un rilevante cambiamento rispetto alle politiche adottate nei precedenti periodi, all'approccio integrato che viene previsto per molte tipologie di interventi, all'ottica "di sistema" a cui molte Attività si ricollegano.

Il futuro successo di tale impalcatura programmatica dipende da una serie di fattori, tra i quali il principale è rappresentato dall'attività di regia regionale che l'amministrazione dovrà necessariamente svolgere al fine di coordinare l'insieme delle tipologie di intervento previste. Si suggerisce pertanto di avviare sin da ora le attività propedeutiche a consentire la corretta implementazione delle scelte programmatiche effettuate.

2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Regione ha affidato lo svolgimento della attività di valutazione ambientale strategica alla Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) Umbria, che ha sviluppato la suddetta attività, in pieno coordinamento con gli Uffici della Regione, nel rispetto di quanto previsto dalla direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Direttiva VAS), la quale stabilisce che i programmi cofinanziati dall'Unione Europea debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. L'approvazione del Pro-



gramma Operativo regionale FESR 2007-13 è pertanto subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.

Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato, perciò, impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale¹¹, un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile l'Autorità di gestione, che ha visto una proficua interazione tra programmatore, Valutatore ed Autorità Ambientale, durante l'intera fase di predisposizione del programma.

L'impostazione della VAS, intesa come processo integrato e partecipato, ha consentito di massimizzare l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale fin dalla fase di programmazione del POR, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari della politica di coesione¹², che sostengono la necessità di tener conto della protezione e del miglioramento dell'ambiente nel preparare le strategie nazionali.

Le attività di base realizzate nel processo di VAS hanno riguardato:

- a. fase di screening in cui è stata confermata la necessità di sottoporre a VAS il Piano;
- b. identificazione delle autorità con competenza ambientale per le matrici interessate dalle azioni previste dal piano;
- c. fase di scoping in cui sono stati identificati i temi ambientali da trattare nel Rapporto Ambientale;
- d. formulazione parallela di Piano e Rapporto Ambientale;
- e. consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, per ricevere un parere in materia sulla bozza del POR e sul RA prima dell'approvazione del programma;
- f. integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel programma;
- g. predisposizione del sistema di Monitoraggio "on going" del Piano.

Le attività di valutazione hanno quindi condotto alla formulazione dei documenti richiesti in base alla Direttiva che comprendono, oltre al Rapporto Ambientale, i seguenti documenti:

1. la sintesi non tecnica del rapporto;
2. la dichiarazione di sintesi sulla integrazione nel piano delle considerazioni ambientali, dei pareri e dei risultati delle consultazioni;
3. il sistema di monitoraggio ambientale del piano;
4. la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA.

La fase di consultazione sulla bozza di programma è stata sistematicamente associata a quella di concertazione con il partenariato economico e sociale, già prevista per il programma, pur mantenendo i due momenti una reciproca autonomia rispetto alle specifiche finalità. In particolare i focus tematici realizzati hanno consentito di raccogliere indicazioni sulle priorità ambientali e strate-

¹¹ Riferimenti: "Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive" Commissione europea, 2006. "Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013", GRDP, 2006. "L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia" MATTM, 2006.

¹² Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE).



giche dei soggetti più direttamente interessati da tematismi quali l'energia e la tutela ambientale tenuti poi considerazione nella stesura del piano.

Gli elementi essenziali che costituiscono la struttura del Rapporto Ambientale allegato al piano sono:

- a. la valutazione dello stato ambientale attuale dell'ambiente;
- b. la selezione delle caratteristiche ambientali e delle criticità delle aree significative interessate;
- c. la descrizione della possibile evoluzione ambientale senza l'attuazione del piano;
- d. la descrizione degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto stesso;
- e. l'analisi degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano;
- f. l'analisi di coerenza degli obiettivi del piano con quelli della pianificazione esistente;
- g. possibili effetti significativi sull'ambiente prodotti dal piano;
- h. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- i. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Le valutazioni effettuate sono state messe in relazione con il Documento Unitario di Programmazione e Coordinamento della Politica di Coesione, che definisce le linee della politica regionale unitaria di coesione, tenendo conto della complementarietà degli assi strategici e degli obiettivi individuati per il POR FESR con le strategie degli altri programmi (POR FSE, PSR, Programma FAS).

Il grado di approfondimento della valutazione ambientale realizzata è coerente con il principio di proporzionalità al grado di dettaglio del piano formulato. Al fine di governare gli effetti ambientali attesi, minimizzando i negativi e incrementando quelli potenzialmente positivi delle misure del POR evidenziati dalla valutazione, sono stati definiti i parametri ambientali e gli indicatori necessari da considerare per le successive fasi di specificazione e gestione del programma, che dovranno precisare le attività finanziabili e le regole di attuazione, la stesura dei bandi, la definizione dei criteri di ammissibilità e di priorità, le modalità di valutazione e selezione degli interventi da finanziare e le misure per il monitoraggio.

Oltre alla gestione del processo di VAS con la condivisione delle criticità territoriali e delle possibilità di intervento, la consultazione dei soggetti terzi e del partenariato, i passaggi determinanti della valutazione del POR hanno riguardato la definizione del dettaglio degli effetti attesi e la loro quantificazione sia in termini di obiettivi ambientali che di valori target proponibili. Una volta stabilite le attività del piano e gli effetti correlati, infatti, si è proceduto alla loro stima integrando le considerazioni ambientali e quelle finanziarie del POR mettendo la manifestazione diretta o indiretta delle ricadute ambientali del piano in relazione alla tipologia ed intensità degli interventi previsti. In questa fase la collaborazione con il valutatore ambientale ha portato ad una ripartizione delle risorse condivisa e frutto tra l'altro delle considerazioni e proposte dei soggetti della consultazione.

In sintesi le ipotesi di base della ripartizione finanziaria dei fondi per la valorizzazione della componente ambientale hanno riguardato:

- a. l'estensione territoriale dell'attività (interventi puntuali o diffusi nel territorio);
- b. la natura dei potenziali beneficiari (interventi puntuali o consortili, soggetti pubblici o privati);
- c. il possibile costo medio dei singoli progetti finanziabili;



d. l'ampiezza degli effetti attesi correlati ai progetti;

Operando attraverso questi criteri di scelta e con confronti ripetuti su diversi scenari applicativi si è giunti alla attuale ripartizione delle risorse che determina anche il quadro di riferimento per i potenziali effetti ambientali quantitativi del piano il cui dettaglio è incluso nel rapporto ambientale allegato al piano.

In sintesi gli effetti ambientali attesi sono riconducibili a:

- l'aumento della messa in sicurezza della popolazione residente nelle aree interessate da azioni di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico;
- la riduzione delle emissioni della CO² dal settore energetico e dei trasporti;
- l'incremento dell'incidenza della produzione di energia rinnovabile sull'energia totale regionale;
- la riduzione dell'intensità energetica di industria e trasporti.

Allo stesso tempo le attività previste dovranno consentire:

- la riduzione di una serie di inquinanti derivanti dai processi produttivi;
- l'incremento della superficie interessata da azioni di prevenzione ambientale da rischio sismico ed idrogeologico;
- l'aumento della superficie recuperata nei siti industriali ed in quelli inquinati;
- la promozione di strumenti di gestione ambientale a livello territoriale;
- l'aumento della superficie interessata da interventi ambientali sul totale delle aree nei siti Natura 2000 e nelle aree protette;
- l'incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili;
- l'incremento della quota di energia risparmiata;
- la quota di popolazione servita da trasporti pubblici puliti e sostenibili;
- il controllo della densità infrastrutturale dei territori interessati;

Per la verifica e controllo di questi effetti e risultati, il sistema di monitoraggio del piano prevede pertanto l'adozione del set di indicatori ambientali proposti in sede di VAS che saranno impiegati nelle attività di monitoraggio e di valutazione ambientale on going da ARPA Umbria che collaborerà con l'Autorità di Gestione del POR, anche grazie alla definizione ed approvazione di uno specifico Piano operativo di cooperazione.



3. STRATEGIA

3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

La strategia generale che sottende alla impostazione del presente Programma operativo si pone in piena coerenza tanto con le risultanze dell'analisi di contesto e delle valutazioni propedeutiche, quanto con il Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN) e con il complesso degli indirizzi recati dal quadro normativo e programmatico di emanazione comunitaria.

Particolare attenzione è stata posta affinché le scelte contenute nel POR derivassero da un opportuno adattamento delle linee generali della politica di coesione europea alle specificità socio-economiche e territoriali della Regione, in modo da comporre un quadro coerente con le esigenze e le prospettive di sviluppo dell'Umbria.

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

Il presente Programma operativo si sviluppa in coerenza con i Regolamenti comunitari e con gli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (OSC)¹³ elaborati dalla Commissione, in conformità con quanto previsto dall'art. 25 del Regolamento 1083 del 2006 (Reg. generale), al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato armonioso e sostenibile della Comunità, tenendo conto degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008). Si tratta pertanto di linee guida che individuano i settori in cui la politica di coesione può contribuire nel modo più efficace alla realizzazione delle priorità comunitarie, in particolar modo quelle della nuova strategia di Lisbona.

Sulla base di quanto stabilito da detti orientamenti, i programmi cofinanziati attraverso la politica di coesione devono essere fortemente indirizzati alla realizzazione delle seguenti tre priorità:

- **rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione** (mediante il potenziamento delle infrastrutture di trasporto, il rafforzamento delle sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita, la riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali di energia);
- **promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita** (incrementando ed indirizzando meglio gli investimenti in RST, facilitando l'innovazione e promuovendo l'imprenditorialità, sostenendo una società dell'informazione inclusiva, migliorando l'accesso al credito);
- **posti di lavoro migliori e più numerosi** (consentendo ad un maggior numero di presone di arrivare e permanere sul mercato del lavoro e modernizzando i sistemi di protezione sociale; migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendendo più flessibile il mercato del lavoro; aumentando gli investimenti in capitale umano e migliorando l'istruzione e le competenze, accrescendo la capacità amministrativa; contribuendo al mantenimento in buona salute della popolazione attiva).

¹³ Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione. Bruxelles 18 agosto 2006, 11807/06.



I programmi operativi cofinanziati attraverso la politica di coesione devono inoltre tenere nella dovuta considerazione quanto stabilito dagli Orientamenti strategici comunitaria in materia di **Contributo delle città alla crescita e all'occupazione** (sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, delle aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali; cooperazione; cooperazione transfrontaliera; cooperazione transnazionale; cooperazione interregionale) rivolgendo una particolare attenzione a circostanze territoriali specifiche – aree urbane e rurali, zone transfrontaliere e transnazionali, regioni insulari e aree scarsamente popolate e montuose – al fine di sviluppare comunità sostenibili ed evitare che le disparità nello sviluppo regionale riducano il potenziale di crescita complessivo.

Come mostra la seguente tavola 7 il contributo del POR FESR Umbria è fortemente teso alla promozione della conoscenza e dell'innovazione quali fattori di crescita del sistema socio economico regionale. L'analisi di contesto evidenzia la necessità di interventi pubblici finalizzati a stimolare lo sviluppo del tessuto produttivo regionale, promuovendo “un atteggiamento nuovo” rispetto a tali tematiche, che tenga in considerazione le convenienze economiche che possono derivare dall'introduzione e dallo sviluppo di soluzioni innovative sia dal punto di vista tecnologico che organizzativo.

Pertanto, il POR FESR, in coerenza con la priorità di cui sopra, si propone di accrescere la competitività del proprio sistema produttivo, superando le difficoltà derivanti dal persistere di un *mismatching* tra l'offerta di risorse umane qualificate e la carenza di una adeguata domanda di figure professionali legate ai settori ad alta tecnologia e ad alto valore aggiunto da parte del sistema produttivo regionale.

Gli interventi dell'Asse I “Innovazione ed economia della conoscenza” saranno quindi principalmente volti: ad accrescere ed indirizzare gli investimenti in RST (OSC 1.2.1.), a promuovere l'innovazione e l'imprenditoria innovativa (OSC 1.2.2.) e a creare una società dell'informazione inclusiva (OSC 1.2.3.).

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR FESR si pongono in rapporto di stretta coerenza con quanto programmato dal QSN. Tale coerenza è diretta conseguenza dell'approccio partecipativo¹⁴ adottato per la definizione dei documenti programmatici 2007-2013. Il partenariato istituzionale, che ha caratterizzato il processo di definizione del QSN, ha infatti consentito di mantenere una forte interindipendenza tra obiettivi specifici del POR FESR Umbria e le priorità del QSN.

Come evidenzia la tavola 8, il contributo specifico del POR FESR si concentra sulle priorità relative al rafforzamento della competitività del sistema regionale (priorità 2, 7 e 9), alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (priorità 3 e 5) e al potenziamento dell'accessibilità, con particolare attenzione alle aree urbane (priorità 6 e 8).

¹⁴ Intesa sulla nota tecnica relativa alla definizione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013 recante in allegato le Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013. Documento presentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Conferenza unificata, in data 3 febbraio 2005.



3. Strategia

POR FESR 2007-2013

Tavola 7 – Coerenza tra Obiettivi del POR FESR e priorità degli OSC.

Assi/ Obiettivi specifici POR Umbria		ORIENTAMENTI Strategici Comunitari	ASSI	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI	ACCESSIBILITA' E AREE URBANE
			OBIETTIVI	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite	Promuovere una maggiore coesione territoriale al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio
1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.1.1	Potenziare le infrastrutture di trasporto					XXX
	1.1.2	Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		XXX	XXX		
	1.1.3	Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa				XXX	
1.2. Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.2.1	Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti in RST	XXX			XX	
	1.2.2	Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	XXX				
	1.2.3	Promuovere la società dell'informazione per tutti	XXX				
	1.2.4	Migliorare l'accesso ai finanziamenti	XX				
2.1. Contributo delle città alla crescita e all'occupazione		Contributo delle città alla crescita e all'occupazione					XXX

Legenda:

XX = interrelazione media

XXX = interrelazione forte

POR FESR 2007-2013

3. Strategia

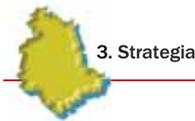
**Tavola 8 – Coerenza tra priorità del QSN ed Obiettivi prioritari del POR**

Asi/ Obiettivi specifici POR Umbria		ASSI	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI	ACCESSIBILITA' E AREE URBANE
		OBIETTIVI	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite	Promuovere una maggiore coesione territoriale al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio
PRIORITA' STRATEGICHE						
1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane					
2	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione, per la competitività		XXX		XX	
3	Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo		XX	XXX	XXX	
4	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale					
5	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo			XXX		XX
6	Reti e collegamenti per la mobilità					XXX
7	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		XXX		XX	XX
8	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani					XXX
9	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse					
10	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci					

Legenda:

XX = interrelazione media

XXX = interrelazione forte



3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il POR FESR concorre alla realizzazione degli obiettivi della rinnovata strategia di Lisbona, definiti nella Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera (Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della strategia di Lisbona - COM (2005) 24 del 2 febbraio 2005) e confermati dal Consiglio europeo del 22-23 marzo 2005¹⁵, in seguito al quale la Commissione ha adottato gli "Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)" (COM (2005) 141 del 12 aprile 2005), nell'intento di aiutare gli Stati membri ad elaborare i programmi di riforma nazionale.

Il programma nazionale di Lisbona per l'Italia, sulla cui attuazione lo Stato centrale riferisce ogni autunno mediante la presentazione di una relazione di attuazione alla Commissione, prende il nome di Piano per l'Innovazione la Crescita e l'Occupazione (PICO) - Piano italiano in attuazione del rilancio della Strategia di Lisbona.

La seguente tavola 9 illustra il contributo del POR FESR alla realizzazione delle priorità del PICO. L'azione del POR FESR si concentra sulle priorità del PICO relative all'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica (orientamenti 7, 8, 9) e al rafforzamento del sistema produttivo (orientamenti 11 e 15).

¹⁵ A cinque anni dall'adozione della strategia di Lisbona (2000), la Commissione europea fa il punto della situazione e ritenendo "gli obiettivi giusti, ma l'attuazione carente", rilancia detta strategia procedendo ad un riorientamento delle sue priorità verso la crescita e l'occupazione e individuando un numero minore di obiettivi (priorità strategiche) più raggiungibili. Tali priorità, così come definite nella Comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo di primavera, sono: 1) rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro (completare il mercato unico, assicurare mercati aperti e competitivi, sviluppare le infrastrutture europee); 2) conoscenza e innovazione fattori di crescita (innalzare la spesa in ricerca e sviluppo fino al 3% del PIL; incrementare le iniziative tecnologiche mediante partenariati pubblico-privati; rafforzare la base industriale europea mediante la collaborazione fra pubblico e privato; promuovere iniziative a risparmio energetico); 3) creare nuovi e migliori posti di lavoro (attrarre un maggior numero di persone nel mercato del lavoro; accrescere le capacità di adeguamento dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità del mercato del lavoro; aumentare gli investimenti in capitale umano migliorando istruzione e formazione). Nelle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005 vengono individuati gli Assi fondamentali del rilancio della strategia come di seguito indicati: Conoscenza e innovazione - motori di una crescita sostenibile; uno spazio attraente per investire e lavorare; la crescita e l'occupazione a servizio della coesione sociale.

POR FESR 2007-2013

3. Strategia



Tavola 9 – Coerenza tra le priorità della strategia di Lisbona e il PICO ed Obiettivi prioritari del POR FESR

Assi/ Obiettivi specifici POR Umbria Strategia di Lisbona e PICO		ASSI	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI	ACCESSIBILITA' E AREE URBANE
		OBIETTIVI	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite	Promuovere una maggiore coesione territoriale al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio
PRIORITA'	ORIENTAMENTI					
R&S e INNOVAZIONE	1	Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della R&ST, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza	XXX			
	2	Favorire l'innovazione in tutte le sue forme	XXX	XX	XX	XX
	3	Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'innovazione pienamente inclusiva	XXX			
AMBIENTE	4	Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	XX	XXX	XXX	XX
SISTEMA PRODUTTIVO	5	Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale	XXX	XX	XX	
	6	Ampliare e rafforzare il mercato interno	XX			
	7	Garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa, raccogliere i frutti della globalizzazione				
	8	Creare un contesto imprenditoriale più competitivo e incoraggiare l'iniziativa privata grazie al miglioramento della regolamentazione				
	9	Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI				
INFRASTRUTTURE	10	Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari				XXX

Legenda:
 XX = interrelazione media
 XXX = interrelazione forte



3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Gli interventi di politica nazionale sviluppati in Umbria dal 1999 ad oggi sono guidati dall'Intesa Istituzionale di Programma siglata tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Umbria, in data 3 marzo 1999, e vertono sulla ricostruzione dei territori interessati dalla crisi sismica e su azioni di aggiustamento strutturale che consentano di colmare il *gap* di competitività rispetto alle regioni del Centro-Nord. Detta Intesa viene attuata mediante una serie di Accordi di Programma Quadro in parte siglati contestualmente all'intesa stessa, in parte frutto di integrazioni successive sviluppatesi nel periodo compreso tra il 1999 e il 2005 e vertenti sulle seguenti materie: trasporti, ambiente, lavori pubblici, infrastrutture per uso plurimo delle acque, beni culturali, ricerca, infrastrutture produttive, sviluppo delle aree terremotate con particolare riferimento alle zone montane, società dell'informazione, riqualificazione urbane e sviluppo locale.

Gli assi strategici delle politiche regionali, che si sviluppano a loro volta in coerenza con l'Intesa Istituzionale di Programma di cui sopra, corrispondono alle cinque Azioni strategiche (Box 1) nelle quali si articola il Patto per lo Sviluppo dell'Umbria - di cui si è detto al par. 1.5 relativo al contributo del partenariato - così come definite nel documento sottoscritto il 21 dicembre 2006 per la Seconda fase del Patto stesso.

Box 1 - Azioni strategiche del Patto per lo sviluppo dell'Umbria

1. **Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività**
 - 1.1. Infrastrutture e trasporti
 - 1.2. Sviluppo e qualità del sistema delle imprese
 - 1.3. Energia
2. **Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria**
 - 2.1. Difesa dell'ambiente
 - 2.2. Territorio e aree urbane
 - 2.3. Sviluppo e qualità del sistema rurale
3. **Welfare**
 - 3.1. Protezione della salute
 - 3.2. Protezione sociale
 - 3.3. Immigrazione
 - 3.4. Politica per la casa
4. **Sviluppo del sistema integrato dell'istruzione, della formazione e del lavoro**
 - 4.1. Sistema integrato di istruzione e formazione
 - 4.2. Politiche attive del lavoro
5. **Riforma del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione**

Le linee strategiche che guideranno, nel prossimo settennio di programmazione, gli interventi di politica regionale, si sviluppano in continuità con le sopra indicate azioni strategiche. Gli interventi di politica regionale relativi al suddetto periodo verteranno pertanto su:

1. la promozione dei processi di innovazione e ricerca, il rafforzamento della dotazione infrastrutturale con particolare riferimento ai sistemi produttivi locali e delle imprese, la promozione di processi di integrazione tra imprese per favorire lo sviluppo dimensionale e imprenditoriale, la promozione dell'efficienza energetica e della disponibilità di energia elettrica a costi competitivi (Azione strategica 1. *Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività*);



- 2.** il sostegno all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali, la promozione dello sviluppo locale da realizzare nell'ambito della programmazione integrata di filiera vertente sui settori del turismo dell'ambiente e della cultura, la qualificazione e la promozione della attrattività delle città e dei borghi (Azione strategica 2. *Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria*);
- 3.** la qualificazione del welfare locale come promozionale ed inclusivo, attraverso la coesione sociale, la lotta alla precarietà e alla povertà e il diritto alla salute (Azione strategica 3. *Welfare*);
- 4.** il miglioramento del sistema di formazione e istruzione, integrato da idonei strumenti di politica attiva del lavoro in un'ottica fortemente legata all'innovazione con l'obiettivo di qualificare ulteriormente il capitale umano e di favorirne l'occupabilità in mansioni coerenti con il livello di competenze posseduto (Azioni strategiche 4. *Sviluppo del sistema integrato dell'istruzione, della formazione e del lavoro*);
- 5.** la riforma del sistema istituzionale e della PA, mediante la definizione dei ruoli dei diversi livelli di governo, l'innalzamento delle capacità della PA, il riassetto del sistema delle agenzie di derivazione regionale (Azione strategica 5. *Riforma del sistema istituzionale e della Pubblica amministrazione*).

Gli obiettivi del POR FESR sono stati definiti nell'ambito di un disegno unitario della programmazione, che abbraccia, in uno stesso quadro strategico, gli interventi da realizzare con le risorse regionali, nazionali e comunitarie giustapponendoli e coordinandoli al fine di realizzare con un'azione sinergica un programma di sviluppo condiviso.

Al fine di enfatizzare gli aspetti di integrazione e le conseguenti sinergie sia in fase di programmazione che di attuazione, in relazione alla nuova fase 2007-2013, con D.G.R. n. 276 del 19/02/2007 è stata, altresì, istituita una Cabina di regia costituita dalle Direzioni regionali maggiormente coinvolte nel processo di attuazione dei Programmi comunitari e dall'Area della Programmazione regionale, che svolge anche il ruolo di coordinamento della suddetta Cabina di regia.

Le tavole seguenti mostrano le connessioni tra la programmazione del FESR, da un lato, e le politiche nazionali realizzate mediante il ricorso alle risorse del Fondo aree sottoutilizzate e agli Accordi di Programma Quadro (tavola 10) e attraverso le risorse regionali (tavola 11) dall'altro.



Tavola 10 – Coerenza tra politiche nazionali di coesione condotte mediante Accordi di Programma Quadro ed Obiettivi prioritari del POR FESR

		ASSI	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI	ACCESSIBILITA' E AREE URBANE
		OBIETTIVI SPECIFICI	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite	Promuovere una maggiore coesione territoriale al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio
Accordi di Programma Quadro						
1	Studi di fattibilità		XX	XX	XX	XX
2	Beni culturali			XXX		XXX
3	Difesa del suolo			XXX		
4	Ferrovia centrale umbra					X
5	Infrastrutture aeroportuali					X
6	Trasporto ferroviario					X
7	Riqualificazione urbana					XXX
8	Società dell'informazione		XXX			
9	Sviluppo locale			X		X
10	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche					
11	Tutela e prevenzione dei beni culturali			XX		XX
12	Infrastrutture aree industriali					
13	Ricerca		XXX		XX	

Legenda:

X = interrelazione debole

XX = interrelazione media

XXX = interrelazione forte

POR FESR 2007-2013

3. Strategia

**Tavola 11 – Coerenza tra politiche regionali ed Obiettivi prioritari del POR**

Assi/Obiettivi specifici POR		ASSI	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI	ACCESSIBILITA' E AREE URBANE
		OBIETTIVI SPECIFICI	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite	Promuovere una maggiore coesione territoriale al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio
Azioni strategiche II fase del Patto per lo sviluppo						
1	Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività		XXX	X	XX	XX
2	Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria			XXX		XX
3	Welfare					
4	Sviluppo del sistema integrato dell'istruzione, della formazione e del lavoro					
5	Riforma del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione					

Legenda:

X = interrelazione debole

XX = interrelazione media

XXX = interrelazione forte

Infine, nella tavola seguente viene riportato, lo stato della programmazione di settore nella Regione facendo riferimento esclusivamente ai settori in cui interverrà il POR FESR 2007-2013. Alcuni dei Programmi di settore approvati continueranno, infatti, ad esplicare i loro effetti nel ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, dando quindi continuità a quanto finora realizzato.

**Tavola 12 - Lo stato della pianificazione nella Regione**

Settore di intervento	Piani/Programmi	Atto e data approvazione
Innovazione	Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione	D.G.R. n. 622 del 26/05/2005
	Piano di animazione economica legato al Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione	D.G.R. n. 1061 del 21/07/2003
	Piano regionale per la società dell'informazione e della conoscenza	D.G.R. n. 1095 del 30/07/2003
	Programma regionale di Azioni Innovative FESR 2002-2003 Umbri@in.action	D.G.R. n. 525 del 08/05/2002
	Programma regionale di Azioni Innovative 2006-2007	D.G.R. n. 142 del 02/02/2006
Ambiente	Piano regionale per la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	D.G.R. n. 105 del 19/02/2004
	Rete ecologica della Regione Umbria (RERU) - GIS scala 1:10000	Legge Regionale n. 11 del 22/02/05
	Piani di gestione dei 106 siti Natura 2000 Umbri, in corso di redazione	D.G.R. n. 139 del 04/02/02
	Piano regionale di bonifica dei siti inquinati	Deliberazione del Consiglio regionale n. 395 del 13 luglio 2004
	Piano regolatore generale acquedotti	D.G.R. n. 237 del 10/03/2004
	Piano sui rifiuti speciali e siti inquinati	D.G.R. n. 1899 del 10/12/2003
	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) redatto dall'Autorità di bacino del fiume Tevere	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 114 del 9/02/2005
Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'Aria	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 466 del 5/04/2006	
Energia	Piano energetico regionale	Deliberazione del Consiglio regionale n. 402 del 21/07/2004
Accessibilità e aree urbane	Piano regionale dei trasporti	D.G.R. n. 351 del 16/12/2003
	Disegno strategico territoriale (DST)	D.G.R. n. 1532 del 26/09/2005



3.2. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia di intervento del Programma operativo regionale FESR 2007-2013, deriva dalle risultanze dell'analisi di contesto, che la precede, e da quanto evidenziato, in termini di punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi, dall'analisi SWOT. Essa concorre, nell'ambito di un disegno politico-programmatico unitario ed organico della politica di coesione regionale, al consolidamento del "sistema Umbria", è infatti tesa a rendere la regione più competitiva (capace di affrontare i grandi cambiamenti internazionali), più moderna (capace di stare al passo coi tempi), più coesa, sia dal punto di vista territoriale (riducendo quindi i divari di sviluppo tra le aree) sia sociale (migliorando la qualità della vita e i fattori di inclusione sociale, nonché rendendo più efficace il processo partenariale e la relativa strumentazione).

Detta strategia si inserisce pertanto nel quadro programmatico unitario definito dal *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione* della Regione Umbria, mediante il quale, attraverso la definizione di sei macroaree e priorità di intervento su cui concentrare l'azione regionale per il settennio 2007-2013 (1. *Ricerca, innovazione, imprenditorialità e diversificazione*, 2. *Ambiente e territorio*, 3. *Efficienza energetica e sviluppo fonti rinnovabili* 4. *Accessibilità e infrastrutture*, 5. *Occupazione e valorizzazione del capitale umano*, 6. *Governance e partenariato*), l'obiettivo del consolidamento del sistema regionale viene perseguito giustapponendo e coordinando differenti Programmi di sviluppo e risorse finanziarie di fonte diversa.

Il principio guida degli interventi di politica regionale di coesione della Regione Umbria è pertanto quello dell'*integrazione* finanziaria e programmatica, nonché settoriale e territoriale da realizzarsi mediante azioni di sistema e progetti integrati e di filiera al fine di perseguire in maniera sinergica gli obiettivi di sviluppo individuati.

La strategia di sviluppo di seguito illustrata verrà quindi sviluppata tramite azioni di integrazione tra gli interventi previsti nell'ambito di strumenti programmatici differenti (quali il POR FSE, il PSR e il Programma FAS), tra Assi dello stesso Programma ed infine tra interventi previsti all'interno dello stesso Asse (integrazione inter-Asse).

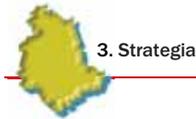
Tale approccio si propone di raggiungere gli obiettivi di sviluppo individuati, in maniera sinergica, realizzando risultati che siano i più efficienti ed efficaci possibili. A tale riguardo si precisa, che nella seconda fase di attuazione della programmazione comunitaria 2000-2006, la Regione ha già sperimentato tali strategie attuative.

Tra gli interventi più significativi di detto ciclo di programmazione rientra sicuramente l'attuazione dei "Bandi multimisura integrati", finalizzati allo sviluppo e all'innovazione del sistema produttivo regionale con riferimento ai settori dell'agricoltura, dell'industria manifatturiera e del terziario privato, nonché allo sviluppo della filiera Turismo, Ambiente e Cultura.

L'approccio di filiera, fin qui attuato, ha permesso di promuovere l'integrazione tra le imprese al fine di contribuire alla crescita e alla competitività del sistema economico regionale.

Nella volontà di proseguire sulla via intrapresa, nell'ambito del "pacchetto competitività" che costituisce uno dei quattro tematismi regionali indicati nel DAP 2007-2009, sono stati previsti una serie di interventi rivolti a rafforzare i legami tra le imprese per attuare progetti con un forte contenuto innovativo.

Nel pacchetto competitività sono comprese tre tipologie di filiere riguardanti appunto i settori dello Sviluppo rurale, dell'Industria e la filiera Turismo-Ambiente-Cultura.



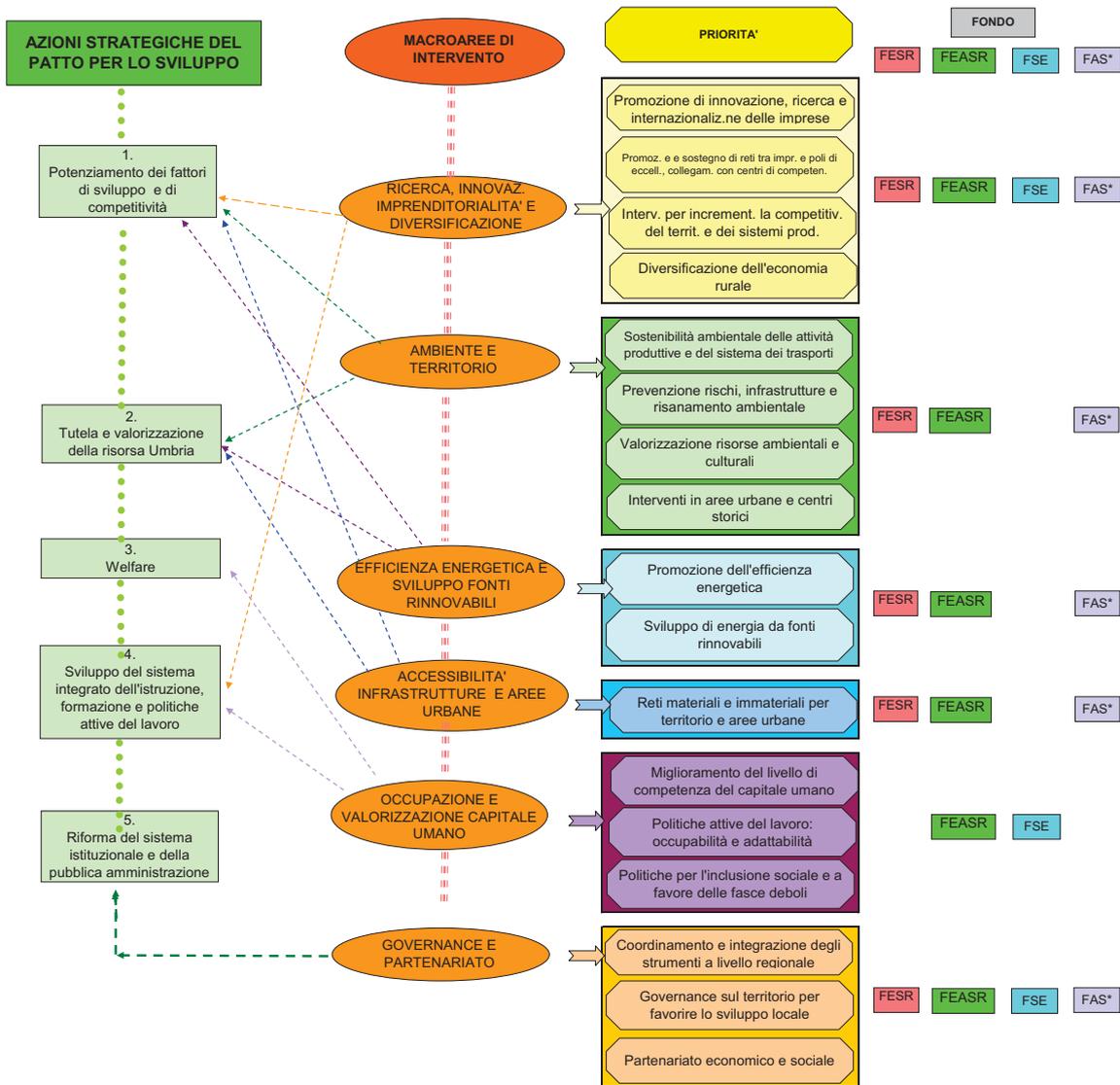
L'esperienza condotta verrà proseguita e adattata nella fase di programmazione 2007-2013 per l'efficace conseguimento degli obiettivi specifici sopra indicati. L'approccio di filiera viene, pertanto, concepito come una strategia d'intervento, e non una semplice metodologia attuativa, in quanto favorisce il conseguimento delle seguenti finalità:

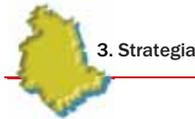
- 1.** innalzamento del livello di competitività delle singole imprese attraverso la creazione di nuovi prodotti, nuove forme organizzative ed un miglior accesso alle risorse finanziarie;
- 2.** aumento del valore aggiunto alla produzione attraverso l'integrazione della filiera tra i soggetti partecipanti al progetto;
- 3.** favorire il lavoro in rete e la stabilizzazione delle relazioni tra le imprese e tra queste e i *centri di competenza*.

Come mostra il seguente grafico gli interventi del Programma operativo FESR verranno pertanto realizzati in una prospettiva di piena integrazione e sinergia con la programmazione regionale e con gli altri programmi di sviluppo per il periodo 2007-2013.



Grafico 1 – Schema di coordinamento della Programmazione regionale 2007-2013





In questo contesto, la strategia di intervento del Programma operativo regionale FESR, definita, come già detto, sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema economico regionale, in coordinamento con le strategie proprie degli altri strumenti della programmazione regionale si pone l'*obiettivo globale* di:

Accrescere la competitività del "Sistema Umbria" elevando il potenziale e la capacità di innovazione del sistema produttivo, migliorando la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e promuovendo una maggiore coesione territoriale.

La strategia di fondo per conseguire l'obiettivo globale del potenziamento della competitività del territorio fa quindi leva: sulla diffusione dell'innovazione e della conoscenza, sulla razionalizzazione della gestione energetica, sul miglioramento della qualità dell'ambiente, sul potenziamento delle reti materiali e sulla valorizzazione delle aree urbane. Essa si propone pertanto di superare le criticità e valorizzare le potenzialità del sistema regionale, evidenziate in sede di analisi di contesto e sintetizzate nell'analisi SWOT.

In questo quadro, l'obiettivo globale del Programma operativo FESR può essere declinato in quattro *obiettivi specifici* o di Asse:

I. "promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo".

L'obiettivo specifico indicato mira a diffondere la "cultura dell'innovazione" nell'ambito del sistema produttivo regionale, qualificando lo stesso di connotati innovativi, così da accrescerne la competitività nel contesto nazionale e internazionale. Esso è rivolto pertanto al superamento delle difficoltà di "innovare" proprie del sistema produttivo regionale, evidenziate in sede di analisi di contesto. Particolare attenzione verrà posta nel creare le condizioni e i presupposti per una più efficiente messa a valore dei risultati della ricerca svolta in ambito accademico, nonché per un maggior utilizzo delle potenzialità derivanti dal buon livello di capitale umano presente in regione. La promozione dei processi di innovazione e RST a fini produttivi, verrà realizzata attraverso la creazione e il potenziamento dei legami tra il sistema produttivo e il mondo della ricerca; la creazione e il rafforzamento di *poli di eccellenza* e di reti tra imprese; il sostegno agli investimenti per l'eco-innovazione e l'introduzione di tecnologie produttive a basso impatto ambientale: il supporto alla diffusione dell'uso delle TIC da parte delle PMI; la creazione di nuove imprese "innovative"; l'erogazione di servizi alle imprese (animazione, consulenza, servizi finanziari).

Detti interventi saranno condotti con riferimento all'intero tessuto di imprese operanti in Umbria, riservando però particolare attenzione alle azioni di animazione a sostegno dell'incorporazione di nuove tecnologie da parte delle piccole e delle microimprese nonché al finanziamento degli interventi a ciò finalizzati.

II. "tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale".

L'obiettivo specifico sopra riportato è stato definito, coerentemente con le risultanze dell'analisi di contesto, al fine di assicurare una gestione responsabile delle risorse ambientali e culturali presenti in Umbria migliorando così la qualità e l'attrattività dei territori. Il suddetto obiettivo risponde pertanto all'esigenza di salvaguardare e valorizzare, secondo una logica di sviluppo economico sostenibile, le risorse naturali e culturali di cui la regione dispone, apportando il proprio contributo fattivo al consolidamento del "sistema Umbria". Verrà conseguito attraverso la prevenzione e gestione dei rischi naturali e tecnologici, da attuarsi mediante l'implementazione di sistemi di valutazione e monitoraggio, l'adozione di strumenti di gestione ambientale d'area e attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e culturale, con un approccio di filiera.



III. *“promuovere l’efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite”*

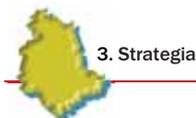
Il sopraindicato obiettivo specifico si sviluppa in stretta connessione con quanto evidenziato dall’analisi di contesto in tema di energia ed è quindi teso alla promozione dell’efficienza energetica del sistema produttivo regionale al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dei processi produttivi e dar luogo ad una gestione efficiente delle risorse energetiche disponibili che permetta alla regione di sfruttare appieno il proprio potenziale produttivo. Si propone pertanto di sviluppare, nel contesto regionale, un modello di risparmio energetico e di produzione di energia collegato all’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e soprattutto pulite, anche mediante il sostegno ad attività di animazione e ricerca a ciò finalizzate.

IV. *“promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l’attrattività del territorio e delle città”.*

L’obiettivo specifico sopra indicato è teso al superamento delle criticità evidenziate dall’analisi di contesto in tema di accessibilità e ambiente urbano, nonché alla valorizzazione di alcune caratteristiche di quest’ultimo in conformità con quanto previsto dal Reg. 1080/2006 all’ art. 8. Esso mira pertanto al rafforzamento della competitività e dell’attrattività regionale, mediante interventi vertenti sulla coesione territoriale, rivolti, da un lato, al potenziamento del sistema di mobilità regionale, caratterizzato da una ridotta accessibilità e da carenze nella dotazione infrastrutturale; dall’altro a valorizzare le aree urbane di maggiore dimensione intese quali elementi di attrattività del sistema regionale e all’introduzione di sistemi di trasporto sostenibili ed ecocompatibili di collegamento intra-urbano ed extra-urbano.

In corrispondenza di ciascuno degli obiettivi specifici su indicati, viene individuato un Asse prioritario di intervento. Il Programma operativo FESR si articola pertanto in quattro Assi prioritari definiti in conformità con le priorità di intervento previste dal Regolamento FESR, con gli orientamenti strategici comunitari per la coesione e con quanto previsto dal Quadro di riferimento strategico nazionale. Tali Assi prioritari sono così identificati: I) Innovazione ed economia della conoscenza; II) Ambiente e prevenzione dei rischi; III) Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili; IV) Accessibilità e aree urbane. Ai quattro Assi summenzionati se ne aggiunge un quinto, relativo alle azioni Assistenza tecnica, valutazione, e monitoraggio a supporto dell’implementazione del Programma (Asse V Assistenza tecnica).

La corrispondenza tra Assi prioritari e obiettivi specifici viene sintetizzata nella tavola seguente.

**Tavola 13 – Corrispondenza tra Assi strategici obiettivi specifici.**

Assi prioritari	Obiettivi specifici
Asse I Innovazione ed economia della conoscenza	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo.
Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale.
Asse III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite.
Asse IV Accessibilità e aree urbane	Promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città.
Asse V Assistenza tecnica	Sviluppare un'attività di assistenza alle strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate.

L'articolazione strategica sopra delineata è supportata da una batteria di indicatori che, a partire da quelli di contesto arriva ad individuare le realizzazioni attese dalla varie linee di attività.

In particolare:

-  di seguito sono riportati gli indici inerenti l'obiettivo globale del POR. Si tratta degli indicatori di contesto, selezionati tra quelli indicati nell'analisi socio-economica riportata al capitolo 1, che hanno maggiore attinenza rispetto alla finalità generale del POR e sui quali è auspicabile il programma incida in maniera più significativa. Agli indicatori di contesto sono avvicinati gli indicatori di impatto che dialogano con l'obiettivo globale del programma;
-  nel successivo capitolo quarto sono contenuti invece gli indicatori a livello di Asse. Il sistema di indicatori a livello di Asse, oltre a riportare gli indici collegati alle evidenze contestuali e agli effetti di impatto, prevede anche indici volti a misurare gli effetti di breve periodo delle varie tipologie di intervento sostenute dall'Asse (indicatori di risultato) e le manifestazioni fisiche ad essi ricollegate (indicatori di realizzazione).

Rimandando al capitolo quarto per l'illustrazione degli indicatori relativi agli Assi, le due tabelle di seguito riportate illustrano gli indicatori di contesto e gli indicatori di impatto attinenti l'obiettivo globale del POR.

**Tavola 14 - Indicatori di contesto inerenti lo scenario generale**

Indicatori di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte
Tasso di crescita medio annuo del PIL	(%)	0,90 (2000-2004)	Valori base: Eurostat
Tasso di crescita del PIL pro-capite	(%)	-0,32 (2000-2005)	Valori base: Banca d'Italia
Tasso di disoccupazione totale. Tasso di disoccupazione femminile	(%)	6,1 Femminile 8,8 (2005)	Valori base: Eurostat
Tasso di occupazione totale. Tasso di occupazione femminile	(%)	61,6 Femminile 51,0 (2005)	Valori base: Eurostat
Produttività del lavoro (PIL per unità di lavoro)	Migliaia di euro	51,4 (2004)	Valore base: DAP umbria
Emissione di CO ² pro-capite	tonn/abitante	13,96	Inventario regionale delle emissioni

Al fine di rendere possibile una misurazione del raggiungimento dell'obiettivo globale del Programma nonché l'apporto di questo alla realizzazione delle stesse strategie prioritarie dell'Unione europea, viene di seguito riportata una tavola recante degli indicatori di impatto a livello di Programma operativo e i relativi valori target.

**Tavola 15 – Indicatori di Impatto del Programma operativo**

Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore base	Valore target (v.a.)	Fonte
Numero di posti di lavoro creati dal Programma	N	0	600	sistema di monitoraggio
Numero di posti di lavoro creati dal Programma per uomini	N	0	350	sistema di monitoraggio
Numero di posti di lavoro creati dal Programma per donne	N	0	250	sistema di monitoraggio
Effetto netto sulle emissioni di gas ad effetto serra (CO2 evitata)	tonnellate/abitante	12,38	12,25 (-1%)	Inventario regionale delle emissioni
Produttività del lavoro in industria (valore aggiunto dell'industria in senso stretto e delle costruzioni espresso in migliaia di euro per ULA)	migliaia di euro / ULA	48,08 * (2006)	51,4 ** (+7%)	Valori base: ISTAT Valori target: stime
Produttività del lavoro nei servizi (valore aggiunto dei servizi espresso in migliaia di euro per ULA)	migliaia di euro / ULA	61,56 * (2006)	64,02 ** (+4%)	Valori base: ISTAT Valori target: stime
Percentuale delle esportazioni sul PIL	%	15,7 (2006)	17,27** (+10%)	Valori base: ISTAT Valori target: stime
Addetti alla ricerca e sviluppo	Numero per 1.000 abitanti	3,14 (2006)	3,2	Valori base: ISTAT Valori target: stime
Intensità brevettuale	N. per 1.000.000 di abitanti	44,01 (2006)	56,0	Valore base: Istat DPS Valori target: stime
Incidenza della spesa delle imprese pubbliche e private in Ricerca e Sviluppo (R&S)	%	0,19 (2006)	0,28	Valori base: ISTAT Valori target: stime
Popolazione residente in aree interessate da azioni di prevenzione dei rischi, di cui sismico e idrogeologico su popolazione totale	%	N.P.	2,5	Valori target: stime
Presenze turistiche nel complesso degli esercizi ricettivi	Numero presenze anno	5.810.485	5.816.000 (+0,1%)	Valori base: Osservatorio regionale del turismo/Arpa Umbria Valori target: stime
Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale)	(%)	20,7 (2007)	21	Valori base: ISTAT/Enea Valori target: stime
Intensità energetica dell'industria (TEP per valore aggiunto prodotto dall'industria)	TEP	228	227	Valori base: ISTAT, Enea Valori target: stime
Emissione di CO2 da trasporto	t/anno	2.054.393 (2004)	2.033.849	Valori base: Inventario regionale delle emissioni. Valori target: stime

* Valore a prezzi correnti.

** Incremento stimato ai prezzi costanti dell'anno 2006 riferito al periodo 2007-2013.



Come si può notare dagli indicatori di impatto sopra indicati, la finalità dell'obiettivo globale attinente gli aspetti di competitività viene colta dagli indicatori inerenti il PIL, l'occupazione, la produttività del lavoro e il livello delle esportazioni che rappresentano indici volti a misurare il contributo del POR a favore dell'aumento della ricchezza e dell'occupazione regionale. L'orientamento dell'obiettivo globale verso la tutela ambientale viene invece tradotto mediante l'indice inerente le emissioni di gas climalteranti che come noto rientra tra gli obiettivi concordati in sede internazionale.

L'apporto del POR alle variabili socio-economiche e ambientali emerse dall'analisi contestuale emerge con chiarezza dal confronto tra gli indicatori di contesto riportati nella Tavola 14 e gli indicatori di impatto indicati nella Tavola 15.

Nella tabella seguente come previsto dagli orientamenti comunitari e nazionali sono elencati i *Core Indicators* individuati per il POR FESR. Tali indicatori sono a loro volta ricompresi all'interno degli Assi Prioritari cui si articola il Programma.

Tavola 16- Core Indicators del Programma Operativo

CORE INDICATORS	Unità di misura	Baseline	Obiettivo	Fonte
(1) Numero di posti di lavoro creati dal Programma	N	0	600	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio) a livello di Asse ed elaborazioni su statistiche ufficiali
(2) Numero di posti di lavoro creati dal Programma per uomini	N	0	350	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio) ed elaborazioni su statistiche ufficiali
(3) Numero di posti di lavoro creati dal Programma per donne	N	0	250	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio) ed elaborazioni su statistiche ufficiali
(4) Numeri di progetti di R&S	N	0	280	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(5) Numero di progetti di cooperazione tra imprese - istituti di ricerca	N	0	10	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(6) Numeri di posti di lavoro creati nella ricerca	N	0	30	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(7) Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI)	N	0	900	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(8) Numero di nuove imprese assistite	N	0	15	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(9) Numero di posti di lavoro creati da aiuti agli investimenti delle PMI	N	0	600	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(10) Investimenti indotti	Milioni di euro	0	190	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(11) Numero di progetti (società dell'informazione)	N	0	600	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)



3. Strategia

POR FESR 2007-2013

(12) Popolazione aggiuntiva raggiunta da banda larga (numero di persone per mille)	N	0	140	Elaborazioni su dati Osservatorio banda larga - Between
(13) Numero di progetti (trasporti)	N	0	2	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(23) Numero di progetti (energie rinnovabili)	N	0	70	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(24) Capacità aggiuntiva installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili (MW)	MW	0	7,5	Elaborazioni su stime da formulare con riferimento ai progetti finanziati per la produzione di energia rinnovabile
(30) Riduzione delle emissioni di gas serra (CO ₂ equivalenti, kt)	(CO ₂ equivalenti, kt)	0	58	ARPA/Regione Umbria quale somma dei dati riferiti ai singoli progetti
(31) Numero di progetti (prevenzione dei rischi)	N	0	30	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(39) Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori	N	0	12	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

La Regione Umbria, ai fini dell'attuazione della suesposta strategia, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento generale (artt. 9.3 e 37.1.d), ha provveduto ad un'assegnazione preliminare delle risorse disponibili, agli Assi prioritari e alle tipologie di intervento; tale attribuzione è realizzata con riferimento alle categorie di spesa previste a livello comunitario e contenute nell'allegato II al regolamento applicativo della Commissione (Reg. 1828/2006).

Nel rispetto del dettato regolamentare previsto dall'art. 11 del Reg. 1828/2006, viene inoltre riportata, a titolo meramente informativo e non vincolante per l'attuazione del POR una ripartizione indicativa per categoria di spesa delle risorse del FESR, come normato dall'art. 12 comma 5 del Reg. 1080/2006.

POR FESR 2007-2013

3. Strategia



Tabella 17 Temi prioritari

Categorie di spesa (*)	Percentuale %	Risorse FESR
01 Attività di R&ST nei centri di ricerca	1,0	1.500.000
02 Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	1,0	1.500.000
03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli, ecc.)	3,1	4.615.372
04 Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	11,1	16.473.567
05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	2,2	3.273.990
06 Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell' ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)	3,0	4.499.278
07 Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti, ecc.)	15,3	22.655.694
09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	6,1	8.998.553
10 Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)	4,1	5.999.036
11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)	1,9	2.800.000
12 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	0,1	200.000
14 Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti, ecc.)	0,1	200.000
15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	0,2	273.422
16 Trasporti Ferroviari	1,5	2.153.872
23 Strade regionali/locali	1,5	2.196.431
24 Piste ciclabili	0,1	100.000
26 Trasporti multimodali	1,7	2.493.694
28 Sistemi di trasporto intelligenti	0,3	500.000
39 Energie rinnovabili: eolica	0,3	500.000
40 Energie rinnovabili: solare	2,4	3.600.000
41 Energie rinnovabili: da biomassa	0,1	200.000
42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	0,5	784.557
43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	8,8	13.049.908
48 Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento	0,3	452.340



3. Strategia

POR FESR 2007-2013

50 Recupero dei siti industriali e dei terreni inquinati	2,0	2.999.518
51 Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)	2,0	3.000.000
52 Promozione di trasporti urbani puliti	0,2	300.000
53 Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi)	4,3	6.420.406
54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	0,4	634.165
55 Promozione delle risorse naturali	0,3	400.000
56 Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	0,3	500.000
58 Protezione e conservazione del patrimonio culturale	1,2	1.799.711
59 Sviluppo di infrastrutture culturali	2,7	4.000.000
61 Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	16,6	24.530.409
85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	2,2	3.299.278
86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione	0,8	1.200.000
Totale	100	148.103.201
Totale Earmarking	57,7	85.424.341

(*) in neretto sono indicati i codici delle categorie di spesa corrispondenti all'earmarking.

POR FESR 2007-2013

3. Strategia

**Tabella 18 - Forme di finanziamento**

Categorie di spesa	Percentuale %	Risorse FESR
01 Aiuto non rimborsabile	87,8	130.106.625
02 Aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie)	4,5	6.615.021
03 Capitale a rischio (partecipazione, fondo di capitale di rischio)	1,9	2.830.414
04 Altre forme di finanziamento	5,8	8.551.141
Totale	100	148.103.201

Tabella 19 - Tipi di Territorio

Categorie di spesa	Percentuale %	Risorse FESR
00 Non pertinente	3	4.499.277
01 Agglomerato urbano	58,2	86.163.158
02 Zone di montagna	3	4.499.277
04 Zone a bassa e bassissima densità demografica ¹⁶	8,1	12.000.000
05 Zone rurali	27,7	40.941.489
Totale	100	148.103.201

3.3 ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE

3.3.1 Sviluppo urbano

La regione Umbria si caratterizza per una coesistenza di aree urbane e rurali¹⁷, nell'ambito delle prime si evidenzia la presenza di città dall'alto valore storico-architettonico e dal buon livello dei servizi offerti alla popolazione.

Come evidenziato nell'analisi di contesto, la regione si caratterizza per un modello insediativo diffuso sul territorio. Circa il 24% della popolazione totale risiede nei 73 comuni di dimensione inferiore ai 10.000 abitanti; il 18% nei 10 comuni con una popolazione compresa tra i 10.000 e 20.000 abitanti; il 21% nei 6 comuni con una popolazione compresa tra i 20.000 e i 50.000 abitanti, ed infine il 37% della popolazione totale risiede negli unici tre comuni (Perugia, Terni, Foligno) con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

I comuni di maggiore dimensione (a maggiore concentrazione di popolazione) si caratterizzano per il loro apporto positivo in termini di attrattività e competitività del sistema regionale nel suo insieme. Come evidenziato in sede di analisi di contesto detti comuni, presentano infatti *trend* positivi di crescita della popolazione, accompagnati da fenomeni di differente concentrazione della stessa in

¹⁶ Con il codice 04 si fa riferimento ai 15 Comuni con popolazione inferiore a 50 abitanti per Km² (zone a bassa densità ai sensi dell'articolo 52 del Reg.1083/2006.

¹⁷ Solo nove comuni hanno una popolazione superiore ai 20.000 abitanti.



ambito urbano, da cui discende la necessità di intervenire, da un lato, per l'adeguamento della dotazione dei servizi e delle attività economiche alla crescente popolazione urbana, dall'altro, alla rivitalizzazione dei quartieri colpiti da abbandono da parte dei residenti, delle attività economiche e dei servizi.

In tale contesto, e tenendo in considerazione gli obiettivi della strategia di intervento del FESR in precedenza delineati, nonché quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento 1080/2006, la Regione intende sviluppare, sulle aree urbane, azioni integrative che contribuiscano al potenziamento delle condizioni di attrattività e competitività del sistema regionale. Ciò in coerenza con la più generale politica di promozione e valorizzazione territoriale che la Regione definisce nel proprio Disegno Strategico Territoriale, teso a consentire la convergenza locale delle politiche pubbliche di sostegno allo sviluppo economico ed alla coesione locale, di valorizzazione dello spazio fisico e dell'ambiente, di potenziamento delle reti per l'accessibilità. A tal fine si rende necessario: valorizzare la qualità urbana e l'attrattività delle città (accrescendone l'accessibilità, la mobilità interna e i collegamenti con l'esterno, promuovendo l'efficienza energetica e i trasporti urbani puliti, migliorandone l'offerta culturale, valorizzando il patrimonio storico e culturale, finanziando la riqualificazione urbana, sostenendo l'offerta di servizi e il mantenimento delle attività economiche tipiche dei centri urbani) e promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e l'economia basata sulla conoscenza in ambito urbano (sostenendo le PMI, comprese quelle del terziario di mercato e dell'economia sociale, attraverso il miglioramento delle infrastrutture economiche sul territorio e un più agevole accesso ai finanziamenti, promuovendo l'elaborazione di strategie innovative valide per l'intera regione favorendo i collegamenti tra università, enti pubblici e settore privato, sviluppando la società dell'informazione).

Le azioni pubbliche a ciò finalizzate potranno essere realizzate mediante l'integrazione di interventi afferenti a diversi Assi del Programma e segnatamente agli Assi: I) Innovazione ed economia della conoscenza; II) Ambiente e prevenzione dei rischi; III) Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili; IV) Accessibilità e aree urbane. Le attività con rilevante dimensione urbana facenti capo ai diversi Assi del Programma vengono riportate nella tavola seguente.

Asse	Attività	Stima di attribuzione finanziaria di risorse FESR (Valori espressi in Meuro)*
I Innovazione ed economia della conoscenza	Progetti aziendali di investimenti innovativi	3 Meuro
	Sostegno alla creazione di nuove imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica	1 Meuro
	Sostegno alla diffusione delle TIC nelle PMI	0,2 Meuro
II Ambiente e prevenzione dei rischi	Piani ed interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e la gestione ambientale d'area	0,5 Meuro
	Recupero e riconversione di siti degradati	1 Meuro
III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	Sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili	1,5 Meuro
	Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica	2 Meuro
IV Accessibilità e aree urbane	Infrastrutture di trasporto secondarie	5 Meuro
	Riqualificazione e rivitalizzazione delle aree urbane	21 Meuro
	Trasporti pubblici puliti e sostenibili	3 Meuro
Totale risorse		38,2 Meuro

*I valori riportati sono a titolo meramente informativo e non vincolanti per l'attuazione del POR FESR.



La modalità operativa mediante la quale ci si propone di realizzare, in conformità con quanto previsto dall'art. 8 del regolamento 1080/2006, gli interventi integrati di cui sopra è quella del Piano Integrato per lo Sviluppo Urbano (PISU). Detto Piano sarà definito a partire dall'analisi di contesto della zona target e conterrà la strategia di sviluppo urbano articolata in obiettivi specifici corredati dai relativi indicatori. Si tratta di uno strumento distinto rispetto alla progettazione integrata attuata ai sensi dell'art. 5.2 f del Regolamento 1080/2006 nell'ambito dell'Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi e dell'Asse IV Accessibilità e aree urbane per le attività a1 e c1.

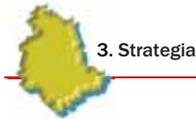
I due strumenti di programmazione (PISU e PIT) non intervengono nelle stesse aree evitando in tal modo eventuali sovrapposizioni.

3.3.2 Sviluppo rurale

Come evidenziato nella sezione dell'analisi di contesto relativa alle aree rurali, coerente con quanto previsto PSR Umbria 2007-2013, l'intero territorio regionale è classificato come rurale. La morfologia del territorio esclusivamente collinare e montano, la bassa densità demografica, la contestuale presenza di pochi centri urbani di maggiori dimensioni - in cui si concentra il 40% della popolazione - e di comuni di piccole e medie dimensioni diffusi su tutto il territorio regionale - in cui si distribuisce il restante 60% della popolazione - e l'elevato peso del settore agricolo, fanno dell'Umbria una regione a carattere rurale.

In tale contesto gli interventi del FESR dovranno integrarsi e coordinarsi in una logica di complementarità con quelli finanziati dal FEASR nell'ambito del Piano di sviluppo rurale. I principali ambiti di interazione tra i due fondi sono:

- **la ricerca:** l'azione del FESR è rivolta al finanziamento delle attività di ricerca industriale nel settore agro-industriale e forestale, mentre le attività di innovazione, sperimentazione (ai sensi del Reg. 1698/2005) e trasferimento tecnologico realizzate dalle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'allegato I del TCE e sui prodotti forestali sono finanziate dal FEASR;
- **le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC):** sono a carico del FESR gli investimenti in infrastrutture nel settore delle TIC ad eccezione degli interventi che interessano le reti di livello minore prevalentemente a servizio delle aziende agricole e forestali che sono finanziabili dal FEASR, mentre gli investimenti aziendali (es. nuovi sistemi di comunicazione e gestione delle informazioni al fine di migliorare i processi aziendali e commerciali) nelle aziende agricole e nelle imprese agro-industriali, relativi ai prodotti di cui all'Allegato I del Trattato CE, sono di competenza del solo FEASR;
- **l'ambiente:** gli interventi di valorizzazione (investimenti e infrastrutture) dei siti Natura 2000 dotati di Piani di gestione vengono finanziati dal FESR, mentre le azioni tese al mantenimento e alla conservazione della biodiversità nei suddetti siti così come gli stessi piani di gestione sono a carico del FEASR; le azioni volte a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico riferibili ad aree a rischio massimo (3 e 4) previsti ed inseriti nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) approvati sono finanziate dal FESR;
- **l'energia:** il FEASR sostiene, nelle zone rurali, tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, nonché gli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali ed in genere gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con capacità fino a 1MW, che trattino prevalentemente materia prima agricola e/o forestale; gli investimenti tesi alla generazione di energia degli impianti di potenza superiore sono invece realizzati con il sostegno del FESR;



- **le infrastrutture materiali:** il FEASR opera esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali, e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare i collegamenti con le reti principali; il FESR finanzia interventi di potenziamento delle infrastrutture di trasporto secondario volte a garantire i collegamenti con le reti primarie e le infrastrutture di interesse economico regionale;
- **la riqualificazione urbana e rurale:** il FESR sostiene gli interventi di rivitalizzazione delle aree urbane di maggiore dimensione; il FEASR, che nel PSR finanzia con l'Asse III "Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale", lo sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali e la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

Gli obiettivi sopraindicati potranno esser perseguiti attraverso l'integrazione di interventi facenti capo ad Assi distinti di uno stesso Programma.

3.3.3 Altre specificità

Non pertinente.

3.3.4 Cooperazione interregionale e reti di territori

La programmazione regionale nel quadro della cooperazione interregionale agisce per affiancare, all'intervento del POR FESR, azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori fondamentali dell'economia e della società umbra in una prospettiva di cooperazione interregionale e transnazionale.

Nel periodo di programmazione 2000-2006 l'Umbria ha partecipato attivamente all'iniziativa comunitaria Interreg III che ha preceduto l'obiettivo della "cooperazione territoriale europea"; nelle componenti transnazionale e interregionale, la Regione Umbria è stata *partner* di più di venti progetti, di cui tre come capofila.

Nella fase attuale, l'Umbria rientra negli spazi di **cooperazione transnazionale** Mediterraneo ed Europa sud orientale, come indicato nella seguente tavola, in base all'elenco delle regioni e delle zone ammissibili nel quadro dell'obiettivo cooperazione territoriale europea, stabilito con la Decisione della Commissione C (2006) 5144 del 6 novembre 2006.

Permane come metodo condiviso il rafforzamento della cooperazione dei diversi livelli istituzionali coinvolti e la concentrazione delle risorse finanziarie su progetti "strategici", così definiti sia per il valore aggiunto che la loro realizzazione può capitalizzare direttamente e indirettamente a vantaggio dei beneficiari locali, sia per l'accresciuta capacità di progettazione e gestione, di acquisizione di risorse comunitarie e di partecipazione dal basso.



Tabella 20 - Coerenza tra gli Assi del POR FESR 2007-2013 della Regione Umbria e i Programmi di cooperazione transnazionale

Assi POR FESR	PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRASNAZIONALE							
	Mediterraneo				Europa sud orientale			
	Rafforzamento della capacità innovativa	Protezione dell'ambientale e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile	Miglioramento della mobilità e dell'accessibilità territoriale	Promozione di uno sviluppo policulturale ed integrazione dello spazio MED	Facilitazione e dell'innovazione e dell'imprenditorialità	Protezione e miglioramento dell'ambiente	Miglioramento dell'accessibilità	Sviluppo delle sinergie transnazionali per aree di crescita sostenibile
	1	2	3	4	1	2	3	4
ASSE I Innovazione ed economia della conoscenza	X				X			
ASSE II Ambiente e prevenzione dei rischi		X				X		
ASSE III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	X	X			X			X
ASSE IV Accessibilità e aree urbane			X	X			X	

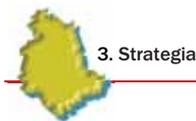
Attraverso i programmi sopracitati, la Regione Umbria, in stretta coerenza con le scelte del POR FESR e del Documento strategico unitario, intende promuovere iniziative di cooperazione interregionale sia con le regioni limitrofe del territorio nazionale, sia con le regioni dei paesi dell'Europa Sud orientale e del Mediterraneo.

Nell'ambito degli interventi di **cooperazione interregionale**, la Regione rientra nel programma di cooperazione interregionale (IV C) per lo scambio di buone pratiche in materia di innovazione e ambiente, nel programma Sviluppo Urbano (URBACT), nello schema di sviluppo dello spazio europeo (ESPON) e nel programma INTERACT.

I primi due programmi (IV C e URBACT), cui si riferisce l'art. 6, comma 3, lettere a) e b) del Reg. (CE) n. 1080/2006 del FESR, sono richiamati dall'iniziativa "Le regioni: soggetti attivi del cambiamento economico" (*Regions for economic change*) - Comunicazione della Commissione europea COM (2006) 675 finale dell'8 novembre 2006, che si prefigge l'obiettivo di promuovere il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e di Göteborg tramite la politica di coesione. A tale proposito la Regione Umbria intende attuare un collegamento biunivoco tra reti di cooperazione e programma operativo *mainstream*.

La Regione intende quindi partecipare all'iniziativa "*Regions for Economic Change*" (REC), attraverso la *Fast Track Option*, per le tematiche riguardanti:

- l'aumento dell'attrattività degli Stati membri, delle regioni e delle città mediante il miglioramento dell'accessibilità, la garanzia di un livello e di una qualità adeguati dei servizi e la conservazione del potenziale ambientale



- la promozione dell'innovazione, dell'imprenditorialità e della crescita delle conoscenze economiche mediante la ricerca e le capacità d'innovazione, inclusa l'ecoinnovazione e nuove tecnologie di informazione e comunicazione
- la realizzazione di un potenziale di crescita globale elevato e di uno sviluppo regionale equilibrato conferendo una particolare attenzione alla situazione geografica specifica.

Tali tematiche sono in stretta coerenza con quanto indicato negli Assi del POR FESR e precisamente nell' Asse I) Innovazione ed economia della conoscenza (attraverso la realizzazione di reti tra imprese, in alcuni settori caratterizzanti, collegate con centri di ricerca ovvero di reti di imprese collegate con poli di eccellenza); Asse II) Ambiente e prevenzione dei rischi (mediante il collegamento con il Programma operativo nazionale Protezione civile); Asse III) Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili (tramite la realizzazione di reti e poli di eccellenza); Asse IV) Accessibilità e aree urbane.

3.4 INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

3.4.1 Sviluppo sostenibile

La programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 integra appieno, tra i propri obiettivi, quelli definiti dal Consiglio europeo di Göteborg del 2001¹⁸ che vengono a pieno titolo legittimati quali obiettivi trasversali degli interventi di politica di coesione cofinanziati dall'UE. Gli interventi finalizzati allo sviluppo dei territori dovranno pertanto esser sviluppati secondo un approccio sostenibile, che impone, nell'utilizzo delle risorse disponibili, l'obbligo di non compromettere l'utilizzo delle stesse da parte delle generazioni future. Tale obbligo viene sottolineato dalla nuova strategia dell'Unione europea in materia di sviluppo sostenibile¹⁹, che innovando la Strategia di Göteborg, riconosce il ruolo dello sviluppo economico nella transizione verso una società più sostenibile, stabilendo precisi obiettivi e traguardi in termini di qualità della vita ed equità nei comportamenti delle generazioni attuali rispetto a quelle future.

La rinnovata strategia di Lisbona²⁰, d'altra parte, sottolinea il fondamentale ruolo dell'ambiente per la crescita, la competitività e l'occupazione.

Le agende di Lisbona e Göteborg danno vita, pertanto, ad obiettivi complementari ed interdipendenti, che rappresentano un fondamentale completamento della strategia di sviluppo del Programma precedentemente descritta. I principi della sostenibilità sociale ed ambientale divengono quindi parte integrante del POR anche alla luce delle politiche regionali, settoriali e territoriali, da implementare nel periodo 2007-2013.

È proprio secondo un approccio di questo tipo che le risultanze della VAS hanno guidato la definizione della strategia del Programma. Il processo di valutazione ambientale strategica del POR FESR ha infatti contribuito a definire le modalità d'integrazione orizzontale del principio di sviluppo sostenibile nell'ambito degli indirizzi delineati secondo le modalità di seguito illustrate.

L'identificazione delle priorità ambientali del POR Umbria è inizialmente derivata dalla programmazione regionale e successivamente, in seguito alle attività di consultazione del Patto per lo Sviluppo dell'Umbria, è stato messo a punto il quadro globale degli obiettivi del Programma.

¹⁸ Consiglio Europeo di Göteborg che ha definito i seguenti obiettivi strategici: Lotta ai cambiamenti climatici; Garantire la sostenibilità dei trasporti; Affrontare le minacce per la sanità pubblica; Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile; Integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie.

¹⁹ Consiglio europeo "Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile" DOC. 10917/06.

²⁰ Comunicazione al Consiglio europeo di primavera "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona". COM (2005) 24, 2.2.2005.



L'analisi del contesto ha portato a focalizzare i settori possibili di intervento e le priorità a cui far fronte con il POR operando in modo integrato tra sviluppo socio-economico e tutela e valorizzazione dell'ambiente. La maggior parte delle scelte effettuate in campo ambientale scaturisce dall'obiettivo regionale di Valorizzazione della Risorsa Umbria del Patto che pone appunto al centro della strategia di intervento regionale l'ambiente e il territorio come risorse indispensabili dello sviluppo locale.

In sede di valutazione ambientale sono state analizzate le strategie delineate negli orientamenti regionali, le principali criticità ambientali identificate attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente in Umbria ed i potenziali orientamenti del Programma operativo. Operando in questo modo si è tentato di ottimizzare l'allocazione delle risorse previste nella prossima fase di programmazione il cui uso selettivo diventa elemento strategico per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo attesi.

Il processo di valutazione ambientale strategica ha inoltre adottato modalità utili ad integrare orizzontalmente il principio di sviluppo sostenibile all'interno degli indirizzi delineati, valutando in positivo ogni azione volta a garantire il perseguimento degli obiettivi ambientali anche attraverso politiche settoriali complementari.

Come si evince dal Rapporto Ambientale allegato al POR, in sede di pianificazione si è pertanto assegnata ampia considerazione all'analisi di coerenza del Programma con gli altri strumenti regionali di pianificazione, al fine di evidenziare i punti di sinergia esistenti tra i vari momenti della programmazione regionale. Inoltre sono stati considerati gli effetti complementari che più assai del piano potranno far registrare su alcuni dei tematismi ambientali prioritari per uno sviluppo sostenibile del contesto produttivo regionale.

Gli elementi critici identificati nel contesto e la loro traduzione in obiettivi attesi del POR Umbria 2007-2013; l'analisi ambientale è stata completata con la lettura di alcuni punti di forza e debolezza del sistema umbro. Il quadro di sintesi è stato poi ripreso integralmente nella struttura definitiva del Programma operativo regionale.

Il processo è descritto in dettaglio nel Rapporto Ambientale allegato al Programma.

Gli obiettivi inseriti in sede di pianificazione hanno, inoltre, tenuto conto degli orientamenti introdotti dalle normative in campo ambientale e dalle strategie nazionali ed europee. È il caso ad esempio dell'importanza assegnata nella prossima programmazione al ruolo regionale sul cambiamento climatico a cui si collegano direttamente le attività previste in campo energetico e le azioni volte alla riduzione dell'emissione di alcuni dei principali inquinanti presenti in Umbria.

L'integrazione tra i tematismi ambientali e gli obiettivi operativi del POR, che coniugano sviluppo sostenibile e innovazione dei settori produttivi regionali, è, inoltre, confermato dalla scelta multi-settoriale adottata che si rivolge in modo omogeneo a vari ambiti di intervento ed a diversi determinanti territoriali (settore pubblico, industria, produttori e consumatori di energia ecc). Sullo stesso piano si posizionano l'insieme delle iniziative previste per l'area dei trasporti e della mobilità in cui la strategia operativa scelta è orientata verso l'introduzione di sistemi di trasporto puliti e sostenibili che tendono a coniugare accessibilità e tutela dell'ambiente che contribuiscono in modo diretto ed indiretto in favore di un miglioramento dei fattori di pressione sul clima e sull'ambiente.

L'integrazione strategica dei principi orizzontali nel POR è rispecchiata, infine, dalla strategia regionale sulle risorse locali che punta alla tutela del territorio alla riqualificazione dei siti inquinati ed alla valorizzazione dei siti Natura 2000 attraverso interventi mirati di protezione ma anche e soprattutto mediante un uso equilibrato e sostenibile di tali risorse integrando la riqualificazione e tutela delle aree interessate con le potenzialità economiche dei siti naturali e produttivi.

3.4.2 *Pari opportunità*

L'articolo 16 del Regolamento 1083/2006, facendo eco a quanto espresso negli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, stabilisce che gli Stati membri da un lato e la Com-



missione, dall'altro, "provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi"²¹.

A tal fine nell'attuale fase di programmazione, la Rete della Consigliera di Parità dell'Umbria, recentemente costituita tra tutte le consigliere regionali e provinciali, ha inteso attivare un tavolo tecnico per il *mainstreaming* di genere, con la finalità di condividere modalità e pratiche per l'adozione del *mainstreaming* fin dalle prime fasi della programmazione regionale, così da assicurare una effettiva integrazione delle tematiche di genere negli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, nella consapevolezza che la lettura dei fenomeni di sviluppo socio-economico in una chiave di genere rappresenti un'opportunità da sfruttare piuttosto che un vincolo da rispettare.

Attraverso un percorso di confronto con i rappresentanti delle Direzioni regionali responsabili del processo di programmazione delle risorse comunitarie, il Valutatore indipendente, i referenti per il servizio di Assistenza tecnica, i rappresentanti istituzionali e con il supporto di esperte delle politiche di genere e della programmazione partecipata, sono stati definiti le possibili proposte per il *mainstreaming* di genere in relazione ai differenti programmi di sviluppo per il periodo 2007-2013 (POR FESR, POR FSE, Obiettivo cooperazione territoriale europea, PSR). Vengono di seguito riportate, in relazione agli Assi strategici del POR FESR, le possibili proposte di *mainstreaming*.

²¹ Detto articolo stabilisce inoltre che siano adottate misure "per prevenire ogni discriminazione fondata su genere, razza, origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare ai fini dell'accesso agli stessi".



Box 2 – Proposte di *mainstreaming*

Assi strategici POR FESR	Proposte di <i>mainstreaming</i>
<p style="text-align: center;">Asse I Innovazione ed economia della conoscenza</p>	<p>Sostegno dei settori produttivi ad alta concentrazione di presenza femminile</p> <p>Sostegno all'imprenditoria femminile e al lavoro autonomo, in particolare nei settori innovativi e ad elevata base conoscitiva e nei settori dei servizi alla persona, anche tramite strumenti specifici di finanza innovativa</p> <p>Sostegno alle PMI a conduzione o a prevalente composizione femminile al fine di agevolare l'accesso al credito e le garanzie fidejussorie per i fabbisogni finanziari</p> <p>Attivazione di centri di servizi di informazione/orientamento tesi ad indirizzare in particolare le imprenditrici donne</p> <p>Previsione di strutture e servizi <i>family friendly</i> negli interventi di riqualificazione urbana e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale</p> <p>Studi e analisi di previsione tecnologica in ottica di genere</p> <p>Sostegno per le imprese che si impegnano a praticare politiche di pari opportunità, ad assumere donne e ad adottare sistemi di responsabilità sociale di impresa in ottica di genere</p> <p>Sostegno alle imprese, centri di ricerca, università che includono donne laureate in discipline tecniche e scientifiche nei programmi di RST</p> <p>Sviluppo di servizi telematici accessibili nell'ottica del superamento del "digital divide"</p>
<p style="text-align: center;">Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi</p>	<p>Promozione di un approccio orientato al genere dell'insieme dei soggetti (decisionari), istituzioni, parti sociali e partenariato pubblico/privato con competenze nelle politiche di sostenibilità ambientale e sviluppo ecocompatibile (campagne di riduzione del consumo idrico; programmi di valorizzazione delle risorse naturali e ambientali)</p> <p>Promozione della partecipazione delle donne nei ruoli decisionali di enti, imprese, associazioni di consumatori, associazioni cittadine, associazioni culturali e ambientali, organizzazioni di rappresentanza del "comparto Turismo Ambiente Cultura"</p> <p>Sostegno ad imprese femminili e/o a prevalente occupazione femminile nel settore della valorizzazione delle risorse ambientali e culturali</p>
<p style="text-align: center;">Asse III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili</p>	<p>Promozione di un approccio orientato al genere dell'insieme dei soggetti (decisionari), istituzioni, parti sociali e partenariato pubblico/privato con competenze nelle politiche di produzione dell'energia da fonti rinnovabili e di risparmio energetico</p>
<p style="text-align: center;">Asse IV Accessibilità e aree urbane</p>	<p>Sviluppo e adeguamento delle infrastrutture sociali e delle reti di servizi alla persona nell'ottica di favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare e il miglioramento della qualità della vita di uomini e donne</p> <p>Servizi di trasporto accessibili, frequenti e veloci con tratte ed orari <i>women e family friendly</i></p>
<p style="text-align: center;">Asse V Assistenza tecnica</p>	<p>Definizione di criteri di selezione dell'Assistenza Tecnica che includano competenze specialistiche in materia di Pari opportunità e <i>mainstreaming</i> di genere</p> <p>Nella valutazione del servizio di Assistenza Tecnica definizione di criteri qualitativi per le P.O. ed il <i>mainstreaming</i> di genere</p>



3.5 CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA

In conformità con quanto previsto dall'art. 37, paragrafo 3 del Reg. 1083/2006, il POR FESR riporta di seguito la motivazione della concentrazione tematica e finanziaria adottata in relazione alle priorità di intervento previste dall'art. 5 del Reg. 1080/2006.

La strategia di sviluppo in precedenza descritta si basa sulla concentrazione degli interventi su quattro distinte priorità o Assi, ovvero: I) Innovazione ed economia della conoscenza; II) Ambiente e prevenzione dei rischi; III) Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili; IV) Accessibilità e aree urbane.

La scelta di concentrare gli interventi della politica regionale comunitaria su dette priorità, discende direttamente dalle risultanze derivanti dall'esame dei caratteri socio-economici regionali, così come evidenziati nell'analisi di contesto, nonché dai risultati dell'analisi SWOT, che ha evidenziato l'elevato fabbisogno di interventi nel comparto dell'innovazione e della competitività territoriale.

La strategia e gli obiettivi definiti dalla Regione, puntano, nel contesto del POR FESR ad incidere:

- sui livelli di competitività del sistema produttivo regionale, innescando circuiti virtuosi basati sull'implementazione di processi innovativi;
- sull'attrattività del territorio e sulla qualità della vita, salvaguardando e valorizzando le risorse naturali e culturali presenti sul territorio regionale;
- sul miglioramento del sistema energetico della regione, sviluppando appieno le potenzialità della stessa in termini di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili;
- sul potenziamento del sistema di mobilità regionale e sull'attrattività e competitività del sistema urbano, con particolare riferimento ai centri di maggiore dimensione.

La scelta di dar luogo ad una elevata concentrazione di risorse sull'Asse I) Innovazione ed economia della conoscenza, dall'altro, di creare uno specifico Asse III) Efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili, sono inoltre dettate dalla volontà regionale di contribuire alla realizzazione della rinnovata strategia di Lisbona.

Gli interventi che verranno realizzati nell'ambito di detti Assi concorrono infatti alla realizzazione del dettato previsto dall'art. 9 del Reg. 1083/2006, che impone agli Stati membri, ricadenti nell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", di destinare il 75% della spesa, relativa a programmi comunitari, alla realizzazione delle priorità della sopra richiamata strategia; il contributo del POR FESR alla realizzazione di detto obiettivo è dato dal raggiungimento di un livello di spesa relativo alle categorie dell'*earmarking* pari al 58% della spesa totale del Programma.

La Regione darà luogo ad una concentrazione geografica mediante gli interventi relativi agli Assi II) Ambiente e prevenzione dei rischi e IV) Accessibilità e aree urbane. Nel primo caso infatti gli interventi verranno realizzati in aree connotate da particolari caratteristiche morfologiche e territoriali, quali: aree soggette a rischio sismico, siti Natura 2000 e aree protette, siti e terreni contaminati, siti industriali in abbandono. Nel secondo caso l'azione del POR si concentrerà su pochi interventi di carattere infrastrutturale e sui centri urbani di maggiore dimensione, mediante l'erogazione di livelli adeguati di servizi avanzati e il potenziamento delle attività economiche sviluppate in ambito urbano. Il rafforzamento delle aree urbane maggiori si rifletterà con conseguenze positive anche sulla popolazione dei centri minori.

Gli interventi che verranno condotti nell'ambito del POR FESR si inseriscono in un più ampio disegno programmatico regionale, definito nei documenti della programmazione regionale, e segnatamente nel Patto per lo sviluppo (II fase) e nel Documento Strategico Preliminare Regionale e nel Documento unitario di programmazione e coordinamento della Politica di coesione, dai quali il POR FESR discende. Le modalità di integrazione degli interventi del POR FESR con gli altri strumenti programmatici, che verranno utilizzati per perseguire gli obiettivi di sviluppo della regione per il settennio 2007-2013, sono illustrati nel Grafico 1 del paragrafo 3.2.1 che evidenzia l'unitarietà della strategia e degli obiettivi assunti in seno agli interventi della politica regionale per il periodo 2007-2013.



4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1 ASSE I - INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo specifico dell'Asse è quello di *“promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo”*.

L'obiettivo dell'Asse è teso all'attuazione della rinnovata strategia di Lisbona che si propone di *“realizzare una crescita più stabile e duratura e creare nuovi e migliori posti di lavoro”*; esso concorre in via prioritaria alla concretizzazione del macro obiettivo di Lisbona di porre la conoscenza e l'innovazione al servizio della crescita.

Gli interventi che si sviluppano nell'ambito di detto Asse sono pertanto finalizzati ad accrescere la capacità regionale in RST e innovazione, nonché la spesa privata in RST, mediante azioni tese alla massima diffusione della *“cultura dell'innovazione”* all'interno del tessuto produttivo regionale. Si procederà a tal fine a stimolare la domanda di innovazione in quei contesti produttivi in cui l'innovazione e la RST sono poco radicate; ad identificare la domanda di innovazione in quei contesti in cui questa già esiste, seppur con contorni non ben definiti; a fornire un'offerta di innovazione adeguata rispetto a quei contesti produttivi in cui innovazione e rafforzamento della competitività rappresentano già da tempo un binomio consolidato.

Le azioni dell'Asse saranno quindi finalizzate alla diffusione di un approccio imprenditoriale orientato all'innovazione sostenendo, da un lato, le imprese con più elevate potenzialità di crescita senza trascurare, dall'altro, le imprese che presentano maggiori difficoltà nell'implementazione di processi innovativi. Tali interventi saranno realizzati, anche, in una logica di sviluppo di progettazione integrata e di filiera.

L'Asse mira, inoltre, a facilitare l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) da parte delle PMI (accessibilità immateriale). La diffusione di tali tecnologie rappresenta infatti un fattore indispensabile per lo sviluppo socio-economico della regione, ed in particolare l'adozione delle TIC da parte delle PMI, costituisce l'indispensabile base di partenza per migliorare le *performance* di queste in termini di innovazione e competitività; le TIC rappresentano, in sintesi, un fattore di accelerazione del cambiamento organizzativo e dell'innovazione.

Al fine di costruire sinergie nella realizzazione degli interventi ed ottimizzarne i risultati, gli obiettivi specifici sono definiti in stretto collegamento con le strategie regionali sintetizzate nel Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione e i relativi aggiornamenti e nel Piano di animazione economica legato al Programma suddetto, nonché al Piano regionale per la società dell'informazione e della conoscenza. Il suddetto obiettivo specifico verrà perseguito mediante i seguenti obiettivi operativi:

- il *“rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione”*, da realizzare attraverso il potenziamento dei rapporti tra sistema produttivo e mondo della ricerca, mediante la promozione e il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese e tra queste, le Università e i *centri di ricerca*; il sostegno ai partenariati pubblico-privati e ai *centri di competenza* tecnologici; il supporto agli investimenti delle PMI in RST con particolare attenzione a quelli finalizzati all'adozione di innovazioni di prodotto e di processo e all'introduzione di tecnologie ecocompatibili (sistemi produttivi a basso impatto per aria acqua e suolo). L'obiettivo si propone di stimolare la spesa privata in RST e la domanda di innovazione da parte delle imprese operanti in ambito regionale, con particolare riguardo alle PMI, favorendo i processi di trasferimento tecnologico.



4. Priorità di intervento

POR FESR 2007-2013

- la “*promozione dell’accesso alle TIC*” l’obiettivo mira al potenziamento delle infrastrutture della società dell’informazione (SI) nella aree di interesse economico regionale, al fine di favorire l’accesso delle imprese alle tecnologie dell’informazione e della telecomunicazione.
- il “*sostegno all’acquisizione di competenze e strumenti per favorire l’inserimento della RST e innovazione nelle imprese, con particolare riguardo alle PMI*” mediante il supporto alla diffusione di servizi per favorire l’innovazione nelle singole imprese, o gruppi di imprese, l’agevolazione alla creazione di imprese innovative e attraverso la fornitura di servizi finanziari finalizzati allo sviluppo di progetti d’impresa ad alto contenuto di innovazione tecnologica e al trasferimento tecnologico. L’obiettivo si propone di stimolare il bisogno di innovazione delle imprese presenti sul territorio regionale, con particolare riguardo alle PMI.

Le successive tabelle riportano la cascata logica degli indicatori correlati all’Asse I (indicatori di contesto, di impatto, di risultato e di realizzazione) e le quantificazioni dei valori di partenza e di obiettivo (ad eccezione che per gli indicatori di realizzazione per i quali, coerentemente con le indicazioni comunitari, sono stati quantificati i soli valori di arrivo).

Gli indicatori di contesto evidenziano gli elementi che rappresentano punti di debolezza regionali, ossia aspetti per i quali la Regione Umbria evidenzia situazioni di svantaggio rispetto agli analoghi valori del Centro Italia o medi nazionali e che quindi rappresentano finalità che il POR si pone con maggior enfasi.

Gli indicatori di impatto, da un lato traducono l’obiettivo specifico di Asse “ che è quello di “promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo”, e dall’altro forniscono elementi per analizzare il contributo del POR alle specificità contestuali. Rispetto al primo elemento, va infatti, ad esempio, sottolineato che, l’aumento degli addetti dedicati alla ricerca e l’incremento dell’occupazione in settori innovativi costituisce la modalità principale di implementazione della finalità espressa dall’obiettivo specifico a favore della competitività mediante la promozione dei processi di innovazione. Per quanto riguarda i legami tra gli indicatori di impatto e quelli di contesto si sottolineano le evidenti correlazioni tra gli indici di impatto destinati a misurare gli occupati nei settori high tech e l’aumento della percentuale di addetti delle imprese che utilizzano computer connessi ad internet che trovano gli indici corrispondenti a livello contestuale. Altri aspetti emersi dall’analisi del contesto socio-economico sono verificabili attraverso gli indicatori di risultato (spesa pubblica e privata in R&S, capacità brevettuale).

Il conseguimento degli impatti attesi in termini occupazionali e di aumento della diffusione delle tecnologie della comunicazione presso le imprese presuppongono l’esplicarsi di effetti in termini di aumento della spesa (pubblica e privata) per RST ed innovazione, aumento della capacità brevettuale, l’aumento della disponibilità della banda larga per la popolazione e per le imprese. Tali effetti (insieme ad altri) sono misurati dagli indicatori di risultato riportati nella successiva Tabella.

Infine, gli indicatori di realizzazione e i relativi target consentiranno di verificare, nel corso dell’attuazione del programma, il livello di avanzamento fisico rispetto agli obiettivi previsti.

POR FESR 2007-2013

4. Priorità di intervento

**Tavola 21 - Indicatori di contesto Asse I - Innovazione ed economia della conoscenza**

Indicatori di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte
Spesa privata per RST rispetto al PIL (2003)	(%)	0,19	Valori base: Eurostat
Brevetti presentati all'EPO (2003)	Numero per 1.000.000 di abitanti	17,7	Valori base: Eurostat
Quota occupati nei settori <i>high-tech</i> dei servizi (2006)	(%)	2,76	Valori base: Eurostat
Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) che utilizzano <i>computer</i> connessi ad <i>internet</i> (2006)	(%)	20,8	Valori base: ISTAT



4. Priorità di intervento

POR FESR 2007-2013

Tavola 22 – Indicatori risultato Asse I - Innovazione ed economia della conoscenza

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore target	Fonte
Investimenti attivati per R&S	(Meuro)	0	126	sistema di monitoraggio
Investimenti attivati per innovazione tecnologica, di cui per l'eco-innovazione	(Meuro)	0	150 di cui 25	sistema di monitoraggio
(12) Popolazione aggiuntiva raggiunta da banda larga	N di abitanti aggiuntivi (x 1000)	0 (2006)	140	sistema di monitoraggio
Territorio regionale coperto da banda larga	(N di Comuni serviti dalla RPRU)*	0	47	sistema di monitoraggio
Investimenti attivati per la diffusione delle TIC nelle PMI (spesa pubblica e privata)	(Meuro)	0	15	sistema di monitoraggio
(1) Numero di posti di lavoro creati	N	0	600	sistema di monitoraggio
(2) Posti di lavoro creati per uomini	N	0	350	sistema di monitoraggio
(3) Posti di lavoro creati per donne	N	0	250	sistema di monitoraggio

Tavola 23 – Indicatori di realizzazione Asse I - Innovazione ed economia della conoscenza

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target	Fonte
Imprese beneficiarie dei progetti di cooperazione tra imprese e centri di ricerca	(N)	25	sistema di monitoraggio
(5) Numero di progetti di cooperazione tra imprese-istituti di ricerca	(N)	10	sistema di monitoraggio
(4) Numero di progetti di R&S	(N)	280	sistema di monitoraggio
Numero di start up di imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica	(N)	15	sistema di monitoraggio
Progetti di eco-innovazione	(N)	200	sistema di monitoraggio
Numero di nodi della RPRU	(N)	146	sistema di monitoraggio
Km di infrastruttura in fibra ottica	(km)	347	sistema di monitoraggio
(11) Numero di progetti (Società dell'Informazione)	(N)	600	sistema di monitoraggio
Imprese contattate nell'attività di animazione	(N)	2500-2800	sistema di monitoraggio
Numero di progetti finanziati per servizi innovativi	(N)	450	sistema di monitoraggio
Progetti finanziati per servizi finanziari	(N)	120	sistema di monitoraggio
Imprese beneficiarie dei progetti finanziati per servizi finanziari	(N)	50	sistema di monitoraggio

* Rete Pubblica Regione Umbria (con copertura del $\geq 70\%$)



4.1.2 Contenuti

L'Asse "Innovazione ed economia della conoscenza" rappresenta la priorità su cui si concentra, in via principale, la strategia di intervento del POR FESR 2007-2013. In continuità con il *Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione* adottato nel ciclo di programmazione 2000-2006 e con i suoi aggiornamenti, nonché con i due *Programmi di azioni innovative* adottati nei periodi 2002-2003 e 2006-2007, le azioni promosse nell'ambito di detto Asse si propongono di impattare in modo durevole sulla capacità di innovazione e RST del sistema produttivo regionale e sulla propensione all'innovazione delle PMI, attivando circuiti virtuosi basati sulla ricerca e sull'innovazione quali prassi ordinarie caratterizzanti le attività delle imprese operanti sul territorio regionale.

Tale scelta nasce dalla consapevolezza dell'inscindibile legame tra innovazione, conoscenza e competitività, da cui deriva la volontà di assicurare all'innovazione e alla RST la massima diffusione possibile nell'ambito del sistema produttivo regionale. Solo un sistema produttivo capace di innovare e rinnovarsi può infatti tenere il passo dei rapidi cambiamenti che si producono in un contesto globalizzato.

Le azioni intraprese nell'ambito di detto Asse sono finalizzate alla concretizzazione dei tre obiettivi operativi del "rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione", della "promozione dell'accesso alle TIC" e del "sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire l'inserimento della RST e innovazione nelle imprese, con particolare riguardo alle PMI".

Gli interventi dell'Asse tesi ad accrescere le capacità regionali in RST e innovazione mirano alla creazione di stabili legami tra imprese e centri di ricerca al fine di incidere sui caratteri della ricerca sviluppata in ambito regionale, ponendo così l'innovazione e la conoscenza al servizio della crescita; mirano altresì, in un tessuto produttivo costituito per lo più da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, a favorire il raggiungimento della massa critica necessaria allo sviluppo di attività di ricerca e innovazione da parte delle PMI; puntano inoltre sul sostegno delle attività di RST delle PMI, in particolare quelle finalizzate all'adozione di innovazioni di prodotto e di processo e all'introduzione di tecnologie pulite. Le suddette azioni saranno pertanto tese a stimolare la domanda di innovazione delle imprese operanti sul territorio regionale e ad incrementare la spesa privata in RST.

L'amministrazione regionale, pertanto, farà sì che l'attività di ricerca svolta all'interno della regione possa contribuire significativamente allo sviluppo del sistema produttivo inducendo la costruzione di forme di cooperazione consolidate tra mondo della ricerca e società produttiva tese all'attivazione di processi di trasferimento tecnologico; saranno quindi finanziate le attività e le infrastrutture di ricerca che si sviluppano nell'ambito di partenariati, anche pubblico-privati, *partnership* tra raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di *produzione della conoscenza*, con particolare attenzione alle strutture presenti sul territorio regionale, e all'interno di reti di imprese, e che siano funzionali alla crescita del tessuto produttivo regionale.

La finalità dell'intervento pubblico è anche quello di accrescere il livello qualitativo delle competenze e dell'offerta umbra in materia di innovazione e ricerca. L'azione pubblica sarà inoltre finalizzata al superamento delle problematiche connesse ai caratteri del tessuto produttivo umbro costituito, come già sottolineato, da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, prevalentemente operanti in conto-terzi, ad eccezione del commercio, e poco orientate all'innovazione, pur con la presenza di alcune eccellenze. Gli interventi dell'Asse mirano, infatti, a stimolare la creazione di reti di imprese che, attraverso scambi reciproci, attività di *benchmarking* e l'unione degli sforzi verso una meta comune, possano dar vita a progetti cooperativi di ricerca e innovazione (progetti comuni di ricerca) che consentano alle imprese di condividere costi e rischi delle attività sviluppate.

Le imprese che, grazie al costante ricorso a processi innovativi, detengono una posizione di *leadership* nel settore in cui operano, sono chiamate a svolgere un ruolo chiave; queste dovranno infatti fungere da traino rispetto alle imprese più restie ad innovare, favorendo il potenziamento dei *poli di eccellenza* e lo sviluppo del sistema produttivo regionale.



L'intervento pubblico promosso nell'ambito dell'Asse sarà altresì finalizzato a rafforzare la capacità di innovazione delle imprese, e in particolare delle PMI, promuovendo la realizzazione di progetti aziendali innovativi di sviluppo tecnologico, segnatamente quelli rivolti all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo e all'adozione da parte delle imprese di tecnologie rispettose dell'ambiente, contribuendo così alla realizzazione di uno sviluppo economico ecosostenibile.

Gli obiettivi citati sono definiti in stretto collegamento con le strategie regionali fissate nel Piano per l'Innovazione, nel Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione e nei relativi aggiornamenti e nel Piano di animazione economica legato al Programma suddetto. La strategia generale del Piano per l'innovazione è finalizzata al conseguimento, attraverso l'innovazione, di più elevati livelli di efficienza e di efficacia del sistema umbro delle imprese, all'aumento della sua capacità competitiva sui mercati nazionali e internazionali e conseguentemente al rafforzamento della base produttiva e alla crescita della dimensione media di impresa. Le principali linee d'intervento individuate dal Piano sono:

- favorire le iniziative di partnership e di coordinamento per l'innovazione e la ricerca,
- sostenere l'innovazione lungo le filiere più rilevanti (agro-alimentare, manifatturiero, meccanico, biotecnologie, efficienza energetica),
- sostenere le imprese nell'integrazione delle soluzioni nel proprio tessuto organizzativo e cognitivo.

Nel Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione viene declinato l'obiettivo generale del Piano per l'Innovazione in una molteplicità di obiettivi specifici che sono alla base delle scelte della politica dell'innovazione regionale. In particolare si tratta di consolidare il sistema di infrastrutture tecnologiche, di irrobustire il sistema delle relazioni permanenti tra centri di ricerca e di diffusione dell'innovazione e gli operatori, di elevare la propensione all'innovazione del sistema delle imprese, di diversificare il sistema produttivo per garantire un sistema di innovazione più efficace, nonché di rafforzare e qualificare il capitale umano (opportunità di istruzione e formazione).

In tale Piano vengono individuati alcuni progetti chiave alcuni dei quali sono in stretta connessione con gli obiettivi del presente Asse del POR FESR. I progetti pilota che trovano, quindi, stretta continuità con il presente POR sono:

- Potenziamento del sistema di accesso agli "operatori" (Università, laboratori pubblici e privati) e progressiva costituzione e rafforzamento della rete di accesso intesa quale sistema permanente di relazioni con i detentori delle competenze necessarie al potenziamento delle capacità di offerta di innovazione dell'Agenzia/Agenzie per l'Innovazione dell'Umbria.
- Definizione di progetti tesi a sostenere l'innovazione nelle PMI (sia di prodotto che di processo) al fine di:
 - Conseguire maggiori livelli di valore aggiunto nelle filiere di riferimento.
- Definizione di progetti a livello di filiera e/o di cluster di impresa focalizzati sull'innovazione e/o finalizzati a potenziare le relazioni di indotto tra GI e PMI (qualità, tecnologica, organizzativa, logistica, ambientale);
- Sperimentazione di uno o più incubatori immaginati al servizio degli spin-off tecnologici dalle imprese da un lato e degli spin-off accademici dall'altro.

In continuità con il suddetto Piano, la Regione ha stipulato nel corso del 2005 un Accordo istituzionale di Programma Quadro per la ricerca al fine di realizzare un programma di interventi in grado di concorrere ad elevare la competitività del sistema delle imprese, a perseguire lo sviluppo sostenibile delle produzioni a maggior valore aggiunto e l'innovazione. A tale Accordo, nel 2006, è seguito uno specifico atto integrativo in materia di ricerca per la realizzazione di un Distretto Tecnologico dell'Umbria (DTU) relativo ai seguenti settori: materiali speciali metallurgici, micro e nano tecnolo-



gie, meccanica avanzata e mecatronica. Dall'incrocio tra domanda ed offerta, e dall'analisi delle opportunità generate dal contesto istituzionale, sono, quindi, emersi i quattro cluster del distretto.

Da ciò si evidenzia che esistono importanti ambiti di applicazione che richiedono il contributo della ricerca scientifica e tecnologica per produrre le necessarie innovazioni di prodotto e di processo.

Le strategie regionali per la ricerca e l'innovazione, contenute nei piani sopra citati, saranno aggiornate coerentemente con quanto previsto dal QSN, in conformità con le indicazioni della Delibera CIPE di attuazione del Quadro.

Gli interventi dell'Asse hanno, inoltre, lo scopo di rafforzare la connettività interna, mediante il potenziamento delle reti TIC a favore delle imprese, in stretta continuità con il Piano regionale per la Società dell'informazione e della conoscenza il cui "impegno prioritario è la realizzazione di una rete telematica a diffusione regionale (Community Network della Regione Umbria), che colleghi tutte le amministrazioni locali a tutti gli attori del territorio (rappresentanze sociali, economiche, mondo della formazione, imprese,...), sia per quanto riguarda l'accesso che per la fruizione dei servizi, secondo un approccio sistemico ed integrato." Alcuni dei settori toccati dal Piano sono la larga banda, il territorio e le imprese. La disponibilità di reti di telecomunicazione in banda larga viene fissata, infatti, nel suddetto Piano come principale obiettivo per l'attuazione della Società dell'informazione nonché cardine per lo sviluppo della Regione Umbria sia in termini di crescita economica e sociale e soprattutto in termini di qualità dei servizi offerti alle imprese e ai cittadini.

Le strategie regionali fissate nel Piano si pongono i seguenti obiettivi:

- 
 promuovere presso le PMI le tecnologie dell'informazione quale elemento della loro strategia di sviluppo;
- 
 sperimentare tecnologie digitali avanzate, attraverso reti di banda larga (ad esempio, accesso radiosatellitare ad Internet), a beneficio di zone rurali, isolate o difficilmente raggiungibili.

In continuità con il Piano, la Regione ha stipulato nel corso del 2004 l'Accordo istituzionale di Programma Quadro per la Società dell'informazione al fine di realizzare un programma di interventi in grado di concorrere ad un uso equilibrato e consapevole delle tecnologie ICT per lo sviluppo socio-economico del territorio. Tali azioni mirano a dotare l'Umbria di una infrastruttura TLC in larga banda con la quale superare il "Digital Divide" che rischia di marginalizzare l'economia regionale.

La strategia regionale per la società dell'informazione sarà aggiornata, coerentemente con quanto previsto dal QSN, in conformità con le indicazioni della Delibera CIPE di attuazione del Quadro.

Nel campo dell'accessibilità immateriale, un'attenzione particolare verrà riservata all'incentivazione degli accessi delle imprese alle TIC, nella consapevolezza del ruolo fondamentale rivestito da queste ultime quale mezzo indispensabile per "conoscere" e per "farsi conoscere"; le imprese che non partecipano a questo "ciclo" sono, infatti, tagliate fuori da una parte considerevole delle informazioni e dei mercati. L'Asse si propone pertanto di rendere le TIC "raggiungibili" dall'intero sistema regionale di imprese garantendo a queste ultime, attraverso l'accesso alle reti telematiche, la conoscenza delle informazioni veicolate tramite *internet* e trasformando la società dell'informazione in una società "inclusiva".

La strategia per conseguire l'obiettivo della "promozione dell'accesso alle TIC" verrà implementata per mezzo di infrastrutture immateriali di collegamento alla Società dell'informazione come: collegamenti tramite banda larga, sistemi *wireless* ed altri sistemi di connessione.

Gli interventi dell'Asse tesi alla realizzazione dell'obiettivo operativo della diffusione dell'innovazione e della ricerca nelle PMI mirano a determinare delle modifiche "irreversibili" nel comportamento delle imprese, e in particolare delle PMI, in materia di innovazione. Come sottolineato più volte, sono poche in Umbria le imprese che implementano costantemente processi innovativi tali da essere competitive a livello nazionale ed internazionale e ancora meno le imprese che operano sul mercato con la consapevolezza che l'innovazione costituisca un fondamentale fattore di crescita, sviluppo, competitività. Da qui la necessità di assistere i soggetti operanti sul territorio



regionale sia nella fase di avvio di imprese innovative che nella fase di “rinnovamento” e riqualificazione di imprese già esistenti.

L'amministrazione regionale indirizzerà pertanto le azioni dei potenziali attori del sistema produttivo mediante attività di sostegno alla creazione di nuove imprese innovative, garantendo la possibilità di ottenere finanziamenti adeguati all'intrapresa di attività che comportano, soprattutto nella fase di avvio, elevati rischi e costi. Sarà inoltre favorito lo sviluppo di attività di innovazione e ricerca in quelle realtà produttive poco orientate all'innovazione; le imprese già presenti sul mercato saranno infatti stimolate ad “innovarsi” attraverso attività di animazione, di consulenza e audit tecnologici, tesi all'identificazione dei bisogni di innovazione propri della singola impresa, o comuni a gruppi di imprese, e accompagnate nella fase di messa in opera dei processi innovativi più idonei ai caratteri dell'impresa. Alla base di tali interventi sta quindi l'individuazione dei modelli di *transfert* tecnologico più idonei al raggiungimento dell'obiettivo, da identificarsi mediante l'ascolto e il coinvolgimento del sistema produttivo.

Particolare attenzione sarà inoltre riservata alla creazione degli strumenti finanziari di supporto alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico, nonché dei processi di accompagnamento di tali azioni attraverso strutture adeguate, garantendo così le condizioni necessarie allo sviluppo di progetti di impresa caratterizzati da un alto contenuto di innovazione tecnologica e di conseguenza anche da un maggior rischio di insuccesso.

4.1.3 Attività

a. Rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione

L'obiettivo operativo del “*rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione*” sarà realizzato mediante attività, aventi un forte carattere di integrazione le une con le altre, tese a dar vita a processi virtuosi di aggregazione tra imprese e di cooperazione tra queste e i centri di competenza e di produzione della conoscenza, valorizzando e intensificando i legami tra il settore pubblico e privato. In tale contesto sono sostenuti gli investimenti delle grandi imprese e delle PMI per attività di RST al fine di implementare processi di ricerca e innovazione quali motori di crescita e sviluppo per il tessuto produttivo umbro.

Il sostegno dei Fondi strutturali in aree CRO agli aiuti a finalità regionale per la grande impresa sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata, tranne che per il sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione. In quest'ultimo caso sarà, comunque, data priorità alle PMI.

Le attività da realizzare al fine di perseguire l'obiettivo di cui sopra sono di seguito individuate:

Si intende in tal modo escludere la ricerca fondamentale dai finanziamenti del presente Programma. La normativa relativa è rappresentata dalla Comunicazione della



Commissione sulla "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione" (2006/C 323/01).

a1. Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale per il sistema produttivo

L'attività sostiene la realizzazione di progetti di ricerca industriale a fini produttivi (studi di fattibilità, ricerca pianificata o indagini critiche mirate ad acquisire nuove conoscenze per mettere a punto nuovi prodotti, processi e servizi o apportare un notevole miglioramento a quelli esistenti)²², nonché di iniziative di sviluppo sperimentale e precompetitivo (acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e delle capacità esistenti di natura organizzativa, scientifica, tecnologica, commerciale allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi e servizi nuovi, modificati o migliorati) da svilupparsi nell'ambito di *partnership* tra raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di produzione della conoscenza e all'interno di reti di imprese o di singole imprese. In questo ambito si potrà sostenere, altresì, il potenziamento della dotazione di infrastrutture (attrezzature per la ricerca) e laboratori nell'ambito di programmi di ricerca congiunti tra imprese o imprese e centri di ricerca e della creazione e/o sviluppo dei poli d'innovazione.

La presente attività si propone pertanto di sostenere, oltre a collaborazioni, reti e partenariati, anche pubblico-privati in una logica di *cluster*, iniziative di singole imprese aventi ad oggetto attività di RST suscettibili di produrre effetti durevoli sul sistema produttivo.

I beneficiari dell'attività saranno quindi i soggetti deputati allo sviluppo di progetti di ricerca industriale e/o di iniziative di sviluppo sperimentale e precompetitivo (PMI, reti di PMI, grande impresa come previsto al punto a), raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di produzione della conoscenza), i cui risultati verranno implementati da singole imprese o raggruppamenti di imprese.

Beneficiari: PMI, grande impresa come previsto al punto a), *centri di competenza* e di produzione della conoscenza.

a2. Progetti aziendali di investimento innovativo

L'attività è rivolta al sostegno di progetti aziendali delle PMI per investimenti innovativi, con particolare attenzione a quelli finalizzati all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo. Tali progetti dovranno prioritariamente incorporare i risultati dell'attività di sviluppo sperimentale (a1), favorire l'aggregazione di imprese in una logica di *cluster* o di filiera e prevedere dei piani di riorganizzazione aziendale. Tale attività è rivolta a tutte le PMI con l'obiettivo di realizzare progetti caratterizzati da un elevato grado di innovazione e che implicino l'innalzamento dei livelli qualitativi dei processi produttivi e organizzativi; è possibile finanziare, altresì, la grande impresa qualora sia inserita nell'ambito di *partnership* con raggruppamenti di PMI.

Beneficiari: PMI e grande impresa in associazione con PMI.

a3. Sostegno alla creazione di nuove imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica

²²

Si intende in tal modo escludere la ricerca fondamentale dai finanziamenti del presente Programma. La normativa relativa è rappresentata dalla Comunicazione della Commissione sulla "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione" (2006/C 323/01).



L'attività sostiene la creazione di nuove iniziative imprenditoriali ad alto contenuto innovativo e la creazione di *network* tra imprese e tra queste e mondo della ricerca, che in questo modo potranno sviluppare sinergie e collaborazioni per incidere sulle potenzialità del territorio umbro. Le nuove iniziative imprenditoriali saranno sviluppate, in particolare, attraverso *spin-off* di ricerca, *spin-off* tecnologici e *start-up*.

Obiettivo dell'attività è quello di creare nuova imprenditorialità, in settori ad alta tecnologia, a partire da: Università, *centri di competenza* e di produzione della conoscenza, imprese.

Beneficiari: PMI.

a4. Sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione

L'attività è rivolta al sostegno di investimenti per l'eco-innovazione e per l'adozione di strumenti di gestione ambientale finalizzati all'introduzione, da parte delle imprese operanti sul territorio regionale, di tecnologie produttive a basso impatto ambientale e di servizi e processi rispettosi dell'ambiente nelle sue componenti aria, acqua, suolo.

Beneficiari: PMI, grande impresa, grande impresa in associazione con PMI.

b. Promozione dell'accesso alle TIC

In relazione all'obiettivo operativo della "Promozione dell'accesso alle TIC" verranno sviluppate le attività:

b1. Sostegno alla diffusione delle TIC nelle PMI

L'attività sostiene l'introduzione e l'utilizzo delle TIC da parte delle PMI. L'attività suddetta sarà sviluppata in stretta correlazione con le attività *b2* in modo da supportare rispettivamente l'adozione delle TIC da parte delle PMI e l'efficace utilizzo (*e-commerce*, *networking*, etc.) e la promozione dell'utilizzo da parte delle imprese di strumenti della società dell'informazione attraverso l'erogazione di servizi telematici ed applicazioni per le PMI.

Beneficiari: PMI.

b2. Infrastrutture e servizi della Società dell'informazione (SI)

L'attività sostiene il potenziamento delle infrastrutture (banda larga, sistemi *wireless*, etc.) della Società dell'Informazione (SI) nella aree di interesse economico regionale al fine di favorire l'accesso delle PMI alle TIC accrescendo l'efficienza e la competitività del sistema delle imprese. L'architettura di sistema per il cablaggio a banda larga si sviluppa nelle aree urbane periferiche e marginali, con particolare attenzione al raggiungimento di una massa di micro e piccole imprese al fine di rendere operabili gli investimenti necessari secondo una logica di sostenibilità economica; tali interventi saranno attuati nelle aree dove, in modo marcato, si è registrato "un fallimento di mercato" e secondo il "principio della neutralità tecnologica", in conformità alle norme in materia di concorrenza, di aiuti e a quelle in materia di comunicazione elettronica. Gli interventi relativi alle aree urbane periferiche e marginali risponderanno, quindi, al principio del "fallimento del mercato" appena richiamato. La realizzazione di accessi alla rete, oltre a dare una risposta ai fabbisogni delle PMI, potrà produrre effetti positivi sull'avvicinamento di potenziali utenti e clienti al sistema produttivo regionale e servire le aree colpite da fenomeni di marginalizzazio-



ne, in cui il mercato non garantisce servizi sufficienti (ovvero fallimento di mercato), ovvero servire le aree caratterizzate da difficoltà di accesso, anche telematico, conseguenti al modello insediativo umbro costituito prevalentemente di piccoli comuni con una forte dispersione della popolazione sul territorio.

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate

c. *Sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire lo sviluppo della RST e dell'innovazione nelle PMI*

L'obiettivo operativo del "sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire lo sviluppo della RST e dell'innovazione nelle PMI" si propone, da un lato, di sostenere lo sviluppo di attività ad elevato contenuto innovativo e lo sviluppo di attività di innovazione e ricerca anche in quelle realtà produttive poco orientate all'innovazione, dall'altro, di garantire la realizzazione di progetti di impresa ad alto contenuto innovativo e pertanto ad elevato costo e rischio.

Le attività attraverso le quali ci si propone di realizzare detto obiettivo sono così individuare:

c1. *Attività di stimolo e accompagnamento all'innovazione*

L'attività prevede il sostegno all'animazione e all'acquisizione di servizi di consulenza, informazione, sostegno e sollecitazione (mediazione tecnologica) all'innovazione per singole imprese o gruppi di imprese (PMI) tesi ad individuare i bisogni di innovazione di queste attraverso attività che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta e consentano di affiancare le imprese nella messa in opera dei processi innovativi. Tali interventi dovranno mirare a consolidare i contatti tra le imprese e introdurre nell'organizzazione aziendale il lavoro in rete.

Beneficiari: PMI; Enti pubblici e loro forme associate

c2. *Servizi finanziari alle PMI*

L'attività garantisce il necessario sostegno finanziario ai progetti d'impresa, in tutte le forme. Tale sostegno si esplica attraverso l'attivazione di fondi per investimenti in capitale di rischio e fondi di garanzia. Tali servizi si rivolgono alle PMI riservando particolare attenzione alle esigenze delle imprese di piccole e piccolissime dimensioni, nei confronti delle quali vanno promosse azioni di facilitazione all'accesso al credito e al mercato dei capitali.

Beneficiari: PMI.

4.1.4 *Applicazione principio flessibilità*

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente Asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.1.5 *Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*

In coerenza con quanto previsto dal Patto per lo sviluppo (II fase), il DSR (Documento strategico regionale) e più compiutamente il *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione* ha definito il quadro programmatico unitario della politica regionale, indicando il



contributo di ciascun Programma (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, FAS, FEP, VII Programma Quadro e Programma CIP della rubrica 1.a competitività e innovazione) alla realizzazione degli obiettivi della politica regionale per il settennio 2007-2013.

L'interazione tra gli interventi previsti nell'ambito di differenti Programmi sopra riportati costituisce, pertanto, la logica attuazione della strategia definita nel DSR e nel *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione*.

Detta interazione riguarda in particolare alcune delle iniziative programmate dal POR FSE, che potranno essere realizzate in stretta sinergia con le attività previste nell'ambito dell'Asse "Innovazione ed economia della conoscenza" del POR FESR. Ciò al fine di potenziare gli effetti dei due Programmi ed assicurare un più efficace raggiungimento dei rispettivi obiettivi.

Le iniziative del POR FSE che rappresentano un completamento, e nel contempo, un rafforzamento di quanto programmato con l'Asse "Innovazione ed economia della conoscenza" del POR FESR sono sicuramente da individuare negli Assi di seguito riportati:

-  **Asse I - Adattabilità**, che si propone di sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori, favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro, sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti al fine di promuovere la competitività e l'imprenditorialità;
-  **Asse IV - Capitale umano**, teso a dar luogo all'elaborazione e all'introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento;
-  **Asse V - Transnazionalità e interregionalità**, che mira a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

Nell'ambito dell'Asse I *Adattabilità* è infatti prevista la realizzazione: di interventi formativi per l'aggiornamento delle qualifiche e l'acquisizione di nuove competenze dei lavoratori; di iniziative per la formazione specialistica di quadri, tecnici, *manager* e imprenditori; di interventi volti a favorire conoscenze e azioni orientate alla progettualità innovativa e allo sviluppo organizzativo delle imprese, ivi compresa la formazione di competenze per gli animatori delle parti sociali referenti dei patti formativi territoriali; di azioni di informazione, comunicazione e formazione sulla cultura dell'innovazione e sulla implementazione delle politiche dell'innovazione e l'internazionalizzazione; di attività di sviluppo di centri regionali per l'eccellenza della ricerca; di attività di formazione in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, al sostegno alle innovazioni tecnologiche e organizzative, allo sviluppo di settori innovativi; di interventi per il potenziamento degli effetti di *spin off* per favorire la creazione di impresa; di analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali con particolare attenzione ai settori a maggiore vocazione innovativa (tecnologici).

L'Asse IV *Capitale umano* prevede tra i propri interventi: tirocini e stage aziendali del personale docente e non docente nelle imprese ad alto valore aggiunto tecnologico e creazione di reti per la realizzazione degli stessi; azioni sperimentali di alternanza scuola/formazione/università-lavoro; attivazione di corsi di formazione per la ricerca cooperativa anche con le nuove tecnologie di rete; realizzazione di progetti di scambio di docenti e di ricercatori tra le diverse istituzioni della ricerca e della formazione superiore e delle aziende *high tech*; azioni di formazione sui nuovi profili professionali per la diffusione dell'innovazione e della cultura dell'internazionalizzazione nelle PMI; azioni per rafforzare le reti e le azioni dei distretti tecnologici attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio; potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle università e nei centri di ricerca con particolare attenzione ai temi della sicurezza e della salute sul posto di lavoro; realizzazione di reti tra le strutture del sistema dell'istruzione, della formazione, dell'Università, dell'impresa e della ricerca; studi e sperimentazioni per la definizione di nuovi profili professionali per la diffusione dell'innovazione nelle PMI.



Nell'ambito dell'Asse *Transnazionalità e interregionalità* sono infine previsti interventi quali: formazione in azienda, anche in Paesi terzi, su RST e borse di studio all'estero rivolte ai giovani laureati; interventi di incentivazione di partenariati anche transnazionali finalizzati alla ricerca e sviluppo; azioni di informazione, comunicazione e formazione sull'implementazione dell'innovazione; interventi a sostegno della ricerca.

Degli elementi di sinergia e complementarietà si ravvisano inoltre tra il suddetto Asse del POR FESR e i seguenti Assi del PSR. Assi: 1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, Asse 3. Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale, e 4. Leader del PSR FEASR.

Nel rispetto della linea di demarcazione tra il POR FESR e il PSR, gli Assi sopra detti di quest'ultimo si propongono rispettivamente:

- **Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale:** di migliorare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale e in particolare: per la ricerca il PSR non finanzia interventi di ricerca ma operazioni finalizzate allo sviluppo sperimentale e all'introduzione dell'innovazione nei processi e nei prodotti dei settori agricolo, alimentare e forestale di cui all'allegato I del Trattato; per le TIC il PSR finanzia investimenti riconducibili alla rintracciabilità, monitoraggio della qualità e sicurezza alimentare nelle aziende agricole e agroindustriali, nonché allo sviluppo dell'e-commerce e all'acquisto di attrezzature informatiche per la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione per i prodotti di cui all'allegato I del Trattato. Per le infrastrutture nella società dell'informazione gli interventi che interessano le reti di livello minore prevalentemente a servizio delle aziende agricole e forestali sono finanziabili esclusivamente dal FEASR; inoltre il PSR interverrà a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare i collegamenti tra le aziende agricole e forestali e una rete principale nelle zone dove non interviene il FESR. Attraverso gli atti di indirizzo regionali per l'estensione della banda larga a tutto il territorio regionale verrà garantita la separazione degli interventi tra FESR e FEASR.
- **Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale:** di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e di mantenere e/o creare opportunità occupazionali, rafforzando le condizioni per una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale del territorio rurale dell'Umbria; particolare rilievo sarà dato allo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), con priorità a determinate aree penalizzate dagli svantaggi legati alla posizione geografica.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento del FEP (Fondo Europeo per la Pesca), del VII Programma Quadro e del CIP della rubrica 1.a competitività e innovazione, si individueranno, in fase di attuazione del POR FESR, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarietà e sinergie possibili da sviluppare nell'ambito degli interventi di detti Programmi. Si specifica che il FESR non finanzia gli interventi nel campo dell'acquacoltura e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca che sono a carico del FEP. Il FESR può intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a quelli ammissibili a titolo dell'Articolo 41 del Regolamento FEP a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. In fase di attuazione del POR si intende perseguire la massima sinergia ed integrazione con il 7° Programma Quadro.

Nel quadro della programmazione regionale comunitaria, gli interventi del presente Asse saranno coordinati, attraverso appositi strumenti e modalità, con l'eventuale promozione di iniziative locali elaborate da attori locali nell'ambito dell'Asse 4 del PSR e del FEP rispettivamente nelle zone rurali e nelle zone della pesca, al fine di individuare le opportune sinergie.



4.1.6 *Elenco dei Grandi progetti*

Nella strategia dell'Asse è esclusa la realizzazione di grandi progetti.

4.1.7 *Strumenti di ingegneria finanziaria*

In relazione alle attività che potranno essere generate od attratte per effetto degli interventi attivati nell'ambito dell'Asse, sarà valutata l'opportunità di attivare Jeremie.

4.2 ASSE II – AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

4.2.1 *Obiettivi specifici e operativi*

L'Asse prioritario "Ambiente e prevenzione dei rischi" si prefigge l'obiettivo specifico di *"tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale"*.

Tale obiettivo si sviluppa in coerenza con le priorità per lo sviluppo sostenibile (utilizzare le risorse esistenti senza comprometterne l'utilizzo da parte delle generazioni future) definite dal Consiglio europeo di Göteborg, che integrando l'impegno politico dell'Unione europea per il rinnovamento economico e sociale, aggiunge alla strategia di Lisbona la dimensione ambientale, invocando un approccio integrato alla definizione delle politiche comunitarie che permetta di realizzare contemporaneamente obiettivi di ordine economico, sociale e ambientale.

L'obiettivo in questione si propone di preservare le risorse ambientali presenti sul territorio regionale nonché di valorizzare le risorse naturali e culturali.

A tal fine mira allo sviluppo di misure volte a prevenire e gestire i rischi naturali, legati alle caratteristiche del territorio regionale, quelli tecnologici riferiti al sistema produttivo in una logica di promozione dello sviluppo sostenibile del sistema produttivo e a garantire la qualità ambientale del territorio. Esso mira inoltre a salvaguardare e valorizzare le risorse naturali e culturali presenti sul territorio regionale.

Alla realizzazione dell'obiettivo specifico sopraindicato concorrono i due obiettivi operativi di seguito riportati:

- *"Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico"*. Tale obiettivo è direttamente legato alle particolari caratteristiche di alcune aree del territorio regionale, segnatamente quelle soggette a rischi sismici e/o idrogeologici, a fenomeni di dismissione e di abbandono (aree industriali) e in relazione alle quali si rende necessaria la definizione di piani e misure che permettano di monitorare la situazione e di intervenire preventivamente rispetto al verificarsi di emergenze o in riferimento a cui è necessaria l'adozione di programmi di recupero. Nell'ambito di tale obiettivo è prevista, inoltre, l'adozione di strumenti di gestione ambientale d'area. L'obiettivo è rivolto al recupero di siti degradati già individuati dalla Regione. Esso si riferisce altresì alle realtà produttive che necessitano lo studio e l'introduzione di piani di sicurezza oltre la normativa di settore.
- *"Promozione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali"*. Tale obiettivo è fortemente connesso all'importanza che le risorse ambientali e culturali rivestono all'interno del sistema regionale. La qualità del territorio esercita infatti un potere di attrazione notevole non solo nei confronti di potenziali turisti e visitatori ma anche rispetto



all'insediamento di nuove attività produttive e al potenziamento di quelle esistenti. Da qui la volontà di riqualificare le aree di particolare interesse ambientale e di valorizzare, mediante la realizzazione di azioni integrate, il patrimonio naturale e culturale della regione per favorire la diffusione del turismo sostenibile.

Di seguito sono illustrati gli indicatori di contesto, impatto risultato e realizzazione che sostengono l'articolazione strategica dell'Asse II.

In relazione agli indicatori di contesto, vengono evidenziati i principali elementi che rappresentano punti di debolezza regionali (valutati ponderando la posizione relativa regionale rispetto a quella media del Centro Italia e/o nazionale) e il punto di forza rappresentato dall'elevata quota di superficie regionale soggetta a protezione ambientale.

Gli indicatori di impatto, sono direttamente correlati agli indici contestuali concernenti i rischi idrogeologici e sismici e mettono in evidenza il contributo dell'Asse all'aumento delle presenze turistiche. Altri elementi riportati dal contesto vengono presi in esame dagli indicatori di risultato (si vedano gli interventi a favore delle aree Natura 2000). Gli indicatori di impatto, inoltre, traducono l'obiettivo specifico di Asse in quanto l'indice inerente la quota di popolazione interessata dagli interventi volti a contenere il rischio sismico e idrogeologico rileva l'aspetto della tutela espresso dall'obiettivo specifico, mentre l'incremento delle presenze turistiche e dei visitatori coglie la priorità volta alla valorizzazione dei beni culturali e naturali.

Gli indicatori di risultato fotografano gli aspetti di breve periodo che consentiranno il conseguimento degli impatti previsti, ovvero: la superficie del territorio interessata dagli interventi di tutela (rischio sismico, idrogeologico e siti inquinati) dialoga direttamente con l'indicatore di impatto che rileva la popolazione interessata dalla diminuzione dei rischi, gli investimenti volti ad elevare le potenzialità socio-economiche delle aree natura 2000, la stagionalizzazione dei flussi turistici e l'aumento dei visitatori nella aree oggetto di intervento, contribuiranno, congiuntamente all'aumento delle presenze turistiche rilevate dagli indicatori di impatto.

Infine, gli indicatori di realizzazione consentiranno di monitorare le manifestazioni attuative che si verificheranno durante il ciclo del programma in modo da verificare la capacità degli interventi di conseguire gli obiettivi ipotizzati.

Tavola 24- Indicatori di contesto Asse II - Ambiente e prevenzione dei rischi

Indicatori di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte
Indice di franosità (2006)	Kmq superficie in frane/ Kmq superficie regionale	7,69	Valori base: Regione Umbria
Rischio sismico	Indice (1-5)	3,50	Valori base: Espon
Rischio di alluvioni	Indice (1-5)	2,50	Valori base: Espon
Rischio tecnologico da impianti chimici	Indice (1-5)	2,50	Valori base: Espon
Quota di aree protette sulla superficie totale	%	12	Valori base: IRENA-EEA
Presenze medie di turisti (rapporto tra presenze e arrivi)	%	1,33	Valori base: Istat



4. Priorità di intervento

POR FESR 2007-2013

Tavola 25- Indicatori risultato Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore target	Fonte
Abitanti dell'Umbria sul totale che dispongono della determinazione qualitativa della pericolosità sismica locale e della determinazione di dettaglio della pericolosità sismica locale.	%	80,25 (2007)	100,45*	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio*
Quota di superficie regionale sul totale soggetta a mappatura del rischio idrogeologico con individuazione delle priorità d'intervento	%	0	15	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio
% di enti pubblici sul totale dotati di certificazione EMAS	%	1% (2007)	6%	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio
Numero dei progetti di bonifica realizzati sul totale dei siti pubblici inquinati	%	0	60%	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio
Percentuale di metri lineari valorizzanti Siti Natura 2000 o Aree Naturali Protette sul totale realizzato (in metri lineari)	%	0	50%	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio
Percentuale della popolazione, rilevata su base ISTAT, residente in Comuni interessati da interventi di valorizzazione, promozione del patrimonio ambientale e culturale sul totale della popolazione residente nei Comuni della Regione	%	0	75%	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio

Tavola 26- Indicatori di realizzazione Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target	Fonte
(31) Numero di progetti (prevenzione dei rischi)	(N)	30	sistema di monitoraggio
Numero piani per la gestione dei rischi tecnologici	(N)	1	sistema di monitoraggio
Progetti per l'adozione/ implementazione di strumenti di gestione ambientale (EMAS e Contabilità ambientale)	(N)	12	sistema di monitoraggio
Progetti di recupero e riconversione dei siti inquinati e/o degradati	(N)	12	sistema di monitoraggio
Progetti di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale, di cui in aree Natura 2000 e aree protette	(N)	25 di cui 15	sistema di monitoraggio
Progetti di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale	(N)	50	sistema di monitoraggio

4.2.2 Contenuti

L'Asse "Ambiente e prevenzione dei rischi" riveste una importanza fondamentale nella struttura programmatica del POR FESR. Da tempo l'amministrazione regionale considera l'ambiente un elemento cardine per lo sviluppo economico della regione, a testimonianza di questo le energie



profuse nella valorizzazione della componente ambientale secondo un approccio integrato con le componenti turismo e cultura (filiera Turismo-Ambiente-Cultura). La Regione, a tale proposito, si è, inoltre, dotata di un Piano Regionale per la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

Da tale consapevolezza, e coerentemente alla nuova normativa, l'Asse in questione si propone di perseguire l'obiettivo della salvaguardia dell'ambiente nella sua dimensione naturale e culturale, intervenendo nelle fasi di previsione e monitoraggio dei pericoli di natura sismica e idrogeologica, di gestione dei rischi tecnologici e di recupero dell'ambiente fisico. Esso interviene altresì sulla valorizzazione del patrimonio della regione al fine di promuovere la diffusione del turismo sostenibile.

Le azioni intraprese nell'ambito di detto Asse saranno pertanto finalizzate all'elaborazione e all'introduzione di piani e misure volti alla previsione, valutazione e monitoraggio, dei rischi tecnologici, cui è esposto il sistema produttivo, nonché dei pericoli sismici e idrogeologici, cui sono esposte alcune aree del territorio regionale al fine di porre in essere efficienti misure di salvaguardia; si provvederà altresì all'elaborazione e messa in opera di piani di gestione, dei rischi naturali e tecnologici. A tal fine le azioni promosse saranno attuate in continuità con i Piani di protezione civile adottati, il Piano regionale di bonifica dei siti inquinati, il Piano Assetto Idrogeologico (PAI) (con priorità alle aree di livelli di rischi e pericolosità più elevati), il programma sui Centri Abitati Regionali Instabili; il Piano sui rifiuti speciali e siti inquinati e il Piano regolatore acquedotti di cui la regione è dotata, proponendosi di impattare in modo durevole sul territorio regionale.

L'Asse prevede inoltre misure volte in via diretta alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali ai fini dello sviluppo economico. Le azioni a ciò finalizzate verteranno pertanto sulla promozione di infrastrutture per la valorizzazione del patrimonio naturale e della rete dei siti Natura 2000, dove sono stati adottati i Piani di Gestione, anche in virtù del consolidamento della Rete ecologica (RERU) - GIS scala 1:10000, di cui la Regione è dotata.

4.2.3 Attività

Gli obiettivi operativi del "Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico" e della "Promozione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali", cui tendono gli interventi promossi nell'ambito dell'Asse "Ambiente e prevenzione dei rischi" verranno realizzati attraverso le attività indicate in relazione a ciascuno degli obiettivi di seguito riportati.

a. *Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico*

In relazione all'obiettivo operativo del "Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico" verranno realizzate le seguenti attività:

a1. *Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali*

L'attività prevede la realizzazione di piani e sistemi di monitoraggio ed interventi per la prevenzione e gestione dei rischi naturali (rischi sismici e rischi idrogeologici), con riferimento ai PAI, ai Centri Abitati Regionali Instabili individuati con decreto dello Stato e della Regione, alle aree a più alta vulnerabilità sismica e ai Piani di protezione civile adottati. Essa promuove inoltre l'adozione di tecniche e procedure per garantire la qualità degli interventi di tutela ambientale (interventi di ingegneria ambientale e di bioingegneria). L'attività sostiene l'elaborazione di piani di emergenza riferiti ad aree urbane caratterizzate da vulnerabilità (rischi sismici e idrogeologici).



I piani e gli interventi per la prevenzione dei rischi naturali dovranno essere conformi ai principi della legislazione comunitaria concernente la protezione civile (prevenzione, preparazione e risposta rapida) e limitarsi ai livelli di rischio 3 e 4 dei PAI approvati.

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate.

a2. Piani e interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e per la gestione ambientale d'area

L'attività prevede la realizzazione di piani e sistemi di monitoraggio ed interventi per la prevenzione e gestione dei rischi derivanti da attività produttive ad alto potenziale di impatto ambientale (rischi tecnologici o da inquinamento derivante dal sistema produttivo). Tali piani ed interventi si conformeranno alle disposizioni della Direttiva Seveso II 96/82/CE e riguarderanno esclusivamente i costi pubblici dell'attuazione dei piani di protezione civile. L'attività prevede, inoltre, interventi volti a garantire la diffusione di strumenti di gestione ambientale del territorio (EMAS e Contabilità ambientale), anche ad integrazione e completamento di tutte le attività previste nel presente Asse, nell'Asse III e nell'Asse IV, ed anche in raccordo con alcuni strumenti di gestione ambientale compresi nell'ambito dell'attività a4 "Sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione" dell'Asse I.

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate.

a3. Recupero e riconversione di siti degradati

L'attività prevede il sostegno alle iniziative per il recupero dell'ambiente fisico con riguardo alla riconversione e alla riqualificazione dei siti e terreni pubblici contaminati o abbandonati, in riferimento al Piano regionale di bonifica, e dei siti industriali in abbandono, nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate.

b. Promozione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

Le attività previste in relazione all'obiettivo operativo della "Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali" sono:

b1. Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000

L'attività sostiene gli interventi in infrastrutture e in investimenti per la valorizzazione economica della rete dei siti Natura 2000 dotati di Piani di gestione, nonché delle aree protette, ai fini di contribuire allo sviluppo economico sostenibile e alla diversificazione delle aree rurali. In relazione alla valorizzazione dei beni ambientali potranno essere sostenuti interventi di miglioramento dei servizi di accoglienza, ricettività e accessibilità materiale e immateriale, seguendo modelli sostenibili.

Sarà data priorità massima alle aree caratterizzate da un alto livello di frammentazione del territorio. Tale attività riguarda iniziative di valorizzazione economica anche in collegamento con gli interventi previsti dalla successiva attività b2 (Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale) e favorendo l'integrazione con gli interventi del Piano di sviluppo rurale 2007-2013.

Beneficiari: Enti pubblici, loro forme associate e PMI.



b2. Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale

L'attività promuove lo sviluppo del turismo sostenibile mediante il finanziamento di iniziative vertenti sulla costruzione e l'organizzazione del prodotto turistico e sull'attrattività dei territori e finalizzate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, storico e architettonico, da svilupparsi nell'ambito di progetti integrati e di filiera. In relazione alla valorizzazione dei beni ambientali potranno essere sostenuti interventi di miglioramento dei servizi di accoglienza, ricettività e accessibilità materiale e immateriale, seguendo modelli sostenibili.

L'attività, in continuità con la progettazione integrata realizzata con i programmi comunitari 2000-2006, tende a completare e consolidare i programmi già avviati con azioni volte a valorizzare le risorse ambientali e culturali. Tali attività saranno realizzate in raccordo e coordinamento con quelle previste da altri strumenti nazionali e regionali in materia di tutela di valorizzazione dei beni naturali e culturali.

Attraverso la progettazione integrata ci si propone di stimolare e sostenere una progettazione sistematica di operatori pubblici e privati volta a migliorare la fruibilità sostenibile delle risorse naturali e culturali inserendole in una logica di arricchimento di un'offerta sinergica di strutture e servizi basata su quattro obiettivi:

- aumentare l'integrazione funzionale delle capacità e risorse locali in grado di arricchire l'articolazione del prodotto turistico;
- stimolare un'aderenza maggiore dei servizi ricettivi e turistici in generale alla valorizzazione delle risorse collettive;
- migliorare le interconnessioni valorizzanti di reti e di servizi tra i vari sistemi territoriali componenti il prodotto turistico regionale;
- organizzare i servizi di sistema di livello regionale atti ad assicurare una configurazione competitiva del prodotto fondata su forti specificità e qualità delle prestazioni rese.

Per la realizzazione degli interventi programmati nell'ambito di detta attività si farà ricorso allo strumento della progettazione integrata attuato ai sensi dell'art. 5.2 f del Regolamento 1080/2006, nella prospettiva dello sviluppo di un turismo eco-sostenibile che consenta la qualificazione ed un incremento eco-sostenibile dei flussi turistici.

Beneficiari: Enti pubblici, loro forme associate e PMI.

4.2.4 Applicazione principio flessibilità

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente Asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

L'interazione sinergica tra gli interventi previsti nell'ambito dei Programmi (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, FAS e FEP) con cui si dà attuazione alla politica regionale unitaria, definita nel *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione*, discendono direttamente dalle modalità con cui tale politica è stata definita. Il documento suddetto, definito sulla linea di quanto previsto dal Patto per lo sviluppo (II fase), rappresenta infatti il quadro di sintesi degli contributi di ciascun Programma alla realizzazione di detta politica.

È pertanto inevitabile individuare dei punti di contatto e dei reciproci contributi di un Programma rispetto all'altro; è questo il caso delle interazioni che si sviluppano tra gli interventi dell'Asse "Am-



biente e prevenzione dei rischi” del POR FESR, e quelli propri del POR FSE, del PSR FEASR e quelli finanziati dal FAS.

Nell’ambito degli Assi del PSR FEASR di seguito riportati, sono infatti previsti degli interventi che presentano un forte grado di sinergia con quelli propri del suddetto Asse del POR FESR e nel rispetto della linea di demarcazione tra il POR FESR e il PSR, gli Assi sopra detti si propongono rispettivamente:

- **Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale**, in tale ambito il PSR finanzia gli interventi relativi a misure di prevenzione di calamità naturali per le aziende agricole e forestali ad esclusione delle azioni volte a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico riferibili ad aree a rischio massimo (3 e 4) previsti ed inseriti nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) finanziate dal FESR.
- **Asse 2 – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio**, che mira a promuovere la conservazione del paesaggio agricolo, l’equilibrio territoriale, i servizi e le iniziative ambientali che procurano benefici reciproci per la costruzione di un’identità territoriale dell’Umbria; per tale obiettivo, gli interventi previsti dal PSR assicurano la realizzazione delle misure agroambientali e forestali previste dalla Politica di sviluppo rurale e si limitano al finanziamento delle misure di conservazione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici.
- **Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale**, che si prefigge di migliorare l’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e di mantenere e/o creare opportunità occupazionali, rafforzando le condizioni per una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale del territorio rurale dell’Umbria; in tale Asse gli ambiti di complementarietà sono riconducibili prevalentemente ad interventi volti al miglioramento della qualità della vita secondo un approccio integrato territoriale, e ad interventi in tema di turismo e risorse culturali, in questo caso sono sostenibili solo interventi al servizio dei territori rurali. In modo specifico gli interventi riconducibili a tale Asse riguardano lo sviluppo e il rinnovamento dei centri minori e la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale anche attraverso l’approccio *Leader*. Gli interventi culturali finanziati dal FESR vengono attuati attraverso progetti integrati e di filiera nei centri urbani. Per gli interventi a finalità ambientale il FESR non interviene a tutela delle aree protette e per il mantenimento della biodiversità che invece sono a carico del FEASR. Nei siti Natura 2000 il FESR finanzia infrastrutture e investimenti per la valorizzazione a fini turistici mentre restano a carico del FEASR gli interventi di tutela e di attuazione dei Piani di gestione.

Come premesso anche alcune delle attività programmate dall’Asse I *Adattabilità* del POR FSE, presentano dei punti di contatto con gli interventi previsti dal soprarichiamato Asse del POR FESR. Si tratta in particolare delle azioni integrate di istruzione-formazione, che privilegiano la metodologia *e-learning*, con unità formative strutturate per il rilascio della certificazione intermedia di competenza a lavoratori occupati con particolare attenzione ai settori del turismo, della moda, della meccanica, della mecatronica, dei materiali speciali metallurgici e delle micro e nano tecnologie; nonché delle azioni di formazione (personalizzata e/o in affiancamento e/o in consulenza) per l’acquisizione di competenze partenariali di progettazione e ricerca, anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori suddetti (turismo, moda, meccanica, mecatronica, materiali speciali metallurgici, micro e nano tecnologie).

Infine, per quanto riguarda il programma di intervento del FEP (Fondo Europeo per la Pesca) si individueranno, in fase di attuazione del POR FESR, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarietà e sinergie possibili da sviluppare nell’ambito degli interventi di detti Programmi, evitando qualsiasi sovrapposizione.



Si specifica che il FESR non finanzia interventi nel campo dell'acquacoltura e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca che sono a carico del FEP.

Nel quadro della programmazione regionale comunitaria, gli interventi del presente Asse saranno coordinati, attraverso appositi strumenti e modalità, con l'eventuale promozione di iniziative locali elaborate da attori locali nell'ambito dell'Asse 4 del PSR e del FEP rispettivamente nelle zone rurali e nelle zone della pesca, al fine di individuare le opportune sinergie.

4.2.6 Elenco dei Grandi progetti

Nella strategia dell'Asse è esclusa la realizzazione di grandi progetti.

4.2.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alle attività che potranno essere generate od attratte per effetto degli interventi attivati nell'ambito dell'Asse, sarà valutata l'opportunità di attivare Jeremie.



4.3 ASSE III – EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse prioritario "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" si prefigge l'obiettivo specifico di "Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite".

Tale obiettivo, così come quello proprio all'Asse "Ambiente e prevenzione dei rischi", è coerente con le priorità per lo sviluppo sostenibile (utilizzare le risorse esistenti senza comprometterne l'utilizzo da parte delle generazioni future) definite dal Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001.

L'obiettivo in questione si propone di creare delle sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita economica conseguendo una gestione responsabile delle risorse energetiche mediante l'impiego, da parte del sistema produttivo e delle istituzioni, di misure di risparmio energetico e di "tecnologie ambientali", ossia di tecnologie a basso o nullo impatto ambientale, che spesso non vengono implementate a causa dei costi elevati e/o dell'assenza di politiche pubbliche di sensibilizzazione.

Al fine di costruire sinergie nella realizzazione degli interventi ed ottimizzarne i risultati, si terrà conto delle strategie territoriali programmate nel Piano energetico regionale e delle strategie a livello nazionale programmate nel "Decreto Bersani".

Alla realizzazione dell'obiettivo specifico sopraindicato concorrono i seguenti obiettivi operativi:

- *"Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili"*. Tale obiettivo è teso a diffondere i processi di produzione di energia derivante da fonti rinnovabili, quali il fotovoltaico, l'energia eolica, l'energia idroelettrica, l'energia geotermica e la biomassa "da produzione locale", con particolare attenzione alle energie pulite (solare, eolica, idroelettrica, geotermica) al fine di ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche convenzionali.
- *"Promozione e sostegno dell'efficienza energetica"*. Tale obiettivo è finalizzato alla diffusione di misure di risparmio energetico (basso consumo, alta efficienza, cogenerazione, trigenerazione) che permettano un utilizzo efficiente delle energie prodotte nell'ambito dei processi produttivi.

L'indicatore di contesto inerente l'Asse III mette in evidenza una criticità del sistema umbro che evidenzia livelli di efficienza energetica inferiori a quelli del Centro Italia e del livello nazionale. Gli indicatori di impatto previsti per l'Asse III mirano a rilevare il contributo del POR rispetto al contenimento di tale elemento di debolezza e infatti misurano: l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili rispetto alla produzione totale di energia e il miglioramento in termini di efficienza energetica. Va inoltre sottolineato che i due indicatori di impatto traducono l'obiettivo specifico di asse che si dirige a "promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili". Gli impatti previsti per l'Asse III, inoltre, contribuiscono al conseguimento della diminuzione delle emissioni dei gas climalteranti che rappresenta una finalità prevista anche a livello di obiettivo globale. In riferimento agli indicatori di risultato si segnala che quelli riportati nella successiva tabella evidenziano legami diretti con gli indicatori di impatto in quanto sia il risparmio di energia che l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili concorrono all'obiettivo dell'efficienza energetica comportando, anche una diminuzione di emissioni di CO².

Infine gli indicatori di realizzazione forniscono le stime con le quali confrontare gli esiti che verranno prodotti dagli interventi promossi con l'Asse III.

POR FESR 2007-2013

4. Priorità di intervento

**Tavola 27- Indicatori di contesto Asse III - Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili**

Indicatori di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte
Intensità elettrica regionale: Rapporto tra PIL e consumo elettrico regionale (2003)	(%)	383,3 (MEURO a prezzi 1995/ GWh)	Valori base: ENEA

Tavola 28- Indicatori di risultato Asse III- Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore target	Fonte
(30) Riduzione delle emissioni di gas serra (CO2 equivalenti)	(Kt/anno)	0	58	ARPA/ Regione Umbria quale somma dei dati riferiti a singolo progetto
Investimenti indotti per RST nel campo delle fonti rinnovabili	(Meuro)	0	10	Sistema di monitoraggio attraverso rilevazione degli investimenti provocati a livello di singolo progetto.
Investimenti indotti per RST nel campo del risparmio energetico	(Meuro)	0	15	Sistema di monitoraggio attraverso rilevazione degli investimenti provocati a livello di singolo progetto.
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	(Gwh)	930,5 (2007) ²³	9,25	ARPA/ Regione Umbria, quale somma dei dati riferiti a singolo progetto

²³ Fonte Terna: idroelettrica: 924,9 GWh; eolica: 3 GWh; Fotovoltaica: 2,6 GWh

**Tavola 29 – Indicatori di realizzazione Asse III – Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili**

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target	Fonte
(24) Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili	(MW)	7,5	sistema di monitoraggio
Soggetti contattati per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili: di cui soggetti pubblici.	(N)	750 50	sistema di monitoraggio
(23) Numero progetti (energie rinnovabili): di cui progetti di RST	(N)	70 15	sistema di monitoraggio
Soggetti contattati per l'introduzione di misure di risparmio energetico: di cui soggetti pubblici	(N)	750 50	sistema di monitoraggio
Progetti per RST di sistemi di risparmio energetico	(N)	15	sistema di monitoraggio
Progetti per l'introduzione di tecnologie per il risparmio energetico	(N)	200	sistema di monitoraggio

4.3.2 Contenuti

La scelta di concentrare in un apposito Asse gli interventi del POR FESR in materia di energia è indicativa dell'importanza che la tematica riveste in ambito regionale tenuto anche conto che la Regione è dotata di un Piano energetico regionale. Si deve in merito sottolineare, da un lato, il buon posizionamento dell'Umbria, in ambito nazionale, per la quantità di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili - proveniente quasi esclusivamente dall'idroelettrico - e il consumo di combustibili fossili in linea col dato nazionale, dall'altro, l'elevato costo dell'energia elettrica e le potenzialità regionali in tema di produzione e consumo di detta energia da fonti rinnovabili.

L'elevato costo dell'energia elettrica assume ancor più rilievo ove si consideri il dato relativo all'intensità elettrica del PIL regionale, che figura come uno dei più alti tra le regioni italiane. Per consolidare i risultati conseguiti e per realizzarne di nuovi l'amministrazione regionale ha pertanto scelto di destinare una porzione delle risorse del POR FESR alla priorità dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle fonti rinnovabili.

L'Asse mira a contribuire all'evoluzione del sistema energetico, attraverso l'incentivazione all'introduzione di tecnologie per la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e la diffusione di misure di risparmio energetico da parte delle istituzioni pubbliche e del sistema produttivo.

Gli interventi dell'Asse finalizzati a promuovere e sostenere la diffusione di tecnologie per la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (solare, eolica, idroelettrica, geotermica, da biomassa "da produzione locale"), con particolare riguardo alla produzione di energia da fonti pulite, verranno realizzati attraverso attività di animazione, sensibilizzazione e attività di formazione da effettuare con il Programma operativo regionale FSE, misure di sostegno finanziario mirate all'introduzione di tali tecnologie da parte delle imprese e delle istituzioni, nonché attraverso il finanziamento di attività di ricerca tese allo studio di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.



Gli interventi dell'Asse tesi alla promozione e al sostegno del risparmio energetico (basso consumo, alta efficienza, cogenerazione, trigenerazione) saranno realizzati attraverso attività di animazione e di stimolo all'implementazione di sistemi di risparmio energetico e di razionalizzazione dei processi di utilizzo dell'energia, mediante misure di sostegno finanziario mirate all'introduzione di tali tecnologie da parte del sistema produttivo e delle istituzioni, nonché attraverso il finanziamento di attività di ricerca tese allo studio di sistemi di risparmio energetico. Gli interventi dell'Asse "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" sono necessariamente collegati a quelli che verranno sviluppati nell'ambito dell'Asse "Innovazione ed economia della conoscenza"; la capacità di sfruttamento efficiente delle fonti energetiche non tradizionali e di razionalizzare i processi produttivi per sviluppare l'autonomia energetica regionale è infatti fortemente legata al livello di sviluppo tecnologico del sistema produttivo regionale.

4.3.3 Attività

Gli obiettivi operativi del "Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili", e della "Promozione e sostegno dell'efficienza energetica" cui tendono gli interventi promossi nell'ambito dell'Asse "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" verranno realizzati attraverso le attività indicate in relazione a ciascuno degli obiettivi di seguito riportati.

Il sostegno dei Fondi strutturali in aree CRO agli aiuti a finalità regionale per la grande impresa sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata tranne che per il sostegno alla produzione di energia da fonte rinnovabile e all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica. In quest'ultimo caso sarà, comunque, data priorità alle PMI.

Si specifica che l'edilizia residenziale è esclusa dal finanziamento del FESR.

a. *Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili*

In relazione all'obiettivo operativo della "Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili" verranno realizzate le seguenti attività:

a1. *Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili*

L'attività consiste nella realizzazione di iniziative di sensibilizzazione, promozione e informazione in materia di fonti energetiche rinnovabili e di indirizzo in relazione alle varie forme di incentivazione previste per promuoverne l'utilizzo. L'attività si svilupperà pertanto attraverso azioni informative tese a portare a conoscenza delle istituzioni e del sistema produttivo dei benefici, privati e sociali, derivanti dall'implementazione di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili (energia fotovoltaica, eolica, idroelettrica, geotermica e biomassa "da produzione locale", con particolare attenzione alle energie pulite), individuando altresì le tecnologie produttive idonee alle specifiche esigenze dell'ente o ovvero dell'impresa e indirizzando le stesse verso le corri-



spondenti forme di incentivazione. Detta attività sarà sviluppata in stretto raccordo con l'attività di animazione prevista nell'ambito dell'obiettivo *Promozione e sostegno dell'efficienza energetica (b1 Attività di animazione per la introduzione di misure di risparmio energetico)* al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico.

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate.

a2. *Sostegno ad attività di ricerca industriale per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili e per la produzione industriale degli stessi*

L'attività sostiene lo sviluppo di progetti di ricerca industriale, da svilupparsi nell'ambito di *partnership* tra raggruppamenti di imprese e *centri di ricerca e di competenza* e di produzione della conoscenza e all'interno di reti di imprese o di singole imprese (PMI, reti di PMI, grande impresa come specificato al paragrafo 4.3.3, raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di produzione della conoscenza), finalizzati alla realizzazione di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili, con particolare riguardo a quelle ad alto contenuto innovativo e dimostrativo (es. teleriscaldamento da biomassa, produzione di energia elettrica da solare). L'attività finanzia, altresì, la messa in opera dei risultati dei progetti di ricerca suddetti, da parte delle PMI e di *cluster* tra PMI e grandi imprese al fine della concreta creazione dei sistemi e delle tecnologie oggetto della ricerca. In questo ambito si potrà sostenere, inoltre, il potenziamento della dotazione di infrastrutture e laboratori nell'ambito di programmi di ricerca congiunti tra imprese o imprese e centri di ricerca e della creazione e/o sviluppo dei poli d'innovazione. Detta attività sarà sviluppata in stretto raccordo con l'attività di ricerca industriale prevista nell'ambito dell'obiettivo *Promozione e sostegno dell'efficienza energetica (b2 Sostegno alle attività di ricerca industriale e alla realizzazione di sistemi a maggiore efficienza energetica)* al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico.

Beneficiari: PMI, grande impresa come previsto al paragrafo 4.3.3, *centri di competenza* e di produzione della conoscenza.

a3. *Sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili*

In un'ottica di diversificazione dell'approvvigionamento energetico e di riduzione della dipendenza dalle fonti fossili, l'attività sostiene gli investimenti in strutture per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili. Possono beneficiare di detti interventi le istituzioni, le imprese e i *cluster* tra PMI e grandi imprese che introducono sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili e alternative (energia eolica, energia solare, energia idroelettrica, geotermica e biomassa "da produzione locale"), al fine di attivare la produzione di energia per l'autoconsumo, per la messa in rete o per il mercato; ovvero le istituzioni e le imprese che vogliono incrementare la produzione di energia derivante da tali fonti.

Beneficiari: PMI, grande impresa e grande impresa in associazione con PMI; Enti pubblici e loro forme associate.

b. *Promozione e sostegno dell'efficienza energetica*

In relazione all'obiettivo operativo della "*Promozione e sostegno dell'efficienza energetica*" verrà finanziata la seguente attività:



b1. Attività di animazione per l'introduzione di misure di risparmio energetico

L'attività si sostanzia in iniziative di promozione e di informazione, rivolte alle istituzioni e al sistema produttivo, sui sistemi che favoriscono l'efficienza energetica nonché sulle varie forme di incentivazione esistenti sul territorio nazionale. Detta attività sarà sviluppata in stretto raccordo con l'attività di animazione prevista nell'ambito dell'obiettivo *Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili (a1 Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili)* al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico.

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate.

b2. Sostegno alle attività di ricerca industriale e alla realizzazione di sistemi a maggiore efficienza energetica

L'attività sostiene lo sviluppo di attività di dimostrazione e progetti di ricerca industriale, da svilupparsi nell'ambito di *partnership* tra raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di produzione della conoscenza e all'interno di reti di imprese o di singole imprese (PMI, reti di PMI, grande impresa come specificato al paragrafo 4.3.3, raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di produzione della conoscenza), finalizzati alla realizzazione di sistemi e tecnologie di risparmio energetico per l'impiego degli stessi da parte del sistema produttivo e delle istituzioni. L'attività finanzia altresì la concreta realizzazione dei sistemi di risparmio energetico oggetto degli studi e progetti di ricerca svolti. In questo ambito si potrà sostenere, inoltre, il potenziamento della dotazione di infrastrutture e laboratori nell'ambito di programmi di ricerca congiunti tra imprese o imprese e centri di ricerca e della creazione e/o sviluppo dei poli d'innovazione. Detta attività sarà sviluppata in stretto raccordo con l'attività di ricerca industriale prevista nell'ambito dell'obiettivo *Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili (a2 Sostegno ad attività di ricerca industriale per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili per la produzione industriale degli stessi)* al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico.

Beneficiari: PMI, grande impresa come previsto al paragrafo 4.3.3, *centri di competenza* e di produzione della conoscenza.

b3. Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica

Al fine di accrescere i rendimenti e l'efficienza del sistema produttivo e della Pubblica Amministrazione, l'attività sostiene l'adozione e l'utilizzo, da parte di imprese ed istituzioni, di tecnologie e sistemi volti a razionalizzare ed accrescere i livelli di risparmio e rendimento energetico (tecnologie a basso consumo e alta efficienza, cogenerazione, trigenerazione).

Beneficiari: PMI, grande imprese e grande impresa in associazione con PMI; Enti pubblici e loro forme associate.



4.3.4 Applicazione principio flessibilità

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente Asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti dal POR FESR si collocano nella più ampia cornice della politica regionale unitaria, definita in stretta connessione con il Patto per lo sviluppo (II fase), e i cui caratteri sono stati

dapprima enunciati nel DRS (documento strategico preliminare regionale) – documento che definisce gli obiettivi generali della strategia di sviluppo regionale per il settennio 2007-2013 e individua specificamente gli obiettivi da realizzare con le risorse FESR - e di seguito più completamente declinati nel *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione* - quadro programmatico unitario della politica regionale che illustra il contributo di ciascun Programma (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, FAS, FEP, VII Programma Quadro e Programma CIP della rubrica 1.a competitività e innovazione) alla realizzazione della strategia della politica regionale unitaria.

Da tale quadro unitario della politica regionale discende la conseguente sinergia e interazione tra gli interventi previsti nell'ambito dei succitati Programmi. Nel caso specifico dell'Asse "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" le interazioni, nel rispetto della linea di demarcazione tra i due programmi, riguardano per il PSR FEASR ed in particolare gli Assi:

- **Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**, di migliorare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale e in particolare per la ricerca il PSR non finanzia interventi di ricerca ma operazioni finalizzate allo sviluppo sperimentale e all'introduzione dell'innovazione nei processi e nei prodotti dei settori agricolo, alimentare e forestale di cui all'Allegato I del Trattato.
- **Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**, che si prefigge di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e di mantenere e/o creare opportunità occupazionali, rafforzando le condizioni per una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale del territorio rurale dell'Umbria.

Nell'ambito dei tre Assi del PSR sopra menzionati vengono infatti previste, azioni finalizzate a contrastare il cambiamento climatico mediante lo sviluppo di energie rinnovabili, di materie prime per lo sviluppo della filiera bioenergetica e il miglioramento della copertura forestale; interventi per la promozione di fonti energetiche rinnovabili diverse dalle agroenergie. In particolare, per quanto riguarda l'energia da biomassa "di produzione locale" il FEASR sostiene, nelle zone rurali, tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, nonché gli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1MW, che trattino prevalentemente materia prima agricola e/o forestale; gli investimenti tesi alla generazione di energia degli impianti di potenza superiore sono invece realizzati con il sostegno del FESR ; per le iniziative di animazione in campo energetico viene adottato lo stesso criterio riferito alla potenza degli impianti, per cui le attività di animazione riferite a piccoli impianti (fino a 1MW) sono a carico dei tre Assi sopra menzionati del PSR.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento del FEP (Fondo europeo per la Pesca), del VII Programma Quadro e del CIP della rubrica 1.a competitività e innovazione, si individueranno, in fase di attuazione del POR FESR, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarità e



sinergie possibili da sviluppare nell'ambito degli interventi di detti Programmi, escludendo qualsiasi sovrapposizione.

Si specifica che il FESR non finanzia gli interventi nel campo dell'acquacoltura e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca che sono a carico del FEP. Il FESR può intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a quelli ammissibili a titolo dell'Articolo 41 del Regolamento FEP a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. In fase di attuazione del POR si intende perseguire la massima sinergia ed integrazione con il 7° Programma Quadro.

Nel quadro della programmazione regionale comunitaria, gli interventi del presente Asse saranno coordinati, attraverso appositi strumenti e modalità, con l'eventuale promozione di iniziative locali elaborate da attori locali nell'ambito dell'Asse 4 del PSR e del FEP rispettivamente nelle zone rurali e nelle zone della pesca, al fine di individuare le opportune sinergie.

4.3.6 Elenco dei Grandi progetti

Nella strategia dell'Asse è esclusa la realizzazione di grandi progetti.

4.3.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alla capacità del programma di contribuire alla creazione ed allo sviluppo nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, sarà valutata l'opportunità di attivare interventi a supporto dell'accesso al credito e della partecipazione al capitale di rischio. Gli investimenti previsti verranno realizzati nel pieno rispetto della normativa comunitaria in vigore: Reg. (CE) n. 1083/2006 art. 44 come modificato dal Reg.(UE) n. 539/2010.

4.4 ASSE IV – ACCESSIBILITÀ E AREE URBANE

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo dell'Asse prioritario "Accessibilità e aree urbane" è quello di *"promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città"*.

L'Asse è volto ad accrescere la competitività e l'attrattività della regione attraverso il rafforzamento della sua coesione interna, intesa come organizzazione del territorio che mira ad offrire condizioni di vita migliori alla popolazione residente e presente all'interno della regione. La strategia dell'Asse mira, da una parte, a potenziare il sistema di mobilità regionale, caratterizzato, come evidenziato in sede di analisi di contesto, da una ridotta accessibilità e da carenze nella dotazione infrastrutturale, dall'altra ad accrescere il potenziale attrattivo delle aree urbane intese quali elementi di forza del sistema regionale.

L'obiettivo verte pertanto sul rafforzamento dell'accessibilità regionale, con particolare riferimento ai luoghi-chiave per lo sviluppo del territorio; saranno pertanto potenziati le infrastrutture interne che potranno garantire un più efficiente collegamento alle reti primarie e alla struttura aeroportuale regionale ai sensi dell'art. 5.3 a del Regolamento 1080/2006.

L'obiettivo è altresì volto alla valorizzazione delle aree urbane di maggiore dimensione, in alcune delle quali già insistono strumenti di riqualificazione urbana quali i "contratti di quartiere". Detto obiettivo verrà realizzato, in conformità con quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento 1080/2006 - nel rispetto dell'identità e della vocazione di ciascuna "città" - attraverso: la dotazione di servizi pubblici e privati di qualità per i cittadini e per il sistema produttivo, il sostegno alle attività economiche caratteristiche delle aree urbane, la valorizzazione dell'ambiente fisico,



4. Priorità di intervento

POR FESR 2007-2013

l'adozione di sistemi pubblici di trasporto puliti e sostenibili che garantiscano i collegamenti intra ed extra-urbani.

Gli strumenti mediante cui verrà data attuazione a detto obiettivo sono quello del Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) per le aree urbane maggiori, che garantisce strategie partecipate, integrate e sostenibili al fine di far fronte ai problemi che caratterizzano le aree urbane, e quello della progettazione integrata tematica e territoriale, intesa come insieme di operazioni funzionalmente collegate, finalizzate al raggiungimento di un obiettivo comune che potranno comprendere altresì interventi relativi alle aree urbane minori all'interno di un'area di dimensioni sovracomunale.

L'approccio sistemico proprio della progettazione integrata in ambito urbano potrà esser realizzato anche mediante l'integrazione di interventi afferenti agli altri Assi del Programma e vertenti pertanto sui settori dell'innovazione, dell'energia e dell'ambiente.

I PISU saranno concentrati in non più di 5/6 aree urbane di maggiori dimensioni in alcune delle quali già insistono strumenti di riqualificazione urbana come i "contratti di quartiere".

Il presente Asse è definito in stretto collegamento con le strategie territoriali programmate nel Disegno Strategico Territoriale al fine di costruire sinergie nella realizzazione degli interventi ed ottimizzarne i risultati.

L'obiettivo specifico sopraindicato viene realizzato mediante i seguenti obiettivi operativi:

-  *"Completamento delle infrastrutture di trasporto secondarie"*;
-  *"Valorizzazione delle aree urbane"*;
-  *"Promozione della mobilità sostenibile"*.

L'obiettivo del *"Completamento delle infrastrutture di trasporto secondarie"* è volto al rafforzamento delle connessioni interne con le aree urbane all'interno dei PISU e con le aree di più rilevante interesse economico regionale all'interno dei PIT, così da promuovere una maggiore integrazione territoriale e una più elevata competitività del sistema produttivo umbro.

L'obiettivo della *"valorizzazione delle aree urbane"* è teso alla rivitalizzazione, rifunzionalizzazione e al rafforzamento di determinate aree urbane, mediante una più ampia offerta di servizi che ne rafforzino il potenziale attrattivo verso cittadini, imprese, lavoratori e visitatori, il sostegno delle attività economiche di particolare rilievo per il tessuto urbano (terziario di mercato e sociale), la valorizzazione dell'ambiente fisico e del patrimonio storico culturale.

L'obiettivo della *"Promozione della mobilità sostenibile"* mira a ridurre l'impatto inquinante dei sistemi di trasporto pubblico e aumentarne l'efficienza mediante l'introduzione di sistemi di trasporto puliti, intelligenti e di mobilità alternativa. Questi interventi vengono realizzati attraverso i PISU e/o i PIT.

Di seguito viene illustrata la batteria degli indicatori per l'Asse IV la quale, a partire dalle evidenze emerse dall'analisi di contesto mette in luce gli effetti di impatto attesi, i risultati e le realizzazioni.

L'analisi di contesto non ha messo in evidenza criticità rilevanti in termini di mobilità considerando il livello di infrastrutturazione in quanto le difficoltà di accessibilità umbre attengono maggiormente al livello di funzionalità delle varie modalità di trasporto e alle problematiche inerenti l'inquinamento. Conseguentemente, gli effetti di impatto previsti per l'Asse colgono l'aspetto della diminuzione della CO² derivante da trasporto. La riqualificazione e la rivitalizzazione delle aree urbane viene invece misurata mediante la considerazione dell'ammontare di popolazione interessata dalle strutture e dai servizi di qualità previsti dall'Asse. Gli indicatori, inoltre risultano correlati con l'obiettivo specifico poiché mettono in evidenza il risparmio di tempo che rappresenta un fattore determinante ai fini della coesione territoriale e traducono la finalità dell'attrattività considerando la popolazione che sarà interessata dagli interventi che renderanno più competitive le aree oggetto di intervento.

POR FESR 2007-2013

4. Priorità di intervento

**Tavola 30 – Indicatori di contesto Asse IV - Accessibilità e aree urbane**

Indicatori di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte
Indice di connettività ai terminali di trasporto tramite automobile (2001)	Ore necessarie	0,51	Valori base: Espon
Numero indice di posizionamento infrastrutturale relativo alla rete stradale	Indice (Italia=100)	99,1	Valori base: Isfort
Numero indice di posizionamento infrastrutturale relativo alla rete ferroviaria	Indice (Italia=100)	153,8	Valori base: Isfort
Popolazione urbana/Popolazione totale	%	44% (2004)	Valori base: ISTAT

Tavola 31 – Indicatori di risultato Asse IV – Accessibilità e aree urbane

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore target	Fonte
Riduzione dei tempi di accessibilità alle aree riqualificate/valorizzate da interventi infrastrutturali” .	(%)	Non definibile	8-10%	Valori target: stime desumibili dai dati di progetto che dovranno essere forniti dai Beneficiari.
Superficie urbana riqualificata dal POR sul totale della superficie urbana da riqualificare (come definita da Piano regolatore), di cui nel centro storico	(%)	0	10	Valori target: stime desumibili dai dati di progetto che dovranno essere forniti dai Beneficiari.
Popolazione servita da servizi di trasporto urbano puliti e intelligenti	(Numero di abitanti)	Non pertinente	150.000	Valori target: stime desumibili dai dati di progetto che dovranno essere forniti dai Beneficiari.
Investimenti attivati finalizzati alla riqualificazione urbana e al sostegno delle attività produttive	(Meuro)	0	100	Valori target: stime desumibili dai dati di progetto che dovranno essere forniti dai Beneficiari.

Tavola 32 – Indicatori di realizzazione Asse IV – Accessibilità e aree urbane

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target	Fonte
Interventi infrastrutturali realizzati	(N)	6	sistema di monitoraggio
(39) Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano)	(N)	12	sistema di monitoraggio
(13) Numero di progetti (Trasporti)	(N)	2	sistema di monitoraggio



4.4.2 Contenuti

Con l'Asse "Accessibilità e aree urbane" la Regione si propone di accrescere la propria coesione interna anche nella prospettiva di una proiezione verso l'esterno. Rafforzando la connettività interna, mediante infrastrutture fisiche di collegamento con i punti nevralgici di interesse economico e con infrastrutture di connessione alle reti primarie, l'amministrazione mira a collegare la regione con le regioni circostanti e il resto d'Europa. L'obiettivo operativo del "Completamento delle infrastrutture di trasporto secondarie" verrà realizzato mediante interventi sulle infrastrutture di trasporto locale al fine di evitare fenomeni di marginalizzazione della regione. Gli interventi di infrastrutturazione materiale saranno concentrati su poche priorità di interesse strategico per il miglioramento dell'accessibilità fisica e si svilupperanno in coerenza con quanto previsto dal Piano regionale dei trasporti.

L'obiettivo operativo della "Valorizzazione delle aree urbane" è rivolto al miglioramento delle condizioni di vita delle città di maggiore dimensione, al fine di potenziare l'attrattività degli stessi e la competitività del sistema regionale. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso: il sostegno alle attività economiche caratteristiche di questo, la realizzazione di interventi di miglioramento dell'ambiente fisico cittadino, il potenziamento dell'accessibilità materiale e la dotazione dei servizi per gli individui e per le imprese. La strategia regionale relativa alle aree urbane mira pertanto ad accrescere la competitività e l'attrattività della regione attraverso la valorizzazione dei centri urbani maggiori e il rafforzamento del sistema di servizi anche in funzione dell'utilizzo degli stessi da parte della popolazione residente nelle aree urbane minori, accrescendo così la coesione interna della regione e di conseguenza la competitività e l'attrattività del sistema regione nel suo complesso.

L'obiettivo operativo della "Promozione della mobilità sostenibile" è finalizzato all'introduzione dei sistemi di trasporto urbani ed extra-urbani ecocompatibili e al miglioramento della sua efficienza, conformemente al Piano regionale dei trasporti.

4.4.3 Attività

I due obiettivi operativi dell'Asse "Accessibilità e aree urbane" vengono realizzati mediante le attività di seguito indicate.

a. Completamento delle infrastrutture di trasporto secondarie

Per la realizzazione dell'obiettivo operativo del "Completamento delle infrastrutture di trasporto secondarie" verrà implementata l'attività:

a1. Infrastrutture di trasporto secondarie

L'attività mira al potenziamento delle infrastrutture di trasporto locale (stradali e ferroviarie) che garantiscono il collegamento delle aree urbane con le infrastrutture di più rilevante interesse economico regionale, ivi incluse quelle aeroportuali in una prospettiva di collegamento della regione con l'esterno, coerentemente agli obiettivi del Piano regionale dei trasporti. Gli strumenti mediante cui verrà data attuazione a detta attività sono quello del Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) e quello della progettazione integrata territoriale (PIT).

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate; Società a totale capitale pubblico.



b. Valorizzazione delle aree urbane

In relazione all'obiettivo operativo della "Valorizzazione delle aree urbane" verrà sviluppata l'attività:

b1. Riqualificazione e rivitalizzazione delle aree urbane

L'attività è rivolta alla rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri urbani maggiori, attraverso l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese (servizi di sostegno alla ricerca, servizi di sostegno alle imprese), il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative e caratterizzanti delle aree urbane, nonché mediante interventi rivolti alla valorizzazione dell'ambiente fisico (rinnovo degli spazi pubblici, arredo urbano, preservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, storico, architettonico). Gli interventi relativi verranno realizzati secondo una logica regionale di programmazione integrata mediante lo strumento del Piano integrato di Sviluppo Urbano (PISU), anche in raccordo con altre attività previste dal presente Programma e vertenti pertanto sui settori dell'innovazione, dell'energia e dell'ambiente, al fine di stimolare la creazione di partenariati pubblico privati che mettano a sistema le specificità delle città dell'Umbria.

Lo strumento mediante cui verrà data attuazione a detta attività è quello del Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU).

I PISU saranno concentrati in non più di 5/6 aree urbane di maggiori dimensioni in alcune delle quali già insistono strumenti di riqualificazione urbana come i "contratti di quartiere".

Beneficiari: Enti pubblici, loro forme associate e PMI.

c. Promozione della mobilità sostenibile

L'obiettivo operativo "Promozione della mobilità sostenibile" verrà realizzato mediante la seguente attività:

c1. Trasporti pubblici puliti e sostenibili

L'attività è finalizzata all'adozione di sistemi pubblici di trasporto eco-compatibili in grado di incidere sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico e dei consumi energetici, con particolare riguardo ai sistemi di trasporto intelligente e di mobilità alternativa. Detti sistemi di trasporto dovranno consentire i collegamenti all'interno dei centri storici e tra questi e le altre aree urbane. Gli strumenti mediante cui verrà data attuazione a detta attività sono quello del Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) e quello della progettazione integrata. Per gli interventi riguardanti l'acquisto di materiale rotabile cofinanziato dal FESR sarà assicurato il pieno rispetto delle relative condizioni d'ammissibilità espresse dal Commissario Hübner al Parlamento Europeo e ribadito dal QSN. Saranno inoltre garantiti:

- il vincolo alla destinazione nell'infrastruttura ed area oggetto di intervento;

- il rispetto della normativa sugli aiuti di Stato (rispettato per proprietà di EE.LL. / enti diversi da società di capitale)".

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate, Società a prevalente capitale pubblico e concessionaria di servizi di TPRL (Trasporto Pubblico Regionale e Locale).



4.4.4 Applicazione principio flessibilità

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente Asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi previsti dal POR FESR rientrano in un più ampio quadro programmatico, discendente dal Patto per lo sviluppo (II fase), sintetizzato nel DRS (documento strategico preliminare regionale) dell'Umbria - che definisce gli obiettivi generali della strategia di sviluppo regionale per il settennio 2007-2013 individuando, nell'ambito di questi, gli obiettivi da realizzare con le risorse FESR - e meglio esplicitato nel *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione* - che definendo un disegno programmatico, unitario ed organico, della politica regionale illustra il contributo di ciascun Programma (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, FAS e FEP) alla realizzazione di detto disegno.

Alla luce di quanto sopra, l'interazione tra gli interventi previsti nell'ambito di differenti Programmi finalizzati a produrre effetti socio economici sul territorio regionale, rappresenta il logico completamento della strategia definita nei documenti di cui sopra.

Le attività programmate nell'ambito dell'Asse "Accessibilità e aree urbane", del POR FESR, potranno esser di sicuro supporto alla realizzazione di alcune delle iniziative previste dal PSR-FEASR, che costituiscono anche esse uno strumento importante per promuovere la competitività del sistema regionale.

Ci si riferisce, per quanto attiene al PSR FEASR ad alcune delle azioni previste, nel rispetto della linea di demarcazione tra i due programmi, nell'ambito dell'Asse I e Asse 3:

- Asse 1 - *Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*, che si propone di migliorare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale; per la logistica, gli interventi sostenibili sono quelli riconducibili alla realizzazione e/o razionalizzazione di piattaforme e poli logistici al servizio delle imprese agricole e agroindustriali (solo con riferimento ai comparti produttivi previsti dall'Allegato I del Trattato CE), nonché, per la catena del freddo, agli interventi per lo stoccaggio, lavorazione, trasporto prodotti agricoli, nell'ambito dell'azienda agricola e agroindustriale (solo con riferimento ai comparti produttivi previsti dall'Allegato I del Trattato CE); per le infrastrutture territoriali (strade interpoderali) gli interventi previsti dal programma, sono limitati alle reti minori al servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. Di conseguenza il FESR finanzia interventi di potenziamento delle infrastrutture di trasporto secondario volte a garantire i collegamenti con le aree urbane e le infrastrutture di interesse economico regionale;
- Asse 3 - *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*, che si prefigge di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e di mantenere e/o creare opportunità occupazionali, rafforzando le condizioni per una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale del territorio rurale dell'Umbria; per tale obiettivo si prevedono interventi a favore delle economie locali, finanziando infrastrutture materiali e immateriali di dimensioni limitate. In particolare per quanto riguarda l'accessibilità sono sostenibili gli interventi di sistemazione e adeguamento delle strade comunali (o di livello inferiore) di accesso ai villaggi rurali. Il FEASR interviene su tutto il territorio regionale attraverso lo sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali e la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale mentre il FESR sostiene gli interventi di rivitalizzazione delle aree urbane e delle città di maggiore dimensione.



Nel quadro della programmazione regionale comunitaria, gli interventi del presente Asse saranno coordinati, attraverso appositi strumenti e modalità, con l'eventuale promozione di iniziative locali elaborate da attori locali nell'ambito dell'Asse 4 del PSR e del FEP rispettivamente nelle zone rurali e nelle zone della pesca, al fine di individuare le opportune sinergie.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento del FEP (Fondo Europeo per la Pesca) e del FAS, si individueranno, in fase di attuazione del POR FESR, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarità e sinergie possibili da sviluppare nell'ambito degli interventi di detti Programmi, escludendo qualsiasi sovrapposizione.

Si specifica che il FESR non finanzia gli interventi nel campo dell'acquacoltura e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca che sono a carico del FEP.

4.4.6 Elenco dei Grandi progetti

Nella strategia dell'Asse è esclusa la realizzazione di grandi progetti.

4.4.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alle attività che potranno essere generate od attratte per effetto degli interventi inseriti nei Piani Integrati di Sviluppo Urbano e attivati nell'ambito dell'Asse, sarà valutata l'opportunità di intervenire attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria (quale ad esempio Jessica) nel rispetto dei principi della concorrenza.

4.5 ASSE V – ASSISTENZA TECNICA

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse strategico "Assistenza tecnica" è rivolto allo sviluppo di quel complesso di azioni di supporto all'attività dell'Autorità regionale, responsabile della gestione del Programma, che si sviluppano lungo l'intero ciclo di vita dello stesso. L'obiettivo specifico fissato rispetto al presente Asse consiste nello: *"sviluppare un'attività di assistenza alle strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate"*.

Le differenti attività connesse all'elaborazione e all'implementazione di un Programma complesso, quale il POR, sono svolte da una molteplicità di strutture tecnico – amministrative e da una serie di soggetti esterni e/o integrati nella struttura amministrativa regionale che prestano i propri servizi mediante attività consulenziali e di supporto interno all'attuazione del programma. Tale struttura complessa necessita di una azione di coordinamento delle attività e delle informazioni, svolta dall'Autorità di Gestione che in ultima analisi assume la responsabilità della efficace e regolare attuazione della programmazione regionale cofinanziato dai fondi strutturali europei.



4. Priorità di intervento

POR FESR 2007-2013

L'obiettivo operativo che si intende conseguire con il presente Asse consiste nel "Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma".

Tramite l'attivazione e lo sviluppo di strumenti idonei di supporto all'attività dell'Autorità di gestione del Programma, si intende garantire la necessaria efficienza procedurale nelle fasi di programmazione e gestione degli interventi ai fini di assicurare l'efficacia degli stessi.

Vengono di seguito riportati gli indicatori di risultato con cui si propone di verificare il conseguimento dell'obiettivo specifico di Asse, nonché quelli di realizzazione (attuazione) con cui si propone di quantificare il raggiungimento degli obiettivi operativi sopra indicati.

Tavola 33- Indicatori di risultato - Asse V - Assistenza Tecnica

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore target	Fonte
Quota della popolazione a conoscenza del PO	(%)	N.D.	50	indagine demoscopica
Tasso di irregolarità per le operazioni del PO	%	N.D.	<2%	sistema di monitoraggio

Tavola 34 - Indicatori di realizzazione - Asse V - Assistenza Tecnica

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target	Fonte
Sistemi informativi e banche dati realizzate	(N)	2	sistema di monitoraggio
Numero di apparecchiature informatiche e telematiche acquistate	(N)	40	sistema di monitoraggio
Numero di studi, ricerche e valutazioni svolti	(N)	10	sistema di monitoraggio
Numero interventi informativi realizzati	(N)	15	sistema di monitoraggio

4.5.2 Contenuti

L'Asse "Assistenza tecnica" si propone di supportare l'attuazione e gestione del Programma, monitorarne e valutarne l'avanzamento e assicurare l'utilizzo di efficienti procedure di gestione e controllo, garantendo allo stesso tempo l'attuazione del Piano di comunicazione e lo sviluppo di eventuali attività di studio. Tale Asse, pertanto, mette a disposizione dell'Autorità di Gestione le risorse necessarie per un'efficace ed efficiente implementazione del POR FESR, consentendole di rispettare la tempistica prevista dalla regolamentazione comunitaria in materia di utilizzo dei Fondi Strutturali e garantire il controllo, la sorveglianza e la valutazione del Programma.

Tali attività verranno attuate facendo riferimento alle esperienze già maturate nei precedenti periodi di programmazione e attraverso i sistemi telematici messi appunto per il monitoraggio degli interventi. Sulla scorta dell'esperienza già maturata si evidenziano dei margini di miglioramento in relazione in particolare:

- al coordinamento dei flussi informativi tra i differenti Servizi della Regione deputati alla raccolta dei dati per il monitoraggio e la sorveglianza del Programma;



- al raccordo tra le strutture tecnico - amministrative della Regione responsabili della gestione del Programma e i soggetti esterni (in particolare enti locali) con funzioni di raccolta dei dati relativi all'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma;
- al potenziamento delle strutture competenti nell'istruttoria e valutazione progettuale, con la finalità di rendere più fluida l'attuazione delle differenti attività del Programma.

Particolare attenzione verrà riservata all'attività di valutazione ambientale strategica (VAS), alle funzioni di valutazione *ex-ante* e *on going*, alla predisposizione di rapporti su tematiche specifiche fortemente correlate con gli effetti attesi del Programma, nonché alla redazione di studi e ricerche orientate ad ampliare la base di conoscenze ed informazioni dell'AdG. Tali attività risultano di grande importanza ai fini della corretta gestione del Programma in quanto permettono di intervenire tempestivamente sulle criticità che ai vari livelli di attuazione si dovessero presentare.

Attenzione verrà posta, altresì, sulla funzione di coordinamento del complesso delle attività correlate all'implementazione del Programma, quale fattore decisivo per il migliore utilizzo delle informazioni rilevate e per un'efficiente gestione delle componenti del Programma.

4.5.3 Attività

Le attività di maggior rilievo che si prevede di attuare nell'ambito dell'Asse concernono:

a1. Assistenza tecnica

L'attività è volta ad assicurare la necessaria assistenza alla preparazione e attuazione del Programma, nonché all'implementazione di interventi previsti dello stesso che richiedano competenze specifiche (comitato di sorveglianza, segreteria tecnica, predisposizione di documenti, attività, commissioni di valutazione, predisposizione di criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione, progettazione integrata e di filiera, etc.). Detta assistenza potrà esser fornita da esperti qualificati esterni all'amministrazione. Le attività di supporto potranno esser sviluppate con riferimento all'Autorità di gestione e ai soggetti, responsabili ai vari livelli, dell'attuazione degli interventi del Programma.

È altresì prevista l'acquisizione di *hardware* e *software* necessari allo sviluppo delle attività di assistenza tecnica.

a2. Valutazione

L'attività è rivolta alla realizzazione della Valutazione *ex-ante*, ivi inclusa la Valutazione ambientale strategica (VAS), delle Valutazioni *on going* del POR anche mediante la realizzazione di studi vertenti su tematismi di particolare interesse per la Regione e per il Comitato di Sorveglianza. Attraverso tale attività è possibile il finanziamento sia delle mansioni sviluppate dal Nucleo di valutazione istituito all'interno della struttura regionale, relativamente al solo personale non di ruolo assunto per attività di valutazione del POR, sia di quelle svolte da valutatori esterni a questo.

a3. Monitoraggio

L'attività si basa sull'adozione e messa in opera di un apposito sistema informativo per la gestione, la sorveglianza e il monitoraggio del Programma. Detto sistema permetterà di trasferire i flussi informativi al sistema nazionale (MEF-IGRUE) e comunitario (SFC2007). Il si-



stema interno potrà essere collegato, mediante un apposito protocollo di colloquio, con un sistema unico di monitoraggio regionale, che permetta la sintesi delle informazioni derivanti dai differenti sistemi di monitoraggio previsti in relazione ai programmi regionali definiti nell'ambito della politica regionale comunitaria (POR FSE, PSR) anche con il supporto di esperti esterni all'amministrazione regionale. Vengono altresì sostenute le attività di monitoraggio ambientale finalizzate alla realizzazione del processo di Valutazione ambientale strategica (VAS).

a4. Controllo

L'attività di esplica garantendo la necessaria assistenza alla realizzazione delle attività di controllo anche con il supporto di esperti esterni all'amministrazione regionale.

a5. Informazione e pubblicità

L'attività prevede la predisposizione di azioni di informazione e pubblicità sulle attività promosse dal Programma, e garantendo la loro realizzazione, così come previsto dal Regolamento di attuazione 1828/2006, con particolare attenzione alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.

Per lo svolgimento di tale attività si può ricorrere a soggetti esterni, alla Regione, con particolari competenze.

a6. Studi e ricerche

L'attività è tesa alla realizzazione di studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione, all'implementazione ed all'individuazione di buone pratiche. Essa è altresì finalizzata alla predisposizione di studi di fattibilità, analisi e studi per la progettazione integrata e di filiera, elaborazione di piani strategici urbani.

Detta attività potrà essere realizzata anche mediante l'affidamento di incarichi ad esperti esterni e società specializzate. È prevista la diffusione dei risultati delle ricerche la pubblicazione degli studi realizzati e la presentazione degli stessi in seminari e convegni.

L'Autorità di gestione periodicamente informa il Comitato di sorveglianza sulle attività previste in materia di studi e ricerche.

Beneficiario: Regione dell'Umbria.

4.5.4 Applicazione principio flessibilità

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente Asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.5.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Non pertinente.



4.5.6 Elenco dei Grandi progetti

Nella strategia dell'Asse è esclusa la realizzazione di grandi progetti.

4.5.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

4.5.8 Tavola di sintesi degli obiettivi del programma

Viene di seguito riportata una tavola di sintesi che visualizza in corrispondenza di ciascun Asse prioritario il corrispondente obiettivo specifico e i relativi obiettivi operativi e delle attività.



4. Priorità di intervento

POR FESR 2007-2013

Tavola 35 – Corrispondenza tra Assi, Obiettivi e Attività

ASSI PRIORITARI		OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
ASSE I	Innovazione ed economia della conoscenza (47%)	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo.	Rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione	Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale per il sistema produttivo Progetti aziendali di investimenti innovativi Sostegno alla creazione di nuove imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica Sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione
			Promozione dell'accesso alle TIC	Sostegno alla diffusione delle TIC nelle PMI Infrastrutture e servizi della Società dell'informazione (SI)
			Sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire l'inserimento della RST e l'innovazione nelle imprese, con particolare riguardo alle PMI	Attività di stimolo e accompagnamento all'innovazione Servizi finanziari alle PMI
ASSE II	Ambiente e prevenzione dei rischi (17%)	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale.	Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico	Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali Piani e interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e per la gestione ambientale d'area Recupero e riconversione di siti degradati
			Promozione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000 Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale

POR FESR 2007-2013

4. Priorità di intervento



ASSI PRIORITARI		OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
ASSE III	Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili (14%)	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite	Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili	Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili Sostegno ad attività di ricerca per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili e per la produzione industriale degli stessi Sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili
			Promozione e sostegno dell'efficienza energetica	Attività di animazione per l'introduzione di misure di risparmio energetico Sostegno alle attività di ricerca e alla realizzazione di sistemi a maggiore efficienza energetica Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica
ASSE IV	Accessibilità e aree urbane (19%)	Promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città	Completamento delle infrastrutture di trasporto secondarie	Infrastrutture di trasporto secondarie
			Valorizzazione delle aree urbane	Riqualificazione e rivitalizzazione delle aree urbane
			Promozione della mobilità sostenibile	Trasporti pubblici puliti e sostenibili
ASSE V	Assistenza tecnica (3%)	Sviluppare un'attività di assistenza alle strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate	Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma	Assistenza tecnica Valutazione Monitoraggio Controllo Informazione e pubblicità Studi e ricerche



5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 AUTORITÀ ²⁴

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1083/2006²⁵, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di gestione ²⁶

L'Autorità di gestione (AdG) del POR FESR è responsabile della gestione e attuazione del Programma operativo conformemente al principio di sana gestione amministrativa e finanziaria.

L'AdG è individuata nell'ambito della Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria ed è funzionalmente indipendente dall'Autorità di certificazione e dall'Autorità di audit.

La Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria è la tecnostruttura di supporto al Presidente della Regione e alla Giunta regionale per le funzioni di raccordo, coordinamento, verifica e controllo delle diverse linee tramite le quali si esplica la programmazione regionale. All'interno della Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria opera, tra gli altri, il Servizio programmazione comunitaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria

Indirizzo: Via M. Angeloni, 61 – 06124 Perugia (I)

Posta elettronica: programmazione@regione.umbria.it;

²⁴ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁵ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

²⁶ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.



I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma operativo sono regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b. informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c. accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f. garantire che le valutazioni del Programma operativo di cui all'articolo 48, paragrafo 3, siano svolte in conformità all'articolo 47 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g. stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'articolo 90, per i tre anni successivi alla chiusura del Programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h. garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite sulle spese ai fini della certificazione;
- i. guidare i lavori del Comitato di sorveglianza e trasmettergli i documenti necessari allo svolgimento di una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma operativo;
- j. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza, i Rapporti annuali e finali di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l. nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - i. prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii. consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii. prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;



- iv.** fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'AdG assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'AdG, per esercitare le funzioni di gestione e attuazione del Programma operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di certificazione ²⁷

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del Programma operativo.

L'Autorità di certificazione (AdC) del POR è individuata nel: Servizio Ragioneria e fiscalità regionale della Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali.

La funzione di Autorità di Certificazione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali Servizio Ragioneria e fiscalità regionale
Indirizzo:	Via Pievaiola n. 23 - 06128 Perugia (I)
Posta elettronica:	autoritadipagamento@regione.umbria.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a. elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b. certificare che:
 - i. la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii. le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c. garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d. operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e. mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

²⁷ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.



- f. tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di audit ²⁸

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

La funzione di Autorità di Audit è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Controlli comunitari
Indirizzo:	Via M. Angeloni, 61 - 06124 Perugia (I)
Posta elettronica:	ccomunitari@regione.umbria.it

Il Servizio Controlli comunitari è una struttura speciale collegata direttamente al Presidente della Giunta regionale²⁹. L'Amministrazione regionale, prima della modifica della descrizione del sistemi di gestione e controllo previste dall'art. 71 del Regolamento 1083/2006, provvederà a collocare il Servizio Controlli comunitari in una posizione esterna alla Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria (AdG) e alla Direzione Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali (AdC), assicurando così l'indipendenza funzionale con le Autorità di Gestione e di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a. garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma operativo;
- b. garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c. presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di

²⁸ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

²⁹ Procedura in via di perfezionamento. Con Delibera del Consiglio Regionale n.95 del 18/10/2011 è stata approvata la modifica della legge regionale 1 febbraio 2005 n.2 "Struttura organizzativa e dirigenza della Presidenza della Giunta regionale e della Giunta regionale, in corso di promulgazione e pubblicazione.



cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;

- d. entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
- I. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - II. formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
 - III. presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità ambientale³⁰

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

La funzione di Autorità Ambientale è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	ARPA (Agenzia regionale protezione ambientale)
Indirizzo:	Via Pievaiola, 220 – S.Sisto -06132 Perugia
Posta elettronica :	arpa@arpa.umbria.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

-  promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo

³⁰ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



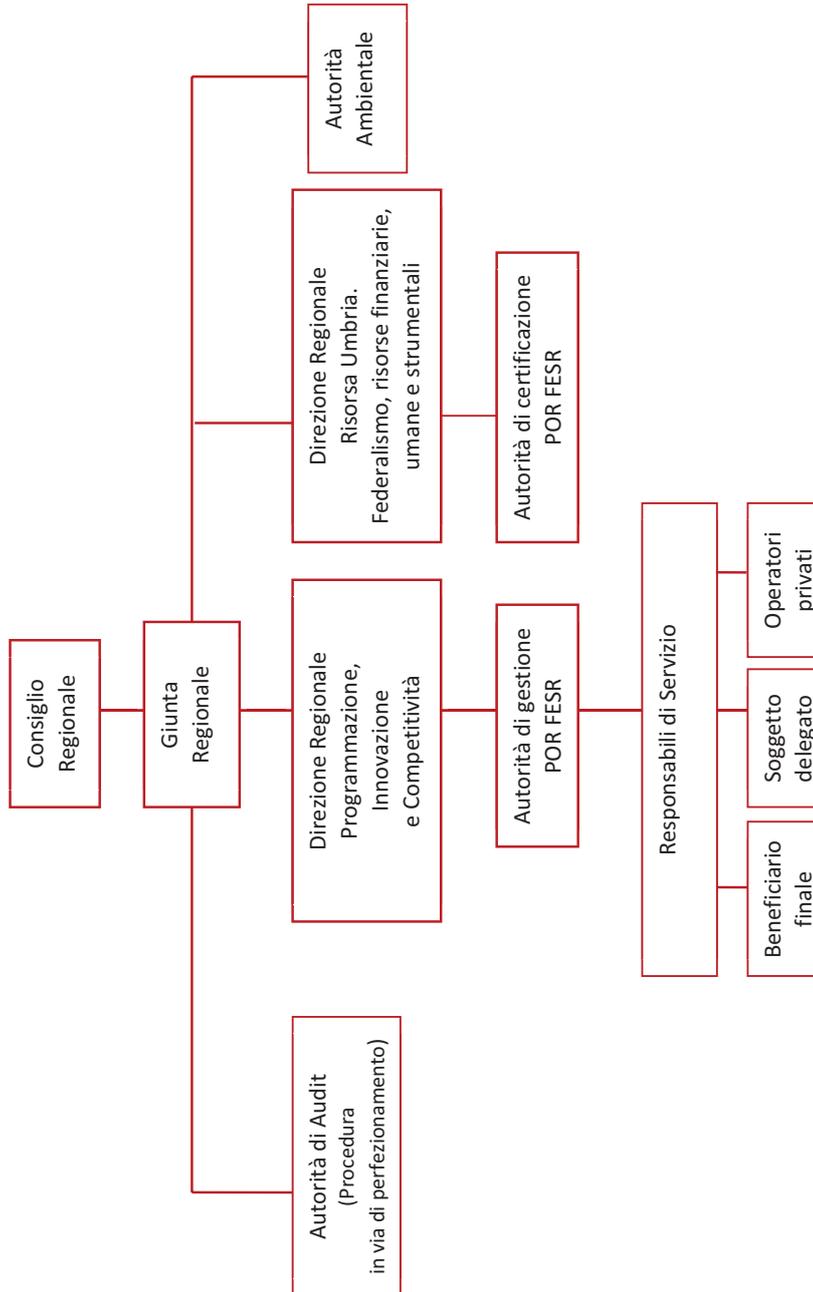
sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;

- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.



Figura 1. Funzioni e strutture per l'attuazione del POR FESR





5.2 ORGANISMI

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti ³¹

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Regione Umbria è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE), che opera con appositi conti di entrata e di accredito alla Regione (Fondo di rotazione). All'interno della Regione, il Servizio abilitato a ricevere i pagamenti del FESR e del Fondo di Rotazione ex L.183/87, (accredito e versamento nella tesoreria regionale - Centro di responsabilità amministrativa) fa capo al Servizio Ragioneria e fiscalità regionale.

Struttura competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze
 Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato
 Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)

Indirizzo: Via XX Settembre, 97 – 00187 Roma

Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del Tesoro – Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione la quota comunitaria FESR acquisita e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22910 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Umbria - Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti ³²

L'organismo tecnicamente responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è il Servizio Ragioneria e fiscalità regionale facente capo alla Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali

Struttura competente: Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali
 Servizio Ragioneria e fiscalità regionale

Indirizzo: Via Pievaiola n. 23 - 06128 Perugia (I)

Responsabile: Dirigente pro-tempore

Posta elettronica: ragioneria@regione.umbria.it

³¹ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³² Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo³³

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.4. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

1. L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
2. Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività, possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi:
 - a. soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house";

³³ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



- b. altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture “in house” della Amministrazione;
- c. soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

L'eventuale nomina di questi organismi intermedi, così come le eventuali integrazioni o modifiche, verranno comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

Con DGR n. 1486 del 26/10/2009 sono stati individuati dieci Organismi Intermedi in altrettanti Comuni selezionati dalla Regione a seguito di una procedura di evidenza pubblica attivata con la pubblicazione del bando PUC2 approvato con DGR n. 351 del 7/04/2008.

I Comuni hanno dato corso alla delega in qualità di Organismi intermedi attraverso la predisposizione delle descrizioni dei sistemi di gestione e controllo e delle piste di controllo da sottoporre alla valutazione di conformità da parte dell' Autorità di Audit (ex art. 71 Reg 1083/2006).

Al 24/10/2011 risulta che otto comuni hanno ottenuto il parere positivo o di conformità, formulato da parte dell' Autorità di Audit sulla base della procedura di valutazione della conformità adottata con DD n. 3360 del 15/04/2010.

Le relazioni di valutazione e i pareri relativi agli otto comuni sono stati già trasmessi ai Servizi della Commissione tramite SFC 2007.

Gli Organismi Intermedi individuati al 24/10/2011 sono i seguenti:

Tavola 36- Organismi Intermedi POR FESR al 24/10/2011

O.I. - Comune	Data di valutazione della conformità	Data di trasmissione tramite SFC
Spoletto	27/08/2010	01/09/2010
Umbertide	24/09/2010	27/09/2010
Foligno	12/10/2010	12/10/2010
Narni	19/10/2010	20/10/2010
Castiglione del Lago	29/10/2010	03/11/2010
Terni	08/11/2010	09/11/2010
Perugia	24/11/2010	24/11/2010
Todi	14/01/2011	14/01/2011

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS) ³⁴

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di garantire la qualità e l'efficacia dell'attuazione del Programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

³⁴ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di sorveglianza del POR FESR, istituito in conformità all'art. 63 del Reg. 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Regione (che potrà delegare un membro della Giunta) e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno dei Programmi Operativi;
- il Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali (come Autorità capofila di fondo);
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- per l'efficace coordinamento tra i rispettivi programmi e forme di intervento operanti sul territorio regionale, fanno parte del Comitato anche l'Autorità di gestione del POR FSE Umbria 2007/2013 e l'Autorità di gestione del PSR Umbria 2007/2013 che assicurano le opportune modalità di dialogo.



- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie locali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (a titolo consultivo);
- la Consigliera delle Pari Opportunità (a titolo consultivo);
- l'Autorità Ambientale (ARPA) del POR FESR.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo, qualora la Regione decidesse di attivare questi finanziamenti.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, le Autorità di Certificazione e di Audit, il Valutatore indipendente, ed esperti di altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

È assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, il Presidente può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica. Il responsabile e la struttura del Servizio Programmazione comunitaria della Regione svolgono le funzioni di segretario/segretariato del Comitato.

Le spese di funzionamento del Comitato di Sorveglianza possono essere poste a carico dell'Assistenza tecnica.

5.3 SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 65 del Regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà, infatti, effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.



Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

-  essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di sorveglianza;
-  rispettare le regole di ammissibilità;
-  rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

La selezione degli interventi da finanziare dovrà tener conto del principio di sostenibilità ambientale. A tal fine, si chiede che le Amministrazioni provinciali integrino la componente ambientale del Programma negli interventi che saranno promossi. Pertanto il Comitato di Sorveglianza nell'approvare tali criteri dovrà tener conto dei suggerimenti espressi dal valutatore ambientale in termini di criteri di selezione delle operazioni a vantaggio dello sviluppo sostenibile, dei riferimenti in tema di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza sulle aree Natura 2000; mentre per il monitoraggio ambientale è necessario integrare il set di indicatori fisici con gli indicatori ambientali suggeriti dal valutatore ambientale e monitorati nell'ambito della valutazione in itinere.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese, l'autorità di gestione si impegna a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti, non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI, nonché a fornire nel rapporto annuale di esecuzione le informazioni concernenti tale aspetto.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio ³⁵

Struttura competente:	Direzione regionale della programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria
Indirizzo:	Via M. Angeloni, 61 – 06124 Perugia (I)
Posta elettronica:	programmazione@regione.umbria.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

-  la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma operativo;
-  un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
-  la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati

³⁵ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del POR, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano la Regione e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

La Regione ha effettuato la Valutazione ex ante del POR FESR e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione e intende accompagnare l'attuazione del POR con valutazioni in itinere (*on going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del POR evidenzia un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di revisione del POR, conformemente all'articolo 33 del regolamento (CE) 1083/2006, verrà effettuata una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di gestione mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità. I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti. La Commissione effettua una valuta-



zione ex-post, in conformità a quanto disposto dal regolamento generale 1083/2006. Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

Infine si prevede la predisposizione di un piano di valutazione che definirà i collegamenti tra monitoraggio e valutazione, il tipo di attività valutate, la periodicità e le risorse finanziarie e umane necessarie.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati³⁶

Lo scambio dei dati tra la Regione e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito del POR hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo Monit Umbria.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

Sistema contabile

La Regione Umbria provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, la Regione trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

³⁶ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.



La base del sistema contabile delle Regione è costituita dalla L.R. 13/2000, recante *Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della regione Umbria*. Tale legge ha stabilito la creazione di Centri di Responsabilità Amministrativa (CRA), coincidenti con i Responsabili di Servizio, e la conseguente articolazione del bilancio in Unità Previsionali di Base (UPB), la cui gestione è assegnata appunto ai Responsabili di Servizio.

La L.R. 13/2000 assicura flessibilità nella gestione, permettendo variazioni di bilancio con atti di Giunta. Essa valorizza al massimo lo strumento delle UPB (sia nella fase di formazione del bilancio che in quella di gestione) e garantisce che eventuali variazioni del Piano finanziario del POR vengano recepite automaticamente.

Per la gestione finanziaria del POR la normativa di contabilità è resa coerente con le modalità di gestione delle risorse comunitarie per l'assunzione degli impegni e l'effettuazione dei pagamenti (anticipi, pagamenti intermedi e finali), per i disimpegni e il recupero di pagamenti indebiti e/o illegittimi. In particolare la L.R. 13/2000 ha previsto che la Giunta regionale "in conseguenza di modificazioni intervenute ai piani finanziari [...] da parte di organi statali e comunitari è autorizzata ad apportare tutte le variazioni necessarie [...] per adeguare gli stanziamenti di bilancio alle modifiche intervenute" (art. 47 comma 4, Finanziamenti dei programmi comunitari).

La Giunta approva il *Bilancio di direzione* strumento attraverso il quale si realizza il raccordo fra funzioni di governo e funzioni di gestione che vengono affidate ai dirigenti dei vari centri di responsabilità amministrativa.

L'iscrizione delle risorse del POR in bilancio per la competenza viene effettuata dal Servizio bilancio su iniziativa dell'AdG e sulla base del piano finanziario approvato con Decisione della Commissione UE. La gestione dei capitoli è in capo ai Responsabili di Servizio che, nell'ambito della UPB di cui è titolare, assume gli impegni di spesa ed effettua i pagamenti a valere sul bilancio regionale.

Per la gestione finanziaria del POR, la normativa regionale di contabilità regola distintamente l'assunzione degli impegni ed effettuazione dei pagamenti (prefinanziamenti, pagamenti intermedi e saldo finale) e il recupero di somme per pagamenti effettuati in termini illegittimi.

Il Responsabile di servizio, prima di assumere il provvedimento di impegno della spesa sui capitoli appropriati del bilancio regionale, verifica la documentazione tecnica e amministrativa e assicura l'osservanza delle prescrizioni comunitarie e nazionali, e le modalità di individuazione/selezione dei Beneficiari e dell'eventuale organismo intermedio.

La spesa per il finanziamento delle operazioni previste dal POR viene attivata mediante autorizzazioni di impegno e di pagamento dei Responsabili di servizio e di UPB. La stessa struttura incaricata della attuazione della misura provvede, poi, a raccogliere, controllare e trasmettere all'Autorità di gestione e all'Autorità di certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali, mediante le quali viene attivato il flusso dei rimborsi e del saldo comunitario e nazionale.

Tenuto conto dei meccanismi di rendicontazione della spesa (a rimborso) è stata adottata per il POR un'organizzazione puntuale delle responsabilità in grado di consentire a scadenze predefinite di certificare le spese. In particolare:

- l'Autorità di gestione, dopo aver effettuato un esame sulla completezza della documentazione, nonché sulla compatibilità delle spese al piano finanziario del POR, trasmette le dichiarazioni/attestazioni di spesa complessive debitamente validate all'Autorità di certificazione;
- l'Autorità di certificazione presenta le richieste di rimborso – certificando le spese effettivamente sostenute – al Ministero dello Sviluppo Economico. La richiesta di rimborso riguarderà sia la quota comunitaria che quella nazionale.

Sistema di controllo

Il sistema di controllo è strutturato come segue:



- a. **controlli di 1° livello**, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: del Beneficiario, del Responsabile di Servizio, dell'AdG e dell'AdC. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;
- b. **controlli di 2° livello**, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spese in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR FESR.

La Regione assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso l'individuazione, nell'ambito dell'attuazione, di due soggetti separati, segnatamente l'Autorità di Gestione (AdG) e l'Autorità di Certificazione (AdC), con funzioni e compiti distinti, e nella conferma di una funzione indipendente del controllo di 2° livello affidata all'autorità di Audit (AdA).

Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarle alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione (AdC) del POR FESR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR-FESR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio/UPB, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare la apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.



5.3.6 Flussi finanziari³⁷

I flussi finanziare verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma operativo.

La Regione rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo attraverso il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

³⁷ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



La Regione può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

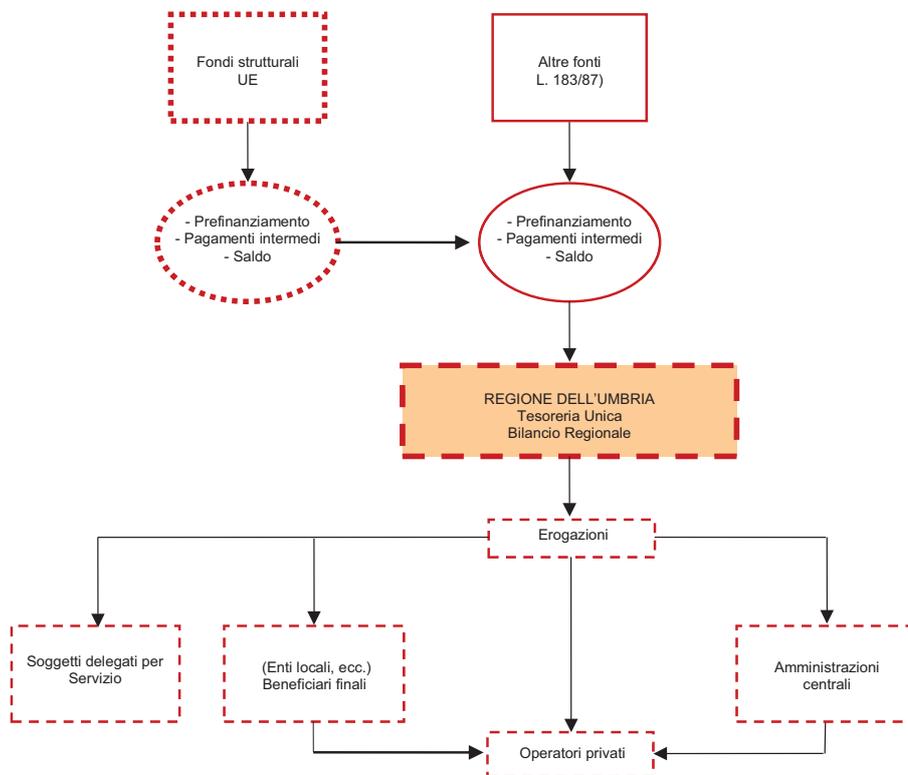
In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

Il ciclo finanziario del POR FESR è sintetizzato nella figura seguente.

Figura 2 - Ciclo finanziario del POR





Il Servizio Ragioneria e fiscalità regionale responsabile per la ricezione dei pagamenti riceve le somme corrispondenti al prefinanziamento di cui sopra, accerta l'entrata e iscrive la somma nel conto di cassa dopo aver eseguito le seguenti operazioni: verifica della rispondenza dell'importo ai piani finanziari, individuazione dei capitoli di entrata ove contabilizzare distintamente le risorse comunitarie e statali, registrazione nella propria contabilità dell'accredito e della reverse, controllo della corretta registrazione delle iscrizioni nella contabilità regionale. Da notizia all'AdG dell'avvenuto accredito.

I competenti Responsabili di Servizio procedono alla determinazione della spesa (impegni e trasferimenti) a favore dei Beneficiari, cui spetta il compito di produrre, mediante impegni e pagamenti, l'avanzamento finanziario del POR. All'esecuzione dei trasferimenti a favore dei Beneficiari e dei pagamenti a favore dei fornitori di beni e servizi (pagamenti del Beneficiario), provvede il Servizio Ragioneria e fiscalità regionale tramite il Tesoriere della Regione.

Sulla base delle spese effettuate dai Beneficiari, i Responsabili di servizio e l'AdG alimentano il flusso delle attestazioni periodiche di spesa che l'AdC provvede a certificare e trasmettere alla Commissione, per il tramite del Ministero dello Sviluppo Economico, assieme alle domande di pagamento intermedio.

A seguito dell'inoltro delle domande di pagamento intermedio, il Servizio Ragioneria e fiscalità regionale responsabile per la ricezione, riceve dalla Commissione e dallo Stato, le somme corrispondenti alla domanda di pagamento intermedio, controlla la rispondenza degli importi con le domande inoltrate, contabilizza distintamente le risorse comunitarie e statali e registra nella propria contabilità l'accredito e la reverse ed infine informa l'AdG dell'avvenuto accredito.

Nell'eventualità di pagamenti tardivi o inferiori, il Servizio ragioneria e fiscalità regionale si attiva con le strutture nazionali o comunitarie affinché i pagamenti siano effettuati tempestivamente e siano forniti gli opportuni chiarimenti.

A seguito dell'inoltro della domanda di pagamento di saldo, a chiusura dell'intervento, l'Ufficio del Servizio Ragioneria e fiscalità regionale responsabile per la ricezione dei pagamenti riceve dalla Commissione e dallo Stato un'erogazione delle rispettive quote del FESR e dello Stato, al netto dei relativi prefinanziamenti, verifica la rispondenza dell'importo versato alla domanda di pagamento del saldo inoltrata, contabilizza distintamente i relativi importi di Stato e UE, registra nella propria contabilità l'accredito e la reverse e dà notizia all'AdG dell'avvenuto accredito.

Al fine di adempiere al disposto dell'art. 58 del regolamento generale, in una logica di programmazione dei flussi finanziari derivanti dal bilancio comunitario e da quello statale, la Regione ha posto in essere una procedura che consente la previsione dell'ammontare complessivo delle domande di pagamento che verranno presentate dall'AdC al 31 dicembre dell'anno in corso e alla stessa data dell'anno successivo. Sulla base della richiamata disposizione comunitaria il MEF trasmette alla Commissione, entro il 30 aprile di ogni anno, le previsioni di spesa relative all'esercizio in corso ed a quello successivo. L'AdC trasmetta al MEF, entro il 10 aprile di ogni anno, le previsioni di spesa (sia in formato cartaceo che su supporto informatico) che i Responsabili di servizio hanno fatto pervenire all'AdG entro il 15 marzo precedente. L'AdG verifica i dati ricevuti e procede ad una loro aggregazione e alla compilazione di uno specifico modello fornito dal MEF nel quale sono indicati, per l'anno corrente e per il successivo, le previsioni di spesa complessive e quelle a valere sui fondi strutturali che cofinanziano l'intervento.

Prima dell'invio ufficiale, da parte dell'AdC, quest'ultima procede ad una verifica di coerenza delle previsioni con i piani finanziari e con vincoli posti dall'art 93 del regolamento generale (dell'N+2). Dell'eventuale accertamento negativo viene tempestivamente informata l'AdG.



5.3.7 Informazione e pubblicità ³⁸

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Umbria, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dalla Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è l'Autorità di gestione. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a. fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b. dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

³⁸ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.



5.4 DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il POR FESR garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti, ne forma oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e informa il Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità³⁹

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

La Regione adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Nella fase di programmazione operativa, si è promossa la partecipazione della Consiglieria regionale di parità alla valutazione *ex-ante* al fine di individuare/integrare nelle linee operative delle misure le soluzioni che massimizzino il carattere di genere e soprattutto che individuino indicatori rilevabili per le valutazioni sull'attuazione delle misure.

Le modalità operative di controllo del rispetto del principio di parità di genere trovano attuazione in due momenti:

- a. quello della formulazione dei bandi, al fine di attivare criteri/requisiti di selezione che rispondano all'ottica di genere e individuare almeno un indicatore specifico rilevabile per la valutazione dell'impatto di genere dell'intervento. In questa fase, per la quale l'AdG detta gli indirizzi orizzontali ai Responsabili di Servizio e procede all'esame preventivo dei bandi, sarà promossa, senza rallentare minimamente la tempistica di espletamento delle procedure, la consultazione della Consiglieria regionale di parità;
- b. quello della valutazione, mediante la partecipazione della Consiglieria regionale di parità alla valutazione *on going* del POR FERS, attivata dall'AdG, nonché attraverso eventuali contributi della Consiglieria alle indagini di campo al fine di integrare le risultanze fornite dagli indicatori rilevabili.

La Regione, nel corso dell'attività di sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori e i criteri di verifica nel rispetto del principio di pari opportunità.

5.4.2 Sviluppo sostenibile⁴⁰

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN avvalendosi tra l'altro di una apposita Autorità Ambientale.

³⁹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁰ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



Tale procedura assicura continuità con quanto già attuato nella passata fase di programmazione 2000-2006 periodo in cui è stata individuata una specifica Autorità Ambientale (ARPA Umbria), per il Docup Ob2, la quale ha collaborato con l'Autorità di Gestione per l'intera durata del programma. In base alla collaborazione già attivata ed all'esperienza maturata, la stessa AA ha sviluppato inoltre il Rapporto Ambientale allegato al presente documento.

Le attività dell'Autorità Ambientale saranno regolate come già fatto nella passata programmazione, attraverso uno specifico Piano Operativo di Cooperazione che, oltre alla implementazione del Piano di Monitoraggio Ambientale, stabilirà il dettaglio delle modalità operative e procedurali di integrazione della componente ambientale nell'esecuzione del POR.

In particolare, attraverso l'attuazione del Piano Operativo di Cooperazione, l'Autorità Ambientale dovrà:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di Gestione in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente.
- L'Autorità di Gestione assicurerà il coinvolgimento dell'Autorità Ambientale nelle fasi di predisposizione delle azioni di dettaglio con la partecipazione di un rappresentante appositamente individuato.
- cooperare alla formulazione e gestione dei bandi con attinenza in materia ambientale per stabilire criteri di selezione e valutazione dei progetti al fine di assicurare la massima sostenibilità degli interventi predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti, i rapporti annuali di monitoraggio utilizzando gli indicatori pertinenti alle azioni finanziate dai Fondi; il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità Ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi oltre le eventuali misure di mitigazione eventualmente necessarie.
- Anche in questo caso l'Autorità di Gestione assicurerà il coinvolgimento dell'Autorità Ambientale:
 - nella fase di formulazione dei bandi in cui l'Autorità Ambientale sarà chiamata ad una verifica preliminare dei criteri adottati nel bando per la selezione e valutazione degli interventi oggetto di finanziamento in coerenza e nel pieno rispetto del principio di sostenibilità degli stessi;
 - nella fase di esame e approvazione delle domande con attinenza alle materie ambientali ed allo sviluppo sostenibile (con riferimento particolare a quelle realizzate nell'ambito degli assi II e III) anche attraverso la nomina di un rappresentante dell'AA nelle relative commissioni;
 - nelle fasi di esecuzione delle attività di M&V con la piena applicazione del Piano di Monitoraggio Ambientale ai sensi della Direttiva VAS 42/2001;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del POR, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente.
- partecipare alle riunioni del Comitato di Sorveglianza.



5.4.3 Partenariato ⁴¹

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

In particolare, il Comitato di Sorveglianza e le sedi previste dal Patto per lo Sviluppo assicurano, nella fase attuativa del POR FESR, il coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico-sociale, come al par. 5.2.7.

La Regione dell'Umbria ha assunto e rafforzato, anche attraverso specifici interventi legislativi, i meccanismi del partenariato istituzionale e della concertazione con le forze sociali ed economiche, in particolare per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi per lo sviluppo e la coesione socio-economica. A tal fine, la legge regionale 34/1998 "Criteri e modalità per il conferimento di funzioni amministrative agli enti locali e per l'esercizio delle stesse a livello locale. Modificazioni ed integrazioni legge regionale 10 aprile 1995, n. 28" e la legge regionale 13/2000 "Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria", ribadiscono fra l'altro l'importanza dell'approccio concertativo nella predisposizione degli strumenti di programmazione regionale, individuandone i soggetti negli Enti locali (*partenariato istituzionale*), nelle associazioni rappresentative delle varie forme e settori di impresa, nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori, negli organismi rappresentativi degli interessi sociali, professionali, ambientali, culturali, del terzo settore e delle pari opportunità (*partenariato sociale*)⁴².

In relazione alla nuova fase dei programmi comunitari, in base all'art. 19 del Regolamento di organizzazione della struttura regionale e con riferimento a quanto stabilito dalla DGR n. 123 del 30/01/2006, la Giunta ha, ulteriormente e fortemente accentuato il principio del partenariato, assegnando all'Area della programmazione una funzione di raccordo tra le Direzioni interessate e di supporto tecnico al Comitato dei Direttori. Con la successiva DGR n. 276 del 19/02/2007 è stata, inoltre, istituita una Cabina di regia costituita dalle Direzioni regionali e dall'Area della Programmazione regionale, avente funzioni di coordinamento dei Programmi comunitari; la suddetta Cabina dovrà essere attivata per tutti gli adempimenti riguardanti la programmazione/riprogrammazione dei Programmi cofinanziati con fondi comunitari nonché per la predisposizione di schemi di attività/azioni/bandi che coinvolgano più Programmi.

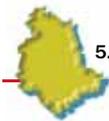
Inoltre, Il Patto per lo sviluppo dell'Umbria - Il fase (di cui si è ampiamente parlato al par 1.5), sottoscritto il 21 dicembre 2006 conferma la già prevista istituzione del Tavolo generale del Patto e di Tavoli tematici e Tavoli territoriali, al fine di realizzare il confronto tra soggetti istituzionali, economici e sociali. Il Patto è lo strumento di concertazione e di partenariato dedicato all'esame dei contenuti, delle attività dei programmi di sviluppo e di ogni altro atto di rilevanza regionale⁴³.

A tale proposito per la programmazione e attuazione della politica regionale di coesione 2007-2013, l'amministrazione ha previsto il riconoscimento pieno del ruolo del partenariato socio-economico-istituzionale nell'ambito del Tavolo generale del Patto per lo sviluppo e nel Comitato di indirizzo e sorveglianza del Patto, quale organismo ristretto del Tavolo generale del Patto che concerta gli obiettivi prefissati. A seguito di questa impostazione, seguendo la prassi divenuta ordinaria, nella predisposizione del POR FESR, si è attivata una puntuale informazione sulla nuova programmazione e sull'esame delle proposte tecniche del documento.

⁴¹ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴² La citata L.R. 13 indica all'articolo 4 i soggetti che concorrono alla formazione degli strumenti della programmazione e, all'art 5, le modalità di esercizio del partenariato sociale (tavolo di concertazione) e istituzionale (conferenze partecipative e riunioni Consiglio delle Autonomie locali).

⁴³ Per la composizione del partenariato socio economico istituzionale del Patto per lo sviluppo dell'Umbria si rimanda al paragrafo 1.5.



Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa riguardano in modo specifico:

- la partecipazione delle rappresentanze istituzionali e delle parti economiche e sociali al Comitato di sorveglianza del POR FESR quale organo che assicura il partenariato, come è stato illustrato nel paragrafo 5.2.7. del presente documento;
- la facoltà dell'Autorità di Gestione di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate, secondo i criteri di cui al paragrafo VI.2.2 citato.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione individua nell'Autorità di Gestione il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale

La Regione intende partecipare attraverso la Fast Track Option, all'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico" allo scopo di diffondere gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.4. A tale fine l'Autorità di Gestione si impegna a:

- prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione azioni innovative legate ai risultati della/e rete/i nella/e quale/i la Regione è coinvolta;
- consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) della/e rete/i nella/e quale/i la regione è coinvolta, per relazionare sull'avanzamento delle attività della/e rete/i;



- prevedere un punto nell'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza almeno una volta all'anno per discutere delle attività di rete e delle principali ricadute sul Programma Operativo Regionale;
- fornire informazioni all'interno del Rapporto Annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico".

La Cabina di regia regionale, prevista nel paragrafo 5.4.6, assicurerà il coordinamento delle attività e la complementarietà delle stesse, definendo le modalità e le procedure da adottare per garantire l'integrazione tra soggetti, strumenti e risorse disponibili.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento

L'approccio metodologico e procedurale concordato con la Conferenza Unificata (3/2/05) delle Autorità Centrali (AACC) e Autorità Regionali (AARR) prevede una stretta interazione nel processo di programmazione tra scelte nazionali e regionali in relazione a tutte le risorse finanziarie disponibili.

In piena coerenza con questo indirizzo il Documento strategico preliminare della Regione Umbria assume per la Regione la valenza di un piano di sviluppo globale con il quale sono state definite le linee strategiche della programmazione regionale per il settennio 2007-2013. In questo senso esso è inscindibilmente connesso al già citato Patto per lo sviluppo dell'Umbria, sottoscritto il 27 giugno 2002 tra la Regione e i soggetti istituzionali, economici e sociali al fine di concertare gli obiettivi dello sviluppo regionale e condividere gli impegni programmatici prioritari, i cui contenuti sono stati confermati dal Patto per lo sviluppo (II Fase) siglato il 21 dicembre 2006.

Le linee strategiche che guideranno, nel prossimo settennio di programmazione, gli interventi di politica di coesione regionale vanno pertanto a confluire nell'ambito delle azioni strategiche del Patto, a cui fanno da corollario i Documenti annuali di programmazione (DAP), intesi come momenti di specificazione degli interventi, di definizione della tempistica e verifica delle attività e degli impegni assunti nel Patto stesso.

Il Patto rappresenta pertanto la cornice più ampia nell'ambito della quale inquadrare le linee di intervento della politica regionale comunitaria e nazionale, cofinanziabili con risorse comunitarie, nazionali e regionali, come evidenziato nelle Dichiarazioni programmatiche del governo regionale per la presente legislatura.

Inoltre, per il periodo 2007-2013 il Patto per lo sviluppo viene adattato alle nuove linee di intervento cofinanziate dai fondi comunitari e nazionali ed assume il compito di *Strumento di coordinamento operativo delle politiche di coesione regionali*.

Le modalità con cui viene svolta l'attività di coordinamento sono:

- a. la programmazione: l'Autorità di gestione assicura il coordinamento dell'intervento del POR FESR con gli altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria riferendone al Comitato di Sorveglianza. Il raccordo tra le Autorità di gestione dei programmi viene assicurato in fase di formulazione dei documenti di programmazione (verifiche congiunte su sinergie, criteri di demarcazione e complementarietà tra le diverse tipologie di intervento).
- b. l'implementazione: in tale fase le Autorità di gestione dei diversi strumenti programmatici coordineranno: la formulazione di bandi tipo, per quanto possibile omologhi nei criteri e verificati nei contenuti con riferimento alle attività che operano in sinergia e interazione e la formulazione di bandi integrati interfondi.
- c. la sorveglianza/ il monitoraggio/ la valutazione: azioni di coordinamento operativo vengono assicurate in sede di svolgimento delle attività di Certificazione della spesa e dei Controlli di Audit da parte dei soggetti che vi provvedono per l'insieme dei pro-



grammi della politica regionale comunitaria. Azioni di coordinamento operativo vengono assicurate attraverso apposite sessioni di confronto tra i valutatori indipendenti dei diversi programmi.

Gli organi attraverso cui si attua il coordinamento nelle diverse fasi sono:

- a. il tavolo unitario del Patto per lo sviluppo e i tavoli tematici/territoriali al fine di realizzare il confronto tra soggetti istituzionali, economici e sociali sui contenuti, delle attività dei programmi 2007-2013;
- b. la Cabina di regia dei Programmi comunitari costituita dalle Direzioni regionali e dall'Area della Programmazione regionale, avente funzioni di coordinamento dei Programmi comunitari; la suddetta Cabina sarà attivata per tutti gli adempimenti riguardanti la programmazione/riprogrammazione dei Programmi cofinanziati con fondi comunitari;
- c. i Comitati di sorveglianza dei programmi FESR, FSE e FEARS a cui partecipano reciprocamente le Autorità di gestione dei diversi strumenti di intervento della politica regionale comunitaria.

Per consentire la funzionalità di questi organi la Regione intende consentire:

- a. l'accordo gestionale tra i diversi Programmi all'interno della regione;
- b. la partecipazione incrociata delle Autorità di gestione ai Comitati di sorveglianza dei programmi,
- c. la individuazione, per quanto possibile, di una unica AdC e AdA (eventualmente di un valutatore indipendente unico) e di procedure comuni;
- d. lo studio di fattibilità, la eventuale progettazione e realizzazione di un sistema unificato di monitoraggio, o eventualmente di protocolli di colloquio reciproci;
- e. la calendarizzazione di riunioni periodiche della Cabina di regia dei Programmi comunitari, con il compito di realizzare le opportune integrazioni e sinergie, nonché di informare la Giunta regionale sulla realizzazione del Patto e dei Programmi cofinanziati.

5.4.7 Progettazione integrata

Obiettivo rilevante della programmazione regionale è quello di esercitare un forte coordinamento dei programmi comunitari e del FAS – vedi anche la istituzione della apposita Cabina di regia – attraverso la formulazione di progetti integrati e di filiera in continuità con quanto già effettuato con la fase 2000-2006; ciò comporterà l'attivazione di un insieme di interventi, anche di diversa ed eterogenea natura, finalizzati ad un obiettivo condiviso di sviluppo del territorio e di sviluppo produttivo in una logica di "sistema" e di azioni di "rete".

I progetti integrati e di filiera costituiscono strumenti innovativi per il conseguimento di obiettivi di crescita e qualificazione di specifiche aree territoriali di particolari settori e/o tematiche, anche di scala regionale. Nell'ambito delle procedure da definire nello Strumento di attuazione regionale, particolare importanza va riservata ai seguenti aspetti di identificazione dei progetti integrati:

- identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritari degli interventi dei progetti integrati;
- individuazione degli obiettivi dei progetti integrati;
- indicazione della strategia di intervento;
- procedure di preparazione, selezione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati;
- modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;
- identificazione delle attività che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati (riserve di fondi, criteri di priorità);



- indicazione del soggetto responsabile dei progetti integrati;
- indicazione dei criteri utilizzati per l'individuazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie attività del POR FESR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;
- modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza;
- integrazione con altri strumenti di programmazione comunitaria (Piano di Sviluppo Rurale, POR FSE);
- eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale.

L'attuazione degli interventi previsti nei progetti integrati e di filiera riferiti alle varie attività del POR FESR (e di altri programmi comunitari) segue le *procedure ordinarie* (amministrative, finanziarie, di controllo) delle attività stesse di pertinenza. Pertanto ai responsabili di tali attività fanno capo le competenze in ordine alla gestione, monitoraggio, esecuzione finanziaria e controllo sull'attuazione degli interventi.

5.4.8 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma operativo del vincolo di destinazione.

5.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA⁴⁴

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto nonché nel rispetto della normativa nazionale.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa

⁴⁴ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo ai responsabili di servizio; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.



6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

La struttura di piano finanziario che segue è stata costruita in conformità con quanto previsto dall'art. 37 lettera e) del Regolamento 1083/2006 e comprende:

- una tavola che ripartisce annualmente, in conformità degli articoli 52, 53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR (Piano finanziario per anno);
- una tavola che specifica, per l'intero periodo di programmazione, e per ciascun Asse prioritario, l'importo della dotazione finanziaria complessiva del contributo FESR e delle controparti nazionali (Piano finanziario per Asse).

6.1. PIANO FINANZIARIO PER ANNO

Le risorse finanziarie del POR FESR per il periodo 2007-2013, sono di seguito articolate per anno in coerenza con il Regolamento comunitario di attuazione 1828/2006.



5. Modalità di attuazione

POR FESR 2007-2013

Tavola 37 – Ripartizione risorse FESR per anno nel periodo 2007-2013 (prezzi correnti)

Anno	Fondi strutturali FESR	Fondo di coesione	Totale
	(1)	(2)	(3) = (1) + (2)
2007			
Regione senza sostegno transitorio	20.173.550	0	20.173.550
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2007	20.173.550	0	20.173.550
2008			
Regione senza sostegno transitorio	20.577.021	0	20.577.021
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2008	20.577.021	0	20.577.021
2009			
Regione senza sostegno transitorio	20.988.562	0	20.988.562
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2009	20.988.562	0	20.988.562
2010			
Regione senza sostegno transitorio	21.408.333	0	21.408.333
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2010	21.408.333	0	21.408.333
2011			
Regione senza sostegno transitorio	21.836.500	0	21.836.500
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2011	21.836.500	0	21.836.500
2012			
Regione senza sostegno transitorio	22.273.230	0	22.273.230
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2012	22.273.230	0	22.273.230
2013			
Regione senza sostegno transitorio	20.846.005	0	20.846.005
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2013	20.846.005	0	20.846.005
Totale regione senza sostegno transitorio 2007-2013	148.103.201	0	148.103.201
Totale regione con sostegno transitorio (2007-2013)	0	0	0
Totale complessivo (2007-2013)	148.103.201	0	148.103.201

POR FESR 2007-2013

5. Modalità di attuazione



6.2. PIANO FINANZIARIO PER ASSE⁴⁵

Le risorse finanziarie del POR FESR sono di seguito articolate per Asse, con riferimento all'intero periodo di programmazione 2007-2013, dando conto della dotazione finanziaria complessiva costituita dal contributo FESR e dal cofinanziamento nazionale a totale carico dello Stato Centrale.

Tavola 38 – Piano finanziario del POR FESR 2007-2013 per Asse

Assi	Peso finanziario Assi %	Contributo comunitario FESR a	Contributo nazionale b=(c+d)	Ripartizione indicativa del contributo nazionale		Finanziamento totale e=(a+b)	Tasso di cofinanziamento f=(a/e)*	Per Informazione	
				Finanziamento nazionale pubblico c	Finanziamento nazionale privato ** d			Contributi BEI	Altri finanziamenti ***
I. Innovazione ed economia della conoscenza (****)	47	68.988.909	91.144.493	91.144.493		160.133.402	43,08%	0	0
II. Ambiente e prevenzione dei rischi	17	24.004.258	31.713.155	31.713.155		55.717.413	43,08%	0	0
III. Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	14	21.634.740	28.3582.673	28.582.673		50.217.413	43,08%	0	0
IV. Accessibilità e aree urbane	19	28.976.016	38.281.577	38.281.577		67.257.593	43,08%	0	0
V. Assistenza tecnica	3	4.499.278	5.944.207	5.944.207		10.443.485	43,08%	0	0
TOTALE	100	148.103.201	195.666.105	195.666.105		343.769.306	43,08%	0	0

*Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

**Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

*** Compresi i finanziamenti nazionali privati se gli assi prioritari sono espressi in costi pubblici.

**** Nel caso di programmi operativi con più obiettivi indicare anche l'obiettivo.

⁴⁵ Il piano di riparto delle risorse tra gli Assi è da ritenersi indicativo.



ACRONIMI

DOCUP	DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
RAE	RAPPORTO ANNUALE DI ESECUZIONE
DSR	DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE REGIONALE
TAC	FILIERA TURISMO AMBIENTE E CULTURA
ICT	INFORMATION COMMUNICATION TECHNOLOGY
MEF	MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZA
POR FSE	PIANO OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO
PSR	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
PSN	PIANO STRATEGICO NAZIONALE PER LO SVILUPPO RURALE
FAS	FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE
DAP	DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE
UVAL	UNITÀ DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
VAS	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
ARPA	AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE
QSN	QUADRO STRATEGICO NAZIONALE
RST	RICERCA SVILUPPO TECNOLOGICO
OSC	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI
PICO	PIANO ITALIANO PER L'INNOVAZIONE, LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE
PMI	PICCOLA MEDIA IMPRESA
REC	REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE
DTU	DISTRETTO TECNOLOGICO DELL'UMBRIA
CRO	COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE
FEP	FONDO EUROPEO PER LA PESCA
FSE	FONDO SOCIALE EUROPEO
FESR	FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
FEASR	FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE PER L'AGRICOLTURA
PAI	PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO
RERU	RETE ECOLOGICA REGIONE UMBRIA
PISU	PIANO INTEGRATO DI SVILUPPO URBANO
SFC2007	SYSTEM FOR FUNDS MANAGEMENT IN THE EUROPEAN COMMUNITY
ADG	AUTORITÀ DI GESTIONE
ADC	AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE
ADA	AUTORITÀ DI AUDIT
AA	AUTORITÀ AMBIENTALE
IGRUE	ISPettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea
CDS	COMITATO DI SORVEGLIANZA
BEI	BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI
AACC	AUTORITÀ CENTRALI
AARR	AUTORITÀ REGIONALI



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Umbria

Giunta Regionale

P rogramma	F	2	2
O perativo	E	0	0
R egionale	S	0	1
	R	7	3

Obiettivo "competitività
regionale e occupazione"



Strumento

di **A**ttuazione

Regionale

Marzo 2013 – Versione VII

INDICE

PARTE PRIMA

1.1	Generalità	5	182
1.2	Articolazione del Programma: strategia, obiettivi e livelli di programmazione (assi, attività).....	6	183
1.3	Il sistema di gestione.....	12	190
1.3.1.	Lo strumento della regia regionale e della programmazione unitaria nel sistema di gestione, coordinamento e controllo	13	190
1.3.2.	La progettazione integrata nell'attuazione del programma	13	190
1.3.3	Gli organi di gestione e coordinamento del programma: Le Autorità (AdG; AdC, AdA)	14	191
1.3.4.	Gli organismi di gestione e coordinamento del programma	16	193
1.3.5.	L'implementazione del sistema di gestione e il controllo di 1° livello (AdG e RdA)	16	193

PARTE SECONDA

2.	Le schede di attività.....	20	197
2.1.	Asse I- Innovazione ed economia della conoscenza	20	197
2.1.1.	Attività A1. - Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale per il sistema produttivo.....	22	199
2.1.2.	Attività A2. - Progetti aziendali di investimento innovativo.....	27	204
2.1.3.	Attività A3. - Sostegno alla creazione di nuove imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica aziendali di investimento innovativo	31	208
2.1.4.	Attività A4. - Sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione.....	34	211
2.1.5	Attività B1. - Sostegno alla diffusione delle TIC nelle PMI.....	38	215
2.1.6	Attività B2. - Infrastrutture e servizi della Società dell'Informazione (SI).....	42	219
2.1.7	Attività C1. - Attività di stimolo e accompagnamento all'innovazione	46	224
2.1.8	Attività C2. - Servizi finanziari alle PMI	51	228
2.2	Asse II - Ambiente e prevenzione dei rischi	55	233
2.2.1	Attività A1. - Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali	57	235
2.2.2	Attività A2. - Piani e interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e per la gestione ambientale d'area	72	250
2.2.3	Attività A3. - Recupero e riconversione di siti degradati	81	259
2.2.3	Attività B1. - Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000.....	86	264
2.2.4	Attività B2. - Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale	96	274
2.3	Asse III - Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	105	283
2.3.1	Attività A1. - Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili	107	285
2.3.2	Attività A2. - Sostegno ad attività di ricerca per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili e per la produzione industriale degli stessi	112	290
2.3.3	Attività A3. - Sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili	117	295
2.3.4	Attività B1. - Attività di animazione per l'introduzione di misure di risparmio energetico	121	299
2.3.5	Attività B2. - Sostegno alle attività di ricerca e alla realizzazione di sistemi a maggiore efficienza energetica	126	304
2.3.6	Attività B3. - Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica.....	131	309
2.4	Asse IV - Accessibilità e aree urbane	135	313
2.4.1	Attività A1. - Infrastrutture di trasporto secondarie.....	137	315
2.4.2	Attività B1. - Riqualificazione e rivitalizzazione delle aree urbane.....	140	318
2.4.3	Attività C1. - Trasporti pubblici puliti e sostenibili	148	326
2.5	Asse V- Assistenza tecnica	153	331
2.5.1	Attività A1. - A6. - Assistenza tecnica	155	333



Parte prima

1.1 GENERALITÀ

La nuova fase di programmazione comunitaria 2007-2013 mirante a concentrare gli interventi su un numero limitato di priorità che rispecchiano in particolare le linee di azione dell'Agenda Lisbona/Goteborg, comporta importanti risvolti per l'attività delle Regioni quali soggetti attivi nella programmazione e nell'attuazione delle politiche comunitarie. La Regione Umbria al fine di continuare a partecipare, con le proprie politiche e strutture, al consolidamento di uno spazio europeo di sviluppo sostenibile e bilanciato, ha inteso raccogliere la sfida lanciata dalle istituzioni comunitarie, elaborando il POR FESR Umbria 2007-2013.

Il presente documento rappresenta lo strumento di riferimento per la gestione degli interventi da realizzare nell'ambito del Programma operativo regionale FESR 2007-2013 ed è pertanto rivolto a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nelle attività di gestione e attuazione del suddetto Programma.

Si tratta di un documento operativo della Regione che non necessita dell'approvazione da parte dello Stato centrale, né tanto meno da parte della Comunità europea, ed ha invece natura di mero atto amministrativo regionale.

Detto documento si configura come un contenitore programmatico-attuativo, che assume come riferimento il POR FESR 2007-2013, di taglio fortemente operativo e di carattere pluriennale, recante il quadro degli elementi normativi e procedurali da seguire per l'attuazione delle specifiche forme di intervento previste dal POR. Costituisce pertanto il mezzo per disciplinare, guidare e coordinare l'attuazione degli interventi da realizzarsi a valere sul POR FERS, assicurando altresì la necessaria uniformità nelle procedure attuative, in adempimento della Delibera della Giunta Regionale n. 1371 del 27 luglio 2007 "Avvio procedure di attuazione".

Il SAR si articola in due parti.

La prima riguarda l'inquadramento generale del Programma ne descrive la strategia di intervento, gli obiettivi posti alla base della stessa, le attività mediante cui realizzare questi ultimi, dando altresì conto delle risorse destinate ai vari Assi e Attività in cui il Programma si articola e del sistema di indicatori individuati al fine di monitorare l'avanzamento dello stesso. Viene inoltre descritto il sistema di gestione del Programma indicando le competenze delle diverse Autorità (Autorità di gestione, Autorità di pagamento, Autorità di audit) in materia, nonché dei titolari dei Servizi regionali responsabili dell'attuazione degli interventi, fornendo altresì le necessarie informazioni sul sistema unico di monitoraggio, sulla pubblicità del Programma e sui regimi di aiuto da esso previsti.

La seconda parte è costituita dalle schede delle Attività del Programma, recanti una sezione analitica, una esplicitazione dei contenuti, nonché informazioni sulle modalità di attuazione, sulla dotazione finanziaria e sul sistema di indicatori.



1.2 ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA: STRATEGIA, OBIETTIVI E LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE (ASSI, ATTIVITÀ)

Strategia generale, obiettivi e sintesi delle attività

La strategia di intervento del Programma operativo regionale FESR 2007-2013 concorre, nell'ambito di un disegno politico-programmatico unitario ed organico della politica di coesione regionale, al consolidamento del "sistema Umbria": è infatti tesa a rendere la regione più competitiva (capace di affrontare i grandi cambiamenti internazionali), più moderna (capace di stare al passo coi tempi), più coesa, sia dal punto di vista territoriale (riducendo quindi i divari di sviluppo tra le aree) sia sociale (migliorando la qualità della vita e i fattori di inclusione sociale, nonché rendendo più efficace il processo partenariale e la relativa strumentazione).

Il principio guida degli interventi di politica regionale di coesione della Regione Umbria è pertanto quello dell'integrazione finanziaria e programmatica, nonché settoriale e territoriale da realizzarsi mediante azioni di sistema e progetti integrati e di filiera al fine di perseguire in maniera sinergica gli obiettivi di sviluppo individuati. La strategia di sviluppo verrà quindi attuata tramite azioni di integrazione tra gli interventi previsti nell'ambito di strumenti programmatici differenti (quali il POR FSE, il PSR e il Programma FAS), tra Assi dello stesso Programma ed infine tra interventi previsti all'interno dello stesso Asse (integrazione inter-Asse).

Strategia di intervento

La strategia di intervento del Programma operativo regionale FESR si pone l'obiettivo globale di:

Accrescere la competitività del "Sistema Umbria" elevando il potenziale e la capacità di innovazione del sistema produttivo, migliorando la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e promuovendo una maggiore coesione territoriale.

La strategia di fondo per conseguire l'obiettivo globale del potenziamento della competitività del territorio fa quindi leva: sulla diffusione dell'innovazione e della conoscenza, sulla razionalizzazione della gestione energetica, sul miglioramento della qualità dell'ambiente, sul potenziamento delle reti materiali e sulla valorizzazione delle aree urbane. Essa si propone pertanto di superare le criticità e valorizzare le potenzialità del sistema regionale.

In questo quadro, l'obiettivo globale del Programma operativo FESR può essere declinato in quattro obiettivi specifici o di Asse:

I. *"promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo".*

L'obiettivo specifico indicato mira a diffondere la "cultura dell'innovazione" nell'ambito del sistema produttivo regionale, qualificando lo stesso di connotati innovativi, così da accrescerne la competitività nel contesto nazionale e internazionale. Esso è rivolto, pertanto, al superamento delle difficoltà di "innovare" proprie del sistema produttivo regionale. Particolare attenzione verrà posta nel creare le condizioni e i presupposti per una più efficiente messa a valore dei risultati della ricerca svolta in ambito accademico, nonché per un maggior utilizzo delle potenzialità derivanti dal buon livello di capitale umano presente in regione. La promozione dei processi di innovazione e RST a fini produttivi, verrà realizzata attraverso la creazione e il potenziamento dei legami tra il sistema produttivo e il mondo della ricerca; la creazione e il rafforzamento di poli di eccellenza e di reti tra



imprese; il sostegno agli investimenti per l'eco-innovazione e l'introduzione di tecnologie produttive a basso impatto ambientale: il supporto alla diffusione dell'uso delle TIC da parte delle PMI; la creazione di nuove imprese "innovative"; l'erogazione di servizi alle imprese (animazione, consulenza, servizi finanziari).

Detti interventi saranno condotti con riferimento all'intero tessuto di imprese operanti in Umbria, riservando però particolare attenzione alle azioni di animazione a sostegno dell'incorporazione di nuove tecnologie da parte delle piccole e delle microimprese nonché al finanziamento degli interventi a ciò finalizzati.

II. *“tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale”.*

L'obiettivo specifico sopra riportato è stato definito al fine di assicurare una gestione responsabile delle risorse ambientali e culturali presenti in Umbria migliorando così la qualità e l'attrattività dei territori. Il suddetto obiettivo risponde pertanto all'esigenza di salvaguardare e valorizzare, secondo una logica di sviluppo economico sostenibile, le risorse naturali, culturali ed umane di cui la regione dispone, apportando il proprio contributo fattivo al consolidamento del "sistema Umbria". Verrà conseguito attraverso la prevenzione e gestione dei rischi naturali e tecnologici, da attuarsi mediante l'implementazione di sistemi di valutazione e monitoraggio, l'adozione di strumenti di gestione ambientale d'area e attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e culturale, con un approccio di filiera e con un'attenzione particolare alla valorizzazione dei due generi.

III. *“promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite”*

Il sopraindicato obiettivo specifico è teso alla promozione dell'efficienza energetica del sistema produttivo regionale al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dei processi produttivi e dar luogo ad una gestione efficiente delle risorse energetiche disponibili che permetta alla regione di sfruttare appieno il proprio potenziale produttivo. Si propone pertanto di sviluppare, nel contesto regionale, un modello di risparmio energetico e di produzione di energia collegato all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e soprattutto pulite, anche mediante il sostegno ad attività di animazione e ricerca a ciò finalizzate.

IV. *“promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città”.*

L'obiettivo specifico sopra indicato è teso al superamento delle criticità in tema di accessibilità e ambiente urbano, nonché alla valorizzazione di alcune caratteristiche di quest'ultimo in conformità con quanto previsto dal Reg. 1080/2006 all' art. 8. Esso mira pertanto al rafforzamento della competitività e dell'attrattività regionale, mediante interventi vertenti sulla coesione territoriale, rivolti, da un lato, al potenziamento del sistema di mobilità regionale, caratterizzato da una ridotta accessibilità e da carenze nella dotazione infrastrutturale; dall'altro a valorizzare le aree urbane di maggiore dimensione intese quali elementi di attrattività del sistema regionale e all'introduzione di sistemi di trasporto sostenibili ed ecocompatibili di collegamento intra-urbano ed extra-urbano, attenti alle esigenze di donne, uomini diversamente abili e nelle diverse fasce di età.

Ciascuno degli obiettivi specifici si articola in più obiettivi operativi cui viene data attuazione mediante le attività. In corrispondenza di ciascuno dei sopraindicati obiettivi specifici, viene individuato un Asse prioritario di intervento.

Il Programma operativo FESR si articola, pertanto, in quattro Assi prioritari definiti in conformità con le priorità di intervento previste dal Regolamento FESR, con gli orientamenti strategici comunicati per la coesione e con quanto previsto dal Quadro di riferimento strategico nazionale. Tali Assi prioritari sono così identificati: I) Innovazione ed economia della conoscenza; II) Ambiente e prevenzione dei rischi; III) Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili; IV) Accessibilità e aree



urbane. Ai quattro Assi summenzionati se ne aggiunge un quinto, relativo alle azioni di Assistenza tecnica, valutazione, e monitoraggio a supporto dell'implementazione del Programma (Asse V Assistenza tecnica).

Viene di seguito riportata una tavola di sintesi che visualizza in corrispondenza di ciascun Asse prioritario il corrispondente obiettivo specifico e i relativi obiettivi operativi e la declinazione in attività.

Segue inoltre una tavola che indica, in relazione alle annualità 2007-2013, la dotazione finanziaria complessiva (FESR più cofinanziamento nazionale) assegnata a ciascun asse, obiettivo, e attività, in adempimento della Deliberazione della Giunta regionale n. 691 del 18 giugno 2008.



ASSI PRIORITARI		OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
ASSE I	Innovazione ed economia della conoscenza (46%)	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo.	Rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione	Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale per il sistema produttivo Progetti aziendali di investimenti innovativi Sostegno alla creazione di nuove imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica Sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione
			Promozione dell'accesso alle TIC	Sostegno alla diffusione delle TIC nelle PMI Infrastrutture e servizi della Società dell'informazione (SI)
			Sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire l'inserimento della RST e l'innovazione nelle imprese, con particolare riguardo alle PMI	Attività di stimolo e accompagnamento all'innovazione Servizi finanziari alle PMI
ASSE II	Ambiente e prevenzione dei rischi (15%)	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale.	Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico	Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali Piani e interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e per la gestione ambientale d'area Recupero e riconversione di siti degradati
			Promozione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000 Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale



POR FESR 2007-2013

ASSI PRIORITARI		OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
ASSE III	Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili (15%)	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite	Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili	Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili Sostegno ad attività di ricerca per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili e per la produzione industriale degli stessi Sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili
			Promozione e sostegno dell'efficienza energetica	Attività di animazione per l'introduzione di misure di risparmio energetico Sostegno alle attività di ricerca e alla realizzazione di sistemi a maggiore efficienza energetica Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica
ASSE IV	Accessibilità e aree urbane (21%)	Promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città	Completamento delle infrastrutture di trasporto secondarie	Infrastrutture di trasporto secondarie
			Valorizzazione delle aree urbane	Riqualificazione e rivitalizzazione delle aree urbane
			Promozione della mobilità sostenibile	Trasporti pubblici puliti e sostenibili
ASSE V	Assistenza tecnica (3%)	Sviluppare un'attività di assistenza alle strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate	Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma	Assistenza tecnica Valutazione Monitoraggio Controllo Informazione e pubblicità Studi e ricerche



Tavola Risorse finanziarie POR FESR2007-2013 per Asse e Attività (FESR più cofinanziamento nazionale)

Assi prioritari		Obiettivi operativi		Attività	
Descrizione	2007-2013	Descrizione	2007-2013	Descrizione	2007-2013
	%		%		%
1 Innovazione	160.133.402,00	1.1 R&ST	106.584.701,00	1.1.1 a1) Ricerca e sviluppo sperimentale	46.629.374,00
	46		31	1.1.1.2 a2) Investimenti innovativi	47.011.843,00
				1.1.3 a3) Creazione nuove imprese	3.500.000,00
				1.1.4 a4) Eco-innovazione	9.443.484,00
					2,7
		1.2 TIC	21.986.965,00	1.2.1 b1) Diffusione TIC nelle PMI	8.062.323,00
			6	1.2.2 b2) Infrastrutture per SI	13.924.642,00
					2,3
					4,1
		1.3 Servizi	31.561.736,00	1.3.1 c1) Stimolo e accompagnamento all'innovazione	13.561.736,00
			9	1.3.2 c2) Servizi finanziari	18.000.000,00
					3,9
					5,2
2 Ambiente	55.717.413,00	2.1 Prevenzione rischi	24.386.965,00	2.1.1 a1) Prevenzione rischi naturali	12.212.643,00
	16		7	2.1.2 a2) Prevenzione rischi tecnologici	4.212.000,00
				2.1.3 a3) Siti degradati	7.962.322,00
					2,3
		2.2 Risorse nat. e cult.	31.330.448,00	2.2.1 b1) Siti Natura 2000	10.443.486,00
			9	2.2.2 b2) Valorizzazione risorse ambientali e culturali	20.886.962,00
					3,0
					6,1
3 Energia	50.217.413,00	3.1 Fonti rinnovabili	16.006.872,00	3.1.1 a1) Animazione per introdurre fonti rinnovabili	383.998,00
	15		5	3.1.2 a2) Ricerca e sviluppo fonti rinnovabili	5.012.871,00
				3.1.3 a3) Produzione energia da fonti rinnovabili	10.610.003,00
					0,1
					1,5
					3,1
		3.2 Efficienza energ.	34.210.541,00	3.2.1 b1) Animazione per favorire risparmio energetico	472.612,00
			10	3.2.2 b2) Ricerca e sistemi per efficienza energetica	6.892.699,00
				3.2.3 b3) Investimenti per efficienza energetica	26.845.230,00
					0,1
					2,0
					7,8
4 Accessibilità	67.257.593,00	4.1 Reti trasporto	13.586.966,00	4.1.1 a1) Infrastrutture di trasporto	13.586.966,00
	20		4		4,0
		4.2 Aree urbane	50.217.061,00	4.2.1 b1) Riqualificazione aree urbane	50.217.061,00
			15		14,6
		4.3 Mobilità sostenibile	3.453.566,00	4.3.1 c1) Trasporti puliti e sostenibili	3.453.566,00
			1		1,0
5 Ass. tecnica	10.443.485,00	5.1 Ass. tecnica	10.443.485,00	5.1.1 Assistenza tecnica	10.443.485,00
	3		3		3,0
Totale	343.769.306,00	Totale	343.769.306,00	Totale	343.769.306,00
	100,0		100,0		100,0



Strumento di Attuazione Regionale

POR FESR 2007-2013



1.3 IL SISTEMA DI GESTIONE

(contenuti del paragrafo)

- lo strumento della regia regionale e della programmazione unitaria; la progettazione integrata nell'attuazione del programma
- le Autorità (AdG; AdC; AdA)
- l'implementazione e il controllo di I° livello (AdG e RdM)
- il Sistema Unico di Monitoraggio (AdG)
- sistema di controllo di secondo livello (AdA)

1.3.1. *Lo strumento della regia regionale e della programmazione unitaria nel sistema di gestione, coordinamento e controllo*

In coerenza con la strategia di politica regionale unitaria definita a livello di Stato centrale, per il periodo di programmazione 2007-2013, e compendiata nel QSN, anche la Regione adotta indirizzi strategici unitari per l'utilizzo delle fonti finanziarie disponibili in relazione al sopra richiamato periodo di programmazione (Fondi strutturali, risorse nazionali di cofinanziamento e Fondo Aree Sottoutilizzate).

In armonia con quanto previsto dal QSN, il coordinamento e la sorveglianza degli interventi di politica regionale vengono condotti secondo un approccio unitario.

La gestione dei singoli programmi regionali sarà, infatti, accompagnata da un'azione di coordinamento, dei rispettivi sistemi di monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, assicurata attraverso un apposita "Cabina di regia regionale" istituita, ai sensi della legge Regionale 13/2000, con D.G.R. 276 del 19/02/2007, quale struttura di raccordo complessivo della programmazione dei fondi regionali, nazionali e comunitari.

In tale contesto si sono volute rafforzare le opzioni strategiche della programmazione regionale, come riviste e ribadite nel Patto per lo sviluppo Seconda fase. Il documento in questione individua alcuni "Progetti caratterizzanti" espressione degli obiettivi prioritari su cui il sistema Umbria intende impegnarsi nei prossimi anni e che trovano piena corrispondenza nelle scelte programmatiche e allocative dei Programmi comunitari 2007-2013.

1.3.2. *La progettazione integrata nell'attuazione del programma*

Un principio cardine degli interventi di politica regionale promossi dalla Regione Umbria è sicuramente quello dell'integrazione. Tale principio, già sperimentato in passato dalla Regione Umbria, ha trovato applicazione fin dalla fase di definizione dei programmi di intervento relativi del periodo 2007-2013.

Nella volontà di garantire la massima integrazione possibile tra le linee di intervento facenti capo, non solo al POR FESR, ma anche agli altri programmi di sviluppo (POR FSE, PSR FEASR, Programma FAS) che verranno attuati nel periodo sopra richiamato, il principio dell'integrazione ha guidato la definizione di detti strumenti della programmazione, investendo il piano programmatico e finanziario.



Al fine di perseguire in maniera sinergica gli obiettivi di sviluppo individuati, si rende pertanto necessario, in fase di attuazione del POR FESR, dare seguito - mediante azioni di sistema, progetti integrati e di filiera - a quanto già definito in sede di programmazione. In materia, la Regione può vantare la positiva esperienza del Docup Ob. 2 2000-2006. Un'efficace modalità di attuazione del Docup è stata, infatti, quella dei bandi multimisura, mediante cui si è dato seguito alla progettazione integrata e di filiera. Alla base del successo di tale modalità attuativa, l'intensa attività di pilotaggio svolta dall'Amministrazione regionale e dai principali soggetti del partenariato.

La logica dell'integrazione tra interventi - previsti nell'ambito di strumenti programmatici differenti (POR FESR, POR FSE, PSR, Programma FAS), nell'ambito di Assi dello stesso POR FESR ovvero all'interno di un medesimo Asse - e l'approccio di filiera che caratterizzeranno il ciclo di programmazione 2007-2013, si configurano, non come una semplice metodologia attuativa, ma come una vera e propria strategia d'intervento, che esplicherà i suoi effetti sul piano settoriale e territoriale.

Al fine di garantire la realizzazione sinergica degli obiettivi di sviluppo comuni a più programmi è necessario esercitare una forte azione di coordinamento tra gli stessi, azione che varrà garantita attraverso la già istituita Cabina di regia regionale.

1.3.3 Gli organi di gestione e coordinamento del programma: Le Autorità (AdG; AdC, AdA)

Il POR FESR nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58 del Reg. 1083/2006 individua tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione, l'Autorità di Audit e l'Autorità Ambientale.

1.3.3.1 L'Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione del POR Umbria è individuata nella Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria. Ai sensi dell'art. 60 del Regolamento 1083/2006 essa è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria. In particolare essa è tenuta a svolgere le seguenti funzioni:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica della selezione delle operazioni;
- c) verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano effettivamente forniti e accertare l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni; a tal fine possono essere effettuate verifiche in loco;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata;
- f) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 90 del Reg. (CE) 1083/2006;



- g) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- h) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti richiesti;
- i) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione;
- j) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69;

L'AdG assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

1.3.3.2 L'Autorità di Certificazione

L'Autorità di Certificazione del POR FESR è individuata nel Servizio Ragioneria e fiscalità regionale della Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali

Le principali funzioni dell'Autorità di Certificazione, in relazione a quanto stabilito nell'art. 61 del Reg. (CE) 1083/2006, sono le seguenti:

- la certificazione della spesa del Programma Operativo;
- la contabilizzazione "degli importi recuperabili o ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione ad un'operazione".

1.3.3.3 L'Autorità di Audit

L'Autorità di Audit del POR FESR è individuata nel Servizio Controlli Comunitari ed è responsabile, ai sensi dell'art. 62 del Reg. 1083/2006, della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

I compiti di detta autorità sono stabiliti dall'art. 62 del Reg. 1083/2006 e si sostanziano nel:

- a. garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma operativo;
- b. presentare le dichiarazioni di chiusura (parziale e/o finale) che accompagnano le domande di pagamento.
- c. garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- d. presentare alla Commissione la strategia di audit, la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento scelto;
- e. presentare annualmente un rapporto di controllo e un parere in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo;
- f. presentare le dichiarazioni di chiusura (parziale e/o finale) che accompagnano le domande di pagamento.



1.3.3.4 L'Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale del POR FESR è individuata nell'ARPA ed assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

1.3.4. Gli organismi di gestione e coordinamento del programma

1.3.4.1. Il Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza del POR FESR, istituito in conformità all'art. 63 del Reg. 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Regione (che potrà delegare un membro della Giunta); tale organo ha la funzione di garantire la qualità e l'efficacia dell'attuazione del Programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

1.3.4.2. L'Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

Oltre alle Autorità di cui sopra, la Regione ha designato:

- quale organismo che riceve i pagamenti del contributo comunitario sotto forma di prefinanziamento, pagamenti intermedi e saldo finale, il Servizio Ragioneria regionale;
- quale organismo che effettua i pagamenti ai Beneficiari ovvero agli Organismi Intermedi, lo stesso Servizio Ragioneria regionale.

A livello nazionale l'Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) riceve dalla Commissione i contributi del FESR e provvede a trasferirli, assieme ai corrispondenti contributi nazionali, al Servizio Ragioneria della Regione Umbria.

1.3.4.3. Gli organismi intermedi

La Regione intende avvalersi, ai sensi dell'art. 59 del Regolamento 1083/2006, di uno o più Organismi Intermedi per svolgere una parte dei compiti dell'Autorità di Gestione e di Certificazione, sotto la responsabilità di tali Autorità.

L'Organismo Intermedio prescelto può svolgere attività di gestione, controllo di primo livello e certificazione della spesa nei confronti dei Beneficiari che attuano le operazioni. I compiti e le responsabilità riconosciute all'Organismo Intermedio, che sarà prescelto nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale, saranno formalizzati e precisati dettagliatamente in apposita convenzione.

1.3.5. L'implementazione del sistema di gestione e il controllo di 1° livello (AdG e RdA)

Il modello organizzativo assunto per il POR utilizza e valorizza le esperienze sviluppate nella gestione dei Programmi dei precedenti periodi di programmazione e, al tempo stesso innesta su dette esperienze le innovazioni apportate dalla nuova normativa per rendere il sistema di gestione e controllo ancora più affidabile.



Il modello organizzativo, che viene trattato più ampiamente nel sistema di gestione e controllo (Linee guida, Manuale) si basa su una struttura di tipo funzionale, in cui l'articolazione organizzativa delle Autorità riflette la ripartizione e la separatezza delle funzioni in conformità alle prescrizioni della normativa di riferimento.

Nell'ambito dell'Autorità di Gestione (Struttura di Gestione), è prevista un'organizzazione di tipo gerarchico, nella quale sono individuati strutture con diversi livelli di responsabilità, sotto il coordinamento e la responsabilità generale dell'Autorità di Gestione. Nel complesso, detta organizzazione è così articolata:

- Struttura di coordinamento dell'Autorità di gestione;
- Responsabili di Attività (RdA).

La Struttura di coordinamento dell'Autorità di Gestione è al vertice della Struttura di gestione, in quanto responsabile della gestione e attuazione del Programma operativo. L'Autorità di Gestione ha la responsabilità di indirizzare e coordinare i soggetti che la supportano nei processi di programmazione, selezione, attuazione, rendicontazione delle operazioni e nelle connesse attività di monitoraggio e di controllo di primo livello: a tale scopo, fornisce a detti soggetti, attraverso procedure scritte, tutte le informazioni necessarie per la corretta esecuzione delle attività gestionali e di controllo di primo livello. Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento 1828/2006 le verifiche riguardano, a seconda del caso, gli aspetti amministrativi, finanziari, tecnici e fisici delle operazioni e sono mirate ad accertare che le spese dichiarate siano reali, che i prodotti o i servizi siano stati forniti conformemente alla decisione di approvazione, che le domande di rimborso del Beneficiario siano corrette e che le operazioni e le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali. Le verifiche sono anche intese ad evitare un doppio finanziamento delle spese attraverso altri programmi nazionali o comunitari o attraverso altri periodi di programmazione. Le verifiche includono: verifiche amministrative di tutte le domande di rimborso presentate dai Beneficiari e verifiche in loco di singole operazioni.

In ordine ai compiti dell'Autorità di Gestione, l'art. 60 del Reg.1083/06 nel definire le principali funzioni previste dal regolamento stesso, individua l'Autorità di Gestione ma non i responsabili di attività. E, poiché nell'organizzazione amministrativa regionale le funzioni di attuazione del POR sono attribuite prevalentemente a questi ultimi, ne consegue che le responsabilità attribuite all'autorità di gestione si intendono da quest'ultima esercitate in stretto collegamento funzionale con i responsabili di attività, sottoforma di "indirizzi", "azioni di coordinamento delle procedure" e "riscontro/verifica" del loro rispetto nei confronti delle funzioni svolte dai responsabili di attività.

A questo titolo, spetta all'Autorità di Gestione assicurare che gli organismi intermedi e i soggetti concorrenti alla realizzazione ricevano orientamenti appropriati riguardo ai sistemi di gestione e controllo e siano informati delle disposizioni dei Reg. 1083/06, 1080/06 e 1828/06, e che le procedure adottate per la gestione del Programma siano adeguate e rispondenti ad un sistema di sana gestione finanziaria. In particolare sono in seno all'Autorità di Gestione le seguenti funzioni, svolte con il supporto dei Responsabili di Attività:

1. informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica dei criteri di selezione;
2. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
3. garantire che le valutazioni del Programma operativo di cui all'articolo 48 siano svolte in conformità all'articolo 47 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
4. garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite sulle spese ai fini della certificazione;



5. guidare i lavori del Comitato di sorveglianza e trasmettergli i documenti necessari allo svolgimento di una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma operativo;
6. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza, i Rapporti annuali e finali di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
7. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
8. curare gli obblighi nell'ambito dell'iniziativa "Regions for economic change".

Le sopra richiamate funzioni "svolte insieme per lo stesso obiettivo" non comportano una sostituzione o una duplicazione delle funzioni di gestione e controllo di primo livello dei Responsabili di Attività, l'AdG esercita infatti rispetto a questi ultimi una funzione di indirizzo e verifica della regolarità dello svolgimento dei compiti loro assegnati.

Attività di Monitoraggio

Con tale attività si garantisce la raccolta dei dati fisici, finanziari e procedurali relativi a ciascuna operazione per la corretta alimentazione del sistema di monitoraggio. A tal fine, il personale addetto al monitoraggio riceve informazioni periodicamente, sulla base delle cadenze predefinite, direttamente dai Responsabili di Attività (RdA) e dai Beneficiari.

Attività di coordinamento del Controllo di Primo Livello:

L'attività di coordinamento è svolta dall'Autorità di Gestione e garantisce il coordinamento dei controlli di I livello attraverso la predisposizione di un Sistema di gestione e controllo e di un "Manuale delle procedure di attività" nel quale sono indicate le attività da porre in essere per l'esecuzione dei controlli in loco riguardanti sia le verifiche amministrative e in loco ai sensi dell'art. 60.b) del Reg. 1083/2006 e dell'art.13 del Regolamento 1828/2006.

Responsabili di Attività (RdA):

L'Autorità di Gestione, per la attuazione del Programma operativo, si avvale, all'interno dei singoli Assi prioritari, di uffici che operano in relazione di dipendenza funzionale rispetto all'Autorità di Gestione stessa per assicurare la completa e tempestiva attuazione del Programma operativo.

Il Responsabile di Attività (RdA) è l'unità elementare di responsabilità attuativa coincidente con il Responsabile di Servizio cui è assegnata una specifica Unità previsionale di base ai sensi della L.13/2000 e operativamente gestisce un gruppo omogeneo di operazioni di cui è responsabile. In particolare sono in seno al Responsabile di Attività, svolte sotto il coordinamento dell'Autorità di Gestione, le seguenti funzioni:

1. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
2. accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai Beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
3. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma operativo, e assi-



curare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione; tale funzione è svolta in stretta collaborazione con l'Autorità di Gestione;

4. garantire che i Beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
5. stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'articolo 90, per i tre anni successivi alla chiusura del Programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
6. garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite sulle spese ai fini della certificazione; tale funzione è svolta in stretta collaborazione con l'Autorità di Gestione.



Parte seconda

2. LE SCHEDE DI ATTIVITÀ

2.1 ASSE I - INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA



2.1.1 ATTIVITÀ A1. – SOSTEGNO ALLA RICERCA INDUSTRIALE E ALLO SVILUPPO SPERIMENTALE PER IL SISTEMA PRODUTTIVO

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. ASSE I	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA				
I.2. Titolo dell'Attività a1.	Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale per il sistema produttivo				
Classe di Attività (macroprocesso)	Realizzazione di opere pubbliche - erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale				
	Sub-Attività (eventuale)				
I.3. Fondo strutturale	Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)				
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a1.	01-02-03-04	01	01-04-05	03-04-05-06-07-08-11-12-13-16-20-21-22	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
a1.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Politiche di sostegno alle imprese	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene il "rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione", da realizzare attraverso il potenziamento dei rapporti tra sistema produttivo e mondo della ricerca, mediante la promozione e il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese e tra queste, le Università e i centri di ricerca, e il sostegno ai partenariati pubblico-privati e ai centri di competenza tecnologici.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività si esplica attraverso due linee di intervento: sostegno alla diffusione della RST nel sistema imprenditoriale; promozione e sostegno alla realizzazione di "poli tecnologici".

La prima linea d'intervento si realizza attraverso:

- la realizzazione di progetti di ricerca industriale;
- iniziative di sviluppo sperimentale;
- il potenziamento della dotazione di infrastrutture (attrezzature per la ricerca) e laboratori.

La suddetta linea di intervento sarà attuata mediante la costituzione di collaborazioni, reti e partenariati, anche pubblico-privati, e attraverso il supporto ai progetti ed iniziative di singole imprese aventi ad oggetto attività di RST.

La seconda linea di intervento favorirà la realizzazione di infrastrutture denominate "poli tecnologici" che ospitano al loro interno attività, servizi e strutture per la ricerca industriali, lo sviluppo sperimentale e il trasferimento tecnologico.

Tale linea d'intervento permetterà il sostegno:

- alla creazione di laboratori di ricerca industriale con supporto dei centri di ricerca,
- alla realizzazione di laboratori di trasferimento tecnologico con il supporto di imprese;
- alla creazione di incubatori per la nascita di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico;
- ai servizi per l'animazione e la divulgazione scientifica delle attività realizzate dal polo tecnologico.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Art. 11 legge 598/94, legge 297/99, D.M. 593/2000, regime di aiuto regionale ad hoc in procinto di adozione, comma 842 e seguenti della legge 296/06 (legge finanziaria per l'anno 2007), REG. CE n. 70/2001 e Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie, Regime di aiuti alla ricerca, sviluppo e innovazione - Aiuto di Stato n. 302/2007 "regime Omnibus" e relativi regolamenti e regimi di aiuto di attuazione.

Decreto n. 87 del 27 marzo 2008 "Regolamento di istituzione di un regime di aiuto a favore delle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione, ai sensi dell'art. 1, comma 845 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006;

Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01).



III.2. Beneficiari

Per la prima linea d'intervento: imprese di piccola, media e grande dimensione, anche raggruppate in cluster, secondo i limiti previsti dalle attuali normative comunitarie.

Per la seconda linea d'intervento: centri di competenza e di produzione della conoscenza (Università, Enti di ricerca, Enti pubblici e loro forme associate, Imprese).

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

Prima linea d'intervento

Procedure pubbliche per la selezione dei beneficiari nella forma di bandi.

Le procedure potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria ovvero tramite soggetti attuatori anch'essi selezionati tramite procedure ad evidenza pubblica ovvero tramite affidamento diretto nel caso di soggetti "in house".

Le attività potranno essere implementate anche congiuntamente con altri strumenti di intervento nell'ambito di pacchetti integrati di agevolazioni destinati a supportare programmi di complessi di sviluppo di piccole e medie imprese, ovvero nel più ampio contesto di provvedimenti finalizzati al supporto di programmi sviluppo ed innovazione promossi da network di imprese che possono ricomprendere anche imprese di grandi dimensioni e centri di ricerca. I centri di ricerca pubblici (Università) non potranno comunque essere beneficiari del contributo.

Per quanto concerne le procedure finanziarie gli aiuti potranno essere concessi nella forma di contributi alla spesa, aiuti rimborsabili nell'ambito di fondi rotativi, contributi in conto interessi.

Seconda linea d'intervento

Prima fase

Sulla base di manifestazioni di interesse espresse dai soggetti potenziali beneficiari, la Regione procederà attraverso una fase di concertazione alla predisposizione di un programma che disciplinerà l'individuazione e l'attuazione di specifici poli tecnologici.

Seconda fase

La creazione dei poli avverrà, previa attivazione di procedure di evidenza pubblica.

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi Documento "Criteri di selezione delle operazioni" redatto ai sensi dell'art. 65, primo comma, lett.a) del Reg. CE n. 1083/2006 ed approvato dal CdS nella seduta del 05/02/2008.

III.5. Spese ammissibili

- Costo del personale impegnato nelle attività di ricerca;
- Acquisizione di consulenze ed expertise professionali finalizzate esclusivamente alla realizzazione di programmi di RST;



- Beni strumentali da utilizzare per attività di ricerca, anche nella forma di contributi sugli ammortamenti;
- Materiali e beni di consumo direttamente imputabili alle attività di ricerca;
- Spese generali direttamente imputabili all'attività di ricerca;
- Creazione di strutture e laboratori di ricerca.

III.6. Intensità di aiuto

Le intensità di aiuto saranno modulate in funzione del rigoroso rispetto della attuale disciplina comunitaria sugli aiuti alla ricerca sviluppo e innovazione, nonché dei regolamenti di esenzione vigenti.

L'agevolazione è concessa secondo le seguenti intensità di aiuto:

1. contributo in conto capitale fino al:

- 45% del costo del progetto ammesso all'agevolazione e relativo alle attività di sviluppo precompetitivo;
- 70% del costo del progetto ammesso all'agevolazione e relativo alle attività di ricerca industriale.

Le intensità di aiuto saranno modulate in funzione del rigoroso rispetto della attuale disciplina comunitaria sugli aiuti alla ricerca sviluppo e innovazione, nonché dei regolamenti di esenzione vigenti.

Per l'attività di RST sviluppata nell'ambito dei poli tecnologici si potrà arrivare, nel caso di soggetti pubblici, ad una partecipazione del 70% della spesa ammissibile.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Le attività potranno essere connesse ed integrate con le altre attività del POR FESR, in particolare con quelle dell'Asse I, con gli APQ e con le risorse FAS.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	8.767.937,00	3.777.416,00	4.990.521,00
2008	6.792.469,00	2.926.342,00	3.866.127,00
2009	6.089.692,00	2.623.571,00	3.466.121,00
2010	6.211.487,00	2.676.042,00	3.535.445,00
2011	7.602.859,00	3.275.475,00	4.327.384,00
2012	5.891.588,00	2.538.223,00	3.353.365,00
2013	5.273.342,00	2.271.869,00	3.001.473,00
TOTALE	46.629.374,00	20.088.938,00	26.540.436,00



V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
Imprese beneficiarie dei progetti di cooperazione tra imprese e centri di ricerca	(N)	25
(5) Numero di progetti di cooperazione tra imprese e centri di ricerca	(N)	10

<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
Investimenti attivati per R&S	M(euro)	126

<i>Indicatori di impatto</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	30
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	28



2.1.2 ATTIVITÀ A 2. – PROGETTI AZIENDALI DI INVESTIMENTO INNOVATIVO

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse I		Innovazione ed economia della conoscenza			
I.2. Titolo dell'Attività a2.		Progetti aziendali di Investimento Innovativo			
Classe di Attività (macroprocesso)		Erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a2.	03-04-07	01	01-04-05	03-04-05-06-07-11-12-13-14-16-21-	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
a2.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Politiche di sostegno alle imprese	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene il "rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione", da realizzare attraverso il sostegno agli investimenti delle PMI con particolare attenzione a quelli finalizzati all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo favorendo prioritariamente i progetti che incorporano i risultati dell'attività di sviluppo sperimentale.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività sostiene gli investimenti innovativi realizzati da PMI volti ad introdurre nell'impresa innovazioni di prodotto e/o di processo, la realizzazione e l'infrastrutturazione di propri laboratori di ricerca nei quali, anche in collaborazione con centri di ricerca ed Università, le PMI effettueranno attività volta all'introduzione di innovazione.

Il finanziamento è concesso nell'ambito di:

- progetti integrati aziendali di singole imprese (PIA);
- progetti di rete (RE.STA) atti a favorire l'aggregazione stabile di imprese in una logica di cluster o di filiera.

In ogni caso la componente investimento dovrà risultare integrata con le altre componenti dei progetti finanziate nell'ambito dell'Asse, quali servizi (attività b1 e/o c1) e/o ricerca industriale e sviluppo precompetitivo (attività a1).

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

- REG. CE n. 70/2001 e successive eventuali modifiche.
- Reg. CE n.1998/2006 - Regime "de minimis"
- Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie.

III.2. Beneficiari

Beneficiari sono le PMI, anche raggruppate in cluster. La grande impresa può essere beneficiaria qualora sia inserita nell'ambito di partnership con raggruppamenti di PMI.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

Procedure pubbliche per la selezione dei beneficiari nella forma di bandi.

Le procedure potranno essere gestite direttamente della Regione Umbria ovvero tramite soggetti attuatori anch'essi selezionati tramite procedure ad evidenza pubblica ovvero tramite affidamento diretto nel caso di soggetti "in house".

Le attività potranno essere implementate anche congiuntamente con altri strumenti di intervento nell'ambito di Pacchetti integrati di agevolazioni destinati a supportare programmi complessi di sviluppo ed innovazione promossi da piccole e medie imprese, ovvero promossi da network di imprese che possono ricomprendere anche grandi imprese e centri di ricerca nei limiti stabiliti dalla vigente normativa comunitaria.



Per quanto concerne le procedure finanziarie gli aiuti potranno essere concessi nella forma di contributi alla spesa, aiuti rimborsabili nell'ambito di fondi rotativi, contributi in conto interessi.

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi Documento "Criteri di selezione delle operazioni" redatto ai sensi dell'art. 65, primo comma, lett.a) del Reg. CE n. 1083/2006 ed approvato dal CdS nella seduta del 05/02/2008.

III.5. Spese ammissibili

Beni materiali ed immateriali ammortizzabili correlati all'introduzione di innovazione di prodotto e/o processo, costruzione e dotazione strumentale dei laboratori di ricerca.

Nel caso di nuova impresa sono ammissibili anche i costi di acquisizione o costruzioni di immobili ad uso produttivo nella misura massima del 35% dell'investimento complessivamente ammesso.

III.6. Intensità di aiuto

Gli aiuti saranno concessi in regime di esenzione dall'obbligo di notifica ai sensi di quanto disposto dal Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001, pubblicato in GUCE del 13/01/2001 e successive modifiche ed integrazioni e del Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie pubblicato in GUCE 9/8/2008.

L'entità del contributo concesso ai sensi del Reg. CE 70/2001 è pari:

- per le piccole imprese al 15 % in Equivalente Sovvenzione Lorda della spesa ammissibile;
- per le medie imprese al 7,5 % in Equivalente Sovvenzione Lorda della spesa ammissibile.

L'entità del contributo concesso ai sensi del Reg. CE 800/2008 è fino a un massimo di:

- per le piccole imprese al 20 % in Equivalente Sovvenzione Lorda della spesa ammissibile;
- per le medie imprese al 10 % in Equivalente Sovvenzione Lorda della spesa ammissibile.

Per le imprese localizzate in aree 87.3.c l'entità del contributo concesso potrà essere innalzato:

- per le piccole imprese fino al 30% in Equivalente Sovvenzione Lorda;
- per le medie imprese fino al 20% in Equivalente Sovvenzione Lorda;

Su specifica richiesta del beneficiario, i contributi potranno essere erogati ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 (regime "de minimis").

In questo caso l'entità massima del contributo concesso è pari al 30% delle spese ritenute ammissibili, per i laboratori di ricerca la percentuale di contribuzione è pari al 40% delle spese ammissibili.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

La promozione degli investimenti innovativi costituisce il fondamentale intervento delle politiche di sviluppo incentrate sulle tematiche dell'innovazione. Le connessioni sono in primo luogo di tipo di-



retto con tutte le attività con le quali viene attivata, in una logica di gestione integrata, ed anche di tipo trasversale rispetto al complesso delle attività del POR FESR di cui è destinatario il sistema delle imprese regionali.

Al tempo stesso possono essere rintracciati evidenti profili di integrazione rispetto alla programmazione del POR FSE nonché del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) relativamente agli assi di intervento riferibili al sostegno alle imprese.

In ogni caso l'applicazione della normativa in tema di aiuti di stato di cui al punto III.1. comporta la necessità di una stretta integrazione nella gestione tecnica delle singole operazioni.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	6.087.351,00	2.622.562,00	3.464.789,00
2008	6.580.973,00	2.835.224,00	3.745.749,00
2009	7.551.219,00	3.253.227,00	4.297.992,00
2010	7.702.242,00	3.318.291,00	4.383.951,00
2011	6.589.143,00	2.838.744,00	3.750.399,00
2012	5.645.570,00	2.432.233,00	3.213.337,00
2013	6.855.345,00	2.953.429,00	3.901.916,00
TOTALE	47.011.843,00	20.253.710,00	26.758.133,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
(4) Numero di progetti di R&S	(N)	280

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
Investimenti attivati per innovazione tecnologica, di cui per l'eco-innovazione	(Meuro)	76 Meuro

Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore target
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	90
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	95



2.1.3 ATTIVITÀ A3. – SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE IN SETTORI AD ELEVATA INNOVAZIONE TECNOLOGICA AZIENDALI DI INVESTIMENTO INNOVATIVO

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse I		Innovazione ed economia della conoscenza			
I.2. Titolo dell'Attività a3.		Sostegno alla creazione di nuove imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica			
Classe di Attività (macroprocesso)		Erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a3.	02-03-07	01	01-04-05	03-04-05-06-07-11-12-16-21-22	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
a3.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Politiche di sostegno alle imprese	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene il "rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione", da realizzare attraverso il sostegno alla creazione di nuove imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività è rivolta :

- alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali innovative attraverso start-up ad alto contenuto tecnologico anche con rilevante impatto sul sistema produttivo territoriale, spin-off industriali innovativi e spin-off accademici ad elevate competenze scientifiche;
- alla valorizzazione della ricerca scientifica e tecnologica attraverso la promozione delle sinergie e delle collaborazioni tra le imprese e tra queste e Università e/o Centri di ricerca.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

- REG. CE n. 70/2001 e successive eventuali modifiche.
- Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie
- Reg. CE n.1998/2006 - Regime "de minimis"
- Disciplina comunitaria degli aiuti alla ricerca, sviluppo e innovazione.

III.2. Beneficiari

I Beneficiari sono le PMI.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

Procedure pubbliche per la selezione dei beneficiari nella forma di bandi, avvisi pubblici, procedure pubbliche di selezione di manifestazioni di interesse. Potranno essere attuate anche prevedendo la procedura a sportello.

Le procedure potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria ovvero tramite soggetti attuatori anch'essi selezionati tramite procedure ad evidenza pubblica ovvero tramite affidamento diretto nel caso di soggetti "in house".

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi Documento "Criteri di selezione delle operazioni" redatto ai sensi dell'art. 65, primo comma, lett.a) del Reg. CE n. 1083/2006 ed approvato dal CdS nella seduta del 05/02/2008.

III.5. Spese ammissibili

Beni materiali ed immateriali ammortizzabili correlati all'introduzione di innovazione di prodotto e/o processo - Studi di fattibilità tecnica preliminari ad attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale - Servizi connessi al mercato della conoscenza in particolare quella tecnologica - Spese connesse alla concessione o riconoscimento di brevetti o di altri diritti di proprietà intellettuale.



III.6. Intensità di aiuto

L'intensità di aiuto sarà modulata in funzione del rispetto della vigente disciplina comunitaria sugli aiuti alla ricerca sviluppo e innovazione, nonché dei regolamenti di esenzione vigenti di tempo in tempo, e del Regolamento CE 1928/06 sugli aiuti di importanza minore "de minimis"

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Le attività possono essere implementate in maniera integrata con le altre attività dell'Asse I (in particolare con le attività b1, c1 e c2). Inoltre presentano connessioni ed integrazioni con il POR FSE, con gli APQ e con la programmazione delle risorse FAS.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	-	-	-
2008	-	-	-
2009	-	-	-
2010	-	-	-
2011	-	-	-
2012	863.328,00	371.940,00	491.388,00
2013	2.636.672,00	1.135.935,00	1.500.737,00
TOTALE	3.500.000,00	1.507.875,00	1.992.125,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
Numero di start up di imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica	(N)	15

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
Investimenti attivati per innovazione tecnologica, di cui per l'eco-innovazione	(Meuro)	12 Meuro

Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore target
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	15
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	10



2.1.4 ATTIVITÀ A4. – SOSTEGNO ALLE IMPRESE IN MATERIA DI ECO-INNOVAZIONE

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse I		Innovazione ed economia della conoscenza			
I.2. Titolo dell'Attività a4.		Sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione			
Classe di Attività (macroprocesso)		Erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a4.	06	01	01-04-05	03-04-05-06-07-08-09-12-13-14-17-21-22	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
a4.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Politiche di sostegno alle imprese	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					

II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene il "rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione", da realizzare attraverso il sostegno agli investimenti per l'eco-innovazione.



II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività sostiene gli investimenti per l'eco-innovazione finalizzati a migliorare in modo significativo la tutela ambientale, ridurre le ricadute ambientali connesse ai processi produttivi, ridurre l'inquinamento o altri effetti negativi sull'utilizzo delle risorse.

Tali attività sono finalizzate all'introduzione, da parte delle imprese operanti sul territorio regionale, di tecnologie produttive a basso impatto ambientale e di servizi e processi rispettosi dell'ambiente nelle sue componenti aria, acqua, suolo.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Regolamento 1083/2006 Coordinamento Fondi Comunitari, Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale (2008/C 82/01), norme specifiche in materia ambientale, Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie.

III.2. Beneficiari

I beneficiari dell'attività sono le PMI e grande impresa.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

La procedura che si intende attivare prevede la pubblicazione di bandi rivolti ai beneficiari sopra individuati. La Regione per l'istruttoria tecnica si può avvalere di un soggetto specializzato, selezionato con le procedure previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente.

A seguito dell'istruttoria tecnica e dei risultati della valutazione dei progetti è determinata una graduatoria dei beneficiari. A conclusione dell'iter amministrativo vengono rilevati i risultati relativi alle azioni effettuate.

L'attuazione dell'attività segue tre fasi:

Fase 1: Predisposizione e pubblicazione bandi.

Fase 2: Istruttoria tecnica dei progetti, valutazione e pubblicazione graduatorie;

Fase 3: Realizzazione degli interventi, presentazione degli stati di avanzamento della spesa e rendicontazione finale.

Cronoprogramma dell'attività

Azioni	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Emanazione bandi	X	X	X	X	X	X	
Istruttoria tecnica dei progetti	X		X	X	X	X	X
Pubblicazione graduatorie		X	X	X	X	X	X
Realizzazione interventi		X	X	X	X	X	X
Rendicontazione		X	X	X	X	X	X



III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

I criteri di selezione e valutazione sono individuati nell'Allegato 1 del presente documento così come approvati dal CdS del 5 febbraio 2008.

III.5. Spese ammissibili

I costi ammissibili sono limitati ai sovraccosti di investimento necessari a raggiungere un livello di tutela ambientale superiore a quello richiesto dalle normative comunitarie nell'ambito di quanto previsto dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti per la tutela dell'ambiente (2008/C 82/01) e del Regolamento di esenzione.

Le spese ammissibili dovranno riguardare la realizzazione di impianti o l'acquisto di macchinari e attrezzature.

III.6. Intensità di aiuto

L'intensità dell'aiuto è determinata dalla disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela ambientale (2008/C 82/01) e dal Regolamento di esenzione.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Gli obiettivi specifici dell'attività risultano perfettamente coerenti con l'obiettivo generale dell'asse, in relazione all'attivazione di progetti di investimento volti all'introduzione di tecnologie che consentano la riduzione degli effetti inquinanti nei processi produttivi.

L'attività è realizzata in stretto raccordo con tutte le altre attività dell'Asse I al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	1.404.774,00	605.207,00	799.567,00
2008	1.432.869,00	617.311,00	815.558,00
2009	1.461.526,00	629.657,00	831.869,00
2010	1.490.757,00	642.250,00	848.507,00
2011	1.520.572,00	655.095,00	865.477,00
2012	550.983,00	237.375,00	313.608,00
2013	1.582.003,00	681.561,00	900.442,00
TOTALE	9.443.484,00	4.068.456,00	5.375.028,00

POR FESR 2007-2013

Strumento di Attuazione Regionale

**V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI****V.1. Quantificazione degli indicatori**

<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
Progetti di eco-innovazione	(N)	200

<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
Investimenti attivati per innovazione tecnologica, di cui per l'eco-innovazione	(Meuro)	25 Meuro



2.1.5 ATTIVITÀ B1. – SOSTEGNO ALLA DIFFUSIONE DELLE TIC NELLE PMI

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse I		Innovazione ed economia della conoscenza			
I.2. Titolo dell'Attività b1.		Sostegno alla diffusione delle TIC nelle PMI			
Classe di Attività (macroprocesso)		Erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
b1.	11-12-14-15	01	01-04-05	03-04-05-06-07-08-11-12-13-14-16-20-21-22	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
b1.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Servizi innovativi alle imprese e diffusione dell'innovazione	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					

II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene la "promozione dell'accesso alle TIC", da realizzare attraverso il sostegno alla diffusione delle TIC nelle PMI.



II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività sostiene:

- investimenti per favorire l'introduzione delle TIC nelle PMI;
- servizi TIC ed applicazioni per le PMI per favorire la promozione dell'utilizzo da parte delle imprese di strumenti della società dell'informazione.

Le tipologie di attività ammissibili sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle riconducibili alle seguenti aree tematiche:

- Infrastrutture telematiche aziendali (sistemi di internetworking anche per l'accesso alla banda larga, sistemi di trasmissione dati, LAN, WAN, VoIP etc...),
- Portali Web e attività connesse (e-commerce, B2B, B2C, sistemi e servizi per la sicurezza delle reti telematiche, Intranet, Extranet etc...);
- Software Gestionali (sistemi di Business Intelligence, CRM, gestione logistica etc...);
- Software Open Source (sistemi GIS, personalizzazione di servizi telematici basati sull'integrazione dinamica audio/video/dati etc...);
- Altro (sistemi basati su tecnologie RFID, sistemi di modellizzazione numerica al computer, software di supporto alla progettazione tecnica, sistemi per creare opportunità di lavoro ai disabili, etc...)

Le attività potranno essere implementate anche congiuntamente con altri strumenti di intervento nell'ambito di pacchetti integrati di agevolazioni destinati a supportare programmi complessi di sviluppo di piccole e medie imprese, ovvero nel più ampio contesto di provvedimenti finalizzati al supporto di programmi di sviluppo ed innovazione promossi da network di imprese (che possono ricomprendere anche imprese di grandi dimensioni e centri di ricerca).

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Reg. (CE) n.70/2001; Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie; Reg. (CE) 1998/2006 «de minimis».

III.2. Beneficiari

Beneficiari sono le PMI

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

Procedure pubbliche per la selezione dei beneficiari nella forma di bandi.

Le procedure potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria ovvero tramite soggetti attuatori anch'essi selezionati tramite procedure ad evidenza pubblica ovvero tramite affidamento diretto nel caso di soggetti "in house".



Per quanto concerne le procedure finanziarie gli aiuti potranno essere concessi nella forma di contributi alla spesa o aiuti rimborsabili nell'ambito di fondi rotativi.

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi documento "Criteri di selezione delle operazioni" redatto ai sensi dell'art.65, primo comma lettera a) del Reg. CE n. 1083/2006 ed approvato dal CdS nella seduta del 5/2/2008.

III.5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle relative ad investimenti e servizi TIC relativi alle aree indicate al punto II.2 "Descrizione delle attività", meglio articolate e declinate nell'ambito dei bandi periodicamente emanati.

Non sono ammissibili:

- spese per investimenti inerenti l'acquisizione di hardware e software riconducibile a singole postazioni di lavoro ovvero singole apparecchiature per utilizzo personale o per l'ufficio non riconducibili al progetto nel suo complesso;
- acquisizioni di servizi continuativi o periodici, di tipo ordinario e tradizionale, connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa, relativi ad assistenza e manutenzione ordinaria, abbonamento, allacciamento, ivi inclusi canoni annui di hosting e di housing del server presso un provider o canoni di registrazione in motori di ricerca, relativi alla formazione del personale.

III.6. Intensità di aiuto

Gli aiuti saranno concessi in regime di esenzione dall'obbligo di notifica ai sensi di quanto disposto dal Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001, pubblicato in GUCE del 13/01/2001 e successive modifiche ed integrazioni e del Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie pubblicato in GUCE 9/8/2008.

L'entità del contributo concesso ai sensi del Reg. CE 70/2001 è pari:

- per le piccole imprese al 15 % in Equivalente Sovvenzione Lorda della spesa ammissibile;
- per le medie imprese al 7,5 % in Equivalente Sovvenzione Lorda della spesa ammissibile.

L'entità del contributo concesso ai sensi del Reg. CE 800/2008 è fino a un massimo di:

- per le piccole imprese al 20 % in Equivalente Sovvenzione Lorda della spesa ammissibile;
- per le medie imprese al 10 % in Equivalente Sovvenzione Lorda della spesa ammissibile.

Per le imprese localizzate in aree 87.3.c l'entità del contributo concesso potrà essere innalzato:

- per le piccole imprese fino al 30% in Equivalente Sovvenzione Lorda;
- per le medie imprese fino al 20% in Equivalente Sovvenzione Lorda;

Per quanto riguarda l'acquisizione di **consulenze e/o servizi esterni** l'entità massima del contributo concesso a fronte delle spese sostenute è pari, per le piccole e medie imprese, al 50% in Equivalente Sovvenzione Lorda.



Per i soli investimenti TIC e su specifica richiesta del beneficiario, i contributi potranno essere erogati ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 (regime "de minimis").

In questo caso l'entità massima del contributo concesso è pari al 50% delle spese ritenute ammissibili.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Le attività possono essere implementate in maniera integrata con altre attività dell'Asse I (in particolare con le attività a1, a2, a3 e c1). Possono inoltre essere rintracciati evidenti profili di integrazione rispetto alla programmazione del POR FSE così come del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) limitatamente ai punti di contatto tra questi e il sistema produttivo regionale.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	1.533.735,00	660.766,00	872.969,00
2008	1.458.026,00	628.148,82	829.877,18
2009	974.351,00	419.771,00	554.580,00
2010	993.838,00	428.167,00	565.671,00
2011	1.013.715,00	436.730,00	576.985,00
2012	1.033.989,00	445.465,00	588.524,00
2013	1.054.669,00	454.374,00	600.295,00
TOTALE	8.062.323,00	3.473.421,82	4.588.901,18

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
(11) Numero di progetti (Società dell'Informazione)	(N)	600

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
Investimenti attivati per la diffusione delle TIC nelle PMI (spesa pubblica e privata)	Meuro	15 meuro



2.1.6 ATTIVITÀ B2. – INFRASTRUTTURE E SERVIZI DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE (SI)

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse I		Innovazione ed economia della conoscenza			
I.2. Titolo dell'Attività b2.		Infrastrutture e servizi della Società dell'Informazione (SI)			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
b2.	10 - 11 - 12	04	04-05	10 - 12 - 17	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
b2.	Direzione regionale Salute, coesione sociale e società della conoscenza	Informativo regionale, e-government, società dell'informazione e infrastrutture tecnologiche	V. Mario Angeloni, n. 61 06124 Perugia		

II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

Con la presente attività si punta a dare una risposta alla crescente domanda di connettività a Larga Banda per le imprese e di supporto per l'erogazione di servizi alta qualità / basso costo tipici della società della conoscenza, contribuendo ad estendere la rete delle opportunità e ad eliminare il digital divide di primo livello, fonte di debolezza per l'intero sistema regionale. Gli ambiti di intervento sono prioritariamente localizzati nelle aree con presenza di fallimento di mercato di TLC.



La rete di accesso sarà costituita da fibra ottica, antenne in radiofrequenza e attrezzature pubbliche realizzate dalla pubblica amministrazione in c.d. "neutralità tecnologica", per garantire la disponibilità dell'accesso a larga banda di cittadini ed imprese, e favorire l'uso dei mezzi offerti dalla Società dell'Informazione per gli utenti con minore competitività (studenti e giovani in fase di accesso al mondo del lavoro, anziani, ecc.).

II.2. Descrizione dell'Attività

Il progetto è un insieme di vari interventi ed iniziative attraverso i quali riuscire a raggiungere le finalità che si sono prefisse.

In particolare, dal punto di vista della dotazione infrastrutturale si prevede:

- la realizzazione di un backbone in fibra ottica per l'interconnessione nord/sud del territorio e per il collegamento Long Distance con le altre reti nazionali. Tale dorsale sfrutta il tracciato ferroviario della FCU al fine di contenere al massimo i costi di cablaggio;
- la realizzazione di reti integrate di distribuzione ed accesso (fibra ottica + sistemi wireless) in prima istanza nelle parti dei territori di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello ed Orvieto, già associati alla CentralCom S.p.a., che si trovano in condizioni di digital divide e successivamente realizzata in altre parti del territorio umbro;
- la realizzazione progressiva di tre anelli in fibra ottica lungo i tracciati stradali al fine di interconnettere i centri non posizionati sul backbone, di servire i centri minori, nonché di realizzare la magliatura della rete a salvaguardia della sicurezza e dell'affidabilità;
- la successiva realizzazione di reti di distribuzione ed accesso wireless per le zone marginali e per lo spazio territoriale con marcate caratteristiche rurali.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

- D.Lgs. 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche";
- D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale", aggiornato dal D.Lgs. n. 159 del 4 aprile 2006 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante codice dell'amministrazione digitale";
- L.R. 9 aprile 1998, n. 11 "Norme in materia di impatto ambientale";
- L.R. 24 marzo 2000, n. 27 "Piano Urbanistico Territoriale";
- L.R. 22 febbraio 2005, n. 11 "Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale";
- Deliberazione della Giunta Regionale 15 febbraio 2005, n. 335 concernente: "Rete regionale di cablaggio dell'Umbria";
- Deliberazione della Giunta Regionale 5/5/2008 n. 469 concernente "Cablaggio regionale. Approvazione del Piano Telematico di cui al precedente atto 27/7/2007 n. 1300".



III.2. Beneficiari

Enti pubblici, Regione Umbria, CentralCom Spa., Amministrazioni comunali e loro forme associate.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

Il Servizio Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, tecnologie dell'informazione si avvale della collaborazione di altri Servizi competenti della Direzione Ambiente, Territorio e Infrastrutture e di Servizi della Direzione Risorse umane, finanziarie e strumentali.

L'attività è attuata in due fasi.

1ª fase:

La prima fase sarà attivata attraverso invito rivolto alla CentralCom S.p.a. al fine di finanziare progetti immediatamente cantierabili, o il completamento di opere già avviate, rispondenti alle finalità dell'Attività.

La selezione dei progetti da parte di CentralCom S.p.a. dovrà avvenire nel rispetto dei criteri di ammissibilità e di priorità indicati al successivo punto III.4.

2ª fase.

La seconda fase, da attuarsi attraverso il Piano Telematico, definirà il complesso di azioni ed interventi per il completamento e l'implementazione della rete regionale di cablaggio a larga banda sul territorio regionale, anche attraverso operazioni di riqualificazione, razionalizzazione dell'offerta telematica.

Nella predisposizione del Piano, si è provveduto ad effettuare:

- a) l'analisi dell'attuale copertura quali-quantitativa della larga banda (quanta banda e dove) sul territorio regionale;
- b) la definizione del fabbisogno in termini di infrastrutture e servizi telematici espresso dal territorio sulla base del numero dei residenti, delle attività produttive e delle iniziative promosse a livello locale.

Nella fase successiva si definiranno:

- a) l'indicazione di massima delle infrastrutture necessarie per estendere la copertura a larga banda, le specifiche tipologie ed i rispettivi costi;
- b) la definizione delle priorità d'attuazione dei programmi d'infrastrutturazione.
- c) la realizzazione di una banca dati geografica dei collegamenti di rete necessari ai fini dell'interoperabilità tra gli enti stessi e la distribuzione delle informazioni agli utilizzatori pubblici e privati;
- d) la rilevazioni cartografiche e tabellari finalizzate all'inserimento nella banca dati geografica delle caratteristiche territoriali, delle infrastrutture a rete e dei riferimenti territoriali utili per il successivo aggiornamento in occasione di nuovi interventi;
- e) l'intervento di sostegno alle attività progettuali degli Enti locali e loro forme associate.

Per l'attuazione del Piano si prevede di finanziare gli interventi da realizzare a cura di CentralCom S.p.a., che costituiscono la rete regionale di cablaggio, e di contribuire anche al finanziamento di studi di fattibilità e delle conseguenti attrezzature presentati da Enti locali o loro forme associate, aventi l'obiettivo di implementare, in una logica di sistemi locali, le infrastrutture e le attrezzature di TLC preesistenti nelle aree o previste da CentralCom S.p.a..



Anche per la parte tecnologica di questi interventi, viene individuato come soggetto beneficiario la soc. CentralCom S.p.a. mentre per gli interventi di supporto e provvisori connessi, direttamente ed indirettamente, vengono individuati come beneficiari i Comuni o loro forme associate selezionate.

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi documento "Criteri di selezione delle operazioni" redatto ai sensi dell'art.65, primo comma lettera a) del Reg. CE n. 1083/2006 ed approvato dal CdS nella seduta del 5/2/2008.

III.5. Spese ammissibili

Interventi infrastrutturali. Acquisizione di aree (nei limiti del 10% del costo complessivo del progetto). Esecuzione e/o acquisizione di opere civili connesse o di diritti d'uso delle stesse. Strumenti e tecnologie. Licenze e autorizzazioni per l'esercizio di reti di telecomunicazione. Spese tecniche di progettazione.

III.6. Intensità di aiuto

Fino al 100% delle spese effettuate. In alcuni casi sarà valutata la partecipazione degli Enti Locali.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

L'attività è fortemente integrata con le altre attività dell'Asse 1. del POR FESR, con le attività del Piano attuativo FAS e del PSR (misura 3.2.1).

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	1.873.031,00	806.942,00	1.066.089,00
2008	1.910.492,00	823.081,00	1.087.411,00
2009	1.948.701,00	839.542,00	1.109.159,00
2010	1.987.675,00	856.333,00	1.131.342,00
2011	2.027.429,00	873.460,00	1.153.969,00
2012	2.067.977,00	890.929,00	1.177.048,00
2013	2.109.337,00	908.748,00	1.200.589,00
TOTALE	13.924.642,00	5.999.035,00	7.925.607,00



V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
Numero di nodi della RPRU (Rete <u>Pubblica Regione Umbria</u>)	(N)	146
Km di infrastruttura in fibra ottica	(Km)	347

<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore atteso</i>
(12) Popolazione aggiuntiva raggiunta da banda larga	N di abitanti aggiuntivi (x 1000)	140
Territorio regionale coperto da banda larga	N di comuni serviti dalla RPRU*	47

*rete pubblica Regione Umbria (con copertura del $\geq 70\%$)



2.1.7 ATTIVITÀ C1. – ATTIVITÀ DI STIMOLO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INNOVAZIONE

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse I		Innovazione ed economia della conoscenza			
I.2. Titolo dell'Attività c1.		Attività di stimolo e accompagnamento all'innovazione			
Classe di Attività (macroprocesso)		Erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
c1.	04-05-09	01	01-04-05	03-04-05-06-07-08-11-12-13-14-16-20-21-22	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
c1.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Servizi innovativi alle imprese e diffusione dell'innovazione	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					

II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività prevede il "sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire l'inserimento della RST e innovazione nelle imprese, con particolare riguardo alle PMI" mediante il supporto alla diffusione di servizi per favorire l'innovazione nelle singole imprese, o gruppi di imprese.



II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività prevede:

- A. Il sostegno all'acquisizione di servizi e consulenze avanzati/qualificati, comunque innovativi ed anche a supporto dell'innovazione, resi da consulenti e/o prestatori esterni per:
1. l'introduzione di sistemi di gestione certificati;
 2. il miglioramento in diverse aree aziendali di intervento;
 3. la prima partecipazione a fiere e mostre;
 4. l'ideazione, progettazione e registrazione di marchi;
 5. la concessione e il riconoscimento di brevetti e di altri diritti di proprietà industriale.

Tali attività potranno essere implementate anche congiuntamente con altri strumenti di intervento nell'ambito di pacchetti integrati di agevolazioni destinati a supportare programmi complessi di sviluppo di piccole e medie imprese, ovvero nel più ampio contesto di provvedimenti finalizzati al supporto di programmi di sviluppo ed innovazione promossi da network di imprese (che possono ricomprendere anche imprese di grandi dimensioni e centri di ricerca).

- B. l'animazione, la diffusione e la sollecitazione (mediazione tecnologica) all'innovazione per singole imprese o gruppi di imprese (PMI) tesi ad individuare i bisogni di innovazione di queste attraverso attività che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta e consentano di affiancare le imprese nella messa in opera dei processi innovativi. In particolare potranno essere implementate sia attività di animazione rivolte alla generalità delle imprese (animazione a totale carico pubblico) sia attività rivolte a gruppi omogenei di imprese con la compartecipazione finanziaria delle stesse ai costi del programma (animazione a costi condivisi).

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

- Reg. (CE) n.70/2001 ;
- Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie;
- L.R. n. 21/02/2002 "Interventi per la certificazione di sistemi della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza e dell'etica nelle imprese umbre".

III.2. Beneficiari

I beneficiari sono:

- per le attività sub A (tipologie 1 e 2) le PMI;
- per le attività sub B gli Enti pubblici e loro forme associate.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle Iniziative da finanziare

Per le attività di sostegno all'acquisizione di servizi avanzati/qualificati, comunque innovativi ed anche a supporto dell'innovazione (attività sub A tipologie 1 e 2) da parte delle PMI verranno attivate procedure pubbliche per la selezione dei beneficiari nella forma di bandi.

Per quanto concerne le procedure finanziarie gli aiuti potranno essere concessi nella forma di contributi alla spesa o aiuti rimborsabili nell'ambito di fondi rotativi.

Per quanto riguarda le attività relative alla tipologia 1 (introduzione di sistemi di gestione certificati) la normativa regionale (L.R. n.21/2002) attribuisce la gestione delle stesse alla Società regionale Sviluppo Umbria S.p.A.



Per le attività di animazione, diffusione e sollecitazione all'innovazione (attività sub B) la Regione intende coinvolgere anche le Associazioni di impresa, nel caso di progetti rivolti a gruppi omogenei di imprese, i destinatari ultimi verranno selezionati mediante appositi avvisi pubblici.

Entrambe le suddette attività sub A e sub B potranno essere gestite direttamente dalla Regione Umbria ovvero tramite soggetti attuatori anch'essi selezionati tramite procedure ad evidenza pubblica ovvero tramite affidamento diretto nel caso di soggetti "in house".

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi documento "Criteri di selezione delle operazioni" redatto ai sensi dell'art.65, primo comma lettera a) del Reg. CE n. 1083/2006 ed approvato dal CdS nella seduta del 5/2/2008.

III.5. Spese ammissibili

A. Per le attività consistenti nel sostegno all'acquisizione di servizi avanzati/qualificati, comunque innovativi ed anche a supporto dell'innovazione forniti da consulenti esterni, le spese ammissibili sono:

- 1) **le spese sostenute per l'introduzione di sistemi di gestione certificati** quali, a solo titolo esemplificativo, quelle relative a: check up aziendale al fine di rilevare la situazione presente in azienda rispetto a quella che prevede la norma di riferimento, analisi Ambientale Iniziale per la norma ISO 14001 e Regolamento EMAS n. 761/2001, dichiarazione Ambientale prevista dal Regolamento EMAS, definizione del Sistema di Gestione Aziendale (manuale, procedure, ecc.), trasferimento delle informazioni del sistema di gestione aziendale al personale, certificazione relativa a Sistemi di Gestione aziendale, rilascio marchio ECOLABEL, etc....
- 2) **le spese per l'attivazione di servizi, avanzati/qualificati, comunque innovativi**, quali, a solo titolo esemplificativo, quelle relative a:
 - a) costi sostenuti per il miglioramento delle diverse aree aziendali di intervento (comprese quelle relative alla organizzazione del personale);
 - b) i costi sostenuti per la locazione, l'installazione e la gestione dello stand limitatamente al caso di prima partecipazione a fiere e mostre;
 - c) costi per l'ideazione, progettazione e registrazione di marchi;
 - d) costi per la concessione e al riconoscimento di brevetti e di altri diritti di proprietà industriale.

Non sono ammissibili, fra l'altro, spese per acquisizioni di servizi continuativi o periodici, di tipo ordinario e tradizionale, a basso contenuto di specializzazione e comunque già ampiamente diffusi, relative alle normali spese di funzionamento, connesse ad attività regolari dell'impresa; non sono altresì ammissibili le spese relative a diritti, tasse, imposte nonché ogni altro tributo od onere fiscale, previdenziale e assicurativo per la parte in cui possa essere recuperata dal beneficiario.

B. Per le attività di *animazione, diffusione e sollecitazione* all'innovazione le spese ammissibili sono quelle relative a interventi di animazione, sensibilizzazione, diffusione e promozione dell'innovazione presso le PMI (ad es organizzazione convegni, seminari, workshop e focus group, newsletter periodiche, elaborazione report, ricerche su banche dati, attività di scouting, presentazioni di best practices come ad esempio attività di gender budgeting), ovvero spese sia di natura analoga sia relative all'acquisizione di servizi innovativi nell'ambito di progetti comuni rivolti a gruppi omogenei di imprese che prevedano una compartecipazione finanziaria delle imprese stesse.



III.6. Intensità di aiuto

Il sostegno all'acquisizione di servizi avanzati/qualificati, comunque innovativi ed anche a supporto dell'innovazione, forniti da consulenti e/o prestatori esterni si concretizza nell'erogazione di aiuti che saranno concessi in regime di esenzione dall'obbligo di notifica ai sensi di quanto disposto dal Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001, pubblicato in GUCE del 13/01/2001 e successive modifiche ed integrazioni e del Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie pubblicato in GUCE del 9/8/2008.

Le intensità agevolative saranno previste dai singoli Bandi entro i limiti di intensità massima previsti dai suddetti Regolamenti.

Le attività di animazione, diffusione e sollecitazione all'innovazione sono rivolte alla generalità delle imprese e quindi non si configurano quale regime di aiuti alle imprese ma attività a regia regionale.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Le attività possono essere implementate in maniera integrata con altre attività dell'Asse I (in particolare con le attività a1, a2, a3 e b1). Possono inoltre essere rintracciati evidenti profili di integrazione rispetto alla programmazione del POR FSE così come del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) limitatamente ai punti di contatto tra questi e il sistema produttivo regionale.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica 1=2+3	Contributo FESR 2	Contributo STATO 3
2007	-	-	-
2008	1.885.334,00	812.242,00	1.073.092,00
2009	2.435.877,00	1.049.428,00	1.386.449,00
2010	2.484.595,00	1.070.417,00	1.414.178,00
2011	2.534.286,00	1.091.825,00	1.442.461,00
2012	1.584.972,00	682.840,00	902.132,00
2013	2.636.672,00	1.135.935,00	1.500.737,00
TOTALE	13.561.736,00	5.842.687,00	7.719.049,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
Imprese contattate nell'attività di animazione	(N)	2500-2800
Numero di progetti finanziati per servizi innovativi	(N)	450
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
Investimenti attivati per innovazione tecnologica, di cui per l'eco-innovazione	(Meuro)	15 Meuro



2.1.8 ATTIVITÀ C2. – SERVIZI FINANZIARI ALLE PMI

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse I		Innovazione ed economia della conoscenza			
I.2. Titolo dell'Attività c2.		Servizi finanziari alle PMI			
Classe di Attività (macroprocesso)		Erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
c2.	09	02-03	01-04-05	03-04-05-06-07-08-09-10-11-12-13-14-15-16-18-19-20-21-22	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
c2.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Politiche industriali e per il credito alle imprese	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					

II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività prevede il "sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire l'inserimento della RST e innovazione nelle imprese, con particolare riguardo alle PMI" attraverso la fornitura di servizi finanziari finalizzati allo sviluppo di progetti d'impresa ad alto contenuto di innovazione tecnologica.



II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività garantisce l'attivazione di fondi per investimenti in capitale di rischio in via prevalente e fondi di garanzia per tutte le PMI che intendano avviare dei processi di innovazione ed in particolare, per le imprese di piccole dimensioni, anche attraverso misure specifiche volte a rafforzare la struttura finanziaria delle stesse.

Gli interventi dei fondi saranno realizzati tecnicamente attraverso differenti modalità quali acquisizione di partecipazioni, partecipazione in pool con investitori istituzionali, partecipazione in pool con imprese, partecipazione in società finanziarie, garanzia per partecipazioni di investitori istituzionali, garanzia per partecipazioni di imprese, garanzia ai soci per sottoscrizione di capitale sociale, anticipazione a favore di imprese, anticipazione a favore di soci per aumento di capitale, prestito partecipativo e garanzia per il rischio di insolvenza su finanziamenti.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Regimi di aiuto regionale ad hoc attivati nel rispetto di:

- Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle PMI (2006/C 194/02);
- Reg. CE n.70/2001;
- Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie
- Reg.1998/2006 "de minimis";
- Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di stato concessi sottoforma di garanzia (2000/C 71/07).

III.2. Beneficiari

I beneficiari dell'attività sono PMI.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

Costituzione di fondi per investimenti in capitale di rischio in via prevalente e fondi di garanzia a sostegno delle PMI per favorire l'introduzione di processi di innovazione e il rafforzamento della struttura finanziaria di imprese di piccole e medie dimensioni.

La gestione dei fondi sarà affidata ad operatori specializzati scelti ricorrendo a procedure di evidenza pubblica.

L'operatore specializzato individuato per la gestione dei fondi dovrà garantire un adeguato cofinanziamento ai fondi mediante versamento di risorse proprie.

Prima di dare piena operatività ai fondi il gestore dovrà inoltre provvedere a pubblicizzare in maniera esauriente i possibili interventi nei confronti dei potenziali beneficiari.

I fondi dovranno essere gestiti secondo una logica di mercato, gli investimenti nelle PMI dovranno essere orientati al profitto e gestiti su base commerciale.



III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi documento "Criteri di selezione delle operazioni" redatto ai sensi dell'art. 65, primo comma lettera a) del Reg. CE n. 1083/2006 ed approvato dal CdS nella seduta del 5/2/2008.

III.5. Spese ammissibili

Non applicabile.

III.6. Intensità di aiuto

Non applicabile.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

L'ingegneria finanziaria ed il potenziamento della funzione finanziaria delle imprese rappresentano il naturale completamento delle politiche di sviluppo incentrate sulle tematiche dell'innovazione rispondendo ad un fallimento del mercato soprattutto con riferimento al supporto esterno a processi complessi. Le connessioni sono pertanto di tipo trasversale rispetto al complesso delle attività del POR FESR di cui è destinatario il sistema delle imprese regionali ed al tempo stesso possono essere rintracciati evidenti profili di integrazione rispetto alla programmazione del POR FSE non che del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) relativamente agli assi di intervento riferibili al sostegno alle imprese.

In ogni caso l'applicazione della normativa in tema di aiuti di stato di cui al punto III.1. comporta la necessità di una stretta integrazione nella gestione tecnica delle singole operazioni.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	1.873.031,00	806.942,00	1.066.089,00
2008	1.910.492,00	823.081,00	1.087.411,00
2009	1.948.701,00	839.542,00	1.109.159,00
2010	1.987.675,00	856.333,00	1.131.342,00
2011	2.027.429,00	873.460,00	1.153.969,00
2012	6.143.335,00	2.646.681,00	3.496.654,00
2013	2.109.337,00	908.748,00	1.200.589,00
TOTALE	18.000.000,00	7.754.787,00	10.245.213,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
Progetti finanziati per servizi finanziari	(N)	120
Imprese beneficiarie dei progetti finanziati per servizi finanziari	(N)	50



<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
Investimenti attivati per innovazione tecnologica, di cui per l'eco-innovazione	(Meuro)	22 Meuro

<i>Indicatori di impatto</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	5
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	5



segue

Parte seconda

2. LE SCHEDE DI ATTIVITÀ

2.2 ASSE II - AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI



2.2.1 ATTIVITÀ A1. – PIANI E INTERVENTI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse II		Ambiente e prevenzione dei rischi			
I.2. Titolo dell'Attività a1.		Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche - acquisizioni di beni e/o servizi			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a1	48-53-54	04	01-04-05	17	ITE2
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Servizio Responsabile	Sede		
a1	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari	Via M. Angeloni, 61 06124 Perugia		

II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività prevede la realizzazione di piani, sistemi di monitoraggio ed interventi per la prevenzione e gestione dei rischi naturali (rischi sismici, idrogeologici) con riferimento ai PAI, ai Centri Abitati Regionali instabili, individuati con decreto dello Stato e della Regione, alle aree a più alta vulnerabilità sismica e ai Piani di protezione civile adottati. L'attività sostiene anche l'elaborazione di piani di emergenza riferiti ad aree caratterizzate da vulnerabilità (rischi sismici e idrogeologici) e sarà esplicitata nell'arco dell'intero periodo di programmazione 2007-2013 per configurare e gestire il Piano Regionale Coordinato di Prevenzione Multirischio, che ricomprenderà sia i rischi naturali che



quelli tecnologici e che farà capo al Centro Funzionale Regionale di Foligno al fine di consentire allo stesso le attività di prevenzione, preparazione e risposta rapida richieste dalla vigente normativa in materia.

Le attività esposte nel seguito e le risorse indicate al punto IV, Piano Finanziario, fanno riferimento al periodo 2007-2013. Nei cronogrammi di ogni azione (di cui al successivo punto III.3) sono riportate puntualmente le attività che si prevede di realizzare nel triennio 2007-2009 e quelle preventivate per il successivo periodo 2010/2013. La responsabilità dell'attività è posta in capo al Servizio "Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari" della Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria.

II.2. Descrizione dell'Attività

Nel periodo di programmazione 2007-2013 saranno condotti interventi sia strutturali che non strutturali per la prevenzione dei rischi naturali con le azioni di seguito descritte. Al termine della prima fase di attività, che si configura con la redazione preliminare del Piano Regionale Coordinato di Prevenzione Multirischio, si prevede di individuare un elenco di interventi strutturali da attuare, ove possibile, con il budget del POR disponibile per il periodo 2010-2013 e/o altre eventuali fonti finanziarie. L'elenco individuerà le opere di particolare urgenza e necessità per conseguire obiettivi di riparazione, miglioramento o adeguamento sismico sul patrimonio edilizio scolastico pubblico.

Azione 1: *Realizzazione di carte di pericolosità e di microzonazione sismica e di sistemi di monitoraggio sismico per la redazione del Piano di prevenzione del Rischio Sismico.*

Le attività messe in campo in questa azione prevedono l'individuazione del rischio sismico locale passando dall'esame dell'intero territorio regionale a casi di maggior dettaglio andando a completare il quadro di conoscenza dei maggiori centri abitati. I risultati delle varie attività saranno la base per la predisposizione di piani e programmi di protezione civile, per la definizione della vulnerabilità degli edifici dei centri abitati e per la predisposizione di piani di allerta da parte del Centro funzionale di Foligno. Nello specifico si realizzerà il completamento della cartografia regionale alla scala 1:10.000 della pericolosità sismica locale, la microzonazione sismica di aree urbane scoperte e l'allestimento di un sistema di monitoraggio sismico e accelerometrico sui territori a maggior rischio sismico compreso il monitoraggio di alcune frane in roccia e in terra funzionale sia per l'allertamento che per la classificazione sismica del territorio.

La responsabilità della conduzione tecnico-amministrativa di questa azione sarà del Servizio "Servizi Geologico e sismico" della Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria che, sulla base del budget attribuitogli, eseguirà tutte le operazioni tecnico amministrative, compresi gli impegni di spesa, previa autorizzazione del responsabile del Servizio "Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari" della stessa Direzione, responsabile dell'attività a1.

Azione 2: *Valutazioni di vulnerabilità urbana e modello di certificazione di vulnerabilità di edifici ai fini della Redazione del Piano di prevenzione del Rischio Sismico.*

Le attività messe in campo in questa azione prevedono due settori di intervento ai fini della valutazione della vulnerabilità sismica urbana e degli edifici, quale componente essenziale per la prevenzione del rischio sismico, e in particolare:

- a) la valutazione della vulnerabilità sismica dei centri storici mediante analisi della struttura urbana del centro storico e identificazione dei percorsi che devono mantenere inalterata la propria funzione anche in caso di calamità. Ciò al fine di consentire una programmazione di interventi finalizzati a garantire la fruibilità in sicurezza delle vie di fuga e l'accesso ad edifici e strutture di rilevante interesse per le finalità di Protezione Civile;



- b) la realizzazione di un modello sperimentale per la certificazione della vulnerabilità degli edifici, con individuazione dello scenario derivante dalla sua possibile applicazione compresa la valutazione degli effetti derivanti da una sua istituzione.

La responsabilità della conduzione tecnico-amministrativa di questa azione sarà del Servizio “Geologico e sismico della Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell’Umbria che, sulla base del budget attribuitogli, eseguirà tutte le operazioni tecnico amministrative, compresi gli impegni di spesa, previa autorizzazione del responsabile del Servizio “Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari” della stessa Direzione, responsabile dell’attività a1.

Azione 3: *Valutazione vulnerabilità sismica di edifici strategici e rilevanti, di infrastrutture e di beni ambientali di proprietà pubblica ai fini della redazione del Piano di prevenzione del Rischio Sismico.*

Le attività messe in campo in questa azione prevedono l’approfondimento della conoscenza della vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture di proprietà pubblica la cui funzionalità nel corso degli eventi calamitosi è di rilevanza strategica per le finalità di protezione civile. Saranno analizzati gli edifici strategici e rilevanti quali municipi, ospedali, centri polifunzionali sanitari, centri di aggregazione sociale, nonché infrastrutture quali strade e ponti e infine anche i beni culturali. Il maggior grado di conoscenza della vulnerabilità darà la possibilità di effettuare azioni mirate per l’attuazione di politiche di riduzione del rischio sismico da inserire nel Piano di che trattasi.

Tenuto conto del fatto che tale tematica è particolarmente sentita nel territorio Umbro, l’attività di cui sopra è stata già in parte attivata, a valere su risorse stanziate nel bilancio dello stato, con Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003 e n. 3362/2003.

La responsabilità della conduzione tecnico-amministrativa di questa azione sarà del Servizio “Geologico e sismico” della Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell’Umbria che, sulla base del budget attribuitogli, eseguirà tutte le operazioni tecnico amministrative, compresi gli impegni di spesa, previa autorizzazione del Servizio “Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari” della stessa Direzione, responsabile dell’attività a1.

Azione 3/bis: *Individuazione di interventi strutturali sul patrimonio edilizio scolastico pubblico per riparazione, miglioramento o adeguamento sismico.*

Nel complessivo contesto di prevenzione dei rischi naturali che rappresenta finalità generale dell’Azione, considerata la particolare delicatezza del tema della sicurezza nelle scuole, l’azione è finalizzata a realizzare opere di particolare urgenza e necessità per la riduzione del rischio sismico negli edifici scolastici di proprietà degli Enti Locali al fine di conseguire obiettivi di riparazione, miglioramento o adeguamento sismico sul patrimonio edilizio scolastico pubblico.

La responsabilità della conduzione tecnico-amministrativa di questa azione sarà del Servizio “Istruzione, Università e Ricerca” – Ambito di Coordinamento Conoscenza e welfare (istruzione, università, ricerca, inclusione e politiche sociali, infrastrutture tecnologiche) - Direzione Salute, coesione sociale e società della conoscenza che, sulla base del budget attribuitogli, eseguirà tutte le operazioni tecnico amministrative, compresi gli impegni di spesa, previa autorizzazione del Servizio “Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari” della Direzione Programmazione, Innovazione e competitività dell’Umbria, responsabile dell’attività a1.



Azione 4: Piano e sistemi di monitoraggio per la prevenzione del rischio idrogeologico: alluvioni e siccità

Le attività messe in campo in questa azione prevedono:

1. Alluvioni:

- l' acquisizione/gestione di modelli meteorologici a scala limitata (LAM) in grado di fornire previsioni a 24-48h su grandezze quali spessore di pioggia al suolo, temperature, ecc., utili anche per la previsione di fenomeni franosi;
- la predisposizione della rete di monitoraggio regionale operante in tempo reale ai fini della conoscenza dei parametri di umidità del terreno e della copertura nevosa;
- la redazione di mappe delle aree allagabili nei tratti fluviali ancora non studiati e l'adeguamento di quelle esistenti alla luce delle nuove normative europee.

Sono previste attività di modellazione idrologico -idraulica per i bacini con estensione maggiore di 400 km², individuazione di scenari di rischio associati al superamento di livelli di soglie idro - pluviometriche crescenti, emissione degli Avvisi di Criticità in zone omogenee che tengano conto degli aspetti morfo-idrologici del territorio. Qualora venga superata la soglia di "criticità moderata" è prevista l'attivazione 24 ore su 24 del Centro Funzionale di Foligno.

2. Siccità:

- la definizione di strategie di breve, medio e lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici, coordinando e rafforzando azioni congiunte di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione nei contesti più esposti a rischio e definendo scenari idrologici regionali, tenendo conto del fatto che negli ultimi 5 anni il territorio regionale è stato sottoposto a due grossi fenomeni di siccità con emergenze per crisi idriche;
- la ridefinizione delle componenti ambientali di rischio legate all'assenza di piovosità, ai fenomeni di siccità, ondate di calore, riduzione dei deflussi in alveo, portate delle sorgenti e livelli piezometrici nei pozzi per acqua;
- la messa a punto di modelli e metodologie per configurare soglie di allerta per interventi di prevenzione dei rischi naturali connessi a fenomeni di siccità e ondate di calore.

La responsabilità della conduzione tecnico-amministrativa di questa azione sarà del Servizio "Risorse idriche e Rischio Idraulico" della "Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali" che, sulla base del budget attribuitogli, avrà la responsabilità di tutte le operazioni tecnico amministrative, compresi gli impegni di spesa, previa autorizzazione del responsabile dell'attività a1.

Azione 5: Piano e sistemi di monitoraggio per la prevenzione del rischio idrogeologico: frane

Le attività messe in campo in questa azione prevedono:

- lo sviluppo di conoscenze e di modellazioni finalizzate alla composizione del Piano Regionale Coordinato di Prevenzione Multirischio, componente frane, sulla base della propensione del territorio regionale ai dissesti, con riferimento agli inventari dei fenomeni franosi, alle aree a rischio individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Tevere (PAI) e a quelle contermini compresa l'individuazione di criteri per la definizione di procedure di valutazione e validazione delle soglie idrometeorologiche di allertamento per le frane, con contestuale definizione delle relative zone di allerta.



I modelli sviluppati saranno finalizzati alla stesura di piani e programmi di prevenzione e gestione sia del rischio atteso che del rischio residuo (manutenzione programmata, monitoraggi, azioni non strutturali).

Le attività riguarderanno la messa a punto e l'applicazione di metodi e tecniche per la zonazione della suscettibilità, della pericolosità e del rischio da frane lente, moderatamente rapide e rapide, nonché la definizione di scenari di rischio, distinguendo le situazioni di aree vulnerabili prive di interventi per la messa in sicurezza dalle aree vulnerabili già protette con interventi di difesa attiva e/o passiva. Verranno definite le modalità per l'individuazione e validazione di zone di allerta e relative soglie idrometeorologiche di allertamento. I risultati degli studi confluiranno in Carte inventario multi-temporali delle frane, banche dati territoriali; modelli e carte della pericolosità, stime della vulnerabilità da frana e del danno prodotto agli elementi antropici, modelli e carte del rischio da frana, definizione di scenari di rischio per infrastrutture, centri abitati e beni ambientali minacciati da frane rapide o moderatamente rapide o lente.

La responsabilità della conduzione tecnico-amministrativa di questa azione sarà del Servizio "Geologico e sismico" della Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria che, sulla base del budget attribuitogli, avrà la responsabilità di tutte le operazioni tecnico amministrative, compresi gli impegni di spesa, previa autorizzazione del responsabile del Servizio "Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari" della stessa Direzione, responsabile dell'attività a1.

Azione 6: *Realizzazione del sistema informativo unificato di gestione del Piano Regionale Coordinato di Prevenzione Multirischio*

Le attività messe in campo in questa azione prevedono:

la realizzazione, previa analisi dei sistemi informativi esistenti presso i Servizi Regionali competenti in materia di Rischi Naturali, Tecnologici e Ambientali (ARPA Umbria) e in collegamento con le attività previste nella scheda a2 " Piani e interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e per la gestione ambientale d'area" di una piattaforma informatica organizzata con idonea architettura atta alla gestione del Piano Regionale Coordinato di Prevenzione Multirischio. Si provvederà pertanto all'acquisto e alla dotazione del Centro funzionale di Foligno e dei servizi interessati di idonee e dedicate apparecchiature Hardware nonché di Software di base e specialistici.

La responsabilità della conduzione tecnico-amministrativa di questa azione sarà del Servizio "Informativo-Informativo: geografico, ambientale e territoriale" della Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria, che, sulla base del budget attribuitogli, e d'intesa con i servizi interessati, eseguirà tutte le operazioni tecnico amministrative, compresi gli impegni di spesa, previa autorizzazione del responsabile del Servizio "Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari" della stessa Direzione, responsabile dell'attività a1.

Azione 6 bis: *Collegamento in fibra ottica (Banda Larga) tra il Centro regionale di Protezione civile di Foligno, Giunta regionale dell'Umbria, Province e Prefetture di Perugia e Terni.*

Le attività messe in campo in questa azione prevedono:

- la realizzazione del collegamento in Fibra Ottica (Banda Larga) tra il Centro regionale di Protezione civile di Foligno, Giunta Regionale dell'Umbria, Province e Prefetture di Perugia e di Terni necessario all'implementazione del Piano regionale coordinato di Prevenzione Multirischio.

La responsabilità della conduzione tecnico-amministrativa di questa azione sarà del Servizio "Informativo regionale" che fa capo alla Direzione Salute, coesione sociale e società della conoscenza



– Ambito di Coordinamento Conoscenza e welfare (istruzione, università, ricerca, inclusione e politiche sociali, infrastrutture tecnologiche) che, sulla base del budget attribuitogli, e d'intesa con i servizi interessati, eseguirà tutte le operazioni tecnico-amministrative, compresi gli impegni di spesa e le relative liquidazioni, previa autorizzazione del Responsabile del Servizio "Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento dei progetti comunitari" della Direzione Programmazione, Innovazione e Competitività dell'Umbria.

Azione 7: Redazione del Piano regionale coordinato di Prevenzione Multirischio e pianificazione di emergenza

Le attività messe in campo in questa azione prevedono:

- la realizzazione a livello preliminare al termine del primo triennio e a livello definitivo e operativo nel prosieguo del Piano Regionale Coordinato di Prevenzione Multirischio che comprenderà il Rischio Sismico, il Rischio Idrogeologico nelle sue tre componenti relative alle Alluvioni, alla Siccità e alle Frane e il Rischio Tecnologico. Il piano sarà allestito per componenti principali di rischio e per moduli: modulo preliminare, modulo definitivo e modulo operativo. Nel primo triennio come detto, pur affrontando tutti i rischi enunciati ci si limiterà al modulo preliminare che sarà successivamente anche portato in partecipazione sul territorio per valutarne l'impatto e tarare quindi la stesura a livello definitivo. Nel piano in argomento saranno proposti protocolli comportamentali per le autorità competenti e per la popolazione in funzione degli eventi di rischio con particolare riferimento agli aspetti della prevenzione, preparazione e risposta rapida. All'interno del piano saranno altresì riportati alcuni scenari di rischio configurati per le situazioni più gravose dei PAI approvati, relative a quelle classificate a livello R3 e R4, nonché alcune delle situazioni più gravose relative ai Rischi Tecnologici e saranno esposti i relativi Piani di Emergenza.

Tutta l'attività sarà svolta in stretto coordinamento con quella relativa all'attività a2, al fine di inglobare in un unico documento il Piano di che trattasi che sarà poi dato in gestione al Centro Funzionale di Foligno.

Saranno previsti e realizzati alcuni test iniziali di informazione e di educazione della popolazione alla convivenza con i rischi naturali e tecnologici nonché un programma pluriennale di diffusione per proseguire l'informazione e l'educazione permanente.

E' prevista altresì, un'esercitazione di protezione civile in ambito multirischio (rischio sismico, idrogeologico-idraulico, incendi boschivi e di interfaccia ecc..) la quale è finalizzata alla verifica della Pianificazione d'Emergenza dei Comuni interessati e della risposta dei sistemi locali di protezione civile.

La responsabilità della conduzione tecnico-amministrativa di questa azione sarà del Servizio "Protezione Civile" della Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria, che, sulla base del budget attribuitogli, e d'intesa con i servizi interessati, eseguirà tutte le operazioni tecnico amministrative, compresi gli impegni di spesa, previa autorizzazione del responsabile del Servizio "Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari" della stessa Direzione, responsabile dell'attività a1.

Azione 8: Definizione delle aree a rischio di superamento dei limiti di concentrazione di gas radioattivo.

L'attività messa in campo in questa azione prevede la mappatura delle zone soggette al radon (radon prone areas) al fine di definire le aree a rischio di superamento dei limiti di concentrazione di tale gas radioattivo.

L'azione sarà condotta in stretta collaborazione con l'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Umbria), con il Servizio Prevenzione della Direzione Sanità e Servizi Sociali della



Regione Umbria, nonché col Servizio Geologico e Sismico della Direzione Programmazione, Innovazione e Competitività dell'Umbria.

La responsabilità della conduzione tecnico-amministrativa di questa azione sarà del Servizio "Qualità dell'Ambiente, Gestione Rifiuti ed Attività Estrattive" della Direzione regionale Risorsa Umbria, Federalismo, Risorse Finanziarie Umane e Strumentali, che, sulla base del budget attribuitogli, e d'intesa con i servizi interessati, eseguirà tutte le operazioni tecnico amministrative, compresi gli impegni di spesa, previa autorizzazione del responsabile del Servizio "Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari" della Direzione Programmazione, Innovazione e Competitività dell'Umbria, responsabile dell'attività a1.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Principali riferimenti normativi (europei, nazionali e regionali) in materia di rischi naturali.

normativa europea

- Direttive del Consiglio Europeo 89/618/EURATOM, 90/641/EURATOM e 92/3/EURATOM, 96/29/EURATOM in materia di tutela dalle radiazioni ionizzanti.
- Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000. Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.
- Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007. Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

normativa nazionale

- Legge n. 183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo".
- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile".
- D.Lgs 230/95 "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti." e s.m.i.
- Legge n.23 dell'11 gennaio 1996 "Norme per l'edilizia scolastica".
- Legge n. 267 del 3 agosto 1998 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania".
- D.Lgs. n.152 del 14 aprile 2006 "Norme in materia ambientale".
- D.P.C.M. 27 febbraio 2004 "Indirizzi Operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il Rischio Idrogeologico ed Idraulico ai fini di Protezione Civile".
- Legge n. 61 del 30 marzo 1998 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle zone terremotate delle regioni Marche e Umbria e di altre zone colpite da eventi calamitosi"
- D.Lgs.n.112 del 31 marzo 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Ordinanze del P.C.M. 3274/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" e del P.C.M 3362/2004 "Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 32 - bis del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326";
- D.Lgs. 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche";



- D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 “Codice dell’amministrazione digitale”, aggiornato dal D.Lgs. n. 159 del 4 aprile 2006 “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante codice dell’amministrazione digitale”.

normativa regionale

- L.R. n.26 del 27 luglio 1988 “Disciplina degli interventi in materia di sicurezza civile ed ambientale ed istituzione del Dipartimento della sicurezza civile ed ambientale nella Regione dell’Umbria”.
- L.R. n. 8 del 3 marzo 1995 “Realizzazione di strumenti per lo studio e per la prevenzione del rischio sismico in Umbria”.
- L.R. n. 30 del 12 agosto 1998 “Norme per la ricostruzione delle aree colpite dalle crisi sismiche del 12 maggio 1997, 26 settembre 1997 e successive”
- L.R. n. 27 del 24 marzo 2000 “Piano Urbanistico Territoriale”.
- L.R. n. 18 del 23 ottobre 2002 “Norme in materia di prevenzione sismica del patrimonio edilizio”.
- Delibera Giunta Regionale n. 1227 del 12 luglio 2006 “Studio di fattibilità del sistema regionale di protezione civile. Proposta per la dotazione delle sale operative intercomunali”.
- Delibera Giunta Regionale n. 226 del 14 marzo 2001 “criteri per l’esecuzione degli studi di micro zonazione sismica a supporto della redazione degli strumenti urbanistici.
- Delibera Giunta Regionale n. 745 del 4 luglio 2001 “ integrazioni e modalità di applicazione dei criteri per l’esecuzione degli studi di microzonazione sismica supporto redazione strumenti urbanistici approvati con DGR del 14/3/2001, n 226”
- Delibera Giunta Regionale n° 2312 del 27/12/2007 “Direttiva regionale per l’allertamento rischi idrogeologico – idraulico e per la gestione delle relative emergenze (in prima applicazione della Direttiva P.C.M 27 febbraio 2004)”.
- Delibera Giunta Regionale n° 2313 del 27/12/2007 “Dichiarazione di possesso dei requisiti minimi per l’attivazione del CFD della Regione Umbria (in prima applicazione della Direttiva P.C.M 27 febbraio 2004)”;
- L.R. 9 aprile 1998, n. 11 “Norme in materia di impatto ambientale”;
- L.R. 24 marzo 2000, n. 27 “Piano Urbanistico Territoriale”;
- L.R. 22 febbraio 2005, n. 11 “Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale”;
- L.R. 13/2009 e s.m. e i.
- Deliberazione della Giunta Regionale 15 febbraio 2005, n. 335 concernente: “Rete regionale di cablaggio dell’Umbria”;
- Deliberazione della Giunta Regionale 5/5/2008 n. 469 concernente “Cablaggio regionale. Approvazione del Piano Telematico di cui al precedente atto 27/7/2007 n. 1300”.

III.2. Beneficiari

I beneficiari dell’attività sono Regione, CentralCom SpA, Enti pubblici e loro forme associate.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell’Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

A cura diretta dei Servizi regionali, atti di programmazione, bandi, gare a evidenza pubblica nel rispetto del D.Lgs.163/2006 per l’acquisizione di beni e servizi.

La selezione dei progetti da parte di CentralCom S.p.A. dovrà avvenire nel rispetto dei criteri di ammissibilità e di priorità indicati al successivo punto III.4.



POR FESR 2007-2013

AZIONE 1: Cronoprogramma attività 2007-2013:

Le attività esposte, relative agli anni 2007-2008-2009, corrispondono a quelle del primo triennio descritto mentre quelle riferite agli anni 2010/2013 hanno carattere indicativo.

Anno di riferimento	Tipologia di Attività
2007	Preparazione e definizione operativa azioni e procedure
2008	Selezione e individuazione delle aree per carte di pericolosità/microzonazione e primo allestimento sistemi di monitoraggio. Affidamenti e avvio attività: controlli, acquisti beni e servizi.
2009	Ultimazione cartografia e allestimento sistemi di monitoraggio: valutazione risultati e rapporto preliminare sulla pericolosità sismica locale regionale ai fini del Piano Multirischio
2010-2011	Zoning definitivo della pericolosità sismica locale regionale, tramite la realizzazione di microzonazioni sismiche sui centri abitati capoluogo di Comune non ancora interessati da indagini di dettaglio, con associata proposta di riclassificazione, mappe regionali per ambiti omogenei del comportamento geologico-tecnico.
2012/2013	Informatizzazione e redazione elaborati prodotti anche per la divulgazione. Gestione e implementazione sistema di monitoraggio sismico e accelerometrico e predisposizione degli elaborati prodotti. Stesura moduli successivi del Piano multirischio per la parte di competenza.

La Regione intende dare attuazione alle attività sopra riportate anche avvalendosi di soggetti esterni all'amministrazione, individuati secondo le normative vigenti.

AZIONE 2 : Cronoprogramma attività 2007-2013

Le attività esposte, relative agli anni 2007-2008-2009, corrispondono al primo triennio descritto, mentre quelle riferite agli anni 2010/2013 hanno carattere indicativo.

- a) Valutazioni di Vulnerabilità
- b) Modello di certificazione di vulnerabilità di edifici funzionali alla redazione del Piano di Prevenzione del Rischio Sismico

Anno di riferimento	Tipologia di Attività
2007	Preparazione e definizione operativa azioni e procedure: a) e b) Individuazione delle finalità e degli obiettivi delle attività
2008	Selezione e individuazione delle aree urbane per valutazioni di vulnerabilità, impostazione modello di certificazione del rischio, avvio valutazioni
	a) e b) Individuazione degli Enti di Ricerca e/o soggetti per svolgimento attività
	a) Selezione ed individuazione di siti (aree urbane) oggetto di ricerca mirata per tipologia di Centro Storico (piccolo, medio, grande) con differenti strutture urbane.
	b) Individuazione del gruppo di esperti a supporto dell'attività
2009	b) Inquadramento normativo relativo all'utilizzo della certificazione della vulnerabilità e all'analisi della ricaduta tecnico-socio-economica.
	a) e b) Approvazione e stipula convenzione con l'Ente/i di Ricerca e/o soggetti (tempi e risorse)
	Ultimazione valutazioni avviate e modello preliminare certificazione, rapporto preliminare sui risultati conseguiti ai fini del Piano Multirischio
	a) Studio delle strutture urbane oggetto di ricerca, dei percorsi essenziali al funzionamento del Centro Storico ed identificazione e classificazione tipologica delle life-lines
2010-2013	a) Analisi delle valutazioni di vulnerabilità delle strutture urbane e griglia metodologica di confronto di parametri comuni
	b) Definizione del modello preliminare di certificazione (sperimentale)
2010-2013	Completamento valutazioni vulnerabilità urbana e sperimentazioni del modello di certificazione sismica di edifici. Zoning regionale vulnerabilità sismica urbana e stesura moduli successivi piano Multirischio per la parte relativa.
2010	a) Definizione interventi di riduzione del rischio

POR FESR 2007-2013

Strumento di Attuazione Regionale



2011	a) Valutazione di vulnerabilità
2012	b) Confronto sugli output di progetto
	b) Verifica del modello sperimentale di certificazione su edifici campione e Report di valutazione dell'attività svolta
	a) e b) Modello di zonizzazione regionale per attivazione verifiche vulnerabilità sismica urbana
2013	b) Analisi delle ricadute tecnico-socio-economiche.
	a) e b) Definizione delle linee guida per il piano Multirischio
	a) e b) Stesura moduli per il Piano Multirischio

La Regione intende dare attuazione alle attività sopra riportate anche avvalendosi di soggetti esterni all'amministrazione, individuati secondo le normative vigenti.

AZIONE 3 : Cronoprogramma attività 2007-2013

Le attività esposte, relative agli anni 2007-2008-2009, corrispondono al primo triennio descritto mentre quelle riferite agli anni 2010/2013 hanno carattere indicativo.

Anno di riferimento	Tipologia di Attività
2007	Preparazione e definizione operativa azioni e procedure: Individuazione delle finalità e degli obiettivi delle attività
	Selezione di edifici strategici e rilevanti, di infrastrutture e di beni culturali di proprietà pubblica e avvio della valutazione della vulnerabilità sismica: affidamenti e controlli
2008	Individuazione degli Enti di Ricerca e/o soggetti per svolgimento attività
	Individuazione e classificazione degli edifici strategici e rilevanti
	Individuazione e classificazione infrastrutture indispensabili per le finalità di protezione civile
	Individuazione e classificazione beni ambientali/culturali di interesse rilevante
	Prime valutazioni di vulnerabilità sismica degli elementi individuati
2009	Completamento prima fase, valutazione risultati e stesura rapporti ai fini del Piano Multirischio
	Verifica su edifici strategici, infrastrutture e siti ambientali/culturali campione
	Prima analisi delle valutazioni di vulnerabilità delle strutture prese in esame
	Report preliminare ai fini della redazione del piano Multirischio
2010 2013	Completamento valutazioni vulnerabilità sismica di edifici. Zoning regionale vulnerabilità sismica urbana e stesura moduli successivi piano Multirischio per la parte relativa.
2010	Analisi dei risultati dell'attività svolta
	Report ai fini della redazione del piano Multirischio
2011	Confronto ed analisi degli output del progetto
2012	Report di valutazione dell'attività svolta
	Modello di zonizzazione regionale per attivazione verifiche vulnerabilità sismica urbana
2013	Definizione delle linee guida per il piano Multirischio
	Stesura moduli per il Piano Multirischio

La Regione intende dare attuazione alle attività sopra riportate anche avvalendosi di soggetti esterni all'amministrazione, individuati secondo le normative vigenti.

AZIONE 3 bis: Cronoprogramma attività 2012-2013

Le attività esposte si riferiscono agli anni 2012-2013.

Anno di riferimento	Tipologia di Attività
2012	Programmazione straordinaria di interventi per riduzione del rischio sismico negli edifici scolastici
2013	Realizzazione degli interventi

**AZIONE 4 : Cronoprogramma attività 2007-2013**

Le attività esposte, relative agli anni 2007-2008-2009, corrispondono al primo triennio descritto, mentre quelle riferite agli anni 2010/2013 hanno carattere indicativo.

Anno di riferimento	Tipologia di Attività
2007	Preparazione e definizione operativa azioni e procedure
2008	Individuazione dei soggetti esterni incaricati alle fasi di acquisizione/gestione, da parte del Centro Funzionale regionale, dei modelli di previsione e nowcasting meteorologico e satellitare di supporto alle attività di previsione; avvio dell'aggiornamento del sistema di monitoraggio idrometeorologico regionale finalizzato al rischio idraulico con l'individuazione degli interventi necessari e della ditta incaricata per l'installazione; Avvio della redazione di mappe delle aree allagabili nei tratti fluviali ancora non studiati in sede di PAI reticolo secondario, anche alla luce della nuova normativa comunitaria; Individuazione dei soggetti esterni incaricati per lo sviluppo della modellistica per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici – siccità.
2009	Inizio delle fasi di acquisizione/gestione dei modelli di previsione e nowcasting meteorologico e satellitare; Completamento dell'installazione delle strumentazioni previste per l'aggiornamento del sistema di monitoraggio idrometeorologico regionale finalizzato al rischio idraulico e verifica delle soglie di allerta utilizzate in ambito Centro Funzionale; inizio attività modellistiche di individuazione di scenari di rischio idraulico associati al superamento delle soglie di pre-allarme e allarme per le attività del Centro Funzionale; prosecuzione della redazione di mappe delle aree allagabili nei tratti fluviali ancora non studiati in sede di PAI reticolo secondario; definizione dello stato conoscitivo delle componenti ambientali a rischio siccità legati all'assenza di piovosità, ondate di calore, riduzione dei deflussi in alveo, portate delle sorgenti e livelli piezometrici nei pozzi; definizione di strategie per la mitigazione rischio siccità e gestione degli effetti dei cambiamenti climatici.
2010	Predisposizione del Rapporto preliminare – componente alluvioni e siccità – associabile al Piano Multirischio; perfezionamento e verifica dei modelli di previsione e nowcasting meteorologico acquisiti presso il Centro Funzionale regionale; Prosecuzione delle attività di redazione di mappe delle aree allagabili nel reticolo secondario regionale; prosecuzione attività modellistiche di individuazione di scenari di rischio idraulico associati al superamento delle soglie di pre-allarme e allarme; analisi e verifica delle componenti ambientali a rischio siccità.
2011	Prima diffusione del piano preliminare - componente alluvioni e siccità - in aree campione, raccolta informazioni e proposte del pubblico interessato – programma di test con organi di Protezione Civile: Presidi territoriali, Comuni, associazioni di volontariato. Completamento delle attività di redazione di mappe delle aree allagabili nel reticolo secondario regionale; completamento attività modellistiche di individuazione di scenari di rischio idraulico associati al superamento delle soglie di pre-allarme e allarme; completamento delle attività connesse alla mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici – siccità: messa a punto di modelli e metodologie per configurare soglie di allerta per interventi di prevenzione dei rischi naturali connessi a fenomeni crisi idrica e ondate di calore.
2012	Diffusione del Rapporto definitivo – componente alluvioni e siccità – associabile al Piano Multirischio, comprendente le carte delle aree allagabili, le banche dati territoriali; i modelli matematici disponibili (loro caratteristiche e performances); stime della vulnerabilità da rischio idraulico con definizione di scenari di rischio per infrastrutture e centri abitati minacciati da eventi di piena improvvisi e non; vulnerabilità rischio siccità. Procedure operative di previsione-monitoraggio e allertamento da parte del Centro Funzionale regionale.
2013	Gestione del piano con test di simulazione e test reali per verifica funzionalità e taratura con eventuali retroazioni di correzione. Divulgazione definitiva agli enti interessati e coinvolti nei Piani di Protezione Civile.

La Regione intende dare attuazione alle attività sopra riportate anche avvalendosi di soggetti esterni all'amministrazione, individuati secondo le normative vigenti.



AZIONE 5 : Cronoprogramma attività 2007-2013

Le attività esposte, relative agli anni 2007-2008-2009, corrispondono al primo triennio descritto, mentre quelle riferite agli anni 2010/2013 hanno carattere indicativo.

Anno di riferimento	Tipologia di Attività
2007	Preparazione e definizione operativa azioni e procedure
2008	Avvio analisi e stesura modelli di pericolosità, vulnerabilità e rischio da frana (rapide, moderatamente rapide e lente) in aree ricomprendenti e/o prossime a quelle individuate a Rischio nel PAI, compresa l'individuazione di criteri per la definizione di procedure di valutazione e validazione delle soglie idrometeorologiche di allertamento per le frane, con contestuale definizione delle relative zone di allerta per frane. Acquisto e installazione sensori per validazione soglie idrometeorologiche su aree campione.
2009	Completamento della prima fase di analisi e di stesura modellazioni, testature e valutazioni dei risultati comprese le soglie idropluviometriche di allertamento e le prime zone di allerta. Rapporto preliminare della componente frane ai fini del piano multirischio e stesura del Piano preliminare Multirischio- test in collegamento con il Centro Funzionale.
2010	Prima diffusione del piano preliminare - componente frane - in aree campione, raccolta informazioni e proposte del pubblico interessato - programma di test con organi di Protezione Civile: Comuni, associazioni di volontariato. Prosecuzione delle attività di analisi e di modellazione funzionali alla gestione del rischio frane in altre aree campione del territorio regionale, revisione ed aggiornamento delle situazioni R3 e R4 e completamento analisi dei sistemi di monitoraggio esistenti e completamento installazione sensori. Partecipazione e sostegno ai piani di emergenza per le zone R3 e R4.
2011	Validazione definitiva delle soglie di allertamento alla luce dei risultati del monitoraggio. Stesura del rapporto relativo alla componente frane per il Piano in versione definitiva.
2012	Diffusione del Rapporto definitivo - componente frane - relativa al piano multirischio comprendente le carte inventario multi-temporali delle frane, banche dati territoriali; modelli e carte della pericolosità da frana, stime della vulnerabilità da frana, modelli e carte del rischio da frana, con definizione di scenari di rischio per infrastrutture e centri abitati minacciati da frane rapide o moderatamente rapide o lente. Zonazione definitiva delle zone di allerta per frane e abaco delle soglie idrometeorologiche.
2013	Gestione del piano con test di simulazione e test reali per verifica funzionalità e taratura con eventuali retroazioni di correzione. Divulgazione definitiva agli enti di Protezione Civile e al Centro funzionale.

La Regione intende dare attuazione alle attività sopra riportate anche avvalendosi di soggetti esterni all'amministrazione, individuati secondo le normative vigenti.

AZIONE 6 : Cronoprogramma attività 2007-2013

Le attività esposte, relative agli anni 2007-2008-2009, corrispondono al primo triennio descritto, mentre quelle riferite agli anni 2010/2013 hanno carattere indicativo.

Anno di riferimento	Tipologia di Attività
2007	Preparazione e definizione operativa azioni e procedure
2008	Analisi dei sistemi informativi esistenti presso le strutture coinvolte, progettazione struttura del sistema globale e del modulo preliminare, avvio primi acquisti hardware e software di base
2009	Organizzazione e progettazione piattaforma di rete, connessioni e ulteriori acquisti HW+SW per funzionamento modulo preliminare.



2010-2013	<ul style="list-style-type: none"> - Migrazione e messa in servizio SIU (Sistema Informativo Unificato) e messa a punto dei sistemi migrati; - Trasferimento e adeguamento tecnologico del centro di controllo della rete di stazioni permanenti GPS dell'Umbria; - Realizzazione supporti conoscitivi informatizzati per la gestione del Piano Multirischio.
------------------	--

La Regione intende dare attuazione alle attività sopra riportate anche avvalendosi di soggetti esterni all'amministrazione, individuati secondo le normative vigenti.

AZIONE 6 bis: Cronoprogramma attività 2012-2013

Le attività esposte si riferiscono agli anni 2012-2013.

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Tipologia di Attività</i>
2012	Aggiornamento dell'indagine sulla disponibilità di infrastrutture per telecomunicazioni
2013	Realizzazione dell'intervento infrastrutturale

AZIONE 7 : Cronoprogramma attività 2007-2013

Le attività esposte, relative agli anni 2007-2008-2009, corrispondono al primo triennio descritto, mentre quelle riferite agli anni 2010/2013 hanno carattere indicativo.

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Tipologia di Attività</i>
2007	Preparazione e definizione operativa azioni e procedure.
2008	Individuazione, selezione territori con zone a rischio idrogeologico R3 e R4 per finanziamenti piani di emergenza. Avvio impostazione concettuale del Piano Multirischio previa realizzazione di test di informazione ed analisi della consapevolezza della popolazione alla convivenza con i rischi naturali e tecnologici.
2009	Completamento prima fase attività di aggiornamento pianificazione di emergenza e stesura del piano preliminare Multirischio sulla base dei risultati delle azioni 1 + 2 + 3 + 4 + 5 + 6 compreso il rischio tecnologico.
2010 2011	Prosecuzione attività di aggiornamento della pianificazione di emergenza e stesura dei moduli successivi del piano Multirischio: modulo definitivo e modulo operativo.
2012 2013	Programma pluriennale di diffusione per l'informazione e l'educazione permanente alla convivenza con i rischi naturali e tecnologici.

AZIONE 8 : Cronoprogramma attività 2007-2013

Le attività esposte si riferiscono agli anni 2012-2013.

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Tipologia di Attività</i>
2012	Preparazione e definizione operativa azioni e procedure
2013	Predisposizione e attivazione servizio di rilevamento delle concentrazioni di gas radon nel territorio regionale.

La Regione intende dare attuazione alle attività sopra riportate anche avvalendosi di soggetti esterni all'amministrazione, individuati secondo le normative vigenti.



III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi documento “Criteri di selezione delle operazioni redatto ai sensi dell’art 65, 1° comma lettera a) del Regolamento CE 1083/2000, approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 5/2/2008.

III.5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle finalizzate alla composizione e gestione dei Piani, alla erogazione di contributi, nonché alla predisposizione nel territorio regionale di un’attività di rilevamento negli edifici della concentrazione del gas Radon e sinteticamente sono quelle relative:

- alla elaborazione dei piani, compreso le attività conoscitive prodromiche;
- al conferimento di incarichi professionali a personale specializzato o a strutture di servizio specializzate;
- all’acquisto di apparecchiature Hardware e Software di base o specialistici, compresa la messa a punto di sistemi informativi alfanumerici e grafici (G.I.S.);
- all’acquisto sul mercato e/o alla messa a punto di modelli numerici di simulazione attraverso specialisti di settore;
- alla concessione di contributi a Comuni o loro forme associate o alle Province per la realizzazione di esercitazione di protezione civile finalizzata alla verifica della Pianificazione d’Emergenza dei Comuni interessati e della risposta dei sistemi locali di protezione civile;
- all’acquisto di laboratori mobili per misure analitiche relative ai corpi idrici e al suolo;
- all’acquisto e alla installazione (fissa o mobile) di apparecchiature scientifiche di acquisizione e di trasmissione dati idrometeorologici, geotecnici, sismici, accelerometrici (quali pioggia - vento- neve -livelli idrometrici -temperature-umidità, ecc) anche in tempo reale nonché di apparecchiature portatili per analisi chimico-fisiche geotecniche sismiche, accelerometriche e di posizionamento geodetico dei siti di misura (stazioni G.P.S.) e dei relativi hardware e software di funzionamento;
- alla realizzazione di interviste e di censimenti sul grado di percezione e di conoscenza dei rischi naturali tra la popolazione (tramite acquisto di beni e servizi);
- alla realizzazione di opuscoli, di sistemi multimediali (DVD, VideoClip ecc) e di WorkShop di diffusione e di sensibilizzazione alla gestione e alla convivenza con i rischi naturali e tecnologici;
- interventi infrastrutturali e strutturali;
- alla elaborazione del progetto di rilevazione del gas radon nel territorio regionale, compreso le attività conoscitive prodromiche; all’acquisto e alla installazione (fissa o mobile) di apparecchiature scientifiche per la rilevazione delle concentrazioni di gas radon e alla realizzazione di materiale informativo di supporto alla collocazione di dosimetri di gas radon.

In nessun caso saranno ammissibili le spese accessorie, le spese calcolate in misura forfettaria nonché le spese di funzionamento. Non saranno altresì ammissibili spese di funzionamento in generale e spese relative all’acquisto di scorte, oltre quelle indicate dal Reg. (CE) n. 1083/2006 e successive modifiche.

III.6. Intensità di aiuto

Le attività collegate agli interventi sugli edifici scolastici e ai piani di prevenzione dei rischi naturali e le azioni di diffusione e assistenza tecnica sono a totale carico pubblico.

Per le attività collegate al sostegno alla Pianificazione di emergenza rivolte ai Comuni o loro forme associate è previsto un contributo del 75%.

Per le attività collegate agli interventi sugli edifici scolastici di proprietà pubblica e per le esercitazioni connesse al Piano Multirischio effettuate dai Comuni, il contributo può arrivare al 100%.



III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

POR-FESR: integrazione e completamento di tutte le attività previste nell'Asse II, nell'Asse III e nell'Asse IV

PSR-FEASR: Integrazione e raccordo per gli strumenti di tutela, gestione e informazione ambientale con l'ASSE II, misure 214-216, 226-227, ASSE III misura 323 ASSE 5 misura 5.3.1.1.1

POR-FSE: integrazione e raccordo ai fini dell'orientamento di percorsi formativi con l'asse ii, 4.2.3 obiettivi specifici "e", "i" ed 4.5.3 obiettivo specifico "m".

FAS-APQ: integrazione con gli interventi dell'Asse III ed in particolare quelli relativi alla difesa del suolo e al ciclo delle acque individuati rispettivamente nell'ambito più generale della "prevenzione dei rischi naturali" e delle infrastrutture per la tutela dell'ambiente".

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	936.516,00	403.471,00	533.045,00
2008	1.821.245,00	784.613,00	1.036.632,00
2009	974.350,00	419.771,00	554.579,00
2010	993.838,00	428.167,00	565.671,00
2011	1.013.714,00	436.730,00	576.984,00
2012	2.546.070,00	1.096.885,00	1.449.185,00
2013	3.926.910,00	1.691.797,00	2.235.113,00
TOTALE	12.212.643,00	5.261.434,00	6.951.209,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
(31) Numero di progetti (prevenzione dei rischi)	(N)	30

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
Abitanti dell'Umbria sul totale che dispongono della determinazione qualitativa della pericolosità sismica locale e della determinazione di dettaglio della pericolosità sismica locale	%	100, 45
Quota di superficie regionale sul totale soggetta a mappatura del rischio idrogeologico con individuazione delle priorità d'intervento	%	15



2.2.2 ATTIVITÀ A2. – PIANI E INTERVENTI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI TECNOLOGICI E PER LA GESTIONE AMBIENTALE D'AREA

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse II		Ambiente e prevenzione dei rischi			
I.2. Titolo dell'Attività a2.		Piani e interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e per la gestione ambientale d'area			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche - acquisizioni di beni e/o servizi			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a2.1	48-53-54	04	01-04-05	17	ITE21
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Servizio Responsabile	Sede		
a2	Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie umane e strumentali	Qualità dell'ambiente: gestione rifiuti e attività estrattive	Piazza Partigiani, 1 06122 Perugia		

II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività prevede il "Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico", da conseguire attraverso la realizzazione di



piani e interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e per la gestione ambientale d'area, nell'arco dell'intero periodo di programmazione 2007-2013.

II.2. Descrizione dell'Attività

Azione 1: Piani e interventi per la Prevenzione dei Rischi Tecnologici

Con il termine "rischio tecnologico" si intendono tutte quelle attività di carattere antropico che possono avere conseguenze nei confronti dell'ambiente e della popolazione. Alla prevenzione e al controllo di tali attività è preposta l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente dell'Umbria (ARPA) essenzialmente attraverso il concorso alla Valutazione di Impatto Ambientale, alla valutazione delle industrie a Rischio di incidenti rilevanti e di quelle sottoposte alla normativa IPPC con prevenzione e controllo integrato degli impatti sull'ambiente, nonché delle attività produttive minori.

L'attività di controllo della Regione Umbria, riguarda le aziende soggette ai soli articoli 6 e 7 del D. L.gs. 334/99 (Legge Seveso). Sulle aziende soggette al cosiddetto Rapporto di Sicurezza, l'attività di vigilanza, fino a che non sarà emanata apposita legge regionale, viene esplicata dal Ministero dell'Ambiente ai sensi del DMA. 5 Novembre 1997.

L'attività di vigilanza riguarda l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di gestione della sicurezza delle aziende e la loro politica di prevenzione degli incidenti rilevanti.

Per quanto riguarda l'attività istruttoria delle aziende soggette all'art. 8 del D. L. gs. 334, essa viene svolta attraverso Il Comitato Tecnico Regionale presso l'Ispettorato dei Vigili del Fuoco.

Al fine di realizzare un Piano di Prevenzione del Rischio Tecnologico, da coordinare e far confluire nel Piano Regionale Coordinato di Prevenzione Multirischio, che ricomprenderà sia i rischi naturali che quelli tecnologici e che farà capo al Centro Funzionale Regionale di Foligno, si prevedono le seguenti azioni distinte:

1. Realizzazione di un catalogo informatizzato e georeferenziato delle industrie a rischio di incidente rilevante (Sevesoll) delle aziende regionali principali sottoposte alla norma IPPC nonché di quelle minori con particolari cicli industriali, comprensivo dei processi produttivi con individuazione delle materie prime trattate, delle emissioni e degli inquinanti attesi in caso di evento da far confluire nel Piano di Prevenzione.
2. Configurazione di scenari di rischio tecnologico e da inquinamento di sistemi produttivi con ausilio di modellistica dedicata e redazione piani di emergenza previa informatizzazione e gestione dei risultati degli autocontrolli in continuo delle principali attività industriali, nonché di quelli a più elevata esposizione rispetto alla popolazione e all'ambiente circostante da inserire nel sistema informativo e nel Piano di rischio.
3. Realizzazione di sistemi di monitoraggio integrativi per trasmissione dati anche in tempo reale, compreso unità mobile allestita a laboratorio con attrezzatura analitica integrativa fissa e mobilizzabile e equipaggiamenti di sicurezza connessi.
4. Sistema informativo relativo ai rischi tecnologici, unificato con il sistema rischi naturali.
5. Redazione del piano di prevenzione per la parte relativa al Rischio Tecnologico, in coordinamento con il Piano Multirischio.
6. Azioni di informazione e educazione della popolazione alla convivenza con i rischi naturali e tecnologici tramite campagne informative ed educative a regia regionale.

Tutte le azioni saranno condotte in stretto coordinamento con l'attività a1 relativa ai Rischi Naturali per l'allestimento del Sistema informativo unificato (sezione rischio tecnologico), alla formazione del Piano Regionale Coordinato di Prevenzione Multirischio (sezione rischio tecnologico) e alla informazione e educazione della popolazione alla convivenza con i rischi.



Azione 2 : Piani e interventi per la Gestione Ambientale d'Area

L'esperienza maturata in questi anni nel campo della promozione della qualità ambientale del territorio, dei prodotti e della partecipazione anche alle scelte di politica ambientale e d'area dei cittadini, verificata mediante report biennali realizzati in collaborazione tra Regione e ARPA, ha mostrato quali siano stati i punti di forza e di debolezza delle passate azioni e le direttrici preferenziali da perseguire nel futuro.

In particolare è emersa la necessità di porre secondo una sequenza logica temporale di filiera tutte le fasi di un processo che preveda, preliminarmente, il superamento dei rischi ambientali e che abbia come obiettivo finale il perseguimento della qualità ambientale del territorio e dei suoi servizi e prodotti, facendo in modo, in via preliminare, che questo obiettivo sia realmente compreso, condiviso e motivatamente perseguito da tutti gli attori e portatori di interesse.

Le attività saranno attuate mediante selezione delle iniziative da finanziare tramite una procedura a bando finalizzata al sostegno delle amministrazioni che intendono utilizzare *Strumenti di Gestione Ambientale e del territorio (ISO, EMAS, contabilità ambientale, GPP) e processi decisionali inclusivi*.

Per questa tipologia di azioni è prevista la costituzione di un coordinamento delle attività di diffusione e assistenza a favore dei soggetti beneficiari.

Sono finanziati:

1. processi di certificazione ambientale internazionale (EMAS, ISO 14001) in favore di Enti pubblici e loro forme associate.
2. Piani/Progetti, a regia regionale, di diffusione di strumenti di gestione ambientale del territorio verso Enti pubblici e loro forme associate, che prevedano un Ente capofila, inerenti processi decisionali inclusivi tipo Agenda 21 locale, e l'utilizzazione di processi di contabilità ambientale con assistenza all'utilizzo di Strumenti di Gestione Ambientale (ISO, EMAS Contabilità e Bilancio Ambientale, GPP).
3. Piani di Gestione Ambientale e Interventi che partendo dall'Analisi Ambientale Iniziale sulle criticità presenti nei singoli territori, definiscano in dettaglio gli obiettivi - compresa l'individuazione degli interventi di sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione - attraverso idonei set di indicatori e relativi impegni di spesa in campo ambientale da inserire nelle voci di bilancio e di programmazione di ogni Ente partecipante.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Normativa europea, nazionale e regionale in materia di rischi tecnologici e gestione ambientale d'area:

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI RISCHI TECNOLOGICI

normativa europea

- Direttiva CEE/82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (SEVESO);



- Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (SEVESO II);
- Direttiva 2003/105/CE che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (SEVESO III).

normativa nazionale

- DPR 175/88: Attuazione della Direttiva CEE/82/501;
- D.Lgs. 334/99: Attuazione della Direttiva 96/82/CE;
- D.Lgs. 238/05: Attuazione della direttiva 2003/105/CE.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO**normativa europea**

- Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996 e successive rettifiche sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
- Decisione 2000/479/CE della Commissione del 17 luglio 2000: Attuazione del Registro europeo delle emissioni inquinanti (EPER) ai sensi dell'articolo 15 della direttiva 96/61/CE del Consiglio sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC).

normativa nazionale

- DL n. 180 del 30/10/2007: Differimento dei termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie;
- Decreto Legislativo 152/06 TESTO UNICO AMBIENTALE;
- Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
- Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372 Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

normativa regionale

- D.G.R. n. 1721 del 18/10/2005, avente per oggetto: "D.Lgs. 59/05 - Autorizzazione integrata ambientale: calendario per la presentazione delle domande per le attività di cui al D.M. 31 gennaio 2005." Pubblicata nel BUR numero 46 del 2 novembre 2005 a pag. 2543;
- D.G.R. n. 1436 del 29/09/2004, avente per oggetto: "D.Lgs. 372/99 - Attuazione direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento - Determinazioni." Pubblicata nel BUR numero 42 del 13 ottobre 2004 a pag. 2164;
- D.G.R. n. 1356 del 22/09/2004, avente per oggetto: Rettifica modulistica approvata con D.G.R. n. 1170 del 28/07/04 concernente: "D.Lgs. 372/99 - Attuazione direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento - Adozione modulistica per la presentazione della domanda." Pubblicata nel BUR numero 42 del 13 ottobre 2004 a pag. 2158;
- D.G.R. n. 1170 del 28/07/2004, avente per oggetto: "D.Lgs. 372/99 - Attuazione direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento - Adozione modulistica per la presentazione della domanda." Pubblicata nel supplemento ordinario n. 1 del BUR numero 34 del 18 agosto 2004.



PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI GESTIONE AMBIENTALE

normativa europea

- Reg. (CE) N. 761/2001 del Parlamento europea e del Consiglio del 19 marzo 2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS);
- Decisione della Commissione del 7 settembre 2001 relativa agli orientamenti per l'attuazione del regolamento(CE) N. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS);
- Raccomandazione della Commissione del 7 settembre 2001 relativa agli orientamenti per l'attuazione del regolamento (CE) N. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS);
- Raccomandazione della Commissione del 10 luglio 2003 relativa agli orientamenti per l'applicazione del regolamento (CE) N. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) concernente la scelta e l'uso di indicatori di prestazioni ambientali;
- Reg. (CE) N. 196/2006 della Commissione del 3 febbraio 2006 che modifica l'allegato I del regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio per tenere conto della norma europea EN ISO 14001:2004 e che abroga la decisione 97/265/CE;
- la Direttiva 2004/18/CE e la Direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31.3.2004, relative - rispettivamente - al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi ed alle procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e fornitori di servizi di trasporto e servizi postali (pubblicate sulla G.U.C.E. n. L 134 del 30/4/2004);
- Il Libro Verde «Gli appalti pubblici nell'UE: alcuni spunti per il futuro» del 1996, in cui si prevede la possibilità di inserire considerazioni ambientali nelle procedure d'appalto pubbliche allo scopo di orientare il mercato nella direzione della sostenibilità;
- La Comunicazione interpretativa della Commissione del 4 luglio 2001 COM (2001) 274 «il diritto comunitario e le possibilità di integrare le considerazioni ambientali negli appalti», che rappresenta l'atto di indirizzo della Commissione in materia di GPP.

normativa nazionale

- Decreto del 5 agosto 1995 n.413, (GU n.231 del 3/10/95), modificato dal DM 12 giugno 1998 n. 236 (G.U. del 18.07.98, n. 166), con cui il Ministero dell'Ambiente ha istituito un unico comitato interministeriale -“Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit” - che svolge contemporaneamente, sia la mansione di organismo competente per la registrazione delle organizzazioni che aderiscono ad EMAS, sia la funzione di organismo di accreditamento dei verificatori ambientali;
- Legge n. 70 del 25 Gennaio 1994 Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di audit ambientale;
- Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 (GU n. 255 del 30 ottobre 2002).



III.2. Beneficiari

I beneficiari dell'attività sono Regione, Enti pubblici e loro forme associate.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

Azione 1: Trattasi di attività svolta direttamente dalla Regione che si avvarrà della propria agenzia regionale per l'Ambiente (ARPA Umbria). Sono inoltre previsti bandi di selezione per l'acquisto di beni e servizi inerenti la diffusione, educazione della popolazione alla convivenza con i rischi, nel rispetto delle normative e secondo i criteri per la definizione dell'ammissibilità e della valutazione delle operazioni approvati con Decisione C (2007) 4621 del 4/10/2007.

Azione 2: Trattasi di attività svolta dalla Regione che si avvarrà della collaborazione della propria Agenzia regionale per l'Ambiente (ARPA Umbria). Sono inoltre previsti:

- bandi di selezione rivolti a soggetti pubblici e privati per l'acquisto di beni e servizi inerenti Piani/Progetti a regia regionale per la diffusione di strumenti di gestione ambientale del territorio e processi decisionali inclusivi tipo Agenda 21 locale;
- bandi per l'erogazione di Contributi in favore di Enti pubblici e loro forme associate per perseguire certificazione ambientale internazionale (nel rispetto delle normative e secondo i criteri per la definizione dell'ammissibilità e della valutazione delle operazioni approvati con Decisione C (2007) 4621 del 4/10/2007), contabilità e bilancio ambientale e di sostenibilità, GPP , e per realizzare Piani di Gestione ambientale;
- bandi per l'erogazione di Contributi in favore di Enti pubblici e loro forme associate per perseguire certificazione ambientale territoriale; nel qual caso il soggetto pubblico capofila utilizzerà procedure di evidenza pubblica al fine di individuare i soggetti privati interessati a partecipare all'iniziativa.

Azione 1: Cronoprogramma attività 2007-2013:

Anno di riferimento	Tipologia di Attività
2007	Preparazione e definizione operativa azioni e procedure
2008	Inventario rischi tecnologici, gestione informatizzata dati, avvio modelli di simulazione, scenari e piani di emergenza. Avvio prima fase allestimento sistema di monitoraggio compresa unità mobile e attrezzature specialistiche.
2009	Realizzazione del sistema informativo per la parte rischi tecnologici, unificato a quello dei rischi naturali. Completamento prima fase allestimento sistema monitoraggio, unità mobile e attrezzature specialistiche. Redazione a livello preliminare del Piano di Prevenzione Rischi Tecnologici in coordinamento con il Piano multirischio
2010	Ulteriore implementazione del sistema informativo unificato. Allestimento seconda fase sistema di monitoraggio e unità mobile con attrezzature specialistiche. Configurazione di ulteriori scenari di rischio.
2011	Completamento a livello definitivo del Piano di Prevenzione Rischi Tecnologici in coordinamento con il Piano Regionale Multirischio, completamento sistema di monitoraggio complessivo e proposta di interventi di mitigazione.



2012	Definizione in coordinamento con i rischi naturali del Piano Regionale Multirischio a livello operativo, caratterizzato per la parte rischi tecnologici in zone di allerta e tipologie di incidenti/inquinamenti attesi e proposte di interventi di mitigazione. Prosecuzione attività di monitoraggio. Redazione di protocolli comportamentali per la popolazione residente e i lavoratori in caso di evento.
2013	Fase di sperimentazione e di gestione del Piano Multirischio attività di diffusione dei risultati. Azioni di informazione ed educazione della popolazione alla convivenza con i rischi naturali e tecnologici tramite campagne informative ed educative a regia regionale.

Azione 2: Cronoprogramma attività 2007-2013

Le attività esposte, relative agli anni 2007-2008-2009, corrispondono al primo triennio descritto (punti 1+2+3), mentre quelle riferite agli anni 2010/2013 hanno carattere indicativo.

Anno di riferimento	Tipologia di Attività
2007	Preparazione e definizione procedure.
2008	Progetti, a regia regionale, di diffusione di strumenti di gestione ambientale del territorio. Erogazione di Contributi in favore di Enti Pubblici e loro forme associate in grado di utilizzare strumenti di gestione ambientale, realizzare Piani di Gestione Ambientale e perseguire certificazione ambientale internazionale, mediante anche l'utilizzo di processi decisionali inclusivi. Fase preparatoria, individuazione di aree omogenee, selezione di Enti Pubblici e loro forme associate.
2009	Progetti, a regia regionale, di diffusione di strumenti di gestione ambientale del territorio. Erogazione di Contributi in favore di Enti Pubblici e loro forme associate in grado di utilizzare strumenti di gestione ambientale, realizzare Piani di Gestione Ambientale e perseguire certificazione ambientale internazionale, mediante l'utilizzo di processi decisionali inclusivi. Realizzazione dei primi Piani di Gestione Ambientale (almeno 1 piano di area vasta).
2010/13	Prosecuzione attività di: - Progetti, a regia regionale, di diffusione di strumenti di gestione ambientale del territorio. - Erogazione di Contributi in favore di Enti Pubblici e loro forme associate in grado di utilizzare strumenti di gestione ambientale, realizzare Piani di Gestione Ambientale e perseguire certificazione ambientale internazionale, mediante l'utilizzo di processi decisionali inclusivi. - Realizzazione di ulteriori piani di gestione ambientale di area vasta.

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi documento "Criteri di selezione delle operazioni" redatto ai sensi dell'art. 65, primo comma lettera a) del Reg. CE n. 1083/2006 ed approvato dal CdS nella seduta del 5/2/2008.



III. 5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle finalizzate alla composizione e gestione dei Piani, alla erogazione di contributi e sinteticamente sono quelle relative:

- alla elaborazione dei piani, compreso le attività conoscitive prodromiche;
- al conferimento di incarichi professionali a personale specializzato o a strutture di servizio specializzate;
- all'acquisto di apparecchiature Hardware e Software di base o specialistici, compresa la messa a punto di sistemi informativi alfanumerici e grafici (G.I.S.);
- all'acquisto sul mercato e/o alla messa a punto di modelli numerici di simulazione attraverso specialisti di settore;
- all'acquisto di idonei laboratori mobili per indagini territoriali, analisi ambientali analitiche relative a acqua - aria- suolo;
- all'acquisto e alla installazione (fissa o mobile) di apparecchiature scientifiche per analisi ambientali acqua - aria -suolo su parametri inquinanti connessi ai rischi da incidenti rilevanti e da industrie sottoposte ai procedimenti autorizzativi IPPC;
- alla realizzazione di interviste e censimenti ambientali tra la popolazione (tramite acquisto di beni e servizi) ed attività di educazione ed animazione territoriale;
- alla realizzazione di opuscoli, di sistemi multimediali (DVD, VideoClip ecc) e di WorkShop di diffusione e di sensibilizzazione alla gestione ambientale del territorio e alla convivenza con i rischi tecnologici e ambientali ed alla facilitazione territoriale.

In nessun caso saranno ammissibili le spese accessorie, le spese calcolate in misura forfettaria nonché le spese di funzionamento. Non saranno altresì ammissibili spese di funzionamento in generale e spese relative all'acquisto di scorte, oltre quelle indicate dal Reg. (CE) n. 1083/2006 e successive modifiche.

III.6. Intensità di aiuto

Le attività collegate ai piani di prevenzione del rischio tecnologico e le azioni di diffusione e assistenza tecnica sono a totale carico pubblico.

Per le attività collegate ai piani di gestione ambientale è previsto un contributo dell'80% agli enti Enti pubblici e loro forme associate.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

POR-FESR: Integrazione e completamento di tutte le attività previste nell'Asse II, nell'Asse III e nell'Asse IV e specificatamente in raccordo con alcuni strumenti di gestione ambientale compresi nell'ambito dell'attività a4 "Sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione" dell'asse I.

PSR-FEASR: Integrazione e raccordo per gli strumenti di tutela, gestione e informazione ambientale con l'ASSE II, misure 214-216, 226-227, ASSE III misura 323 ASSE 5 misura 5.3.1.1.1

POR-FSE : Integrazione e raccordo ai fini dell'orientamento di percorsi formativi con l'ASSE II, 4.2.3 obiettivi specifici "e" , " i" ed 4.5.3 obiettivo specifico "m".

POR FESR 2007-2013

Strumento di Attuazione Regionale



FAS-APQ: Integrazione con le infrastrutture ambientali e gli interventi per l'ambiente.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1= 2+ 3	2	3
2007	936.516,00	403.471,00	533.045,00
2008	89.245,00	38.467,00	50.778,00
2009	974.350,00	419.771,00	554.579,00
2010	993.838,00	428.167,00	565.671,00
2011	1.013.715,00	436.730,00	576.985,00
2012	204.336,00	88.050,00	116.286,00
2013	-	-	-
TOTALE	4.212.000,00	1.814.656,00	2.397.344,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
Numero piani per la gestione dei rischi tecnologici	(N)	1
Progetti per l'adozione/implementazione di strumenti di gestione ambientale (EMAS e Contabilità ambientale)	(N)	12

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
% di enti pubblici sul totale dotati di certificazione EMAS	(N)	6%



2.2.3 ATTIVITÀ A3. – RECUPERO E RICONVERSIONE DI SITI DEGRADATI

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse II		Ambiente e prevenzione dei rischi			
I.2. Titolo dell'Attività a3.		Recupero e riconversione di siti degradati			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a3.	50	04	01 - 04 - 05	17	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
a3.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Inventario e bonifica siti e aree inquinate	Via Aurelio Saffi, n. 6 05100 Terni		
Sub-Attività (eventuale)					

II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività garantisce il "Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico", da realizzare attraverso il recupero e la riconversione di siti inquinati.



Il Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate individua i siti inquinati e/o potenzialmente inquinati, nonché le priorità d'intervento, disciplina inoltre le modalità di dismissione e cessazione delle attività potenzialmente contaminanti, infine definisce i criteri e le modalità per l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati.

Tali obiettivi saranno realizzati nell'intero periodo di programmazione. Le attività e risorse di seguito riportate sono riferite al periodo 2007-2013.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività prevede il sostegno alle iniziative per il recupero dell'ambiente fisico con riguardo alla riconversione e alla riqualificazione dei siti e aree pubblici contaminati o abbandonati, in riferimento al Piano regionale di bonifica, nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Il Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate contiene una anagrafe dei siti inquinati in cui sono inseriti i siti per i quali è stato accertato il superamento dei valori di concentrazione limite accettabili di alcune sostanze inquinanti (le sostanze sono quelle stabilite dal D. Lgs.vo n. 152/2006). Il Piano regionale di bonifica individua due liste:

lista A1 – in essa sono riportati le aree che presentano contaminazione di terreni e/o acque sotterranee; per tali siti il piano regionale prevede una serie di interventi di competenza pubblica. Ai sensi dell'art.5 della LR 14/2004 l'aggiornamento della lista A1 avviene con provvedimento della Giunta Regionale;

lista A2 – in essa sono stati inserite quelle aree che, pur non avendo superato i limiti di concentrazione delle sostanze inquinanti sono considerati "a forte rischio di contaminazione". Il Piano di bonifica contempla anche siti industriali dismessi già sede di attività produttive potenzialmente contaminanti e per i quali sia documentata attività pregressa non conforme alla normativa ambientale.

Nel periodo di validità del DOCUP Ob.2 2000/2006 sono stati ammessi a finanziamento gli interventi previsti nella lista A1 ed in parte dalla lista A2 del Piano regionale di bonifica; in particolare, mentre per alcuni interventi le operazioni possono dirsi concluse ed hanno raggiunto l'obiettivo prefissato, per altri, a causa della complessità ed ampiezza del livello di inquinamento dei siti, al fine del raggiungimento dell'obiettivo del completo ripristino, necessitano di un ulteriore finanziamento per completare tutte le operazioni necessarie.

Inoltre, per quanto riguarda alcuni siti presenti nella lista A2, l'Ente pubblico competente non ha potuto attivarsi in tempi compatibili con il periodo di validità Docup e, quindi, gli interventi dovranno essere realizzati con accesso alle risorse del POR FESR 2007/2013.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

La norma di riferimento è il D. Lgs. vo 3.04.2006 n.152 "Norme in materia ambientale", il "Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate" approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione 13.07.2004 n.395, e la Legge Regionale 21.07.2004 n.14 "Ripristino ambientale dei siti inquinati e disciplina del Piano per la bonifica delle aree inquinate". Valgono infine le norme di cui al D. Lgs. vo 12.04.2006 n.163 (codice dei contratti pubblici).



III.2. Beneficiari

Beneficiari finali sono: Enti pubblici e loro forme associate.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

Per l'attuazione delle Attività si procederà come segue:

Tutti gli interventi nuovi e/o di completamento afferenti alla lista A1 ed alla lista A2 del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate saranno ammessi a finanziamento previa adozione di un atto di programmazione da parte della G. R. e successiva stipula di appositi accordi di programma tra la Regione Umbria ed il soggetto pubblico competente (beneficiario finale).

La definizione delle procedure e degli adempimenti tecnico-contabili, nonché le modalità di esecuzione e di rendicontazione degli interventi e delle attività, avverrà con lo stesso atto di programmazione della Giunta Regionale e precisamente secondo le seguenti fasi operative:

- 1ª Fase:** Adozione atto di programmazione e di indirizzo da parte della Giunta Regionale;
- 2ª Fase:** Sottoscrizione accordi di programma per l'attuazione degli interventi nei siti di cui alle Liste A1 ed A2 del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati;
- 3ª Fase:** Realizzazione degli interventi individuati con l'atto di programmazione e di indirizzo;
- 4ª Fase:** Rendicontazione.

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi documento "Criteri di selezione delle operazioni" redatto ai sensi dell'art. 65, 1° comma lettera a) del Reg. (CE) n. 1083/2006 ed approvato dal C.D.S. nella seduta del 5.02.2008.

III.5. Spese ammissibili

Sono ammissibili tutte le spese riconosciute tali ai sensi del Reg. CE 1083/06, del Reg. CE 1080/06, del Reg. CE 1828/06 e delle specifiche norme nazionali in materia di ammissibilità delle spese.

Più precisamente, trattandosi di opere pubbliche, sono ammissibili:

- le spese di investimento relative alla progettazione e realizzazione di opere (lavori a base d'asta, oneri per la sicurezza, opere in economia e/o amministrazione diretta, ecc. purché nel rispetto delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali;
- le spese relative ad allacci, oneri e concessioni, all'acquisizione di aree e terreni, ed occupazioni nell'ambito dei lavori, l'acquisizione di attrezzature anche ad elevata tecnologia;
- le spese per indagini, analisi, campionamenti ed altri approfondimenti specialistici;
- acquisiti di beni mobili ed immateriali.
- Sono comunque ammissibili le spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali nell'ambito dei periodi di decorrenza del POR, che siano:
- comprovate da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probante equivalente;



- derivanti da atti giuridicamente vincolanti (contratti, lettere d'incarico, etc.) da cui risulti l'oggetto della prestazione o fornitura, il suo importo, la sua pertinenza al progetto, i termini di consegna.

Le "spese effettivamente sostenute" sono considerate come "pagamenti effettuati dai beneficiari" purché siano rispettati i seguenti criteri:

- esista un documento giustificativo dell'accordo degli altri organismi sulla loro partecipazione all'esecuzione dell'operazione cofinanziata;
- il beneficiario conservi l'intera responsabilità finanziaria dell'operazione;
- le spese pagate dagli altri organismi siano giustificate da fatture quietanzate o, in mancanza, da documenti contabili di valore probatorio equivalente;
- il beneficiario ha la responsabilità di verificare l'ammissibilità delle spese sostenute e della fornitura dei prodotti o servizi cofinanziati.

Le spese che saranno riconosciute NON ammissibili sono a carico del bilancio del beneficiario.

III.6. Intensità di aiuto

Trattandosi di interventi ed azioni i cui beneficiari sono soggetti pubblici non esiste un regime di aiuto.

I soggetti pubblici beneficiari possono usufruire di un contributo a carico del POR - FESR fino all'80% della spesa ammissibile.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Il POR FESR 2007/2013 non ha individuato specifiche connessioni ed integrazioni tra l'Attività A3 ed altri programmi.

Si deve comunque rilevare che la presente attività è comunque in sintonia con le attività previste per la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici (2.1.1 e 2.1.2) e con le attività previste per la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (2.2.2) e la riqualificazione di aree urbane (4.2.1) nonché con le attività di creazione di nuove imprese (1.1.3).

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	936.516,00	403.471,00	533.045,00
2008	955.245,00	411.540,00	543.705,00
2009	974.350,00	419.771,00	554.579,00
2010	993.838,00	428.167,00	565.671,00
2011	1.013.715,00	436.730,00	576.985,00
2012	1.033.989,00	445.465,00	588.524,00
2013	2.054.669,00	885.174,00	1.169.495,00
TOTALE	7.962.322,00	3.430.318,00	4.532.004,00



V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
Progetti di recupero e riconversione dei siti inquinati e/o degradati	(N)	12

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
Numero dei progetti di bonifica realizzati sul totale dei siti pubblici inquinati	%	60%

Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore target
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	20
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	6



2.2.3 ATTIVITÀ B1. – PROMOZIONE DI INTERVENTI AMBIENTALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DEI SITI NATURA 2000

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse II		Ambiente e prevenzione dei rischi			
I.2. Titolo dell'Attività b1.		Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche - erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale - acquisizioni di beni e/o servizi			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
b1.	51-55-56	01-04	04	14; 13; 17; 21	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
b1.	Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali	Aree protette, valorizzazione sistemi naturalistici e paesaggistici	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

Nell'ambito dell'obiettivo di valorizzazione delle **risorse naturali** e culturali è stata prevista una attività finalizzata specificatamente alle risorse naturali: tale attività prevede misure volte in via diretta alla valorizzazione delle risorse ambientali ai fini dello sviluppo economico.

Seppur distinta, dal punto di vista dell'impostazione metodologica e operativa, da una più ampia azione integrata di valorizzazione connessa anche alle risorse culturali, cui pure si dovrà collegare al fine di consentire una corretta strategia di sviluppo di un prodotto turistico regionale a carattere sostenibile, la presente attività va comunque vista quale sua componente irrinunciabile e coerente. La sua "distinzione" è da riferire:

- alla necessità di impostare un **approccio specifico** dipendente dalle particolari caratteristiche costitutive della risorsa in questione (la sua dimensione, appunto, "naturalistica" la cui integrazione in un prodotto di più vasta ampiezza richiede comunque – anche per ragioni di efficacia e pertinenza – il rispetto preliminare di proprie logiche organiche);
- al fatto che l'attività riguarda non l'intera componente naturalistica ma in particolare un suo **segmento altamente sensibile** le cui specificità, ecologiche e sistemiche, richiedono un "trattamento" valorizzante particolare volto al suo consolidamento intrinseco senza il quale tale segmento non può costituirsi come vera e propria "risorsa" e mantenersi come "valore" se inserito tale quale nell'orbita di una valorizzazione turistica.

La necessità di costituire la componente naturalistica (e tanto più il suo segmento maggiormente sensibile che sono le aree Natura 2000) quale risorsa richiede di configurarne le condizioni di fruizione in modo dinamico e non solo come individuazione e applicazione di semplici misure "protettive". Ne va garantita e valorizzata prima di tutto la dimensione di organismo (sia ecologico che territoriale) complesso inserito in un contesto segnato da pressioni economiche e antropiche. Si tratta quindi di costruirne le forme di inserimento "attivo" quale parte funzionale di un organismo territoriale più ampio che trasformi un "risparmio" o "residuo" di natura in una "ricchezza" correttamente metabolizzata. La costituzione della componente naturalistica in risorsa metabolizzata richiede quindi una sua particolare azione di strutturazione in cui la valorizzazione in termini di possibilità di fruizione sia contemporaneamente il modo di garantirne – tecnicamente e in termini di accettabilità sociale – il riconoscimento e il mantenimento come "risorsa".

Pertanto l'approccio valorizzante delle risorse naturalistiche viene qui realizzato costruendo le condizioni di una vera e propria "consistenza" sistemica di questa componente fondata prima di tutto sul consolidamento di proprie regole funzionali intrinseche.

A tal fine, gli interventi e azioni da intraprendere per dare attuazione a questo obiettivo devono essere inseriti in un **approccio di area vasta** entro cui definire in maniera organica le condizioni e modalità di un'azione valorizzante in grado di garantire sia la tutela del sistema ambientale di inserimento sia lo **sviluppo/potenziamento** delle sue stesse **specificità attrattive** in particolare sul piano strettamente naturalistico.

La scala d'area consente contemporaneamente:

- di massimizzare gli effetti di valorizzazione specifica attraverso un approccio integrato su più fattori e tipologie di azioni;
- di raccordare con più efficacia la valorizzazione specifica ad altre eventuali tipologie di valorizzazione (culturale, paesaggistica, ecc) compresa la sua integrazione in sistemi di ripristino/valorizzazione ambientale più complessi;
- di costituire poli di attrazione naturalistica/paesaggistica con effetti di reddito accettabili e loro diffusione sui territori/collettività al contorno;



- di assorbire meglio gli effetti delle azioni valorizzanti anche calibrando a scala adeguata un sistema di interventi possibili;
- di collegare maggiormente e sistematicamente la politica di valorizzazione ambientale a tutti gli altri processi antropici di gestione e trasformazione socio-economica dei territori di riferimento, creando le condizioni di metodi partecipativi sostanziali che la semplice sommativa di singole operazioni marginalizza o svisciva non rendendo mai sufficientemente trasparenti le strategie territoriali in materia alle popolazioni.

II.2. Descrizione dell'attività

L'attività sostiene gli interventi in infrastrutture e in investimenti per la valorizzazione economica della rete dei siti Natura 2000 dotati di Piani di gestione, nonché delle aree protette, anche in virtù del consolidamento della Rete ecologica (RERU) - GIS scala 1:10000, di cui la Regione è dotata, ai fini di contribuire allo sviluppo economico sostenibile e alla diversificazione delle aree rurali.

Le azioni e interventi da realizzare avranno caratteristiche tali da:

- contribuire alla costruzione di *poli d'attrazione naturalistica* in grado di garantire ricadute economiche diffuse sul territorio;
- potenziare le *funzioni di rete* tra i siti permettendo la costruzione di veri e propri *sistemi valorizzanti* del patrimonio naturalistico del territorio;
- accrescere il *"valore" intrinseco* delle risorse e quindi la loro specifica capacità attrattiva;
- consentire un *accesso* e una *percorribilità* di fruizione *compatibile* con la natura delle risorse.

Gli interventi riguardano:

- la realizzazione di opere infrastrutturali, aggiuntive al contesto o di miglioramento della stessa infrastrutturazione naturale, finalizzate a:
 - l'accesso;
 - l'attraversamento e la percorribilità;
 - la ricucitura tra siti funzionale alle forme di valorizzazione;
- investimenti (sia strutture materiali che servizi) per l'organizzazione di forme di fruizione specifica comprensivi di accoglienza, organizzazione e offerta di attività fruibili, informazione, divulgazione conoscitiva e promozione);
- interventi di assorbimento e di potenziamento/qualificazione delle componenti naturalistiche collegate all'azione infrastrutturale di valorizzazione, sia nei siti che, ove necessario, nei perimetri di salvaguardia degli stessi.

Se, da una parte, il potenziamento delle caratteristiche di attrattività naturalistica delle risorse deve essere strettamente collegato alla realizzazione degli interventi di accessibilità fruibile (e non di mera tutela), d'altro canto la individuazione e il montaggio di tali interventi valorizzanti dovrà fondarsi su un approccio che *nasca nel modo più diretto dalle specificità funzionali e costitutive intrinseche delle risorse stesse* e ne esalti, in primo luogo, sia le caratteristiche "naturalistiche" proprie che quelle del contesto d'inserimento.

Dovranno quindi, a questo fine, essere garantiti anche gli aspetti riguardanti la definizione/regolazione delle *condizioni di fruibilità sostenibile* delle opere e della loro contestualizzazione



generale, curando in particolare tanto le specifiche tecniche di realizzazione/utilizzo delle opere che gli aspetti di gestione più ampia delle aree di inserimento.

I Progetti a regia regionale avranno in particolare le seguenti specifiche:

- essere a scala **pluricomunale**;
- delineare una **strategia complessiva** di valorizzazione naturalistica/paesaggistica in cui incardinare gli specifici interventi, stabilendo in particolare i requisiti di attrattività (da mantenere/migliorare) delle risorse naturalistiche (a partire dal necessario “recupero” dello stato di equilibrio comunque modificato dall’inserimento degli interventi);
- definire le condizioni tecniche e istituzionali di **“governo” ambientale generale** per la funzionalità e sostenibilità del progetto stesso, tra cui la specifica esplicitazione e adozione dei criteri per un modello sostenibile di fruizione e il mantenimento di una **“attrattività di contesto”** che superi la dispersione delle mere fruibilità puntuali. Una particolare rilevanza hanno a questo riguardo:
 - le modalità di messa in funzione/applicazione delle azioni e procedure “regolamentari” e di approccio programmatico provenienti in particolare dai *Piani di gestione* (ad esempio nei PRG o nelle procedure valutative/autorizzative degli enti del territorio di riferimento) costruendone un articolato uso prototipale e di verifica operativa e istituzionale proprio nel montaggio dei progetti a regia regionale;
 - l’adozione di un sistema di monitoraggio in base alle indicazioni delle Direttive comunitarie di riferimento;
 - la realizzazione di specifiche opere o azioni che accrescano il “valore” delle risorse naturalistiche (tra cui, quindi, anche azioni di ricucitura e perfezionamento delle condizioni di funzionamento del sistema “ecologico-ambientale” di contorno a sostegno/integrazione degli specifici interventi infrastrutturali);
- individuare gli interventi da realizzare coerenti con il disegno strategico di territorio: scegliendo le tipologie di opere/interventi più adatti (sul piano funzionale e dell’impatto tecnico-realizzativo e su quello della natura stessa dell’intervento) al contesto naturalistico di riferimento e maggiormente capace (per le loro caratteristiche funzionali e di basso impatto) di valorizzarlo;
- indicare le eventuali integrazioni del sistema valorizzante messo in opera con i processi di valorizzazione riguardanti altre tipologie di risorse o con sistemi di ripristino/valorizzazione ambientale più complessi;
- definire impegni (organizzativi e finanziari) e azioni che garantiscano la **gestione e funzionamento a regime** della rete di interventi realizzati, anche con l’individuazione di un’istanza responsabile;
- esplicitare ragioni e modalità delle ricadute economiche attese;
- individuare un soggetto responsabile dell’attuazione **unico**.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Viene di seguito riportata la normativa di settore relativa ai siti Natura 2000:

- Direttiva “Habitat” 92/43/CEE.
- Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE.



- Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007.
- L.R. 27 marzo 2000, n. 27 PUT.
- L.R. 22 febbraio 2005, n. 11.
- Reg. (CE) 1998/2006 «de minimis».

III.2. Beneficiari

I soggetti beneficiari sono Enti pubblici e loro forme associate, nonché piccole e medie imprese.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

L'attuazione dell'attività avverrà attraverso una impostazione progettuale imperniata su *Progetti a regia regionale*, elaborati attraverso procedure negoziali e prevede:

1. Individuazione di specifiche professionalità, altamente qualificate, su aspetti naturalistici, sulle sistemazioni e riqualificazioni fluviali e sulle reti ecologiche, di supporto tecnico agli uffici regionali.
2. Elaborazione delle linee guida contenenti indirizzi, criteri, specifiche tecniche, in particolare per:
 - la definizione della strategia d'area;
 - la definizione, la configurazione tipologica e funzionale degli interventi nonché le modalità di realizzazione;
 - l'attuazione e il governo delle azioni di contesto (compreso il sistema di monitoraggio);
 - il collegamento con programmi di valorizzazione di altre tipologie di risorse;
 - l'esplicitazione delle ricadute economiche attese;
 - la redazione del piano di manutenzione e gestione;
3. Individuazione, da parte della Regione, delle aree prioritarie su cui realizzare gli interventi. Tale individuazione sarà iniziata già nel corso della elaborazione delle linee guida. La scelta terrà conto in particolare dello stato di frammentazione degli habitat, della presenza di situazioni di particolare rischio, della diversa "sensibilità" dei siti, dell'inserimento in progetti complessi di ripristino/valorizzazione di sistemi ambientali di rilevanza regionale, dell'adeguatezza della scala progettuale ai fini della consistenza "sistemica" dell'intervento sul piano naturalistico e su quello delle potenzialità di fruizione.
4. Elaborazione di un programma di interventi per le aree prescelte da parte degli enti locali in concertazione con la regione.
5. Approvazione del programma di interventi.
6. Attuazione del programma di interventi, del piano di manutenzione comprendente anche lo specifico monitoraggio per le fasi di cantiere e di esercizio.

I finanziamenti ai soggetti privati saranno assegnati a seguito di una procedura di evidenza pubblica finalizzata alla selezione di interventi coerenti e complementari a quelli pubblici finanziati.



III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

I criteri generali per la definizione dell'ammissibilità e della valutazione delle operazioni proposte nell'ambito della presente scheda sono quelli previsti dal POR FESR 2007-2013, approvati con Decisione C (2007) 4621 del 4.10.2007.

III.5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle riconducibili a:

1. interventi infrastrutturali a carattere ambientale finalizzate alla fruizione di aree di pregio ambientale, accompagnate da interventi di riqualificazione e ripristino ambientale;
2. interventi di ricucitura tra siti funzionale alle forme di valorizzazione;
3. investimenti (sia strutture materiali che servizi) per l'organizzazione di forme di fruizione specifica comprensivi di accoglienza, organizzazione e offerta di attività fruttive, (informazione, divulgazione conoscitiva e promozione);
4. interventi di potenziamento/qualificazione delle componenti naturalistiche collegate all'azione infrastrutturale di valorizzazione, sia nei siti che, ove necessario, nei perimetri di salvaguardia degli stessi.

Sono in particolare ammissibili:

- spese tecniche per progettazione, direzione lavori, studi e indagini specialistiche coordinamento per la sicurezza e collaudi fino un massimo del 12% del costo totale dell'intervento (per interventi pubblici);
- spese per l'esecuzione dei lavori e per la funzionalizzazione degli interventi;
- acquisto terreni purché sussistano le seguenti condizioni:
 1. nesso diretto fra l'acquisto e gli obiettivi dell'operazione cofinanziata;
 2. certificazione rilasciata da un professionista qualificato indipendente o da un organismo debitamente autorizzato nella quale si attesti che il prezzo d'acquisto non è superiore al valore di mercato;
 3. onere di acquisto non superiore al 10% del costo dell'intero intervento pubblico cofinanziato;
- acquisto di beni immobili purché sussistano le seguenti condizioni:
 1. certificazione rilasciata da un professionista qualificato indipendente o da un organismo debitamente autorizzato nella quale si attesti che il prezzo d'acquisto non è superiore al valore di mercato;
 2. che la certificazione attesti la conformità dell'immobile alla normativa nazionale oppure ne specifichi i punti non conformi qualora l'operazione cofinanziata preveda la loro regolarizzazione da parte del beneficiario finale;
 3. che l'immobile non abbia fruito nel corso degli ultimi dieci anni di un finanziamento nazionale o comunitario;
 4. che l'edificio non venga utilizzato per ospitare uffici/servizi dell'amministrazione pubblica;
 5. che il bene venga destinato per una durata minima ventennale all'uso previsto nel progetto per cui si chiede il cofinanziamento;



- spese relative alla conservazione, ripristino e recupero di beni ambientali di cui si propone, direttamente o indirettamente, la valorizzazione.

Sono escluse le seguenti spese:

- spese per ammende, penali e controversie legali;
- oneri per l'acquisto di terreni superiori al 10% del costo dell'intero progetto finanziato;
- spese per varianti suppletive, (di cui all'art. 25, comma 3 della legge n. 109/94 e successive modifiche e integrazioni) che eccedono il 5%, se non autorizzate da parte della Regione.

In ogni caso le spese saranno ammesse nei limiti e compatibilmente con quanto previsto dai Regolamenti comunitari.

III.6. Intensità di aiuto

Gli interventi pubblici sono finanziati fino al 100% del costo totale dell'intervento ammesso a finanziamento a condizione che i soggetti pubblici, beneficiari del finanziamento, o il Comune territorialmente competente, si impegnino formalmente alla manutenzione e gestione dell'intervento.

Gli interventi dei privati prevederanno un aiuto sulle spese ammissibili fino al 30% in regime de *minimis*.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

La presente attività presenta connessioni e integrazioni potenziali sia con altre attività del POR FESR che con altri Programmi regionali, con particolare riguardo al PSR FEASR e al futuro Piano attuativo del FAS.

a) L'evidenziazione delle connessioni possibili

- Per il POR FESR si tratta principalmente delle seguenti attività dello stesso ASSE II:
 - a1. Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali;
 - a2. Piani e interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e per la gestione ambientale d'area;
 - b2. Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale.

Per il PSR FEASR le attività interessate si riferiscono alle seguenti Misure degli ASSI II e III:

- per l'Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio" le Misure sono:
 - Pagamenti agroambientali (2.1.4);
 - Sostegno agli investimenti non produttivi (2.1.6)
 - Misure per l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali (2.2.1 - 2.2.7);
- per l'Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" le Misure sono:
 - Diversificazione verso attività non agricole (3.1.1);



- Incentivazione di attività turistiche (3.1.3);
 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (3.2.2);
 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (3.2.3).
- per l'Asse IV "Approccio Leader" le Misure sono:
- Strategie di sviluppo locale per la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale (4.1.3);
 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale (4.2.1);
 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione (4.3.1).

Per il POR FSE le attività interessate si riferiscono alle seguenti Misure degli ASSI IV e V:

- per l'ASSE IV - CAPITALE UMANO:
- Obiettivo specifico I: creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione;
- per l'ASSE V - TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ:
- Obiettivo specifico m: Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche;

Per il FAS le attività interessate saranno tutte quelle finalizzate:

- alla tutela e valorizzazione della biodiversità;
- alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale;
- al miglioramento delle condizioni ambientali del territorio in particolare sul piano delle azioni riguardante il ciclo idrico e la difesa del suolo.

Connessioni forti dal punto di vista della costruzione degli interventi si riscontrano con l'attività b2 dell'Asse II del POR FESR. Ciò sia per il fatto che parte di quell'attività (quella riferita alla valorizzazione del patrimonio ambientale) può essere considerata una estensione ad un patrimonio più "generico" di quella intrapresa con la presente attività sul segmento aree Natura 2000, sia perché l'attività b2 ha complessivamente per obiettivo la valorizzazione dei due maggiori attrattori turistici finalizzata allo sviluppo turistico sostenibile, da perseguire, per entrambi gli attrattori, con modalità coerenti sia sul piano dell'approccio metodologico che su quello della complementarità funzionale (concorso congiunto all'obiettivo).

Connessioni simili si possono riscontrare con le Misure dell'Asse II del PSR e con quelle dell'Asse III per gli stessi motivi appena illustrati: le prime (Asse II) per omogeneità dell'oggetto d'intervento, le seconde (Asse III) per omogeneità dell'obiettivo.

Ulteriori connessioni forti sono/saranno riscontrabili con l'insieme delle attività a valere sul FAS sia per l'omogeneità di oggetto (attività di tutela e valorizzazione della biodiversità) che per quella di obiettivo (attività di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale per il turismo sostenibile) e di possibili complementarità funzionale (miglioramento delle condizioni ambientali con interventi sul ciclo idrico e sulla difesa del suolo).



Le connessioni riscontrabili infine con le attività a1 e a2 dell'Asse II del POR FESR possono incidere sulle modalità e condizioni generali di governo delle aree naturalistiche (gestione sostenibile, monitoraggio, conoscenza e prevenzione) attraverso le ricadute conoscitive, metodologiche e eventualmente prescrittive che ne possono derivare, direttamente o indirettamente, per una corretta evoluzione delle aree Natura 2000.

b) Le connessioni da privilegiare

Le connessioni tra attività si possono esprimere in termini di coerenza di approccio, di rafforzamento dell'azione, di complementarità diretta funzionale o di risultati, di ricadute reciproche di effetti, di costruzione integrata unitaria. Oltre ai condizionamenti strettamente amministrativi, la natura effettiva dell'interrelazione privilegiata dipende comunque sia dal merito dell'obiettivo prescelto che da valutazioni di efficacia programmatico-attuativa.

Le connessioni e integrazioni che si ritiene debbano avere rilevanza in questa sede sono comunque quelle che avverranno sulla base di una decisione "costruttiva", agendo per trasformare convergenze "naturali" in relazioni volontaristiche, con la ricerca di *effetti aggiuntivi* rispetto alle semplici complementarità risultanti dallo svolgimento spontaneo di diversi processi attuativi.

Così, ai fini della presente attività, le connessioni *significative* per la sua organizzazione attuativa sono *prima di tutto* quelle dettate dai criteri d'impostazione strategica dell'attività stessa così come esplicitati ai paragrafi II.1. e II.2. Saranno quindi privilegiate, tra le altre attività potenzialmente connesse, quelle che possono *rafforzare la strategia qui perseguita*. Tale scelta essendo ovviamente condizionata da una coerenza di approccio delle altre attività con quella presente l'effettività e l'efficacia della connessione dipende *in secondo luogo* proprio dall'impostazione strategica adottata dalle altre attività.

Inoltre la convergenza effettiva di attività viene pure condizionata dalla presenza o meno di specifici programmi complessi in grado di far convergere o integrare, con omogeneità di strategia, le varie attività a beneficio di obiettivi comuni.

Su questa base la presente attività può esprimere tre ambiti di integrazione (tra loro anche interconnessi):

- quella sul *merito*: riguarda la comunanza di "materia" di questa attività con l'azione di tutela e valorizzazione della biodiversità (FAS) che dovrebbe costituire un suo potenziamento finanziario e territoriale, con le misure dell'Asse II del PSR FEASR (miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) e con la misura Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Asse III, 3.2.3). Può comunque riguardare anche l'attività di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (POR FESR-Asse II-b2 e FAS) se la componente ambientale di tale attività, pur partecipando in coerenza all'obiettivo dello sviluppo del turismo sostenibile, realizza i suoi interventi in forte omogeneità/complementarità con l'impostazione della presente attività;
- quella sugli *obiettivi*: riguarda la contribuzione congiunta della presente attività allo sviluppo del turismo sostenibile con quella della valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (POR FESR e FAS) e con quelle dell'Asse III del PSR FEASR (Sviluppo e rinnovamento dei villaggi e approccio Leader);
- quella su *specifici progetti*: riguarda la realizzazione di interventi complessi nell'ambito di progetti quali ad esempio il "Progetto integrato Tevere", interrelando l'azione della presente attività prioritariamente con azioni di miglioramento ambientale (ciclo idrico e difesa del suolo) a valere sul FAS, ma anche con quelle del PSR FEASR (in particolare 2.1.6, 2.1.7, 3.2.3) rese opportunamente convergenti, nei territori interessati, alle finalità dei progetti.

Su ciascuno di questi ambiti (e sulle loro interrelazioni funzionali) va verificata e costruita una specifica procedura progettuale/operativa d'integrazione che rispetti e/o enfatizzi il merito strategico



della presente attività. Al riguardo rivestono particolare importanza, all'interno dei Piani d'Area e per la loro maggiore efficacia, le modalità con cui attivare connessioni con azioni dei privati sostenute da misure del FEASR su terreni ricadenti nei siti comunitari.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	1.404.774,00	605.207,00	799.567,00
2008	1.432.869,00	617.311,00	815.558,00
2009	1.461.527,00	629.657,00	831.870,00
2010	1.490.757,00	642.250,00	848.507,00
2011	1.520.572,00	655.095,00	865.477,00
2012	1.550.984,00	668.197,00	882.787,00
2013	1.582.003,00	681.561,00	900.442,00
TOTALE	10.443.486,00	4.499.278,00	5.944.208,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
Progetti di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale, di cui in aree Natura 2000 e aree protette	(N)	25, di cui 15

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
Percentuale di metri lineari valorizzanti Siti Natura 2000 o Aree Naturali Protette sul totale realizzato (in metri lineari)	%	50

Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore target
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	20
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	5



2.2.4 ATTIVITÀ B2. – TUTELA, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse II		Ambiente e prevenzione dei rischi			
I.2. Titolo dell'Attività b2.		Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche - erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
b2.	24-55-56-58-59-61	01-04	01-04-05	17-21	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio		Sede	
b2.	Direzione regionale risorse umbria.Federalismo, risorse finanziarie,umane e strumentali	Beni culturali		Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia	
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività promuove lo sviluppo del turismo sostenibile mediante il finanziamento di iniziative vertenti sulla costruzione e l'organizzazione del prodotto turistico e sull'attrattività dei territori e finalizzate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, storico e architettonico, da svilupparsi nell'ambito di progetti integrati e di filiera.

L'obiettivo di promozione del turismo sostenibile è quindi perseguito dalla presente attività con la finalità principale di *perfezionamento del prodotto turistico regionale* attraverso specifiche azioni che ne *valorizzino le componenti fondamentali*: quella ambientale e quella culturale. Tali azioni sono pertanto indirizzate essenzialmente ad intervenire sugli *attrattori* (sulla loro strutturazione, qualità e organizzazione ai fini di una corretta e proficua fruibilità).

Sul piano di merito delle azioni di valorizzazione gli interventi dovranno contemporaneamente garantire:

- l'esaltazione del valore *intrinseco* della risorsa oggetto di intervento;
- l'organizzazione più appropriata possibile delle modalità di fruizione (tanto come sostenibilità generale che come aderenza delle modalità "fruitive" alle caratteristiche della risorsa che ne massimizzi innanzitutto il *trasferimento di valori costitutivi*);
- una gestione economica che ne *mantenga nel tempo lo stato di qualità/funzionalità* conseguente all'intervento.

In effetti, tenuto conto che uno degli obiettivi della presente attività è quello di consentire una *qualificazione* dei flussi turistici, ciò che garantisce una corretta valorizzazione non è quindi la semplice disponibilità di "sfruttamento" del bene attraverso la predisposizione di un accesso, seppur corretto, per una sua generica fruizione ma prima di tutto un'azione che ne caratterizzi e potenzi proprio la qualità di attrattore. Ne consegue che, ai fini della presente attività, la valorizzazione – tanto in termini di impostazione generale che di concreta applicazione a livello di ogni intervento – è da intendersi in modo assolutamente inscindibile sia come *rafforzamento delle specificità attrattive proprie* delle risorse oggetto di intervento che come *organizzazione funzionale ed economica* pertinente ad una loro fruibilità consapevole e compatibile con le loro caratteristiche costitutive.

Sul piano del metodo costruttivo/progettuale la presente attività dovrà disegnare un approccio integrato basato su progetti integrati e di filiera. Considerato che l'attività si configura quale *completamento/consolidamento* di programmi già avviati in continuità con la progettazione integrata realizzata in particolare con i programmi comunitari 2000-2006, l'approccio in questione prenderà a riferimento i processi di integrazione e di filiera avviati nei precedenti programmi e dovrà quindi esprimersi in azioni/interventi che consentano effetti sinergici con quanto già realizzato o in corso di realizzazione. L'obiettivo non è quindi di promuovere progetti a configurazione "multisetoriale" simili a quelli già realizzati nella precedente fase di programmazione ma di definire, nell'ambito di ciascun attrattore, azioni calibrate e specifiche che consentano di:

- migliorare lo spessore, la qualità e la funzionalità (tanto locale quanto regionale) di quanto realizzato o in corso di realizzazione con i progetti precedenti;
- avviare, potenziare e qualificare la fruibilità di specifiche componenti strutturali o territoriali degli attrattori in un'ottica di arricchimento/perfezionamento della valorizzazione sostenibile dell'attrattore stesso;



- perfezionare l'architettura e la funzionalità dei sistemi regolatori delle reti attraverso cui gli attrattori vengono organizzati, gestiti e resi fruibili.

Su questa base l'approccio integrato poggerà sul necessario inserimento sinergico degli interventi proposti in una logica coerente rispetto ai sistemi (reti e/o filiere) strutturanti e organizzativi degli attrattori e su una configurazione progettuale dell'intervento stesso comprensiva di tutte le componenti funzionali indispensabili ad una massimizzazione sostenibile della sua attrattività e fruizione. Il tutto ovviamente in coerenza con la logica regionale del prodotto turistico.

Questa articolazione dei possibili disegni operativi consente di rispondere con **configurazioni progettuali appropriate** (descritte nel seguente paragrafo II.2.) agli specifici obiettivi stabiliti in merito dal POR, in particolare:

- aumentare l'integrazione funzionale delle capacità e risorse locali in grado di arricchire l'articolazione del prodotto turistico;
- migliorare le interconnessioni valorizzanti di reti e di servizi tra i vari sistemi territoriali componenti il prodotto turistico regionale;
- organizzare i servizi di sistema di livello regionale atti ad assicurare una configurazione competitiva del prodotto fondata su forti specificità e qualità delle prestazioni rese;
- stimolare un'aderenza maggiore dei servizi ricettivi, e turistici in generale, alla valorizzazione delle risorse collettive.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività sostiene interventi infrastrutturali e investimenti in genere in opere, attrezzature e servizi finalizzati a consentire e/o potenziare una attrattività e una fruibilità di beni e patrimoni ambientali e culturali ai fini dello sviluppo del turismo sostenibile.

Le azioni e interventi perseguiranno tale finalità con un approccio volto prima di tutto a potenziare e/o qualificare la struttura valorizzante (sul piano dell'impostazione tecnica, organizzativa e di target di fruizione) della **specifica categoria** di attrattore e in questo approccio dovranno avere caratteristiche tali da:

- consentire/migliorare l'accessibilità e la fruizione **compatibile** con la natura del bene o della risorsa;
- accrescere il **"valore" intrinseco** dei beni e risorse e quindi la loro specifica **capacità attrattiva**;
- potenziare le **funzioni di rete** tra territori o segmenti di attrattori, permettendo potenziamento e maggior qualificazione dei diversi **sistemi** di valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico quali componenti costitutivi e funzionali del prodotto turistico **regionale**;
- contribuire alla costruzione di modalità fruibili in grado di garantire ricadute economiche diffuse sul territorio e mantenimento a regime della funzionalità qualitativa e gestionale dell'intervento.

Il perseguimento di questi scopi potrà avvenire attraverso tipologie progettuali rientranti in una delle seguenti configurazioni o in una loro combinazione funzionale:

- progetti di valorizzazione di particolari tipologie e sistemi di attrattori a livello di specifico territorio (dal semplice completamento di programmi in atto su risorse diffuse fino al perfezionamento di veri e propri poli o sistemi valorizzanti di eccellenza a valenza regionale);
- progetti di interventi connettivi sia tra territori che tra segmenti di reti regionali di attrattori specifici;



- progetti puntuali su determinati “beni” o “patrimoni” la cui realizzazione consente la costituzione di, o arricchisce significativamente, reti specializzate di attrattori;
- progetti di sistema (in termini di servizi, organizzazione, dotazioni, ecc) che consentano un rafforzamento funzionale e qualitativo delle reti regionali di attrattori.

Considerato l'orientamento al rafforzamento intrinseco della specifica categoria di attrattore, la definizione delle procedure attuative garantirà, nelle forme organizzative e amministrative opportune, modalità tali da privilegiare il seguente ordine di preferenze:

- progetti interessanti una singola categoria di attrattore;
- progetti integranti le due categorie di attrattori quando da tale integrazione dipende significativamente l'efficacia valorizzante dell'intervento o quando la natura costitutiva dello stesso singolo bene attrattore lo rende indispensabile.

Gli interventi riguarderanno:

a) per i beni ambientali:

- la realizzazione di opere infrastrutturali, aggiuntive al contesto o di miglioramento della stessa infrastrutturazione naturale, finalizzate a:
 - l'accesso;
 - l'attraversamento e la percorribilità;
 - il supporto di forme di fruizione specifica (sia strutture materiali che attrezzature e servizi di accoglienza con una attenzione specifica ai diversamente abili, organizzazione/offerta di attività fruibili, informazione e divulgazione conoscitiva);
 - il collegamento tra aree funzionali alle forme di valorizzazione;
- la dotazione di attrezzature tecniche e servizi necessari alla funzionalità fruitiva e al miglioramento dei servizi di rete;
- interventi di potenziamento/qualificazione delle componenti naturalistiche collegate all'azione infrastrutturale di valorizzazione e di assorbimento degli eventuali impatti realizzativi delle opere;
- realizzazione di materiali e azioni promozionali specifiche.

b) per i beni culturali:

- la realizzazione di opere infrastrutturali per il recupero e la funzionalizzazione di beni o siti e per il supporto di forme di fruizione specifica (sia strutture materiali che attrezzature e servizi di accoglienza, organizzazione/offerta di attività fruibili, informazione e divulgazione conoscitiva);
- dotazione di attrezzature tecniche e servizi necessari alla funzionalità fruitiva e al miglioramento dei servizi di rete;
- la realizzazione di materiali e azioni promozionali specifiche come ad esempio alle diverse fasce di età e ai portatori di handicap.

Considerato che, per la configurazione dei possibili interventi così come degli specifici obiettivi cui deve cooperare, la presente attività dovrà esprimere azioni fortemente indirizzate nei loro effetti e nel loro scopo e non a carattere diffusivo, essa sarà attuata attraverso un approccio che privilegerà la definizione di **programmi d'iniziativa regionale** finalizzati a realizzare gli interventi ritenuti più idonei a massimizzare la qualità e attrattività del prodotto turistico a scala regionale. Tale definizione si fonderà su una ricognizione e una valutazione specifiche delle problematiche costitutive e funzionali più rilevanti inerenti la composizione puntuale e sistemica delle due categorie di attrattori rispetto al loro concorso alla formazione del prodotto regionale.



III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

- D. Lgs. 163/2006 per quanto compatibile con le Direttive Comunitarie in materia di appalti e contratti pubblici;
- normativa nazionale e regionale in materia di beni culturali e beni ambientali;
- piani e programmi regionali di settore.
- Reg. (CE) 1998/2006 «de minimis».

III.2. Beneficiari

I soggetti beneficiari sono gli enti pubblici e loro forme associate, nonché piccole e medie imprese.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

La presente attività sarà attivata attraverso un atto programmatico, adottato dalla Giunta Regionale, che, partendo dall'analisi e valutazione dei sistemi degli attrattori ambientali e culturali al fine di evidenziare le problematiche costitutive di maggior rilievo inerenti un'azione di perfezionamento della qualità e funzionalità delle diverse componenti del prodotto turistico regionale, individuerà nel seguente percorso di massima l'articolazione in fasi dell'attuazione:

- avviso pubblico per il completamento degli attrattori di rilevante interesse nei territori ricompresi nei PIT;
- procedure di evidenza pubblica per la filiera Turismo - Ambiente - Cultura (TAC), seconda fase, finalizzato alla riconnessione territoriale dei PIT e alla qualificazione del prodotto Umbria;
- progetti di reti e servizi, a livello regionale, per la messa a sistema delle specifiche categorie di attrattori e/o per la loro integrazione inseriti in PIT.

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Operazioni/beneficiari verranno ammessi a finanziamento sulla base dei criteri già approvati dal Comitato di Sorveglianza il 05.02.2008, come meglio specificati nell'atto di Giunta regionale di cui al precedente punto III.3.

III.5. Spese ammissibili

Spese per progettazione, lavori, forniture e acquisto di servizi (come meglio specificate nei singoli atti regionali di attivazione delle articolazioni dell'atto regionale sopra citato).

III.6. Intensità di aiuto

Per gli interventi pubblici è previsto un contributo regionale fino ad un massimo del 100% del costo totale ammissibile.

Per gli interventi privati è previsto un aiuto sulle spese ammissibili fino ad un massimo del 50% per servizi e del 30% per interventi fisici in regime *de minimis*.



III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

La presente attività presenta connessioni e integrazioni potenziali sia con altre attività del POR FESR che con altri Programmi regionali, con particolare riguardo al PSR FEASR e al futuro Piano attuativo del FAS.

a) L'evidenziazione delle connessioni possibili

Per il POR FESR si tratta principalmente delle seguenti attività dello stesso ASSE II:

- a1. Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali;
- a2. Piani e interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e per la gestione ambientale d'area;
- b1. Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000.

Per il PSR FEASR le attività interessate si riferiscono alle seguenti Misure degli ASSI II e III:

- per l'Asse II "*Miglioramento dell'ambiente e dello spazio*" le Misure sono:
 - Pagamenti agroambientali (2.1.4);
 - Sostegno agli investimenti non produttivi (2.1.6)
 - Misure per l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali (2.2.1 - 2.2.7);
- per l'Asse III "*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*" le Misure sono:
 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (3.2.2);
 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (3.2.3), anche attraverso l'approccio Leader.

Per il FAS le attività interessate saranno tutte quelle finalizzate:

- alla tutela e valorizzazione della biodiversità;
- alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale;
- al miglioramento delle condizioni ambientali del territorio in particolare sul piano delle azioni riguardante il ciclo idrico e la difesa del suolo.

Per il FSE le attività interessate saranno tutte quelle finalizzate:

- alla tutela e valorizzazione della biodiversità;
- alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale;
- alla valorizzazione del capitale umano;
- al miglioramento delle condizioni ambientali del territorio in particolare sul piano delle azioni riguardante il ciclo idrico e la difesa del suolo.

Connessioni forti dal punto di vista della costruzione degli interventi si riscontrano con l'attività b1 dell'Asse II del POR FESR per il fatto che tale attività (riferita appunto alla valorizzazione del patrimonio ambientale dei siti Natura 2000) può essere considerata una specificazione maggiormente "specializzata" della presente attività.



Connessioni simili si possono riscontrare con le Misure dell'Asse II del PSR e con quelle dell'Asse III per gli stessi motivi appena illustrati: le prime (Asse II) per omogeneità di parte dell'oggetto d'intervento (quella ambientale), le seconde (Asse III) per omogeneità dell'obiettivo.

Ulteriori connessioni forti saranno riscontrabili con l'insieme delle attività a valere sul FAS sia per l'omogeneità di oggetto (attività di tutela e valorizzazione della biodiversità) che per quella di obiettivo (attività di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale per il turismo sostenibile) e di possibili complementarità funzionale (miglioramento delle condizioni ambientali con interventi sul ciclo idrico e sulla difesa del suolo) in particolare per la parte naturalistica.

Le connessioni riscontrabili infine con le attività a1 e a2 dell'Asse II del POR FESR possono incidere sulle modalità e condizioni generali di governo delle aree naturalistiche (gestione sostenibile, monitoraggio, conoscenza e prevenzione) attraverso le ricadute conoscitive, metodologiche e eventualmente prescrittive che ne possono derivare, direttamente o indirettamente, per una corretta gestione e tutela delle risorse ambientali e per eventuali incidenze riguardo ai rischi naturali per il patrimonio culturale.

b) Le connessioni da privilegiare

Le connessioni tra attività si possono esprimere in termini di coerenza di approccio, di rafforzamento dell'azione, di complementarità diretta funzionale o di risultati, di ricadute reciproche di effetti (*spill over*), di costruzione integrata unitaria. Oltre ai condizionamenti strettamente amministrativi, la natura effettiva dell'interrelazione privilegiata dipende comunque sia dal merito dell'obiettivo prescelto che da valutazioni di efficacia programmatico-attuativa.

Le connessioni e integrazioni che si ritiene debbano avere rilevanza in questa sede sono comunque quelle che avverranno sulla base di una decisione "costruttiva", agendo per trasformare convergenze "naturali" in relazioni volontaristiche, con la ricerca di *effetti aggiuntivi* rispetto alle semplici complementarità risultanti dallo svolgimento spontaneo di diversi processi attuativi.

Così, ai fini della presente attività, le connessioni *significative* per la sua organizzazione attuativa sono *prima di tutto* quelle dettate dai criteri d'impostazione strategica dell'attività stessa così come esplicitati ai paragrafi II.1. e II.2. Saranno quindi privilegiate, tra le altre attività potenzialmente connesse, quelle che possono *rafforzare la strategia qui perseguita*. Tale scelta essendo ovviamente condizionata da una coerenza di approccio delle altre attività con quella presente l'effettività e l'efficacia della connessione dipende *in secondo luogo* proprio dall'impostazione strategica adottata dalle altre attività.

Inoltre la convergenza effettiva di attività viene pure condizionata dalla presenza o meno di specifici programmi complessi in grado di far convergere o integrare, con omogeneità di strategia, le varie attività a beneficio di obiettivi comuni.

Su questa base la presente attività può esprimere tre ambiti di integrazione (tra loro anche interconnessi):

- quella sul *merito*: riguarda la comunanza di "materia" di questa attività intanto direttamente con l'azione di valorizzazione delle risorse naturali e culturali prevista nel FAS che ne costituisce il rafforzamento finanziario e dovrebbe realizzare i suoi interventi in forte omogeneità/complementarità con l'impostazione della presente attività;
- quella sugli *obiettivi*: riguarda la contribuzione congiunta della presente attività allo sviluppo del turismo sostenibile con quella della valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (POR FESR e FAS) e con quelle dell'Asse III del PSR FEASR (Sviluppo e rinnovamento dei villaggi e approccio Leader);
- quella su *specifici progetti*: riguarda la realizzazione di interventi complessi nell'ambito di specifici progetti regionali.



Su ciascuno di questi ambiti (e sulle loro interrelazioni funzionali) va verificata e costruita una specifica procedura progettuale/operativa d'integrazione che rispetti e/o enfatizzi il merito strategico della presente attività. Al riguardo rivestono particolare importanza, in particolare nell'ambito di interventi a più ampia scala o complessi, le modalità con cui attivare connessioni con azioni dei privati sostenute da misure del FEASR convergenti con gli obiettivi della presente attività.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	2.809.547,00	1.210.413,00	1.599.134,00
2008	2.865.737,00	1.234.621,00	1.631.116,00
2009	2.923.053,00	1.259.314,00	1.663.739,00
2010	2.981.512,00	1.284.499,00	1.697.013,00
2011	3.041.143,00	1.310.190,00	1.730.953,00
2012	3.101.966,00	1.336.393,00	1.765.573,00
2013	3.164.004,00	1.363.121,00	1.800.883,00
TOTALE	20.886.962,00	8.998.551,00	11.888.411,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
Progetti di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale	(N)	50

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
Percentuale della popolazione rilevata su base ISTAT, residente in Comuni interessati da interventi di valorizzazione, promozione del patrimonio ambientale e culturale sul totale della popolazione residente nei Comuni della Regione	%	75%

Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore target
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	40
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	10



segue

Parte seconda

2. LE SCHEDE DI ATTIVITÀ

2.3 ASSE III - EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI

POR FESR 2007-2013

Strumento di Attuazione Regionale





2.3.1 ATTIVITÀ A1. – ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE PER L'INTRODUZIONE DI TECNOLOGIE DI PRODUZIONE ENERGETICA DA FONTI RINNOVABILI

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse III		Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili			
I.2. Titolo dell'Attività a1.		Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili			
Classe di Attività (macroprocesso)		Acquisizione di beni e/o servizi			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a1.	39-40-41-42	04	01-04-05	Tutte	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio		Sede	
a1.	Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali	Energia		Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia	
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene la "Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili", da realizzare attraverso attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività consiste nella realizzazione di iniziative di sensibilizzazione, promozione e informazione in materia di fonti energetiche rinnovabili e di indirizzo in relazione alle varie forme di incentivazione previste per promuoverne l'utilizzo. L'attività si svilupperà pertanto attraverso azioni informative tese a portare a conoscenza delle istituzioni e del sistema produttivo dei benefici, privati e sociali, derivanti dall'implementazione di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili (energia fotovoltaica, eolica, idroelettrica, geotermica e biomassa "da produzione locale", con particolare attenzione alle energie pulite), individuando altresì le tecnologie produttive idonee alle specifiche esigenze dell'ente o ovvero dell'impresa e indirizzando le stesse verso le corrispondenti forme di incentivazione.

L'attività si realizza attraverso la predisposizione di un piano operativo di animazione che comprenderà le seguenti quattro azioni come meglio di seguito specificato:

- A. Azioni preparatorie strategiche;
- B. Azioni specifiche presso gli Enti Locali;
- C. Azioni specifiche presso le aziende;
- D. Azioni specifiche rivolte agli utenti finali.

A. - Azioni preparatorie strategiche

Per quanto riguarda le azioni preparatorie strategiche si riporta di seguito una breve descrizione delle linee di intervento proposte. Tale azione, per sua natura, costituisce la fase di lancio dell'intero programma e, pertanto, prende l'avvio all'inizio del 2008.

- A1. Attività di divulgazione consiste in: attività trasversali, campagne rivolte ai cittadini, campagne rivolte alle Aziende, campagne rivolte agli Enti Locali.
- A2. Definizione di meccanismi e strumenti innovativi: necessità di ricorrere a sistemi agili di finanziamento e di agire su più attori contemporaneamente che portino all'elaborazione di linee guida tecnico-procedurali per i soggetti interessati.
- A3. Verifica del quadro normativo e programmatico: per rendere operative le norme nazionali e comunitarie in materia di energia attraverso procedure autorizzative semplificate.

B. Azioni specifiche presso gli Enti Locali

Attività di promozione presso gli Enti locali e Pubblica Amministrazione finalizzate a promuovere l'adozione delle migliori tecnologie per la realizzazione di impianti di fonti rinnovabili di piccola taglia con le incentivazioni di vario tipo ad esse connesse .



C. Azioni specifiche per l'offerta: le aziende

Attività di animazione presso le aziende (anche con il coinvolgimento delle Associazioni di impresa) che possono essere sensibilizzate sotto tre diversi aspetti: favorire la realizzazione di progetti di ricerca per la diffusione delle fonti rinnovabili, sostituire parte dell'energia consumata nel processo produttivo con energia derivante da fonti rinnovabili, nonché produrre energia destinata alla vendita, e in ultimo diventare produttori di tecnologie nel campo delle fonti rinnovabili.

D. Azioni specifiche rivolte alla domanda: il sistema socioeconomico dell'utenza

Predisposizione di campagne informative mirate alla diffusione di informazioni relative all'introduzione di tecnologie mature e disponibili sul mercato nel campo delle fonti rinnovabili.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Legge n. 239/04 (legge Marzano), Regolamento 1083/2006 Coordinamento Fondi Comunitari, Direttiva 2001/77/CE e Dlgs 387/03 in materia di fonti rinnovabili, D.M. 21.12.07 in materia di efficienza energetica negli usi finali, legge 296/06 (finanziaria 2007), Legge 244/07 e 222/07 (finanziaria 2008 e collegato fiscale), Decreti ministeriali 28.07.05, 06.02.06 e 19.02.07 (incentivazione per il fotovoltaico), DM 11.04.08 per l'incentivazione del solare termodinamico.

III.2. Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono gli Enti pubblici e loro forme associate, le Amministrazioni pubbliche.

III.3. Procedure amministrative tecniche per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

La realizzazione dell'attività è subordinata all'approvazione di un piano operativo di animazione per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili finalizzato a:

- a) l'aumento della consapevolezza dell'impatto sull'ambiente dovuto a consumi energetici elevati e dipendenti dai combustibili fossili;
- b) la riduzione delle emissioni nell'ambiente attraverso l'assunzione di comportamenti energeticamente razionali;
- c) l'avvio di un processo di più alta consapevolezza dei benefici di vario tipo, anche economico, connessi all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili nella struttura sociale della regione Umbria

La gestione delle attività del Piano potrà essere affidata a uno o più soggetti pubblici o privati tramite procedura di evidenza pubblica.



Cronoprogramma dell'attività

Azioni	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011-2013
Azioni preparatorie strategiche	X	X	X	
Azioni specifiche presso gli Enti Locali		X	X	X
Azioni specifiche presso le aziende		X	X	X
Azioni specifiche rivolte ai cittadini		X	X	X

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

I criteri di selezione e valutazione sono individuati nell'Allegato 1 del presente documento così come approvati dal CdS del 5 febbraio 2008.

III.5. Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese relative a interventi di animazione, sensibilizzazione a totale carico pubblico, in particolare materiale divulgativo, workshop tematici, seminari informativi, assistenza specialistica, convegni, utilizzo dei media informativi e di divulgazione telematica.

III.6. Intensità di aiuto

Programma di animazione, a totale carico pubblico.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Gli obiettivi specifici dell'attività risultano perfettamente coerenti con l'obiettivo generale dell'asse assunto in relazione alle necessità di introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili nell'ambito del territorio regionale.

L'attività è realizzata in stretto raccordo con l'attività di animazione prevista nell'ambito dell'obiettivo *Promozione e sostegno del risparmio energetico (b1 Attività di animazione per la introduzione di misure di risparmio energetico)* al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico. L'attività sarà realizzata in stretta sinergia con il POR FSE per ciò che riguarda la formazione del personale in tecnologie ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

L'utilizzo di fonti rinnovabili è in stretta sinergia con gli interventi previsti dagli altri due strumenti di programmazione 2007-2013 relativi al Programma di sviluppo rurale e al Programma FAS; le attività di promozione sviluppate nell'ambito della presente attività dovranno prevedere la possibilità di attivare collegamenti con gli altri due strumenti sopra indicati.



IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	60.874,00	26.226,00	34.648,00
2008	62.091,00	26.750,00	35.341,00
2009	63.333,00	27.285,00	36.048,00
2010	64.600,00	27.831,00	36.769,00
2011	65.891,00	28.387,00	37.504,00
2012	67.209,00	28.955,00	38.254,00
2013	-		
TOTALE	383.998,00	165.434,00	218.564,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
Soggetti contattati per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili: di cui soggetti pubblici	(N)	750
		50



2.3.2 ATTIVITÀ A2. – SOSTEGNO AD ATTIVITÀ DI RICERCA INDUSTRIALE PER LO SVILUPPO DI SISTEMI E TECNOLOGIE INNOVATIVE DI PRODUZIONE ENERGETICA DA FONTI RINNOVABILI E PER LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEGLI STESSI

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse III		Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili			
I.2. Titolo dell'Attività a2.		Sostegno ad attività di ricerca industriale per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili e per la produzione industriale degli stessi			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche - erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a2.	03-39-40-41-42	01	01-04-05	03-04-05-06-08-09-11-12-13-14-17-18-21	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
a2.	Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali	Energia	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene la "Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili", da realizzare attraverso il sostegno ad attività di ricerca industriale per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili e per la produzione industriale degli stessi.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività sostiene:

- la promozione e il supporto alla realizzazione di poli di innovazione nel campo delle fonti rinnovabili;
- lo sviluppo di progetti di ricerca industriale, da svilupparsi nell'ambito di partnership tra raggruppamenti di imprese e centri di ricerca e di competenza e di produzione della conoscenza e all'interno di reti di imprese o di singole imprese (PMI, reti di PMI, grande impresa come specificato al paragrafo III.2, raggruppamenti di imprese e centri di competenza e di produzione della conoscenza), finalizzati alla realizzazione di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili, con particolare riguardo a quelle ad alto contenuto innovativo e dimostrativo (es. teleriscaldamento da biomassa, produzione di energia elettrica da solare);
- la messa in opera dei risultati dei progetti di ricerca suddetti, da parte delle PMI e di cluster tra PMI e grandi imprese al fine della concreta creazione dei sistemi e delle tecnologie oggetto della ricerca;
- il potenziamento della dotazione di infrastrutture e laboratori nell'ambito di programmi di ricerca congiunti tra imprese o imprese e centri di ricerca e della creazione e/o sviluppo dei poli d'innovazione.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

- Legge 598/94 art. 11 Ricerca, Regolamento 1083/2006 Coordinamento Fondi Comunitari, Direttiva 2001/77/CE e Dlgs 387/03 in materia di fonti rinnovabili, Legge 239/04 (legge Marzano), D.M. 21.12.07 in materia di efficienza energetica negli usi finali, legge 296/06 (finanziaria 2007), legge 244/07 e 222/07 (finanziaria 2008 e collegato fiscale), Decreti ministeriali 28.07.05, 06.02.06 e 19.02.07 (incentivazione per il fotovoltaico), DM 11.04.08 per l'incentivazione del solare termodinamico. Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale (2008/C 82/01). Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie;
- Regime n. 302/2007, notificato alla Commissione europea a cura dello Stato italiano e approvato con decisione C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007;
- Decreto n. 87 del 27 marzo 2008 "Regolamento di istituzione di un regime di aiuto a favore delle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione, ai sensi dell'art. 1, comma 845 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006;
- Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01).



III.2. Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono le PMI, anche raggruppate in cluster. All'interno dei cluster possono essere compresi anche i centri di competenza e della produzione della conoscenza.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

La procedura che si intende attivare prevede la pubblicazione di bandi rivolti ai beneficiari sopra individuati. La Regione per l'istruttoria tecnica e la verifica dei risultati si può avvalere di un soggetto specializzato, selezionato con le procedure previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente.

A seguito dell'istruttoria tecnica e dei risultati della valutazione dei progetti è determinata una graduatoria cui è assegnata un limite massimo di tempo per l'attuazione dei progetti di ricerca e trasferimento. A conclusione dell'iter amministrativo vengono rilevati i risultati relativi alle azioni effettuate.

L'attuazione dell'attività segue le seguenti fasi:

- Fase 1** Predisposizione e pubblicazione bandi.
- Fase 2** Istruttoria tecnica dei progetti, valutazione e pubblicazione graduatoria.
- Fase 3** Realizzazione degli interventi, presentazione degli stati di avanzamento della spesa e rendicontazione finale.

Cronoprogramma dell'attività

Azioni	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Emanazione bandi	X	X	X	X	X	
Istruttoria tecnica dei progetti		X	X	X	X	X
Pubblicazione graduatorie		X	X	X	X	X
Realizzazione interventi		X	X	X	X	X
Rendicontazione		X	X	X	X	X

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

I criteri di selezione e valutazione sono individuati nell'Allegato 1 del presente documento così come approvati dal CdS del 5 febbraio 2008.



III.5. Spese ammissibili

- a) Spese per personale dipendente di ricerca (ricercatori, tecnici, e altro personale ausiliario adibito all'attività di ricerca).
- b) Spese generali. Questa voce comprende esclusivamente costi aggiuntivi direttamente imputabili all'attività di ricerca sul progetto presentato.
- c) Costo delle strumentazioni, attrezzature e/o macchinari. In questa voce verranno inclusi i costi per le attrezzature e strumentazioni di nuovo acquisto esclusivamente in parte proporzionale all'uso effettivo per il progetto di ricerca e/o sviluppo.
- d) Servizi di consulenza e simili utilizzati esclusivamente per l'attività di ricerca.
- e) Materiali direttamente imputabili all'attività di ricerca. In questa voce si includeranno materie prime, componenti, semilavorati, materiali commerciali, materiali di consumo specifico, oltre alle strumentazioni utilizzate per la realizzazione di prototipi e/o impianti pilota;
- f) Infrastrutture e laboratori di ricerca.

III.6. Intensità di aiuto

L'intensità d'aiuto è determinata ai sensi della disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela dell'ambiente (2008/C 82/01) e del Regolamento di esenzione.

Per i Poli di Innovazione la disciplina di riferimento è il regime n. 302/2007, notificato alla Commissione europea a cura dello Stato italiano e approvato con decisione C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS).

Gli obiettivi specifici dell'attività risultano perfettamente coerenti con l'obiettivo generale dell'asse in relazione all'attivazione di progetti di ricerca e sviluppo sperimentale volti all'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili nell'ambito del territorio regionale.

L'attività è realizzata in stretto raccordo con l'attività di animazione e di sostegno alla produzione di energia prevista nell'ambito degli obiettivi dell'Asse III al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico. La presente attività è strettamente connessa all'Attività b2 *Sostegno all'attività di ricerca industriale e alla realizzazione di sistemi a maggiore efficienza energetica* prevista nell'ambito dell'Asse I del POR.

L'attività potrà essere realizzata in sinergia con il POR FSE per ciò che riguarda la formazione del personale in tecnologie ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

La ricerca per l'utilizzo di fonti rinnovabili è in stretta sinergia con gli interventi previsti dagli altri due strumenti di programmazione 2007-2013 relativi al Programma di sviluppo rurale e al Programma FAS; le attività sviluppate nell'ambito della presente attività dovranno prevedere la possibilità di attivare collegamenti con gli altri due strumenti sopra indicati.

POR FESR 2007-2013

Strumento di Attuazione Regionale



IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	674.291,00	290.499,00	383.792,00
2008	687.777,00	296.309,00	391.468,00
2009	701.532,00	302.235,00	399.297,00
2010	715.563,00	308.280,00	407.283,00
2011	729.875,00	314.446,00	415.429,00
2012	744.472,00	320.735,00	423.737,00
2013	759.361,00	327.149,00	432.212,00
TOTALE	5.012.871,00	2.159.653,00	2.853.218,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
(23) Numero progetti (energie rinnovabili): di cui progetti di RST	(N)	15

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
Investimenti indotti per RST nel campo delle fonti rinnovabili	(Meuro)	10

Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore target
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	5
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	5



2.3.3 ATTIVITÀ A3. – SOSTEGNO ALLA PRODUZIONE DI ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse III		Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili			
I.2. Titolo dell'Attività a3.		Sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche - erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a3.	03-39-40-41-42	01-04	01-04-05	03-04-05-06-07-08-09-12-13-14-17-21-22	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio		Sede	
a3.	Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali	Energia		Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia	
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene la "Promozione e il sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili".

L'aumento dell'impiego di energie rinnovabili - quali l'energia eolica, l'energia solare, l'energia idraulica, l'energia geotermica e la biomassa - rappresenta una delle priorità comunitarie in campo ambientale, economico ed energetico. Ci si aspetta che esso svolga un ruolo importante nel conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. A livello comunitario, l'obiettivo è raggiungere, entro il 2020, una quota di energia rinnovabile del 20% rispetto al consumo complessivo di energia dell'UE.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività sostiene gli investimenti in strutture per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili (energia eolica, energia solare, energia idroelettrica, geotermica e biomassa agroforestale da filiera corta), al fine di attivare la produzione di energia per l'autoconsumo, per la messa in rete o per il mercato. Nell'ambito di tale attività potranno essere attivati interventi a supporto dell'accesso al credito e della partecipazione al capitale di rischio.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

- Regolamento 1083/2006 Coordinamento Fondi Comunitari, Direttiva 2001/77/CE e Digs 387/03 in materia di fonti rinnovabili, Legge 239/04 (legge Marzano), D.M. 21.12.07 in materia di efficienza energetica negli usi finali, legge 296/06 (finanziaria 2007), legge 244/07 e 222/07 (finanziaria 2008 e collegato fiscale), Decreti ministeriali 28.07.05, 06.02.06 e 19.02.07 (incentivazione per il fotovoltaico), DM 11.04.08 per l'incentivazione del solare termodinamico. Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale (2008/C 82/01). Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie.

III.2. Beneficiari

I beneficiari dell'attività sono PMI, grande impresa e grande impresa in associazione con PMI; Enti pubblici e loro forme associate.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

La procedura che si intende attivare prevede la pubblicazione di bandi rivolti ai beneficiari sopra individuati. La Regione per l'istruttoria tecnica e la verifica dei risultati si può avvalere di un soggetto specializzato, selezionato con le procedure previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente.

A seguito dell'istruttoria tecnica e dei risultati della valutazione dei progetti è determinata una graduatoria dei beneficiari. A conclusione dell'iter amministrativo vengono rilevati i risultati relativi alle azioni effettuate.

L'attuazione dell'attività segue le seguenti fasi:

Fase 1 Predisposizione e pubblicazione bandi.



Fase 2 Istruttoria tecnica dei progetti, valutazione e pubblicazione graduatoria;

Fase 3 Realizzazione degli interventi, presentazione degli stati di avanzamento della spesa e rendicontazione finale.

La Regione Umbria può inoltre attuare gli interventi direttamente individuati all'interno di piani/programmi regionali.

Cronoprogramma dell'attività

Azioni	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Emanazione bandi	X	X	X	X	X	
Istruttoria tecnica dei progetti		X	X	X	X	X
Pubblicazione graduatorie		X	X	X	X	X
Realizzazione interventi		X	X	X	X	X
Rendicontazione		X	X	X	X	X

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

I criteri di selezione e valutazione sono individuati nell'Allegato 1 del presente documento così come approvati dal CdS del 5 febbraio 2008.

III.5. Spese ammissibili

I costi ammissibili, in coerenza con la disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale (2008/C 82/01), sono limitati ai sovracosti sostenuti dal beneficiario rispetto ai costi connessi ad un impianto alimentato da fonte tradizionale di pari capacità, al netto di qualsiasi profitto e costo operativo connesso con gli investimenti supplementari e di altre eventuali agevolazioni derivanti da norme regionali e statali.

Le spese ammissibili dovranno riguardare la realizzazione di impianti, l'acquisto di macchinari e le attrezzature.

III.6. Intensità di aiuto

L'intensità dell'aiuto è determinata ai sensi della disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela ambientale (2008/C 82/01) e al Regolamento di esenzione. Per la cumulabilità degli aiuti con le incentivazioni statali si terrà conto di quanto previsto dalla normativa nazionale.

Per gli enti pubblici e loro forme associate è prevista un'intensità di aiuto fino all'100%.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Gli obiettivi specifici dell'attività risultano perfettamente coerenti con l'obiettivo generale dell'asse in relazione all'attivazione di progetti di investimento volti all'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili nell'ambito del territorio regionale.

L'attività è realizzata in stretto raccordo con tutte le altre attività dell'Asse III al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico.



L'attività potrà essere realizzata in sinergia con il POR FSE per ciò che riguarda la formazione del personale in tecnologie ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Gli investimenti realizzati con tale attività sono in stretta sinergia con gli interventi previsti dagli altri due strumenti di programmazione 2007-2013 relativi al Programma di sviluppo rurale e al Programma FAS; le attività sviluppate nell'ambito della presente attività dovranno prevedere la possibilità di attivare collegamenti con gli altri due strumenti sopra indicati.

Il FESR sostiene investimenti per qualsiasi impianto di produzione di energia da biomassa di potenza superiore a 1 MWe. Per gli impianti di potenza inferiore ad 1 MW e il FESR interviene esclusivamente nelle tipologie non ricomprese nel PSR 2007-2013.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica 1=2+3	Contributo FESR 2	Contributo STATO 3
2007	1.615.489,00	695.987,00	919.502,00
2008	1.647.799,00	709.908,00	937.891,00
2009	1.680.755,00	724.105,00	956.650,00
2010	1.714.370,00	738.587,00	975.783,00
2011	1.748.657,00	753.359,00	995.298,00
2012	1.783.630,00	768.426,00	1.015.204,00
2013	419.303,00	180.645,00	238.658,00
TOTALE	10.610.003,00	4.571.017,00	6.038.986,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
(24) Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili	(MW)	7,5
Numero progetti (energie rinnovabili)	(N)	55

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
(30) Riduzione delle emissioni di gas serra (CO₂ equivalenti)	Kt/anno	4
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	Gwh	9,25

Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore target
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	30
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	20



2.3.4 ATTIVITÀ B1. – ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE PER L'INTRODUZIONE DI MISURE DI RISPARMIO ENERGETICO

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse III		Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili			
I.2. Titolo dell'Attività b1.		Attività di animazione per l'introduzione di misure di risparmio energetico			
Classe di Attività (macroprocesso)		Acquisizione di beni e/o servizi			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
b1.	43	04	01-04-05	03-04-06-08-12-17-21	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
b1.	Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali	Energia	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene la "Promozione e sostegno dell'efficienza energetici", da realizzare attraverso attività di animazione per l'introduzione di misure di efficienza e risparmio energetico.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività consiste nella realizzazione di iniziative di sensibilizzazione, promozione e informazione in materia di risparmio ed efficienza energetica e di indirizzo in relazione alle varie forme di incentivazione previste per promuoverne l'utilizzo. L'attività si svilupperà pertanto attraverso azioni informative tese a portare a conoscenza delle istituzioni e del sistema produttivo dei benefici, privati e sociali, derivanti dall'implementazione di processi di risparmio, efficienza energetica e consumi energetici sostenibili, individuando altresì le tecnologie produttive idonee alle specifiche esigenze dell'ente o ovvero dell'impresa e indirizzando le stesse verso le corrispondenti forme di incentivazione.

L'attività si realizza attraverso la predisposizione di un piano operativo di animazione che comprenderà le seguenti quattro azioni come meglio di seguito specificato:

- A. Azioni preparatorie strategiche
- B. Azioni specifiche presso gli Enti Locali
- C. Azioni specifiche presso le aziende
- D. Azioni specifiche rivolte agli utenti finali

A. - Azioni preparatorie strategiche

Le azioni preparatorie strategiche rappresentano, per la loro natura, la fase di impostazione propeudeutica al lancio dell'intero programma. Esse prendono avvio nel 2008 in concomitanza con le iniziative di cui alla scheda a1 e prevedono linee di intervento articolate nel modo seguente.

- A1.** Attività di divulgazione consistente in: attività trasversali, campagne rivolte alle Aziende e al sistema dell'utenza socio-economica, campagne rivolte agli Enti Locali.
- A2.** Definizione di meccanismi e strumenti innovativi: necessità di ricorrere a sistemi agili di finanziamento e di agire su più attori contemporaneamente che portino all'elaborazione di linee guida tecnico-procedurali per i soggetti interessati.
- A3.** Verifica del quadro normativo e programmatico: favorire l'attuazione delle norme esistenti in materia di risparmio ed efficienza energetica al fine di sostenere l'attuazione degli interventi, anche attraverso l'adozione di procedure amministrative semplificate e strumenti normativi e di indirizzo regionali.

B. - Azioni specifiche presso gli Enti Locali

Attività di promozione presso gli Enti locali e Pubblica Amministrazione finalizzate a promuovere l'adozione delle migliori tecnologie per l'efficienza ed il risparmio energetico accessibili per politiche di incentivazione esistenti.



C. - Azioni specifiche presso le aziende

Attività di animazione presso le aziende (anche con il coinvolgimento delle Associazioni di impresa) per favorire l'efficienza energetica delle strutture aziendali e delle attrezzature produttive, nonché per divenire produttori di tecnologie nel campo dell'efficienza e del risparmio energetico.

D. - Azioni specifiche rivolte alla domanda: Il sistema socioeconomico dell'utenza

Predisposizione di campagne informative mirate alla diffusione di informazioni relative all'introduzione di tecnologie mature e disponibili sul mercato nel campo del risparmio e dell'efficienza energetica.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Legge n. 239/04 (legge Marzano), Regolamento 1083/2006 Coordinamento Fondi Comunitari, Direttiva 2001/77/CE e Dlgs 387/03 in materia di fonti rinnovabili, D.M. 21.12.07 in materia di efficienza energetica negli usi finali, legge 296/06 (finanziaria 2007), Legge 244/07 e 222/07 (finanziaria 2008 e collegato fiscale), Decreti ministeriali 28.07.05, 06.02.06 e 19.02.07 (incentivazione per il fotovoltaico), DM 11.04.08 per l'incentivazione del solare termodinamico.

III.2. Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono gli Enti pubblici e loro forme associate, le Amministrazioni pubbliche.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

La realizzazione dell'attività è indirizzata e subordinata all'approvazione di un piano operativo di animazione per il risparmio e l'efficienza energetica finalizzato a: a) l'aumento della consapevolezza dell'impatto sull'ambiente dovuto a comportamenti di consumo energetico irrazionali; b) l'avvio di un processo di più alta consapevolezza dei benefici di vario tipo, anche economico, connessi all'efficienza energetica nella struttura sociale della regione Umbria

La gestione delle attività del Piano potrà essere affidata a uno o più soggetti pubblici o privati tramite procedura di evidenza pubblica.

Cronoprogramma dell'attività

Azioni	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011-2013
Azioni preparatorie strategiche	X	X	X	
Azioni specifiche presso gli Enti Locali		X	X	X
Azioni specifiche presso le aziende		X	X	X
Azioni specifiche rivolte ai cittadini		X	X	X



III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

I criteri di selezione e valutazione sono individuati nell'Allegato 1 del presente documento così come approvati dal CdS del 5 febbraio 2008.

III.5. Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese relative a interventi di animazione, sensibilizzazione a totale carico pubblico, in particolare materiale divulgativo, workshop tematici, seminari informativi, convegni, utilizzo dei media informativi.

III.6. Intensità di aiuto

Programma di animazione, a totale carico pubblico.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Gli obiettivi specifici dell'attività risultano perfettamente coerenti con l'obiettivo generale dell'asse assunto in relazione al risparmio e all'efficienza energetica nell'ambito del territorio regionale.

L'attività è realizzata in stretto raccordo con l'attività di animazione prevista nell'ambito dell'obiettivo *Promozione e sostegno dell'efficienza energetica (a1 Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili)* al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico. L'attività sarà realizzata in stretta sinergia con il POR FSE per ciò che riguarda la formazione del personale nell'efficienza e nel risparmio energetico.

Il risparmio energetico è in stretta sinergia con gli interventi previsti dagli altri due strumenti di programmazione 2007-2013 relativi al Programma di sviluppo rurale e al Programma FAS; le attività di promozione sviluppate nell'ambito della presente attività dovranno prevedere la possibilità di attivare collegamenti con gli altri due strumenti sopra indicati.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	74.922,00	32.278,00	42.644,00
2008	76.419,00	32.923,00	43.496,00
2009	77.948,00	33.582,00	44.366,00
2010	79.507,00	34.253,00	45.254,00
2011	81.097,00	34.938,00	46.159,00
2012	82.719,00	35.637,00	47.082,00
2013	-		
TOTALE	472.612,00	203.611,00	269.001,00

**V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI****V.1. Quantificazione degli indicatori**

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
Soggetti contattati per l'introduzione di misure di risparmio energetico:		750
di cui soggetti pubblici	(N)	50



2.3.5 ATTIVITÀ B2. – SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI RICERCA INDUSTRIALE E ALLA REALIZZAZIONE DI SISTEMI A MAGGIORE EFFICIENZA ENERGETICA

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse III		Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili			
I.2. Titolo dell'Attività b2.		Sostegno alle attività di ricerca industriale e alla realizzazione di sistemi a maggiore efficienza energetica			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche - erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
b2.	03-43	01	01-04-05	03-04-05-06-08-09-11-12-13-14-17-18-21	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
b2.	Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali	Energia	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene la "Promozione e sostegno dell'efficienza energetica", da realizzare attraverso il sostegno alle attività di ricerca industriale, per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative a maggiore efficienza energetica.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività sostiene:

- la promozione e il supporto alla realizzazione di poli di innovazione nel campo del risparmio energetico;
- lo sviluppo di attività di dimostrazione e progetti di ricerca industriale, da svilupparsi nell'ambito di partnership tra raggruppamenti di imprese e centri di competenza e di produzione della conoscenza e all'interno di reti di imprese o di singole imprese (PMI, reti di PMI, grande impresa come specificato al paragrafo III.2, raggruppamenti di imprese e centri di competenza e di produzione della conoscenza) finalizzati alla realizzazione di sistemi e tecnologie di risparmio ed efficienza energetica per l'impiego degli stessi da parte del sistema produttivo, delle istituzioni e del sistema socioeconomico dell'utenza;
- la messa in opera dei risultati dei progetti di ricerca suddetti, da parte delle PMI e di cluster tra PMI e grandi imprese al fine della concreta realizzazione dei sistemi di risparmio ed efficienza energetica oggetto degli studi e progetti di ricerca svolti;
- il potenziamento della dotazione di infrastrutture e laboratori nell'ambito di programmi di ricerca congiunti tra imprese o imprese e centri di ricerca e della creazione e/o sviluppo dei poli d'innovazione.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

- Legge 598/94 art. 11 Ricerca, Regolamento 1083/2006 Coordinamento Fondi Comunitari, Direttiva 2001/77/CE e Dlgs 387/03 in materia di fonti rinnovabili, Legge 239/04 (legge Marzano), D.M. 21.12.07 in materia di efficienza energetica negli usi finali, legge 296/06 (finanziaria 2007), legge 244/07 e 222/07 (finanziaria 2008 e collegato fiscale), Decreti ministeriali 28.07.05, 06.02.06 e 19.02.07 (incentivazione per il fotovoltaico), DM 11.04.08 per l'incentivazione del solare termodinamico. Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale (2008/C 82/01). Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie;
- Regime n. 302/2007, notificato alla Commissione europea a cura dello Stato italiano e approvato con decisione C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007;
- Decreto n. 87 del 27 marzo 2008 "Regolamento di istituzione di un regime di aiuto a favore delle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione, ai sensi dell'art. 1, comma 845 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006;
- Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01).



III.2. Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono le PMI, anche raggruppate in cluster. All'interno dei cluster possono essere compresi anche i centri di competenza e della produzione della conoscenza.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

La procedura che si intende attivare prevede la pubblicazione di bandi rivolti ai beneficiari sopra individuati. La Regione per l'istruttoria tecnica e la verifica dei risultati si può avvalere di un soggetto specializzato, selezionato con le procedure previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente.

A seguito dell'istruttoria tecnica e dei risultati della valutazione dei progetti è determinata una graduatoria cui è assegnata un limite massimo di tempo per l'attuazione dei progetti di ricerca e trasferimento. A conclusione dell'iter amministrativo vengono rilevati i risultati relativi alle azioni effettuate.

L'attuazione dell'attività segue le seguenti fasi:

- Fase 1** Predisposizione e pubblicazione bandi. Selezione assistenza tecnica;
- Fase 2** Istruttoria tecnica dei progetti e pubblicazione graduatoria;
- Fase 3** Realizzazione degli interventi, presentazione degli stati di avanzamento della spesa e rendicontazione finale.

Cronoprogramma dell'attività

Azioni	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Emanazione bandi	X	X	X	X	X	
Istruttoria tecnica dei progetti		X	X	X	X	X
Pubblicazione graduatorie		X	X	X	X	X
Realizzazione interventi		X	X	X	X	X
Rendicontazione		X	X	X	X	X

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

I criteri di selezione e valutazione sono individuati nell'Allegato 1 del presente documento così come approvati dal CdS del 5 febbraio 2008.

III.5. Spese ammissibili

- a) Spese per personale dipendente di ricerca (ricercatori, tecnici, e altro personale ausiliario adibito all'attività di ricerca).



- b) Spese generali. Questa voce comprende esclusivamente costi aggiuntivi direttamente imputabili all'attività di ricerca sul progetto presentato.
- c) Costo delle strumentazioni, attrezzature e/o macchinari. In questa voce verranno inclusi i costi per le attrezzature e strumentazioni di nuovo acquisto esclusivamente in parte proporzionale all'uso effettivo per il progetto di ricerca e/o sviluppo.
- d) Servizi di consulenza e simili utilizzati esclusivamente per l'attività di ricerca.
- e) Materiali direttamente imputabili all'attività di ricerca. In questa voce si includeranno materie prime, componenti, semilavorati, materiali commerciali, materiali di consumo specifico, oltre alle strumentazioni utilizzate per la realizzazione di prototipi e/o impianti pilota;
- f) Infrastrutture e laboratori di ricerca.

III.6. Intensità di aiuto

L'intensità d'aiuto è determinata ai sensi della disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela dell'ambiente (2008/C 82/01) e del Regolamento di esenzione.

Per i Poli di Innovazione la disciplina di riferimento è il regime n. 302/2007, notificato alla Commissione europea a cura dello Stato italiano e approvato con decisione C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Gli obiettivi specifici dell'attività risultano perfettamente coerenti con l'obiettivo generale dell'asse in relazione all'attivazione di progetti di ricerca e sviluppo sperimentale volti all'introduzione di tecnologie per l'efficienza energetica nell'ambito del territorio regionale.

L'attività è realizzata in stretto raccordo con l'attività di animazione e di sostegno alla produzione di energia prevista nell'ambito degli obiettivi dell'Asse III al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di efficienza energetica e di risparmio energetico. La presente attività è strettamente connessa all'Attività a2 *Sostegno alla attività di ricerca industriale per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili e per la produzione industriale degli stessi* prevista nell'ambito dell'Asse I del POR.

L'attività potrà essere realizzata in sinergia con il POR FSE per ciò che riguarda la formazione del personale in tecnologie per l'efficienza energetica.

La ricerca per l'efficienza energetica è in stretta sinergia con gli interventi previsti dagli altri due strumenti di programmazione 2007-2013 relativi al Programma di sviluppo rurale e al Programma FAS; le attività sviluppate nell'ambito della presente attività dovranno prevedere la possibilità di attivare collegamenti con gli altri due strumenti sopra indicati.



IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1= 2+ 3	2	3
2007	927.150,00	399.436,00	527.714,00
2008	945.693,00	407.425,00	538.268,00
2009	964.608,00	415.574,00	549.034,00
2010	983.899,00	423.885,00	560.014,00
2011	1.003.578,00	432.363,00	571.215,00
2012	1.023.649,00	441.010,00	582.639,00
2013	1.044.122,00	449.830,00	594.292,00
TOTALE	6.892.699,00	2.969.523,00	3.923.176,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
Progetti per RST di sistemi di risparmio energetico	(N)	15

<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
Investimenti indotti per RST nel campo del risparmio energetico	(Meuro)	15

<i>Indicatori di impatto</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	5
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	5



2.3.6 ATTIVITÀ B3. – SOSTEGNO ALL'INTRODUZIONE DI MISURE E INVESTIMENTI VOLTI ALL'EFFICIENZA ENERGETICA

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse III		Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili			
I.2. Titolo dell'Attività b3.		Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche - erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a regia e/o titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
b3.	03-43	01-04	01-04-05	03-04-05-06-07-08-09-12-13-14-17-21-22	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
b3.	Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie,umane e strumentali	Energia	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene la "Promozione e sostegno dell'efficienza energetica", da realizzare attraverso il sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti al risparmio energetico. Tale obiettivo rientra nella più ampia strategia delineata dal Consiglio Europeo nel marzo 2007 di ottenere entro il 2020 una riduzione dei gas ad effetto serra pari ad almeno il 20%.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività sostiene l'adozione e l'utilizzo, da parte di imprese ed istituzioni, di tecnologie e sistemi volti a razionalizzare ed accrescere i livelli di risparmio e rendimento energetico: tecnologie a basso consumo e alta efficienza; cogenerazione; trigenerazione. Nell'ambito di tale attività potranno essere attivati interventi a supporto dell'accesso al credito e della partecipazione al capitale di rischio.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

- Legge n. 239/04 (legge Marzano), Regolamento 1083/2006 Coordinamento Fondi Comunitari, Direttiva 2001/77/CE e Dlgs 387/03 in materia di fonti rinnovabili, D.M. 21.12.07 in materia di efficienza energetica negli usi finali, legge 296/06 (finanziaria 2007), Legge 244/07 e 222/07 (finanziaria 2008 e collegato fiscale). Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale (2008/C 82/01). Reg. CE n.800/2008 di esenzione per categorie.

III.2. Beneficiari

I beneficiari dell'attività sono PMI, grande impresa e grande impresa in associazione con PMI, Enti pubblici e loro forme associate.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

La procedura che si intende attivare prevede la pubblicazione di bandi rivolti ai beneficiari sopra individuati. La Regione per l'istruttoria tecnica e la verifica dei risultati si può avvalere di un soggetto specializzato, selezionato con le procedure previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente.

A seguito dell'istruttoria tecnica e dei risultati della valutazione dei progetti è determinata una graduatoria dei beneficiari. A conclusione dell'iter amministrativo vengono rilevati i risultati relativi alle azioni effettuate.

L'attuazione dell'attività segue le seguenti fasi:

- Fase 1** Predisposizione e pubblicazione bandi. Selezione assistenza tecnica;
- Fase 2** Istruttoria tecnica dei progetti e pubblicazione graduatoria;
- Fase 3** Realizzazione degli interventi, presentazione degli stati di avanzamento della spesa e rendicontazione finale.

La Regione Umbria può inoltre attuare gli interventi direttamente individuati all'interno di piani/programmi regionali.



Cronoprogramma dell'attività

Azioni	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Emanazione bandi	X	X	X	X	X	
Istruttoria tecnica dei progetti		X	X	X	X	X
Pubblicazione graduatorie		X	X	X	X	X
Realizzazione interventi		X	X	X	X	X
Rendicontazione		X	X	X	X	X

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

I criteri di selezione e valutazione sono individuati nell'Allegato 1 del presente documento così come approvati dal CdS del 5 febbraio 2008.

III.5. Spese ammissibili

I costi ammissibili, in coerenza con la disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale (2008/C 82/01), sono limitati ai sovracosti d'investimento necessari a raggiungere un risparmio energetico superiore al livello prescritto dalle norme comunitarie, al netto di qualsiasi profitto o costo operativo connesso con l'investimento per il risparmio energetico verificatosi e al netto di altre eventuali agevolazioni derivanti da norme regionali e statali.

Le spese ammissibili dovranno riguardare la realizzazione di impianti, l'acquisto di macchinari e le attrezzature .

Potranno essere sostenuti anche interventi attivati con il meccanismo del finanziamento tramite terzi da E.S.CO.

III.6. Intensità di aiuto

L'intensità d'aiuto è determinata ai sensi della disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela dell'ambiente (2008/C 82/01) e del Regolamento di esenzione.

Per la cumulabilità degli aiuti con le incentivazioni statali si terrà conto di quanto previsto dalla normativa nazionale.

Per gli enti pubblici e loro forme associate è prevista un'intensità d'aiuto fino all'100%.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Gli obiettivi specifici dell'attività risultano perfettamente coerenti con l'obiettivo generale dell'asse in relazione all'attivazione di progetti di investimento volti all'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili nell'ambito del territorio regionale.

L'attività è realizzata in stretto raccordo con tutte le altre attività dell'Asse III al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico.



L'attività potrà essere realizzata in sinergia con il POR FSE per ciò che riguarda la formazione del personale in tecnologie ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Gli investimenti realizzati con tale attività sono in stretta sinergia con gli interventi previsti dagli altri due strumenti di programmazione 2007-2013 relativi al Programma di sviluppo rurale e al Programma FAS; le attività sviluppate nell'ambito della presente attività dovranno prevedere la possibilità di attivare collegamenti con gli altri due strumenti sopra indicati.

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	3.671.141,00	1.581.608,00	2.089.533,00
2008	3.744.565,00	1.613.238,00	2.131.327,00
2009	3.819.454,00	1.645.503,00	2.173.951,00
2010	3.895.843,00	1.678.413,00	2.217.430,00
2011	3.973.762,00	1.711.982,00	2.261.780,00
2012	4.053.237,00	1.746.220,00	2.307.017,00
2013	3.687.228,00	1.588.537,00	2.098.691,00
TOTALE	26.845.230,00	11.565.501,00	15.279.729,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
Progetti per l'introduzione di tecnologie per il risparmio energetico	(N)	200

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
(30) Riduzione delle emissioni di gas serra (CO₂ equivalenti)	Kt/anno	54

Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore target
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	30
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	30



segue

Parte seconda

2. LE SCHEDE DI ATTIVITÀ

2.4 ASSE IV - ACCESSIBILITÀ E AREE URBANE



2.4.1 ATTIVITÀ A1. – INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO SECONDARIE

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse IV		Accessibilità e aree urbane			
I.2. Titolo dell'Attività a1.		Infrastrutture di trasporto secondarie			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a1.	16-23-24-26-28-18	04	01-05	11-17	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
a1.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Infrastrutture per la mobilità	Via M. Angeloni, 61 - 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					

II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene il "Completamento delle infrastrutture di trasporto secondarie" da realizzare attraverso il rafforzamento delle connessioni interne con le aree urbane all'interno dei PISU e con le aree di più rilevante interesse economico regionale all'interno dei PIT, così da



promuovere una maggiore integrazione territoriale e una più elevata competitività del sistema produttivo umbro.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività sostiene:

- il potenziamento delle infrastrutture di trasporto locale (stradali e ferroviarie) che garantiscono il collegamento delle aree urbane con le infrastrutture di più rilevante interesse economico regionale, ivi incluse quelle aeroportuali in una prospettiva di collegamento della regione con l'esterno, coerentemente agli obiettivi del Piano regionale dei trasporti;
- il potenziamento dei collegamenti nelle aree urbane, ed in particolare nei centri storici, per l'accesso alle infrastrutture di trasporto pubblico in sede fissa, ivi compresa la riqualificazione delle interconnessioni, dei punti di interscambio e delle aree limitrofe, integrati con interventi di riqualificazione urbana, al fine di garantire migliori condizioni di accessibilità, vivibilità, attrattività e sicurezza e contribuire al rafforzamento della rete regionale di città.

Gli strumenti mediante cui verrà data attuazione a detta attività sono quello del Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) e quello della progettazione integrata territoriale (PIT).

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

LR 16.12.1997, n. 46; Piano Urbanistico Territoriale (LR 27/2000); LR 18.11.1998, n. 37; DM LL.PP. 05/11/2001; Piano Regionale dei Trasporti (PRT, approvato con DCR 351/2003) - Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRQA, approvato con DCR 09.02.2005) - Piani Urbani (comunali) del Traffico e della Mobilità (PUM/PUT) - Disegno Strategico Territoriale (DST - in corso di approvazione).

III.2. Beneficiari

Enti pubblici e loro forme associate, Società a totale capitale pubblico.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

Gli interventi devono essere inclusi nei PISU/PUC2 seguendo le procedure previste per l'attività a1, o nei PIT a regia o a titolarità regionale.

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi Documento "Criteri di selezione delle operazioni" redatto ai sensi dell'art. 65, primo comma, lett.a) del Reg. CE n. 1083/2006 ed approvato dal CdS nella seduta del 05/02/2008.

Sarà valutato molto favorevolmente l'incremento, ottenibile con gli interventi proposti, della connettività delle aree urbane alla rete del TPL in sede fissa, nonché il grado di integrazione degli interventi di tipo infrastrutturale e trasportistico ricadenti nella presente attività con quelli di riqualificazione urbana e di carattere urbanistico. In tal caso gli interventi dovranno incrementare l'attrattività delle aree e degli immobili in prossimità dei terminal del trasporto pubblico, specialmente ferroviario, (ivi compresi i terminal stessi), assicurando loro una nuova centralità, con l'arricchimento e la varietà delle funzioni urbane (direzionali, commerciali, culturali, dei servizi), la



qualità architettonica, l'accessibilità, praticabilità, vivibilità e sicurezza degli spazi, con particolare attenzione per le utenze deboli.

III.5. Spese ammissibili

Tipologie di intervento ammissibili: realizzazione o potenziamento di collegamenti stradali e ferroviari e di parcheggi di interscambio, con relative connessioni - anche mediante percorsi e passaggi pedonali e ciclabili ed interventi per la moderazione del traffico o per la separazione delle componenti di traffico - per il collegamento dei centri urbani ai terminali del trasporto ferroviario e alle infrastrutture puntuali/lineari di accesso alla rete e ai corridoi TEN, ivi incluse quelle aeroportuali.

III.6. Intensità di aiuto

Nei limiti dell'80% del costo complessivo dell'intervento. Fino al 100% per interventi di valenza regionale.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Risorse FAS da programmare, APQ già sottoscritti in materia di infrastrutture per la viabilità (accessibilità aree urbane, poli ospedalieri, aeroporto), infrastrutture ferroviarie (FS -FCU), infrastrutture aeroportuali (S. Egidio).

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007			
2008	910.565,00	392.291,00	518.274,00
2009	2.435.877,00	1.049.428,00	1.386.449,00
2010	2.484.595,00	1.070.417,00	1.414.178,00
2011	2.534.286,00	1.091.825,00	1.442.461,00
2012	2.584.971,00	1.113.661,00	1.471.310,00
2013	2.636.672,00	1.135.935,00	1.500.737,00
TOTALE	13.586.966,00	5.853.557,00	7.733.409,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
Interventi infrastrutturali realizzati	(N)	6

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
Riduzione dei tempi di accessibilità alle aree riqualificate/valorizzate da interventi infrastrutturali	%	8-10%



2.4.2 ATTIVITÀ B1. – RIQUALIFICAZIONE E RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE URBANE

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse IV		Accessibilità e aree urbane			
I.2. Titolo dell'Attività b1.		Riqualificazione e rivitalizzazione delle aree urbane			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche - acquisizione di beni e/o servizi - erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli destinatari a regia e/o titolarità regionale			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
b1.	61	01-04	01	13,14,16,17, 21	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
B1.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Politica della casa e riqualificazione urbana	Piazza Partigiani, n. 1 - 06121 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					

II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene la "valorizzazione delle aree urbane" da realizzare attraverso la rivitalizzazione, rifunzionalizzazione e rafforzamento di determinate aree urbane.



II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività sostiene la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri urbani maggiori, attraverso l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese (servizi di sostegno alla ricerca, servizi di sostegno alle imprese), il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative e caratterizzanti delle aree urbane, nonché mediante interventi rivolti alla valorizzazione dell'ambiente fisico (rinnovo degli spazi pubblici, arredo urbano, preservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, storico, architettonico) e alla sostenibilità ambientale.

Lo strumento mediante cui verrà data attuazione a detta attività è quello del Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU), ovvero dei Programmi Urbani Complessi PUC2.

I PISU saranno concentrati in non più di 8/10 aree urbane di maggiori dimensioni in alcune delle quali già insistono strumenti di riqualificazione urbana come i "contratti di quartiere".

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

Norme nazionali:

- L. n. 179/92, art. 16, che attribuisce al Comune il ruolo di promotore dei Programmi integrati, inoltre caratterizza i Programmi integrati come strumenti tali da incidere sulla riorganizzazione urbana attraverso la presenza di pluralità di funzioni, il concorso di risorse pubbliche e private, la partecipazione di operatori pubblici e privati.
- L. n. 493/93 art. 11, che definisce i programmi di recupero urbano.

Norme regionali:

- L.R. n. 13/97.
- L.R. n. 1/2004
- L.R. n. 18/2007
- L.R. n. 19/86 e successive modifiche e integrazioni.
- D.P.G.R. n. 99 del 18.05.2001, art. 5 recante: "Urbanizzazioni primarie e secondarie".
- Leggi regionali di settore relative alle attività produttive in genere.

III.2. Beneficiari

Enti pubblici e PMI.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

I PISU/PUC2 vengono selezionati, attraverso le procedure previste da un apposito bando e relativi criteri di selezione, approvato dalla Giunta regionale, secondo le seguenti fasi:

1. Presentazione alla Regione, da parte dei Comuni, della proposta di PISU/PUC2;
2. Valutazione delle proposte da parte di una apposita Commissione interdisciplinare formata da dipendenti della Regione che, mediante l'attribuzione di un punteggio secondo i Criteri di selezione allegati al bando, predispongono la graduatoria delle proposte;



3. La Giunta regionale approva la graduatoria risultante dalla procedura di selezione dei Programmi da parte della Commissione e ammette a finanziamento i programmi medesimi in funzione delle risorse disponibili;
4. Stipula degli Accordi di Programma con i Comuni e altri enti pubblici;
5. Approvazione da parte del Comune, pena l'esclusione dal finanziamento, del progetto esecutivo degli interventi pubblici nonché del piano finanziario analitico di tutti gli interventi compresi nel PISU/PUC2 e trasmissione dei relativi atti alla Regione;
6. Entro 90 giorni dall'approvazione del progetto esecutivo, inizio dei lavori per almeno il 20%, in termini finanziari, degli interventi finanziati con le risorse POR – FESR 2007-2013.

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

I criteri e le modalità di selezione sono quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza nella riunione del 5.02.2008.

III.5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili di cui al POR – FESR 2007/2013 si diversificano in base alla tipologia di intervento:

1. Interventi infrastrutturali pubblici

- a) Interventi di urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) interventi di ristrutturazione urbanistica, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, manutenzione straordinaria e nuova costruzione di cui alle definizioni dell'art. 3 della legge regionale n. 1 del 18.02.2004;
- e) opere di adeguamento normativo degli edifici esistenti con riferimento al benessere e alla sicurezza per gli utenti, alla sicurezza statica, sismica, antincendio, degli impianti, all'accessibilità, agli spazi per parcheggio;
- d) opere relative alla viabilità, accessibilità e parcheggi;
- e) interventi riguardanti la realizzazione e la riqualificazione di spazi verdi anche attrezzati;
- f) spese per la funzionalizzazione degli interventi (arredi, attrezzature, strumentazioni e tecnologie);
- g) spese per la redazione del PUC2 nel suo complesso riguardanti la progettazione generale e la partecipazione. Tali spese non potranno superare l'1% del finanziamento totale richiesto;
- h) spese tecniche di progettazione, direzione lavori, studi e indagini specialistiche (geologiche, geotecniche, diagnostiche storico – artistiche, ecc), coordinamento per la sicurezza, collaudi, relative ad ogni singolo intervento. Tali spese non potranno superare il 13% del costo totale del singolo intervento finanziato;
- i) spese tecniche di progettazione interna alla struttura comunale di cui alle precedenti lett. e) e f), nel rispetto delle regole e percentuali previste dalle vigenti norme in materia;
- j) acquisto di terreni, aree e beni immobili all'interno del PUC2 coerenti con le finalità dello stesso. Per le aree e i terreni la percentuale della spesa ammissibile non può su-



perare il 20% del costo di acquisto e comunque non può essere superiore al 10% della spesa ammissibile totale del relativo intervento;

- k) acquisto di mezzi di trasporto ecologici per le finalità di cui alla lett. b) del comma 1 dell'art. 10;
- l) opere e impianti finalizzati alla autosufficienza energetica complessiva degli interventi e alla loro sostenibilità ambientale, aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla vigente normativa;
- m) interventi per la diffusione delle reti telematiche (banda larga);
- n) interventi per la rimozione dei dissesti idrogeologici e bonifica dei siti inquinati.

2. Marketing urbano

- a) predisposizione del Piano di marketing urbano ed eventuale creazione del marchio, comprese le spese tecniche per la sua redazione, per un importo non superiore al 10% del costo di attuazione del Piano medesimo;
- b) ricerche di marketing per un importo massimo del 5% del costo di attuazione del Piano;
- c) strumenti editoriali, redazionali sui media e pubblicità, partecipazione e organizzazione a fiere, mostre, workshop, ai fini della promozione dell'immagine, dell'offerta integrata di beni e servizi e dell'eventuale "Marchio", fino ad un massimo del 10% del costo di attuazione del Piano di marketing urbano;
- d) organizzazione di manifestazioni, eventi culturali, iniziative di animazione e allestimento mostre, realizzati nel PUC2;
- e) fornitura di servizi informativi, di facilitazione dell'accesso, di fidelizzazione del cliente;
- f) per la partecipazione alle iniziative di cui alla lett. c, fiere, mostre e workshop, e per l'organizzazione di quanto compreso alla lett. d., le spese ammissibili possono riguardare esclusivamente il costo dell'area, delle attrezzature, dell'allestimento e le spese relative all'organizzazione quali inviti e segreteria, escluse le spese per il personale.

3. Attività commerciali e artigianali

- a) Le spese ammesse a contributo per l'avvio e lo sviluppo di attività commerciali e artigianali sono:
 - acquisto di attrezzature, macchine da ufficio e arredi;
 - installazione di reti telematiche per l'automazione della gestione aziendale, acquisto di hardware e software;
- b) Le spese ammesse a contributo per la riqualificazione o nuova realizzazione di spazi idonei all'esercizio di forme innovative di attività commerciali e artigianali sono:
 - interventi di manutenzione straordinaria, restauro o risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e nuova costruzione ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 1 del 18.02.2004;
 - installazione, rifacimento di impianti elettrici, idraulici e di climatizzazione;



- impianti finalizzati all'autosufficienza energetica e alla sostenibilità ambientale degli edifici,
- installazione di sistemi di sicurezza interni e esterni, ivi compreso il collegamento alle strutture di pubblica sicurezza o di agenzie specializzate.

4. Attività turistico – ricettive

- Per gli interventi di adeguamento, riqualificazione e ampliamento degli esercizi ricettivi alberghieri, delle residenze d'epoca e delle case e appartamenti per vacanza, nonché per gli interventi finalizzati alla realizzazione di nuova ricettività alberghiera, delle residenze d'epoca e delle case e appartamenti per vacanza sono ammissibili le spese di seguito elencate:
 - acquisto di beni durevoli, di strumenti e di attrezzature, macchine da ufficio e arredi;
 - installazione di reti telematiche per l'automazione della gestione aziendale, la dotazione di strumenti informatici acquisto di hardware e software.
 - interventi di manutenzione straordinaria, restauro o risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e nuova costruzione ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 1 del 18.02.2004;
 - installazione, rifacimento di impianti elettrici, idraulici e di climatizzazione;
 - impianti finalizzati all'autosufficienza energetica e alla sostenibilità ambientale degli edifici;
 - installazione di sistemi di sicurezza interni e esterni, ivi compreso il collegamento alle strutture di pubblica sicurezza o di agenzie specializzate.
- Sono inoltre previsti, ai sensi degli articoli 2, 4 e 8 della legge regionale 27 dicembre 2007, n. 18, interventi di riqualificazione, adeguamento ed ampliamento degli uffici di informazione e accoglienza turistica istituiti presso le sedi dei Servizi Turistici Associati di cui alla legge regionale 2 marzo 1999, n. 3 di adeguamento ed ampliamento degli uffici di informazione e accoglienza turistica istituiti dai comuni, di istituzione da parte dei comuni di uffici e punti di informazione e accoglienza turistica finalizzati al conseguimento e al mantenimento degli standard qualitativi riqualificazione. A tal fine sono ammesse a contributo le spese:
 - ampliamento delle superfici;
 - articolazione degli spazi;
 - impiantistica;
 - arredo;
 - dotazioni informatiche e attrezzature;
 - segnaletica.
- Rispetto agli interventi di cui alle lettere a) e b) sono ammissibili le spese per opere murarie e finiture esterne e interne.
 - Rispetto agli interventi di cui alla precedente lett. a) le spese tecniche di progettazione e direzione lavori sono riconosciute, nel limite massimo del 6% dei lavori ammessi a contributo, rispetto agli interventi di cui al precedente punto 1., le spese tecniche ammissibili sono quelle di cui alla lett. h).



- Tutte le spese ammissibili oggetto di finanziamento si intendono al netto dell'IVA recuperabile.
- Gli arredi di cui alla lettera b) debbono far parte di una linea omogenea selezionata dalla Giunta regionale a seguito di apposita procedura ad evidenza pubblica.

5. Infrastrutture per le attività culturali

- Riguardo agli interventi:
 - di predisposizione e organizzazione di nuovi percorsi di visita differenziati per stagionalità, tematica o territorio adatti alle diverse fasce di età, ai diversamente abili e attenti a una visione di genere;
 - acquisto e nuova produzione di materiali, attrezzature d'ufficio e arredi;
 - installazione di reti telematiche per l'assistenza, l'accompagnamento e l'informazione al visitatore;
 - le spese ammissibili sono acquisto di attrezzature, macchine da ufficio e arredi, installazione di reti telematiche per l'automazione della gestione aziendale, acquisto di hardware e software.
- Riguardo agli interventi:
 - di riqualificazione di aree di pregio ambientale e valorizzazione delle emergenze a particolare valenza geologica e naturalistica;
 - di valorizzazione di siti archeologici;
 - di valorizzazione di beni privati di valore storico e architettonico dati in concessione per una durata minima ventennale a soggetti attuatori pubblici;
 - le spese ammesse a contributo sono quelle di cui al precedente punto 1. "Interventi infrastrutturali pubblici".

6. Attività di servizio ai cittadini e alle imprese

- Le spese ammesse a contributo per lo sviluppo, nell'ambito urbano oggetto del PUC2, di attività di servizio rivolte alle imprese, ai cittadini, in particolare alle donne e a categorie speciali quali anziani, bambini, portatori di handicap, studenti e immigrati sono:
 - acquisto di beni durevoli, di strumenti e di attrezzature, macchine da ufficio e arredi;
 - installazione di reti telematiche per l'automazione della gestione aziendale, la dotazione di strumenti informatici acquisto di hardware e software.
- Le spese ammesse a contributo per la creazione di spazi per l'esercizio di forme innovative delle attività di cui alla lettera precedente:
 - interventi di manutenzione straordinaria, restauro o risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e nuova costruzione ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 1 del 18.02.2004;
 - installazione, rifacimento di impianti elettrici, idraulici e di climatizzazione;
 - impianti finalizzati all'autosufficienza energetica e alla sostenibilità ambientale degli edifici;
 - installazione di sistemi di sicurezza interni e esterni, ivi compreso il collegamento alle strutture di pubblica sicurezza o di agenzie specializzate.
- Le spese tecniche di progettazione e di direzione dei lavori, sono riconosciute nel limite massimo del 6% delle opere ammesse a contributo.



Le spese ammissibili oggetto di finanziamento si intendono al netto dell'IVA recuperabile.

III.6. Intensità di aiuto

I finanziamenti di cui al titolo II, destinati a soggetti privati, ad eccezione di quelli destinati all'edilizia residenziale, riguardano esclusivamente le piccole e medie imprese e seguono:

- a) il regime "de minimis" di cui al Reg. CE 1998/2006;
- b) l'art. 4 del Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 13 gennaio 2001, come di seguito specificato:
 - l'intensità lorda dell'aiuto, a fronte degli investimenti ammissibili, è pari al:
 - 15 % per le piccole imprese;
 - 7,5 % per le medie imprese.
- c) Il Reg. CE 800/2008 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 9/8/2008 come di seguito specificato:
 - l'intensità lorda dell'aiuto, a fronte degli investimenti ammissibili, è fino al:
 - 20 % per le piccole imprese;
 - 10 % per le medie imprese.

Per le imprese localizzate nei comuni di cui alla decisione CE 28.11.2007 C(2007) n. 5618 relativa all'Aiuto di Stato n. 324/2007 - Italia, l'intensità lorda dell'aiuto potrà essere innalzata fino al:

- 30% per le piccole imprese;
- 20% per le medie imprese.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Gli interventi realizzati nei PISU/PUC2 potranno essere realizzate mediante l'integrazione di interventi afferenti a diversi Assi I) Innovazione ed economia della conoscenza, II) Ambiente e prevenzione dei rischi, III) Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili, nonché le altre 2 attività dell'Asse IV).



POR FESR 2007-2013

IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	9.833.414,00	4.236.446,00	5.596.968,00
2008	9.119.516,00	3.928.883,00	5.190.633,00
2009	7.794.806,00	3.358.170,00	4.436.636,00
2010	7.950.702,00	3.425.333,00	4.525.369,00
2011	7.075.689,00	3.048.359,00	4.027.330,00
2012	5.169.944,00	2.227.323,00	2.942.621,00
2013	3.272.990,00	1.410.096,00	1.862.894,00
TOTALE	50.217.061,00	21.634.610,00	28.582.451,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
(39) Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano)	(N)	10

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
Superficie urbana riqualificata dal POR sul totale della superficie urbana da riqualificare (come definito da Piano Regolatore), di cui nel centro storico	%	10
Investimenti attivati finalizzati alla riqualificazione urbana e al sostegno delle attività produttive	0	100

Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore target
(2) Posti di lavoro creati per uomini	(N)	60
(3) Posti di lavoro creati per donne	(N)	30



2.4.3 ATTIVITÀ C1. – TRASPORTI PUBBLICI PULITI E SOSTENIBILI

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse IV		Accessibilità e aree urbane			
I.2. Titolo dell'Attività c1.		Trasporti pubblici puliti e sostenibili			
Classe di Attività (macroprocesso)		Realizzazione di opere pubbliche - acquisizione di beni e/o servizi			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
c1.	16-18-24-25-26-28-52-61-18	04	01	11-17	II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione	Responsabile del Servizio	Sede		
c1.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria	Infrastrutture per la mobilità	Via M. Angeloni, n. 61, 06124 Perugia		
Sub-Attività (eventuale)					



II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività sostiene la "Promozione della mobilità sostenibile" da realizzare attraverso la riduzione dell'impatto inquinante dei sistemi di trasporto pubblico e l'aumento dell'efficienza con l'introduzione di sistemi di trasporto puliti, intelligenti e di mobilità alternativa.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività sostiene:

- ❑ l'adozione di sistemi pubblici di trasporto eco-compatibili in grado di incidere sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico e dei consumi energetici, con particolare riguardo ai sistemi di trasporto intelligente e di mobilità alternativa. Detti sistemi di trasporto dovranno consentire i collegamenti all'interno dei centri storici e tra questi e le altre aree urbane;
- ❑ l'acquisto di materiale rotabile per sistemi di trasporto in sede fissa, purché integrato in un insieme di interventi anche infrastrutturali, finalizzati ad integrare le reti, a ottimizzare l'uso delle infrastrutture di trasporto e al riequilibrio modale, ad abbattere i livelli di congestione esistenti, a migliorare la qualità ambientali delle aree urbane e a superare i deficit quali/quantitativi del sistema regionale/urbano del TPL e migliorarne l'efficacia complessiva (nel rispetto delle condizioni di ammissibilità espresse dal Commissario Hubner al Parlamento Europeo, condizioni specificate nei punti 6.1.2 e 6.1.3 del QSN per la politica regionale di sviluppo 2007-2013; si veda in particolare pag. 132 e nota 175 del documento);
- ❑ il potenziamento e la riqualificazione dei punti di interscambio della mobilità pubblica e privata individuati con i terminali dei suddetti sistemi di mobilità alternativa e dei sistemi di trasporto ad impianti fissi, che il PRT e il DST hanno inteso indicare come elementi cruciali per migliorare l'integrazione e l'efficienza del trasporto collettivo nella Regione, per rafforzare la rete regionale di città; i terminali e gli spazi ed immobili circostanti – specie quelli pubblici – sono individuati anche come punti privilegiati per gli interventi di riqualificazione urbana.

Gli strumenti mediante cui verrà data attuazione a detta attività sono quelli del Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU/PUC2) e della progettazione integrata (PIT).

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

LR 16.12.1997, n. 46; Piano Urbanistico Territoriale (LR 27/2000); LR 18.11.1998, n. 37; Piano Regionale dei Trasporti (PRT, approvato con DCR 351/2003) – Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRQA, approvato con DCR 09.02.2005) – Piani Urbani (comunali) del Traffico e della Mobilità (PUM/PUT) – Disegno Strategico Territoriale (DST – in corso di approvazione).

III.2. Beneficiari

Enti pubblici e loro forme associate, Società a prevalente capitale pubblico e concessionaria di servizi di TPRL (Trasporto Pubblico Regionale e Locale).



III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

Gli interventi devono essere inclusi nei PISU/PUC2 seguendo le procedure previste per l'attività a1, o nei PIT a regia o a titolarità regionale.

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

Vedi Documento "Criteri di selezione delle operazioni" redatto ai sensi dell'art. 65, primo comma, lett.a) del Reg. CE n. 1083/2006 ed approvato dal CdS nella seduta del 05/02/2008.

Sarà valutato molto favorevolmente l'apporto degli interventi al riequilibrio modale, all'orientamento della mobilità verso forme più sostenibili, alla riduzione della congestione e dell'inquinamento, nonché il grado di integrazione degli interventi proposti dalla presente attività con gli interventi di riqualificazione urbana e di carattere urbanistico, che siano in grado di incrementare l'attrattività dei terminali (stazioni/fermate) per l'accesso agli impianti di mobilità alternativa e ferroviaria, nonché delle aree ed immobili circostanti ai terminali stessi, assicurando loro una nuova centralità, con l'arricchimento e la varietà delle funzioni urbane (direzionali, commerciali, culturali, dei servizi), la qualità architettonica, l'accessibilità, praticabilità, vivibilità e sicurezza degli spazi, con particolare attenzione per le utenze deboli.

III.5. Spese ammissibili

Tipologie di intervento ammissibili:

- infrastrutture per la mobilità alternativa e in sede fissa, con particolare attenzione ai terminali e nodi di connessione ed interscambio, e al miglioramento della loro accessibilità, anche mediante interventi di separazione delle componenti di traffico o moderazione del traffico;
- acquisto di materiale rotabile e/o mezzi di trasporto per impianti in sede fissa, ivi comprese le ferrovie (*nel rispetto delle condizioni di ammissibilità espresse dal Commissario Hubner al Parlamento Europeo, condizioni specificate nei punti 6.1.2 e 6.1.3 del QSN per la politica regionale di sviluppo 2007-2013; si veda in particolare pag. 132 e nota 175 del documento*).

III.6. Intensità di aiuto

Nei limiti dell'80% del costo complessivo dell'intervento. Fino al 100% per interventi di valenza regionale.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Le connessioni ed integrazioni della presente attività si hanno con le altre attività dell'Asse IV del POR-FESR 2007-2013, con le risorse FAS da programmare, nonché con gli APQ già sottoscritti in materia di infrastrutture ferroviarie (FS -FCU).



IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica 1=2+3	Contributo FESR 2	Contributo STATO 3
2007			
2008			
2009			
2010			
2011	1.034.027,00	445.481,00	588.546,00
2012	2.419.539,00	1.042.389,00	1.377.150,00
2013	-		
TOTALE	3.453.566,00	1.487.870,00	1.965.696,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.1. Quantificazione degli Indicatori

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target
(39) Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano)	(N)	2
(13) Numero di progetti (Trasporti)	(N)	2

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore target
Popolazione servita da servizi di trasporto urbano puliti e intelligenti	Numero ab.	150.000



segue

Parte seconda

2. LE SCHEDE DI ATTIVITÀ

2.5 ASSE V - ASSISTENZA TECNICA



2.5.1 ATTIVITÀ A1. - A6. – ASSISTENZA TECNICA

I. IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ

I.1. Asse V		Assistenza tecnica			
I.2. Titolo dell'Attività a1.-a6.		Assistenza tecnica			
Classe di Attività (macroprocesso)		Acquisizione di beni e/o servizi			
		Sub-Attività (eventuale)			
I.3. Fondo strutturale		Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)			
I.4. Classificazione delle operazioni (secondo l'allegato II al Reg. 1828/2006)					
Attività	Codice Tema prioritario (tavola 1 All. II Reg 1828/2006)	Codice Forma di finanziamento (tavola 2 All. II 1828/2006)	Codice Tipologia di territorio (tavola 3 All. II 1828/2006)	Codice Attività economica (tavola 4 All. II 1828/2006)	Codice Localizzazione NUTS (tavola 5 All. II 1828/2006)
a1.-a6.	85-86	04	0		II
I.5 Responsabili di Attività					
Attività	Direzione		Responsabile del Servizio	Sede	
a1.-a6.	Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria		Programmazione comunitaria	Via M. Angeloni, n. 61 - 06124 Perugia	
Sub-Attività (eventuale)					

II. CONTENUTO TECNICO

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

L'attività di "Assistenza tecnica" è rivolta allo sviluppo di quel complesso di azioni di supporto all'Autorità regionale, responsabile della gestione del Programma, che si sviluppano lungo l'intero ciclo di vita dello stesso. L'obiettivo specifico consiste nello sviluppare un'attività di assistenza alle strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza



del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate.

II.2. Descrizione dell'Attività

L'attività si propone di supportare l'attuazione e gestione del Programma, monitorarne e valutarne l'avanzamento e assicurare l'utilizzo di efficienti procedure di gestione e controllo, garantendo allo stesso tempo l'attuazione del Piano di comunicazione e lo sviluppo di eventuali attività di studio.

L'attività di "Assistenza tecnica" è articolata nelle seguenti componenti:

a1. Assistenza tecnica

L'attività è volta ad assicurare la necessaria assistenza alla preparazione e attuazione del Programma, nonché all'implementazione di interventi previsti dello stesso che richiedano competenze specifiche (comitato di sorveglianza, segreteria tecnica, predisposizione di documenti, attività, commissioni di valutazione, predisposizione di criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione, progettazione integrata e di filiera, rendicontazione della spesa, attività di controllo di I livello etc..). Detta assistenza potrà esser fornita da esperti qualificati esterni all'amministrazione. Le attività di supporto potranno esser sviluppate con riferimento all'Autorità di gestione e ai soggetti, responsabili ai vari livelli, dell'attuazione degli interventi del Programma.

È altresì prevista l'acquisizione di *hardware* e *software* necessari allo sviluppo delle attività di assistenza tecnica.

a2. Valutazione

L'attività è rivolta alla realizzazione della Valutazione ex-ante, ivi inclusa la Valutazione ambientale strategica (VAS), delle Valutazioni on going del POR anche mediante la realizzazione di studi vertenti su tematismi di particolare interesse per la Regione e per il Comitato di Sorveglianza. Attraverso tale attività è possibile il finanziamento sia delle mansioni sviluppate dal Nucleo di valutazione istituito all'interno della struttura regionale, relativamente al solo personale non di ruolo assunto per attività di valutazione del POR, sia di quelle svolte da valutatori esterni a questo.

a3. Monitoraggio

L'attività si basa sull'adozione e messa in opera di un apposito sistema informativo per la gestione, la sorveglianza e il monitoraggio del Programma. Detto sistema permetterà di trasferire i flussi informativi al sistema nazionale (MEF-IGRUE) e comunitario (SFC2007). Il sistema interno potrà essere collegato, mediante un apposito protocollo di colloquio, con un sistema unico di monitoraggio regionale, che permetta la sintesi delle informazioni derivanti dai differenti sistemi di monitoraggio previsti in relazione ai programmi regionali definiti nell'ambito della politica regionale comunitaria (POR FSE, PSR) anche con il supporto di esperti esterni all'amministrazione regionale. Vengono altresì sostenute le attività di monitoraggio ambientale finalizzate alla realizzazione del processo di Valutazione ambientale strategica (VAS).

a4. Controllo

L'attività si esplica garantendo la necessaria assistenza alla realizzazione delle attività di controllo di II livello anche con il supporto di esperti esterni all'amministrazione regionale.

a5. Informazione e pubblicità

L'attività prevede la predisposizione di azioni di informazione e pubblicità sulle attività promosse dal Programma, e garantisce la loro realizzazione, così come previsto dal Regolamento di attuazione 1828/2006, con particolare attenzione alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.



Per lo svolgimento di tale attività si può ricorrere a soggetti esterni, alla Regione, con particolari competenze.

a6. Studi e ricerche

L'attività è tesa alla realizzazione di studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione, all'implementazione ed all'individuazione di buone pratiche. Essa è altresì finalizzata alla predisposizione di studi di fattibilità, analisi e studi per la progettazione integrata e di filiera, elaborazione di piani strategici urbani.

Detta attività potrà essere realizzata anche mediante l'affidamento di incarichi ad esperti esterni e società specializzate. È prevista la diffusione dei risultati delle ricerche, la pubblicazione degli studi realizzati e la presentazione degli stessi in seminari e convegni.

L'Autorità di gestione periodicamente informa il Comitato di sorveglianza sulle attività previste in materia di studi e ricerche.

III. ATTUAZIONE

III.1. Normativa di riferimento

- L.R. 9 marzo 1979, n. 11 e successive modifiche: Regolamentazione dell'Amministrazione dei beni regionali e della attività contrattuale;
- L.R. 28 febbraio 2000, n. 13: Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria;
- L.R. 1 febbraio 2005, n. 2: Struttura organizzativa e dirigenza della Presidenza della Giunta regionale e della Giunta regionale;
- L.R. 29 marzo 2007, n. 8: Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2007 in materia di entrate e di spese;
- lgs. 12 aprile 2006, n. 163: Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.

III.2. Beneficiari

Il beneficiario delle attività è la Regione dell'Umbria.

III.3. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Attività e modalità di selezione delle iniziative da finanziare

L'attività di assistenza tecnica è realizzata previo predisposizione di un programma di attività, nel quale sono definite le iniziative da realizzare, le risorse da assegnare alle varie iniziative, la tempistica di attuazione.

Con procedura di gara aperta viene individuata l'impresa o l'associazione di imprese alla quale affidare l'eventuale realizzazione del servizio in questione per tutte le varie componenti dell'"Assistenza tecnica".



Cronoprogramma dell'attività

Azioni	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011-2013
Assistenza tecnica				
Valutazione				
Monitoraggio				
Controllo				
Informazione e pubblicità				
Studi e ricerche				

III.4. Criteri e modalità di selezione e valutazione delle operazioni/beneficiari

I criteri di selezione e valutazione sono individuati nell'Allegato 1 del presente documento così come approvati dal CdS del 5 febbraio 2008.

III.5. Spese ammissibili

Studi e ricerche, attività di progettazione, acquisto di hardware e software, consulenze di esperti qualificati e in generale spese connesse alla gestione ed esecuzione del POR FESR nei limiti previsti dal disegno normativi sull'ammissibilità delle spese.

III.6. Intensità di aiuto

Nessun aiuto di stato sarà accordato a questa attività ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato UE.

III.7. Connessioni ed integrazioni con le altre Attività del POR FESR e degli altri Programmi regionali (POR FSE, PSR FEASR, PAR FAS)

Trattandosi di attività di assistenza tecnica gli interventi previsti sono tutti collegati funzionalmente alle altre attività del POR FESR, nonché alle attività di assistenza tecnica degli altri programmi sia comunitari che nazionali.



IV. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario di Attività indicativo per anno

Anni	Spesa pubblica	Contributo FESR	Contributo STATO
	1=2+3	2	3
2007	1.404.767,00	605.202,00	799.565,00
2008	1.432.870,00	617.312,00	815.558,00
2009	1.461.528,00	629.658,00	831.870,00
2010	1.490.758,00	642.251,00	848.507,00
2011	1.520.573,00	655.096,00	865.477,00
2012	1.550.985,00	668.198,00	882.787,00
2013	1.582.004,00	681.561,00	900.443,00
TOTALE	10.443.485,00	4.499.278,00	5.944.207,00

V. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

V.I. Quantificazione degli Indicatori

<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
Sistemi informativi e banche dati realizzate	(N)	2
Numero di apparecchiature informatiche e telematiche acquistate	(N)	40
Numero di studi, ricerche e valutazioni svolti	(N)	10
Numero interventi informativi realizzati	(N)	15

<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore target</i>
Quota della popolazione a conoscenza del PO	%	50%
Tasso di irregolarità per le operazioni del P.O:	%	<2%

CATIA BERTINELLI - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Fotocomposizione S.T.E.S. s.r.l. - 85100 - Potenza
